



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

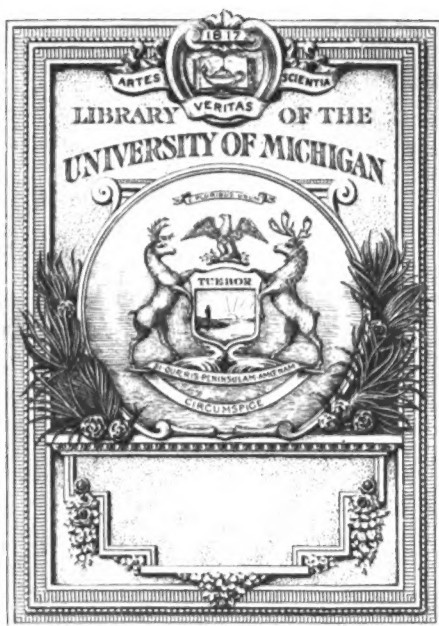
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

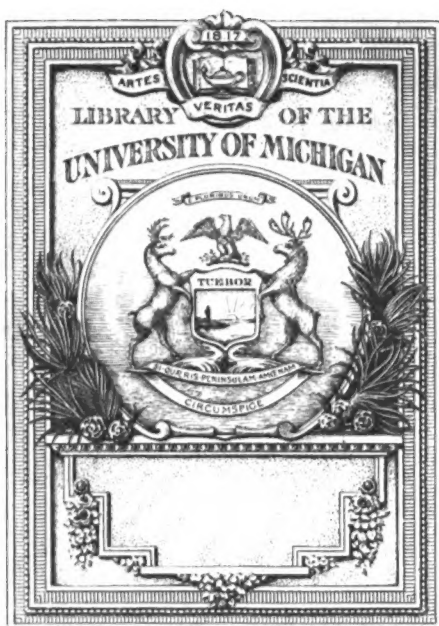
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

I documenti d'amore di Francesco da Barberino secondo i ...

Francesco da
Barberino



858
B23
190
v. 1



858
B23
190
v. 1

SOCIETÀ
FILOLOGICA ROMANA

DOCUMENTI
DI STORIA LETTERARIA

I DOCUMENTI D' AMORE

DI FRANCESCO DA BARBERINO

SECONDO I MSS. ORIGINALI

A CURA

DI

FRANCESCO EGIDI

VOL. I.



IN ROMA: PRESSO LA SOCIETÀ.

•M•DCCCC•V•

20

LIBER
DOCUMENTORUM
AMORIS

PROHEMIVM VULGARE
PRIMA PARS

14v.
800
—

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

858
B235d originali
1905

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI

VOL. I.



IN ROMA
Presso la Società

Vicolo S. Niccolò da Tolentino, 6

—
· M · DCCCC · V ·

AVVERTENZA

A chiarire i numerosi dubbj che possono sorgere circa il metodo seguito nella presente edizione è necessario un ampio studio ed un minuzioso esame delle peculiarità grafiche del testo e delle leggi del « cursus » seguite dal Barberino. Ma poiché questo studio — già in preparazione — non potrà veder la luce che quando sia compiuta la stampa del testo, si è creduto intanto opportuno di indicare qui sommariamente le principali norme seguite :

La stampa riproduce *fedelmente* l'autografo del Barberino (Cod. Barb. XLVI . 18, ora Vat. 4076), tenendo conto anche delle varianti dell'altro ms. originale (Barb. XLVI . 19, ora Vat. 4077), indicato nelle note con la lettera B.

Tutte le abbreviature sono state sciolte, rilevando in nota le rare incertezze. Nelle note tuttavia non si tien conto di alcuni casi costanti, in cui la rappresentazione abbreviata genera ambiguità, come in *communis* o *communis*; e nelle parole dove si resta incerti tra *m* ed *n* dinanzi a *d*, *q*, *v*, *t*, ecc., come in *nunquam*, *quendam*, *quorundam*, *ubicunque*, *quantumcumque*, *tanque*, *quamvis*, *verumtamen* e simili; dei quali casi si tratterà di proposito nello studio sulla grafia.

Nessuna variante è stata apportata alla interpunzione, usata dal Barberino con criterio ben diverso dal moderno, sì che a volte essa appare eccessivamente abbondante, ma più spesso addirittura insufficiente. Nei luoghi in cui maggiormente si desidererebbe per la retta interpretazione un segno indicante la posa della voce, fu lasciato nella stampa uno spazio più largo.

Non si è creduto lecito regolare secondo la consuetudine moderna l'uso delle maiuscole e di raggruppare o separare le lettere, in omaggio al senso, quando la chiarezza del ms. non lasciasse luogo a dubbj.

Nessun segno è stato posto per indicare le citazioni, e in nessun modo sono stati messi in evidenza i nomi degli autori citati, perché a ciò provvederanno sufficientemente le note e gli indici che correderanno l'edizione.

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

originali

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI



IN ROMA

Presso la Società

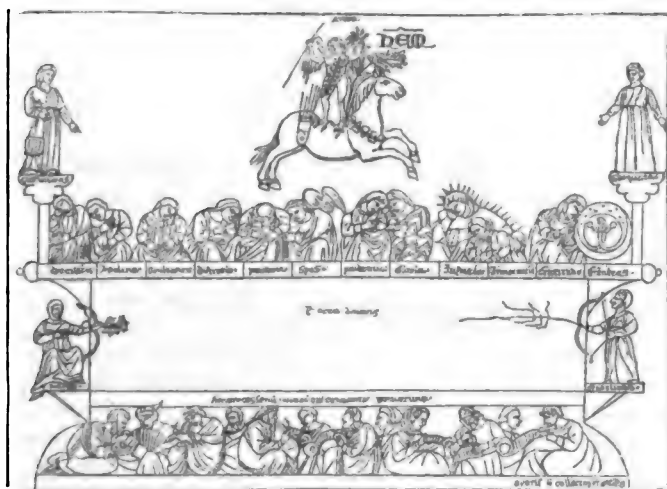
• M • DCCCC • IJ •

FASC. I.

858
E235A
1905



LIBER
DOCUMENTORUM
AMORIS



INCIPIT LIBER DOCUMENTORUM AMORIS PER FRANCISCUM DE BARBERINO UTRIUSQUE IURIS SCOLAREM AB EIUSDEM AMORIS ORE PROFERENTIS PER ELOQUENTIAM COLLECTORUM . PROHEMIUM . VULGARE.



Omnia vertu del nostro sir amore
lo mio intellecto novamente accese
che di ciascun paese [rocchia
chiamasse iservi (1) ala sua maggior (2)

PROHEMIUM . LATINUM.

Summa nostri virtus superioris amoris meum
nuper accendit intellectum ut servos eius
ad suam maiorem archem de quacunque patria

INCIPIT APPARATUS PER EUNDEM FRANCISCUM COMPOSITUS SUPER DOCUMENTIS AMORIS EX CAUSIS INFERIUS INTRODUCTIS.

Legitur in canone quod ex merito deteriores sunt, qui
vitam moresque bonorum corrumpunt, hiis qui sub-
stantias aliorum prediaque diripiunt . verba sunt Gregorij et
ponuntur sexta questione prima ex merito . ¶ Darius olim

(1) Cod. B yservi

(2) B maior

Io che da lui (1) olavita elonore
cio fedelmente ad effecto conduxì

evocarem. ¶ Ego siquidem qui ab illo vitam teno et honorem, id, fideliter ad effectum perduxì.

c. 1 b.

Rex persarum, unus ex predecessoribus darij, quem Alexander (2) olim phylippi macedonie devicit, illumque cum Regno, post bella varia (3) dominio subiugavit, quondam inter ceteros tres habebat interpretes . qui super constitutionibus antiquis, et aliorum scriptis, et gestibus variis expositionibus interpretationibus et relationibus utebantur ¶ Primus nomine Amandels, singula que iam dicta videbat, etiam si aliquo modo possent redargui, dum tamen ad bonum etiam trahi possent, salvare totis suis conatibus nitebatur. ¶ Secundus nomine folchindus ad contrarium tendens (4), dampnare quodlibet etiam si poterat salvum fieri, studebat. ¶ Tertius nomine Salernes invidens ad primum et hodiens secundum, nullo alio studio vig[i]labat (5), in rebus, nisi ut se opponeret oppinionibus utriusque ¶ Fuerunt duo Arach scilicet et Ioret, ad constitutionem quandam condendam adhibiti ab hoc Rege ¶ quam || conditam iste secundus [bonis in]videns (6) contra [Regis commodum re]sultare dicebat ¶ Primus hanc salvabat optimis argumentis ¶ Tertius eam dampna[bat sed per a]lia argumenta quam secundus [inducerat] ipsius secundi [dicta re]iciens ¶ Fuit ab quesitum [consilium] ¶ Fuit et salvantis, [¶ Con]stituit Rex secundum et tertium, ut servos primi ¶ Et ipsis secundo et tertio super solitis silentium imperavit. ¶ Et primi directione postea tota curia refulgebat. ¶ Et auxit ei tunc Rex nomen Amandels capud regis ¶ hec omnia cum hiis que secuntur infra in parte prima documento .xxiiij. gobula Evo che sia et .i. haberi te volo, possunt meo proposito rationabiliter adaptari non quia dicam me bonum, sed quoniam si quando quicquam utilitatis vel boni ad meam saltem instructionem,

(1) B dallui (2) Nel cod. A riesce quasi impossibile andar più oltre nella lettura. Quanto segue è tolto dal ms. B. (3) Nel ms. B dopo varia segue un suo espunto che manca in A. (4) Qui finisce in A la prima colonna. (5) Qua e là la lettura è impedita da macchie prodotte dall'umidità. Tre parentesi quadra ho posto quanto di più si riesce a scoprire in A. (6) Le prime undici righe della seconda colonna sono nel ms. B assai danneggiate dall'umidità che ha corroso specialmente l'ultima parte di ciascun rigo.

poi tra lor mi reduxi
da quella parte chay suoi minor toccha

¶ *Demum me in partem que suis competit retraxi*

pura intentione in scripta deducere, michi gratia superna ministrat, ac in illis pono diurnos pariter et nocturnos labores, qui hec dampnant, et si non mei delinquant, respectu, consideratione peccant, rei taliter (1) ministrare. ¶ Fuerunt itaque quidam qui testum hunc respicientes dampna[bant] dicentes, me ad amorem carnalem, totaliter habuisse respectum ¶ Quam ob rem presentes glosas, ad denotandum proprie intentionis motum et actum [circa lati]num testum pariter et vulgarem, texere ac locare decrevi per quas etiam (2) ¶ testum c. 1 c. ipsum in aliquibus locis brev.... (3) aliquibus obscuri..... verbis quodammodo delectabilibus propinatum, q..... dicant et diligentius expo[nant] ad divinum amorem et spiritualem intentionem ad quamt, animiertiuss qui
.... in glosa quattuor videamtentio, que materia, quetas, et cui parti ph[ylosophie] subponatur. Intentio quod amoris est tradere suis formam cessandi avitiis et virtutibus adherendi. ac illis ut dominus statuta tradit subditis, tradere documenta per que vitia cognoscant ut cessent, et virtutes ut ament. Ac penas non servantium, cum merito insimul et fructu servantium, demonstrare nosque ad se per quedam illectiva eloquia et figurarum spetiositatem, adducere. si quod absit forsitan Amor nos debitus non conducat. pro ut (4) ex lectura plenius declaratur. Materia inquam sunt quamvaria documenta sub singulis .xij. partibus sequentibus, sub figuris per ordinem collocata. utilitas autem colligitur, ex hiis que supra iam in intentione sunt dicta. ex hiis etiam que continent penultima et ultima partes libri. et ex eo quia qui mandata et monita eius servaverint, tanquam stelle in perpetuas eternitates fulgebunt. illuminabunt alios, et etiam in terrenis statum habebunt. Ethice manifeste subponitur. idest morali scientie. nam totus est liber iste fundatus, moribus atque morum doctrinis. unde Imperator legibus nostris mores intendi-

(1) Qui finisce in A la seconda colonna.

(2) Termina in B il commentario.

(3) Uno strappo mal rattoppato impedisce, in parte o completamente, la lettura per circa venti righe.

(4) ut aggiunto sopra, nell'interlineo.

- c. b. Et esso ad eloquenza disse a boccha (1) tutti li documenti che troverren contenti nel libro qui seguente et essa poi dicente scrissen li servi che sta[van dattorno] (2)
- c. 1 b. *minoribus inter eos . | ¶ Hore[tenus] (3) eloquentie inquit (4) amor, Exprime sin[gula] documenta [que in libro qui sequitur continentur ¶] Qua [dice]nte [postmodum scripserunt subditi circumstantes*

CASUS

mus corrigere . Codice de secundis nuptiis lege prima . ita et amor legibus idest documentis suis huiusmodi, suos intendit moribus reformare . que quidem documenta idem habent quod leges et canones . videlicet ut nos velint honeste vivere, alterum non ledere, ius suum unicuique tribuere . de quibus habes digestis de iustitia et iure lege iustitia et habebis infra in parte prima documento secundo in glosa . Modum autem agendi vide per casum qui subditur cum operis insimul divisione ac Rocche ipsius amoris supra depicte, tam inspectione quam expositione sequenti . Sequitur casus . CASUS SUPER OPERE TOTO RUBRICA . Amor iniunxit michi, ut servos ipsius, ad eius maiorem archem undecumque vocarem ¶ quod implevi. ¶ et convenimus ipsi servi et ego in terra circa roccham, et ipse amor eloquentie que picta est coram eo a sinistris dixit oretenus omnia documenta infrascripta . ut ea diceret nobis ¶ qua eloquentia proferente nos servi scripsimus. ¶ Et curialitas ad mandatum eius que est a dextris, mandavit michi ut micterem ipsa illis qui ad hec nequiverant convenisse. ¶ Et ego ipsa do eis. ¶ Opus autem in .xij. domine partes dividitur . ad quas denotandas representantur .xij. domine apud ipsam roccham, ut videtis ¶ et dormiunt ex eo quia nichil operantur quoad prohemium huius libri ¶ sed reddiderunt consilium suum amanti . ante quam ad predicta omnia moventur ¶ Et ipse domine dormientes representantur infra non dormientes quolibet in particula pertinente ad ipsam et ibi describentur

(1) B bocca (2) van dattorno non si vede in A; ricostruisco col ms. B.
 (3) Tra parentesi quadrata pongo qui ciò che nel ms. A è illeggibile a causa dello strappo della prima carta, e che si può reintegrare coll' aiuto del ms. B.
 (4) B inquit

Amor e cortesia mi comandorno
 chio gli mandasse aquegli
 chaman che sia grand egli,]
 et io allor li dono
 per che tutti non sono]
 [a] (1) quel si alto parlamento stati

¶ *Amor michi et curialitas iniunxerunt, ut ipsa illis qui eius exaltationem desiderant, destinarem.*

¶ *Que talibus porrigo, cum tam alto non omnes, convenerint parlamento.* ¶ *Respiciant itaque*

tam forme quam diffinitiones ipsarum ¶ Prima est docilitas que data novitiis notitia vitiorum, docet illos ab illorum vilitate abstinere. ¶ Secunda industria que te avitiis mundum, docet in virtutes intrare ¶ Tertia constantia que te facit stabilem in virtute. ¶ Quarta discretio que te instruit quid sit desiderandum circa hunc amorem eligere. ¶ Quinta patientia que dat modum habendi de hoc amore. ¶ Sexta spes seu fiducia que confortat (2) ¶ expectantes ab amore ¶ Septima c. 1 d. prudentia que te docet custodire quesita ¶ Octava gloria que de quesitis dat tibi gaudia. ¶ Nona iustitia que male custodientem quesita punit. ¶ Decima innocentia que nobis exemplificat statum illorum qui digne ac laudabiliter servierunt amori . et cum quanta dulcedine transferuntur ad gloriam. ¶ Undecima gratitudo que reiectis inobedientibus, te qui secundum hec monita vixeris, introducit in amoris curiam ¶ .xij^a. et finalis eternitas . que perhennem nobis vitam promittit . iuxta ordinem dominarum quem supra de qualibet vides in roccha descriptum. ¶ Et hec quidem roccha portam non habet quia nunquam intramus in ipsam cum eo, ut infra in expositione lictere apparebit. ¶ Sed curia magna eius quam habebis infra et in principio partis .xj. gradus habet plures et portas . ubi per gradus stant sui ¶ due autem domine que cum amore sunt supra ut curialitas et eloquentia habent se ad hec priora probemij. ¶ que quiescent cum alie laborabunt. ¶ Sunt et alie cum amore intus, que non videntur, parate si vocarentur ad auxilium consilium vel vindictam . ut probitas audacia humilitas et alie multe quarum ipse amor

(1) Così nel ms. B; in A è illeggibile.
 expecta espunto.

(2) Dopo confortat segue nel ms.

Epongan cura lordin e tractati
 [che] doçi parti sono
 in questo suo bel trono.]
 la prima che noviçi
 doce schivar li viçi]
 ela seconda in le vertu intrare]

ordinem et tractatus, quia in hoc pulcherrimo trono suo, duodecim patent partes. ¶ Prima que noviti[os], vitia edo[cet evitare]. ¶ Secunda que pa-

semper est dominus et iste veniunt ab eodem et sunt semper cum eo ¶ Et ipse mictens eas ad suos, non solum hec sed alios effectus ad diversos respectus facit eas operari ¶ Crudelitas autem inferius asinistris Rocche, sagittat adversus spem ignem . et ex ipso etiam igne leditur . ¶ Pietas vero adestrus Rocche adversus ipsam crudelitatem flores sagittat . ut mitiget . quia eius non est ledere quemquam ¶ Amoris figura supra roccham et omnia est . et per dictam eloquentiam loquitur ¶ Modum operis et maneriem loquendi videbitis ex lectura . quia nescivi clarius loqui licet michi clare darentur ab eo hec documenta, una cum aliis suprascriptis scribentibus ¶ Nec miretur aliquis quia multe probe domine ad hec non fuerunt vocate . quia forte crudelitas occidisset eas in via ¶ et honestas dixit non (1) decere ¶ Sed respiciant ipse domine in libro quodam morum ipsarum, quem scripsi, ad mandatum cuiusdam domine, ut infra latius habebis in expositione lictere circa finem prohemij ¶ Nunc concludit prohemium, quia in nomine domini nostri incipit primum documentum . idest prima documentorum pars, cui adaptatur docilitas . finito casu . SEQUITUR OMNIUM EXPOSITIO. ¶ Videamus nunc omnium expositionem, ad licteram descendentes . Sed brevitatis causa dictarum .xij. dormientium formas et diffinitiones ut dictum est, infra in capite cuiuslibet sue particule reservemus . ubi etiam representabuntur in actu, non solum in vestibus . hic tantummodo in dormitu. ¶ Sed cum totus iste liber subdatur amori, et ipsius sit prima figura, nunc ante omnia videamus quit sit amor ¶ et ex quo et quomodo creetur ¶ et que sit eius forma representata in figura. ¶ et qualiter et quomodo forma ipsa divino amori valeat conformari

expositio

de amore

(1) non fu scritto due volte; il primo è però cancellato.

La terza fermi costringe di stare
la quarta che volere.]
la quinta come avere.]

c. 2 a.

rat in virtutes introitum . ¶ Tertia que nos co-
git, ad perseverantiam in virtute . ¶ Quarta que
quid deceat nos affectat eligere . || ¶ Quinta que c. 2 a.

vel melius adaptari. ¶ Et est dicendum quod quantum ad de generali
amorem generalem rerum loquendo ¶ Amor est medium amore
inter duo extrema cuius gratia ipsa iuncta insimul conservan-
tur. ¶ Quantum autem ad divinum amorem possumus di- quid divinus
cere. ¶ Amor est gratia quedam divino proveniens et subin-
trans suffragio, cuius virtute sui sibi motu spontaneo, et cari-
tativa voluntate iunguntur . et crescente dulcedine confirman-
tur. ¶ Quantum autem ad licitum mundanum amorem, qui quid licitus
esse debet inter viros et viros, et etiam carnalem, inter quos-
licet, quamvis cadat sub prima generali diffinitione, potest sic
aliter diffiniri ¶ Amor est medium inter duos eque aman-
tes, eorum in unum vota coniungens et coniuncta conser-
vans ¶ Si autem inter plures contingit hoc potius concor- quid concor-
diam appellamus, quasi cordium plurium (1) personarum idem-
pitas ut ex plurium animorum hominum || simili voto consur-
git quedam alia species que unanimitas nuncupatur . unde c. 2 a.
solet dici unanimiter et concorditer convenerunt. ¶ Amo- quid unani-
rem autem illicitum nec diffinio nec dicendus est amor sed in mitas
comunem usum proborum devenit quod rabies appellatur quid illicitus
Rabiem enim dico quod est quedam effrenata voluptas debito ra-
tionis desideria carnis preponens . et dicitur rabies quasi rapiens
potestatem humanam et irrationabilitati subiciens . ex quo do-
minum Guidonem guiniçelli talem amorem credo rabiem appel-
lasse . et de hoc amore credo loqui legem in corpore auten-
ticorum quibus modis naturales efficiantur legiptimi .§. illud
collatione .vj*. ubi Imperator castitatis amator, amorem appel-
lavit furorem quem retinere phylosophye est perfecte monentis
et insilientem atque (2) inherentem concupiscentiam refrenantis
ut ibi dicitur. ¶ Est et quidam amor de iure naturali ut quid natura-
lis
patris et matris ad filios qui non dum aliquid cognoscunt hoc
etiam est comune omnium animalium ut dicit ysidorus prima

(1) plurium due volte ; ma la prima volta cancellato.
nel ms. co espunto.

(2) Dopo atque segue

la sexta con si tarda.]
 septima con si guarda.]
 loctava dice lallegreça chave

qualiter quid habetur ostendit ¶ *Sexta que cuius suffragio iuvante tardatur, adducit* ¶ *Septima que quesita custodire nos instruit.* ¶ *Octava que iocunditatem paratam, obbedientibus repre-*

quid dilectio
amare

[qua]n[do] a-
mor deside-
[r]ium dictus

quid amicitia

distitione ius autem . ut scilicet carnem suam amet quis . Sed si recte inspicimus filij etiam ingnorantes amant quoscumque alentes eos . Unde videtur quod hunc amorem quantum ex parte Infantis ingnorantis adducat magis beneficium quam natura . quod probatur manifeste cum nutricem talis preponat matri proprie quam nutricem (1) ex beneficio recognoscit . Veruntamen cum ex una hic parte tantum scienter ametur non dicam quod hic sit amor sed dilectio seu amare quoddam . unde dicimus exemplificando non esse amorem inter virum et dominam si solus vir amet et non domina vel e contra . Nam istud est quoddam amare ac desiderare amari . et vere potest meo iudicio dilectio appellari . quamvis etiam cum ambo se invicem amant dici possit utrumque inter eos esse dilectio . sed tunc pro amore summitur ut dictum est . quod consuetudo quoad iuvat . Nam aliquando quis salutans dilectionem transmittit suam significans passionem dilectionis ad eum cuius ipse intentionem sepius non cognoscit . ¶ Item aliquando mala et bona dicuntur amari . ut amarem mortem pro pena minori . et amarem scire et similia . hec pro desideriis iustis vel iniustis resolvo . Est et amicitia que aliquando inter duos amicos vel plures esse dicitur . que licet sit amor quia tamen non tantum artat partes ad continuam moram simul habendam igitur hoc alio nomine appellatur . hac quidem quasi non artati, sed casu, diligimus eos quibus volumus amici esse si videantur volentes . huius amicitie lex est ut dicit tullius ut nec rogemus res turpes nec rogati faciamus nulla enim est excusatio si amicitie causa peccaveris . hanc etiam inquit nisi in bonis esse non posse . nam qui ea in malo utuntur non iam sibi amici existunt ut illi qui propter amicos hodiunt alios unde dicitur ecclesiastici .vjº. capitulo Noli esse pro amico inimicus proximo . que faciunt ad partes illas liciti et illiciti amoris mundani.

(1) Questa parola è riportata in margine.

La nona di chi guarda mal la chiave
la decima ci mostra,
la dolce fine nostra.]

sentat ¶ *Nona que custodientes male clavem, ex-terminat atque punit.* ¶ *Decima que finem delectabilem nobis nostram, clarius prefigurat.* ¶ *Un-*

¶ Sequitur ex quo et quando creetur amor de quibus duobus
insimul pertractabo ¶ Et dic quod amor ex alicuius visi
tacti vel auditi placiti concurrente consensu duorum invi-
cem vel uno incipiente ac perseverante et altero postmo-
dum concedente creatur ¶ Et responsum est ex quo et
quando creetur. Quam diffinitionem ad divinum et licitum
mundanum intelligo referri et hoc ita quod in divino deo amante
hominem ut dei est amare, hominem dico regeneratum ante-
quam exeat de innocentie statu in primo ictu cum homo inci-
pit cognoscere, et scienter amare tunc idem incipere et idem
esse creatum amorem est unum. Si autem homo exeat de
innocentie statu peccando (1) incontinenti perdit quod deus ad
eum habebat. et si penitet eum tunc uno concursu ipso inci-
piente amare amatur. Et ita exemplificamus in licito mun-
dano. ut amante viro et non domina et viro perseverante in
ipso ictu quo domina incipit amare creatus est amor. et e
contra. et dic semper ex aliquo viso tacto vel audito pla-
cito. Sed posses tu querere quare dicis tu ut dei est amare.
Nonne amat ipse sicut et nos. dic quod differentia sit ponenda
et quod deus nos amat hoc modo. ut cum nos libero arbi-
trio (2) salvo eius iudicio re..... (3), amat idest sine passione
aliqua contentus est ut nos propter nos amemus eum quia
de amore nostro ad eum glorie sue nichil addimus unde non
patitur in velle cum possit quod vult nec in gaudio quod in
ipso augeri non potest. nec in appetitu nostre sal[vationis]
propter liberum arbitrium a se datum. placet tamen
ne iusti et iusta nil addit propter placentiam tum pro-
pter prescientiam suam tum propter immensitatem infinite glo-
rie sue ex hoc itaque amare gratiam repu..... in quodam
testum deum amant de qua quidem gratia possu-
mus dicere quod etiam ¶ quia eius po- c. 2 b.

(1) Questa parola è aggiunta sopra ed è appena leggibile. (2) Di difficile
lettura: sembrerebbe arpitrio (3) Della parola si legge solo la prima sil-
laba, il resto è svanito; la copia ha: relinquit

lundecima ci mena,
 nella sua corte a cena.]
 poi la final ci da vita e conforta.]

decima que in amoris curiam, nos conducit ad cenam . ¶ Finalis denique, vitam exhibens, nos contentos in perhennitate constituit . ¶ Videte ar-

de amoris
 passione

tentia non minuitur propter dare nec augetur propter recipere, nec dat quod penitere eum possit nec dat immerito ¶ Amor autem ex parte humana et inter humanos sive divinus sit sive mundanus et omne gaudium et delectatio mentis, cum omnibus accidentiis animi passiones sunt (1) Dicit enim Philosophus dico autem passiones quidem concupiscentiam iram timorem audaciam invidiam gaudium tristitiam hodium avaritiam amorem celum misericordiam et omnia ex quibus sequitur delectatio vel tristitia vide in hethica . Veniunt tamen quidam rudes dicere quod amor quia in certis delectatio non esset passio quorum intentionis contrarium licet hoc quod dicunt omni ratione careat et veritate, quibusdam auctoritatibus adiuvalo . ex quibus tu satis in amore semper colliges passionem . Augustinus inquit totum exigit qui fecit totum te . Et Gregorius nunquam est amor dei otiosus operatur enim magna si est si enim operari renuit amor non est . Et Iohannes crisostomus Quid est diligere tota mente nisi ut omnes sensus tui deo vacent sapientia intellectus cogitatio memoria . Et bernardus super sapientie .vjº. o amor impetuose qui preter te aliquid cogitare non sinis Adhuc Augustinus quantum te amabo bone yhesu quantum te amabo amor tuus sicut fons amor meus sicut sitis Item Gregorius in homeliis super Iohannem . Amanti semel aspexisse non sufficit quia vis amoris intentionem multiplicat inquisitionis . Item Hugo de sancto victore in libro de arrasponse scis quia amor ignis est et ignis quidem fogmentum querit ut ardeat ea vis est amoris ut talem te esse necesse sit quale illud est quod amas et cui per effectum coniungeris in ipsius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis sotietate transformaris . Et idem in libro de ignibus sicut massa liquefacta per fistulam in mallum funditur et formam accipit ita mens amoris igne soluta per radium contemplationis usque ad ymaginem divine similitudinis currit immo quicquid diligimus ipsa vi

(1) Il brano seguente fino a Veniunt tamen, etc. è aggiunto in margine.

Vedete la sua rocca (1) non aporta
che la entro collui,
non andian gia mai nui.]

*chem huiusmodi, portam aliquam non habere . quia
cum ipso in illam nunquam ingredimur . ¶ Sed*

dilectionis in eius similitudinem transformamur Item Augustinus in libro de doctrina christiana . Si omnes cogitationes tuas et omnem intellectum conferas a quo habes ea ipsa que confers in eum ex toto corde diliges Et illud dilige dominum deum tuum ex toto corde etc . Item Riccardus in libro .iijº. de trinitate capitulo .xjº. est namque indicium magne infirmitatis non posse pati consortium amoris posse pati signum est magne perfectionis si magnum est pati posse maius erit gratanter suscipere maximum autem ex desiderio requirere Item Ieronimus hoc quippe habet impatiens amor ut qui desiderat semper invenire se credat ignorat si quidem iudicium ratione multotiens caret vero accipit de impossibilitate sollatium neque ex difficultate remedium . Et hoc ultimum dictum facit ad coadiuvandos illos qui olim amorem cecum representarunt sed hic et ibi ponitur amans pro amore non amor remote ut supra in figura sua ut infra dicam et dixi hactenus in vulgari ut infra habebis Ista tamen passio amoris adeo leviter respectu ardoris propter dulcedinem portatur in animo quod qui diceret amanti vis non amare nollet quia plagas suas habet amor que dulciores sunt cum [mi]tissime (2) inferuntur . Et ut dicit bernardus labor meus vix est unius ore et si amplius est pre amore non sentio . Accedit ad hec quod bernardus inquit in libro de diligendo deum amor dei timorem expellit laborem non sentit premium non considerat licet sine premio diligere non possit tamen secundum intentionem premij diligendus est . et quamvis dicat laborem non sentit non dicit quod non sit labor . vidisti igitur quod differentia est inter amare dei et humanum et amor eius sicut fons amor noster sicut sitis Ipse etiam ut dicit Augustinus amat nos propter nos et tollerat nos amare se propter nos . licet amare debeamus quia amandus et colendus . Et inter hominem et hominem bene procedit ut alter alterum propter eum non propter se amet et sic qui amat ut vituperet non amat . DE AMORIS FORMA . ¶ Sequitur modo

(1) B rocca
tissime

(2) Non si vede il principio della parola. La copia ha: aman-

ma nela sua gran corte,]
 amolti gradi e porte.]
 dove la gente sua per gradi posa.]

in eius sunt curia, gradus plurimi atque porte . apud quos sui, secundum dignitatem graduum, requie-

que sit forma amoris representata in figura . Et primo tibi respondeo vide eam pictam supra roccham in principio huius sui libri Cuius figure si queris principalem motum dico tibi spiritualem . ut infra plenius exprimetur . Si queris nunquid amor ipse seu dicta eius figura amori licito mundano valeat conformari Respondeo sic . Sed quia hic spatium tot dicta et figuras adduci bene non patitur . igitur in fine huius libri et toto libro expedito invenies eandem figuram pictam . et tredecim alias figuras sub ea in quibus representantur modi et actus et passionες amantium . et apud dic[ta]s figu[r]as invenies quandam cantionem et quasdam gobulas vulgares ex quibus et ex al[iis] circumpositis videbis quomodo illa omnia que ibi dicuntur ad intentionem reducuntur spirituales . licet cum ego illa dicta et figuras in publicum adduxi dixerit Garagraffulus gribolus quod ego ratione (1) cuiusdam nobilis domine fuerim mo[tus] eum dicere permittas et ad redeas proseguenda Et vid..... quid ipsa amoris forma . divino amori valeat conformari Super ... quia ubi christus fundamentum non est nichil superhedicari potest paulus nomen eius primitus invocemus ut adsit principio medio atque fini presupposito principio quod cuiusque rei potentissima rursus est digestis de quod divinus amor non est separaturnec potest vero assimilari deo turam non potest similitudo notari quia ut veritas videlicet capiens possumus dictum medi..... ipsius amoris tanquam in nos vero ipsius dei present..... figura . quia deus est qui ¶ Equus vero qui subditur

(1) Tutta l'ultima parte di questa colonna è assai guasta e di difficile lettura, specialmente nelle ultime righe, dove non mi è riuscito di scoprire una sola parola.

Le due che son collui a questa cosa,
 sole intromesse sono,
 laltre che piu giu pono,]

c. 2 b.

*scunt . ¶ Due domine que adsistunt amori, sole (1),
 quo ad hec se spetialiter, ¶ ingesserunt ¶ Alie vero* c. 2 b.

... ¶ ad suam incomprehensibilitatem denotandam . iuxta illud c. 2 c.
 o altitudo divitiarum quam incomprehensibilia sunt opera eius
 et investigabiles vie eius et in veteri lege bestia que montem
 tetigerit lapidabitur . et accedet homo ad cor altum et exalta-
 bitur ab eo ¶ Ramus erbe vel arboris qui quodammodo
 tegit latera eius denotat quod in ipso est omnis honestas et si
 honestas omnis virtus Unde seneca virtus et honestum nomina
 quidem diversa sunt res autem subiecta prorsus eadem et tul-
 lius bonum et honestum et utile summa auctoritate phylosophi
 sic permiscuntur ut quicquid bonum est id utile censeant et
 quicquid honestum id bonum adstruant ¶ Figuram habet
 hominis per quam in eo signatur humanitas ¶ Alas habet
 in quibus signatur spiritus sanctus. ¶ Certa pars eius non
 videtur ut posteriora capitis sui et pennarum exteriorum . unde
 signatur divinitas que absolute sumpta invisibilis est ¶ Pedes
 falconis habet ad denotandum quod amore divino iungitur
 homo deo . et si perfecte iungitur nunquam gratiam tanti a-
 moris amictit sicut dicit canon quod perfecta caritas semel ha-
 bita non amictitur . et que amictitur non erat perfecta de pe-
 nitentia distinctione .ij^a. hec que de caritate . de qua dicit apo-
 stolus si habuero omnem fidem ita ut montes transferam et si
 distribuero omnem facultatem in cibos pauperum et si tradidero
 corpus meum ut ardeam caritatem autem non habeam nichil
 michi prodest ut eadem distinctione .§. evidenter . et de qua
 dicit Augustinus quod habens caritatem . criminaliter peccare
 non potest ut eade[m] (2) distinctione .§. quod autem de hiis
 tamen stabis glose que ponitur de penitentia distinctione se-
 cunda in summa ibi vide. ¶ Et sicut nichil est medium in-
 ter deum et iustam animam ita nichil represento medium inter
 ipsam amoris formam et equum in quo representatur amans
 ¶ Oculos habet denotantes quod ipse omnia videt et in omni-
 bus recte iudicat et discernit ¶ Manus vero habet ad deno-

(1) sole è aggiunto in margine; nel ms. B è invece nel rigo.
 il segno d' abbreviazione dell' m.

(2) È omesso

tuttor apparecchiate,
 son se fosser chiamate,]
 adar consiglio soccorso ovendetta (1).]

*quas pono sub illis, manent continuo preparate, si
 vocarentur forsitan ad succursum consilium vel vin-*

tandum quod velut homo manibus materialia dirigit et gubernat ita iste ut in spiritualibus que sunt altiora ita in materialibus que sunt inferiora omnipotens est et omnia potest que decent eius potentiam Vnde dicimus eum peccare non posse quia id est aliquid non posse . posse autem omnia quem posse est aliquid posse ut de penitentia distinctione .ij^o. omnis creatura ¶ loquitur per eloquentiam ad hostendendam summam sapientiam suam . que sapientia ante omnem creaturam primogenita prodiit et fecit ut in celis indeficiens lumen oriretur et sicut nebula textit omnem terram . et in altissimis habitavit et tronus eius in columna nubis . girum celi circuevit sola et in profundum abissi penetravit ecclesiastici .xiiij^o. capitulo de sapientiam eius quis enarrabit etc . Vnde et ineffabilis dicitur . Nec mireris si tantus dominus non ipse sed per aliam personam loquitur . cum et terreni principes nedum subditis suis ut iste facit verum etiam extraneis et illustribus et spectabilibus et clarissimis et aliis magnis viris non ipsi per se sed per alios ad se magnificandum loquantur ut plurimum . quod maxime probatur per serenissimum Regem francorum . Summus autem pontifex qui se ratione humilitatis dicit servum servorum dei eadem ratione ut plurimum per se respondet . licet hodie dei sepius auditores qui sunt postea tardissimi relatores . quod forte propter occupationes contingit ¶ Super pedes suos rectus stat hic amor ad denotandum quod continue opera sue pietatis in nostram salvationem exercet ¶ Iacula proicit manu dextra in quo denotantur effectus iustitie et effectus amoris nam et amor in humana fragilitate habundantia sue dulcedinis cuius capaces non sumus ardendo quasi dolorem incutit de quo satis est dictum supra . quod ad se magis hostendendum facit unde Augustinus amor magis hostenditur cum eum promit indigentia in quo maximam denotat passionem in nobis . Multos nanque ut antiqui referunt constat ex letitia cecidisse quia cum restringis

(1) B ovendendetta

E ciascuna dilor ascripta edetta,
 prima ad amor la parte,
 che pinta mostro in carte,]

*dictam . ¶ Earumve quolibet scripsit primitus,
 atque dixit amori, partem quam in capite capi-
 tuli cuiuslibet quod hic pono, reperies pictam cartis .*

omnes potentias tuas in unum . difficile est animam sic ligatam ad passionem subsistere ¶ Rosas proicit ex quo colligitur meritum quod confert nobis si mandata eius servaverimus ut centuplum accipietis etc ¶ in aere stat ad denotandum quod immensus est et infra omnia non inclusus extra omnia non exclusus supra omnia non elatus et stabilis manens dat cuncta moveri ¶ Rotundam habet faciem ad denotandam eternitatem quia dei misericordie nec mensuram ponere possumus nec tempora diffinire ¶ Et apertam effigiem suam hostendit quia omnino est simplex nam cum triplex sit compositio partis ad partes ut in rebus corporalibus et compositio proprietatis ad substantiam ut rationalitas in anima ac forme ad substantiam et substantie ad formam nulla istarum compositionum cadit in eum et dic omnino idest quolibet sensu compositionis et est quasi simile in anima cuius substantia simplex est et tamen tria reperiuntur in anima intellectus qui concipit ratio que discernit et memoria que conservat . intellectus prepercipiens comparatur patri primo operanti ratio discernens filio qui est sapientia patris disponens omnia in celo et in terra memoria conservans comparatur spiritui sancto quia omnia bona conroborat et confirmat . sicut ista tria idem sunt in substantia cum anima sic tres persone pater filius et spiritus sanctus idem sunt in substantia ¶ Trium generum habet iacula in quibus tribus generibus summendo quodlibet genus pro uno representantur tres persone in trinitate sed una essentia substantia seu natura . Super quo quia hic nostra fides et salvatio pendet aliquantulum insistamus . Et breviter dixit Guillelmus de Con-
 tio in summa natura creatricem esse substantiam sine longo et lato et spisso . immensam sine applicatione et dispositione sapientem et iustam sine omni passione misericordem et piam siue motu omnia agentem et in omni loco essentialiter sine extensione essentialiter (1) ¶ existentem . sine preterito et futuro c. 2 d.

de summa
 [trinitate et]
 hde catholi-
 ca

(1) *Di lettura assai incerta.*

in capo di ciascono,]
 capitol che qui pono.]
 si che poremo ben comprender quelle]

adeo ut easdem facile comprehendere valeamus, et ple-

semper presentem omnipotentem omniscientem . Credimus in divinitate tres personas patrem ingenitum filium unigenitum spiritum sanctum ab utroque procedentem . nullam illarum esse aliam omnes tamen esse idem . omnes esse eiusdem potentie sapientie voluntatis et operationis . multa posse que non volunt nulla velle que non possint unamquamque illarum esse personam idest rationalis nature, individuam essentiam . omnes esse unum existens et unum deum . Credimus unam de hiis personis scilicet filium carnem de virgine sumpsisse ut qui erat filius in divinitate esset filius in humanitate verum deum verum hominem sine commistione et mutatione in duabus naturis ex una carne et anima rationali sine patre carnali existere . eandemque personam que et prius creatricem et creatam facientem et factam sicque verum esse quod prius fuit in auditum creator est creatura quia deus est homo . verum est hunc hominem celum et terram creasse hunc deum mortuum fuisse non tamen erat homo quando ista creavit sed erat deus quando mortuus fuit . Credimus hunc verum deum et hominem sub pontio pilato passum crucifixum et mortuum . corpus cum divinitate sine anima in sepulcro iacuisse animam cum eadem divinitate sine corpore ad inferos descendisse . Tertia die coniuncta anima suo corpori eundem surrexisse . Apostolis in multis argumentis apparuisse . Quadragesimo die videntibus illis celos adscendisse . Quinquagesimo die spiritum sanctum in ingneis linguis misisse eundemque ad iudicandos vivos et mortuos venturum esse ¶ De hoc dic plenius ut habetur extra de summa trinitate et fide catholica in capitulo firmiter credimus et non poteris errare quia decrevit id alma mater ecclesia . In quibus ubi ratio est nobis incognita fides supplet est enim fides credere quod non vides de prima distinctione .iiij^a. in domo . et est qualitas qua quis credit quod diligit . Vnde augustinus fides que per dilectionem operatur est fundamentum omnium virtutum . Et istam fidem nostram caritas committatur penes quam consistit omne meritum et est fons vivus cui non communicat alienus de penitentia distinctione prima .q. item ut ait christus Si enim per rationem que sunt fidei videremus fides nostra meritum non

Como vedete dormon lassu elle,
 per esser poi posate,
 quandelle fien chiamate,]
 ele due poseranno,
 che mo deritte stanno.]
 et ello e sempre di tutte signore

ne . ¶ Hee quidem dormiunt, superius ut videtis . quia cum vocate fuerint sint pausate .
¶ Ceterum due que nunc, secum sunt, tunc temporis requiescent . ¶ Ipse namque illarum semper

haberet iuxta illud fides non habet meritum cui humana ratio probet experimentum . Sed ante quam ad alia transeamus quia de hiis ut melius possumus instrui debemus ut sint ad salvationem creduli veniamus de consecratione distinctione .iiij^a. ante . dicit ibi glosa ad intelligentiam personarum in trinitate quod nominum quedam sunt essentialia quedam personalia (1) quedam notionalia essentialia que in singulari numero dicuntur de tribus personis sigillatim . ut deus bonus iustus eternus omnipotens et similia in plurali dicuntur incongrue iuxta illud Anastasij non tres dii sed unus est deus . Personalia sunt que supponunt personam tantum et in singulari numero tantum . ut pater filius et spiritus sanctus . Notionalia sunt que notant distinctionem in personis . ut generans generata et procedens . ista notionalia conveniunt adiective quia tantum de personis dicuntur . et non de essentia sed quando tenentur substantive tunc tam de essentia quam de personis dicuntur . Vnde hec prepositio est simpliciter vera . pater est generans sive hec dictio generans teneatur adiective sive substantive . Si autem dicatur substantia divina est generans si hec dictio generans teneatur adiective falsa est quia vellet notare distinctionem in divina essentia si teneatur substantive vera est quia tunc is est sensus substantia divina est generans ¶ id est est persona que generat unde ista nomina, generans genita procedens adiuncta nominibus personarum distinctionem notant personarum iuncta vero cum nominibus istis substantia natura seu essentia divina tenentur substantive ac notant essentiam tantum . Item dicitur ibi, quod distinctiva sive partitiva nomina ut unus aliquis duo et similia aliquando significant essentiam

(1) quedam personalia aggiunto in margine.

- c. 3 a. Et anco daltre chel manda di fore,
acomagnar coloro,
channo del suo thesoro.]
- c. 3 a. *est dominus, et etiam aliarum, quas emittit ad illos, qui de suo habent thesauro sotiandos* ¶ *Veluti*

aliquando non . nomina partitiva iuncta nominibus personalibus et non essentialibus in masculino genere et feminino notant distinctionem in personis . pater est unus filius est alius pater et filius sunt duo . iuncta vero cum nominibus essentialibus ita quod eis innitantur essentiam notant ut pater est unus deus pater et filius sunt una essentia in neutro vero genere tantum essentiam notant pater et filius sunt unum . idest una res et immo optime dicitur alius pater alius filius idest alia est persona patris alia filij non aliud immo idem sunt in substantia ¶ Nunc est ad propositum redeundum . et dic quod iste amor facit equum portare faretram ad hostendendum quod qui vult applicari tanto patri, voluntarie debet parare illa deo quibus iungitur ei scilicet cor et opera . Item notatur ex hoc quod in amore isto deus ipse non laborat sicut quia non fert faretram quod facit ad partem quod nos soli patimur . Item et ipse tenet ramum rosarum et substinet illum etiam equus ut notetur quod opera hominis sunt causa meriti habendi et de qualitate meriti est in potestate dei . Item facit equum portare corda aliorum ad denotandum quod viri iusti et sancti habentur in memoria etterna iuxta illud propheticum in memoria etterna erit ¶ iustus etc . et quia qui amore iunctus est deo perfecte de nullo alio cogitet quia qui totum te fecit totumque exigit ut supra ¶ Equus currit ut videamus quod in hac .vj^a. et ultima etate sumus semper in perregrinatione ¶ Non habet frenum quia semper sumus in dubio ex nostro defectu donec iungamur perfecte . unde videre solemus equum solitum frenari si fugiat absque freno quasi dementem et inscium ad iter varie discurrere . et e contra cum freno teneri et ordinatum videri ¶ Nec ferratus est ad denotandum quod sicut equus qui solitus est ferrari vadit dubie ac periculose super lapides et spinas ita nos non sine dubio et periculo ambulamus in hac temporali periculosa et spinosa vita . donec predicto amor iungamur ut dictum est . In equo magis representatur homo quia nobilius animal est post hominem nec decebat hominem subici figure hominis que tantum dominum representat . Et si facimus creatorem descendere representando

come prodeça ardire,]
 humikate seguire,]
 con altre molte che vengon da esso. _

*probitatem, audaciam, humilitatem, aliasve multas,
 que descendunt ab ipso ¶ Et harum perpetuo,*

eum in tam minima re ut est homo ipsius respectu non est mirandum si facimus (1) descendere hominem ad formam equi cum nil habeat homo iumento amplius preter rationabilitatem qua sepe abutitur ecclesiasten . capitulo .iij^o. Modo redeuntes ad licteram figuris sequentibus post amoris figuram et archis diffinitionem suis locis inferius eodem prohemio reservatis ponamus testum licteralem super quo fundabimus glosas nostras ut tamen vulgaria obscura similiter exponamus . *Summa nostri virtus etc* collige quia virtus eius summa est et superat omnem sensum et omnia subiecit pedibus suis et ex hac dictione, *virtus* collige velle suum quod nobis semper imperium est et quia hic solum pro velle ipsius et imperio est igitur non tango hic amplius de virtute de qua plene videbis infra in .v^o. documento docilitatis super gobula .v^a. Et dic amor scilicet divinus et ita infra semper intelligas ubicumque fiet mentio de eodem . *Accendit* dic per ymaginationem collatam in mentem meam licet indignam et methaphorice loquitur prohemium istud . *ego etc qui ab eo vitam teneo etc* verum dicit nam manus eius fecerunt me et plasmaverunt me totum in circuitu ut in Iob et illud creavit deus hominem etc . et hoc quo ad vitam quo autem ad honorem dic quod omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens apatre luminum . *Demum me etc* . dic me scilicet Franciscum huius operis collectorem . *in partem* dic humiliorem per id quod sequitur . *horelenus eloquentie inquit amor etc* . hunc testum ita resolve quod amor locutus est nobis per eloquentiam . quasi per administratorium ministerij sui spiritum . Et ante quam ultra progrediar quoniam eloquentia supra picta infra non representatur alibi represento eam hic tibi atque describo . de qua primo dic quod eloquentia est virtus seu gratia clare ac ornate proferens que concipit intellectus humanus unde ad denotandam in ea claritatem fit capite discoperto . et in tunica tantum . et stat recta super pedes suos tum quia est coram factore suo tum quia est

redit ad expositionem

de eloquentia

(1) *Sagae* vel *ms.* cum *aspunto* e cancellato.

Eciascuna di lor sempre e con esso
 enon pur questi effecti
 a diversi respecti

quelibet est cum eo ¶ Nec hos eas solos facit effectus, diversis respectibus operari, conducere ac

de curialitate

magis apta locutioni . et dic virtus sine gratia ideo quia eleganter loqui et eloquentiam habere si anatura gratia est . si ex studio et per accidens virtus est . Sed nichilominus omnis virtus aut collata aut permissa descendit ex gratia . De ista eloquentia dicit Augustinus in .iiij^o. libro de doctrina christi sapientiam sine eloquentia parum prodesse cuilibet eloquentiam vero sine sapientia nimium obesse plerumque prodesse michi nunquam visum est . et propterea duo nota in supradicta diffinitione clare ac ornate proferens etc et intelligo de ornatu intelligentie . de hiis tamen latius habebis infra in parte secunda documento .iiij. ibi de Magisterio eloquentie tangitur . *qua dicente* resolve ut supra . *Amor michi et curialitas etc* . hoc mandare quod sequitur fuit officium amoris et curialitatis mictere ad alios qui nequiverant convenisse . Amoris affectantis nos instrui ut amoris est affectare quod supradictum est et curialitatis que ad nos non movetur ex debito . Et hic similiter tibi curialitatem que infra non describitur represento, et dic quod curialitas est virtus que spontaneo motu ullo cogente homine vel debito sed solo ad virtutem desiderio exercetur . unde in celestina veste depingitur ad denotandum libertatem quia celi ab omnium imperio preter quam divino sunt liberi et pingitur in comuni etate ad denotandam discretionem . et cum bursa aperta ad denotandam largitatem et desiderium ad virtutem . facit ad hanc diffinitionem quod lex dicit quod donari videtur quod nullo iure cogente conceditur digestis de donationibus licet donari . et de regulis iuris donari . et ea sunt ut dicit canon in nostris officiis gratiora que cum liceret non impendere causa tamen dilectionis impedimus ad idem extra de donationibus capitulo primo ubi dicitur hanc sibi nobilitas quodammodo legem ponit ut debere se quod sponte tribuit extimet et nisi in beneficiis suis creverit nichil se prestitisse putet . Non obstat quod maiores nostri provinciales dixerunt curialitatem non esse aliud quam mensuram in rebus nam locuti sunt de largitate . et certe largitas provenit ex ea sed non semper . nam potest largitas aliquando ex debito || et ex necessitate conferri et quod ex ne-

c. 3 b.

fa loro adoperare
econdur e schifare,]
ma cio challui ben ragionevol pare.]

vitare, sed quidquid (1) illi rationabile videatur .

cessitate fit non potest esse donatio . Unde lex dicit quod ubi necessitas nulla liberalitas digestis de adimendis legatis rem (2) legatam . cum similibus suis . *ut ipsa illis etc* sunt enim ut sequitur in lictera hec documenta danda illis qui iuncti sunt huic amori vel iungi volunt et non aliis . *throno suo* ponitur hic pro loco ad quem reducuntur . *prima* (3) *que novitios etc* . si vis scire (4) clare que sit quelibet domina ex isto numero duodecim lege eas supra secundum ordinem suum ad pedes dormientium dominarum in rocca et si clarius vade infra ad principium cuiuslibet ipsarum et si levius vade supra ad presentem lecturam et vide casum ubi de qualibet et eius officio dicitur . *Videte archem huiusmodi portam etc* . hic attende quare hoc dicitur nam intelligo quod deum in deitate non possumus comprehendere vel videre secreta eius quia non decet creaturam comprehendere creatorem . aut nos ipsius arcana videre que in sua potestate reservavit que dimictere cato docet . Unde istorum exemplo representatur roccha quasi quiddam remotum acelesti curia quod tamen non est remotum cum deus sit ubique sed id est vobis incognitum . in curia tamen celesti patrem et filium et spiritum sanctum . videbimus in trinitate facie ad faciem videbimus etiam eum in die iudicij et viderunt eum patres nostri cum pro nostra redemptione dignatus est in hunc mundum venire ac subire crucis excellentissime passionem et videmus eum cotidie cum eucaristia elevatur in ara . *Sed in eius sunt curia etc* . loquitur de celesti curia de qua plene habebis infra in parte .xj*. (5) cui gratitudo adaptatur tam in testu quam glosis et ipsius curie descriptione ac pictura . *due domine etc* . idest eloquentia et curialitas que ut dignor a destris ponitur . eloquentia a sinistris ad quam tendit quodammodo equus ut (6) aptius per illam amor loquatur . cum pauca per curialitatem dicat . *Alie vero etc* . loquitur de dictis .xij. dormientibus . *ad succursum consilium etc*

aliquid hic
de deo infra
latius

(1) B quicquid (2) Segue nel ms. re cancellato. (3) Davanti a prima il ms. ha La cancellato. (4) Dopo scire segue nel ms. si cancellato. (5) Dopo .xj*. nel ms. v' è un p cancellato. (6) quodammodo equus ut queste tre parole sono aggiunte in margine con un richiamo.

Enon vi vo ne posso ben celare,
 chegli a una nemica,
 che convien pur chiol dica,]

¶ *Nec volo nec possum vobis aliquatenus palliare,
 quod crudelitatem habet, hic dominus inimicam.*

dic amor non indigenti sed quadam curialitate volenti nam cum ab eis consilium recipit ase ipso recipit cum dicte virtutes sint eius partes et in eo . nam ipse christus est dei virtus ut dicit apostolus . *vel vindictam* contra nos si hec documenta non servaverimus . *pictam* idest scriptam nec intelligas ut dictum est quod separate virtutes informaverint hunc amorem sed cum sint eius partes loquitur ita testus ut intentioni huic certius applicemur . et redeas supra et dic *capituli* idest partis huius libri . unde vult dicere in capite cuiuslibet harum .xij. partium in quas hic liber dividitur *comprehendere etc* . hoc verum est si fuerimus ita dispositi ut nostris operibus mereamur ipsarum amenissimos intellectus et fructuosos concipere . ad quas habendas disponit nos et ordinat quolibet harum partium in hiis que pertinent ad eandem . Non credant nocentes iniqui superbi ingrati invidiosi et huiusmodi hominum immo bestiarum genera, quod liber iste patiat se atalibus aperiri et si casu forsitan aperirent non credant se videre que aliis non se celant . *hec quidem* scilicet .xij. *ceterum due* scilicet eloquentia et curialitas . quasi dicat cum ista curialitate amor mandat ut dentur absentibus per eloquentiam hec promulgat quibus promulgatis et anobis scriptis iste due quiescent et nos ibimus ad scholas dormientium que tunc excitare nos instruent . *Ipse namque* . scilicet amor *et etiam aliarum* multas namque immo omnes secum amor iste habet virtutes de hoc habebis latius infra in .ij^a. parte documento quo de amoris potentia tractat et quasi per totum librum . *probitatem audaciam humilitatem etc* quia hic denominantur hee virtutes decet ut de ipsis aliqua recitent.... (1) magnam habeant partem libri . Et dic quod probitas est quedam audacia ordinata que facit hominem etiam inter maiores et potentiores suos valere Istius quidem probitatis et audacie ac curialitatis de qua dictum est supra si formas pictas queris vide florentie ubi bellum inter curialitatem et avaritiam et sequaces et probitatem et codardiam et sequa-

quid probi-
 tas

(1) In questo punto è impossibile leggere. Lo spazio di sole quattro lettere non giustifica la lezione congetturale della copia: recitentur que presentis (1).

che crudeltate edetta]
 la qual fuocho⁽¹⁾ saetta,]
 lassu ala donna che speranza anome.]

que adversus spem, ibi superius existentem, in rocha, ignem (2) *ut pictura patet sagittat.* ¶ *Pietatem*

ces in figuris representavi et dicta vulgaria que sunt ibi . cum novitatibus aliis circumpictis . *ardire audaciam* hanc quam et quid audacia ardire vulgariter appellamus si est ordinati et prudentis viri est dicenda probitas et cadit sub dicta diffinitione probitatis si est inordinati et imprudentis est fatuitas de qua habebis infra sub parte nona cui adaptatur iustitia suo loco . et hec aliquando ex vanagloria provenit de qua dicitur infra sub parte glorie .viii^a. ibi ubi dicitur de abutentibus gloria . *humilitatem* . dico quod humilitas ut michi videtur, est quedam quid humilitas moderata hominis et voluntaria depressio que sui natura sublevat inclinantem sed quia hec utilissima virtus est licet infra in .ij^a. et .v^a. parte satis testus loquatur expressius attamen latius reseremus . et dicit Augustinus quod humilitas est ex intuitu proprie conditionis voluntaria mentis inclinatio in suo immo ordinabili ad suum conditorem . Seneca dicit redige te ad parva a quibus cadere non potes Riccardus de sancto victore humilitatem alloquitur O beata et gloriosa virtus humilitas que sola mereris excellentiam possides sapientiam omnem das efficaciam impetras veniam invenis gratiam acquiris premium penam tollis demones fugas homines liberas angelos sotias deum placas inimicos reconcilias felix qui tibi adheret nam christus te elegit . Item igitur si aliquid es nisi tanto te humilies quanto magnus es perdes omnino quod es . Item ad hanc humilitatem habendam hugo de sancto victore in libro de arra sponse primum siquidem necesse est ut unusquisque semetipsum consideret et cum cognoverit dignitatem suam ne iniuriam faciat altiora se non amet . Item Ieronimus . Quanto quis ampliora quesierit tanto magis ad infima collabatur si ignoraverit mensuram suam . Item et Anselmus Quid apertius quam mensato (3) studiosius ase descendere intendit tanto efficacius ad illius cognitionem || adscendit et quanto se ipsam intueri negligit tanto ab eius speculatione descendit . c. 3 c.

(1) B fuoco (2) B ingnem (3) La copia ha: mensura cum aliis Plato, ma tale congettura non è giustificata dai resti della scrittura e nemmeno dal senso.

c. 3 b.

Epietate dallui mandata come
fere la crudeltate
vedrete se guardate]

c. 3 b.

*vero contra crudelitatem eandem, ¶ flores si dextram
partem respicitis, videbitis sagittantem. ¶ Crude-*

de crudeli-
tate

bernardus etiam et ysidorus multa dicunt ad idem et illud
omnis est qui se humiliat exaltabitur etc et illud deposuit
potentes de sede et exaltavit humiles . et de hac habes infra
in .ij^a. parte industrie super testu de humilitate loquenti . do-
cumento primo gobula .viii^a. *ac vitare* hoc refertur ad vita illi
scilicet amori . *crudelitatem etc* de hac vide hic quoniam ipsa
infra non representatur Et est sciendum quod si crudelitas
summat pro severitate secundum tullius est pars iustitie .
que dividitur in severitatem et liberalitatem et tunc est virtus
debito supplicio coercens iniurias Item aliquando severita-
tem exercere virtus est ut canonibus pluribus probatur ut .xiv^a.
distinctione disciplina . videlicet dum misericordie miscetur . ut
de penitentia distinctione prima vide benignum principem
misericordiam cum severitate miscentem . ad idem .i^a. distinc-
tione ponderet ad finem licet ibi per modum hunc addu-
catur, quod sententia que misericordiam velat fugienda est non
enim dicit solam misericordiam sine severitate iustitie etc . Est
quedam alia species crudelitatis cuius ethymologia potius sum-
mitur ex vulgari . que viget in personis que quantumcumque
videant ase posse succurri calamitati aliene ac se hec ratio-
nabiliter debere, non tamen aliqua pietate moventur . et etiam
qui licet vindictam fecerint non contenti nisi omnino destruant
ultra quam exigat offensa procedunt in hiis et similibus credo
quod posset taliter diffiniri Crudelitas est quedam superba
durities nullo rationis motu iuvata nullisque limitibus conclusa
sed omni effrenata et cruda voluptate circumdata . pictura au-
tem ipsius crudelitatis fit in rocca sic . faciem habet longam
et acutam . et nasum longum et obscura est et velum nigrum
omnia ad denotandum pietatis carentiam . faretram habet igne
plenam et ex eo etiam ipsius brachium comburitur quia ex
crudelitate crudelis leditur ignem sagittat quia solum destruere
ac nocere querit pannos curtos habet et rubeos ad denotan-
dum quod in ea nulla est honestas . est etiam induta ad mo-
dum cuiusdam ancille non quia serviat sed quia subest . Sed
scire te volo quod hic pro demone summitur dupliciter Pri-
mo quia per eam deus exercet executionem infernalium pena-

de demone

lassu da parte dextra,]
 che l'altra eda senestra,]
 amor di sovra tutte si mantene.]

litas autem prefata, locum optinet a sinistris. ¶ A-
moris quoque potentia, se continet super omnes .

rum in quibus etiam ipse demon torquetur que duo ignis sagittatione et sui combustione notantur . Secundo quia semper nititur ut illi qui sua sola duritie nequeunt quia nolunt ita cito huic amori iungi non sperent in ipso amore ut perdat illos . Unde vide quod sagittat adversus .vj^m. dominam que spes vocatur . Alie omnes similitudines date conveniunt proprie demoni et clare ut hic non expediat eas amplius iterari . Sed dixi tibi quod iste demon est . unde ad habendam claritatem quid sit demon, Scias quod demon est quoddam invisibile quod ratione utitur quasi sciens unde superiores dicuntur calodemones idest boni scientes . Inferiores (1) cacodemones idest mali scientes calos enim bonus cacos malus est . unde etiam angelorum quidam boni ut superiores quidam mali ut inferiores quorum angelorum hinc sumpta causa, tractatum aliquem subiungamus . Et est sciendum quod phylosophorum doctissimus plato in regiones .v. mundum divisit . videlicet in celum ethera aera humectam regionem et terram . vocans celum ubi stelle infixae sunt . ethera ab ipso celo usque ad circulum lunarem . aeram superiorem medietatem aeris humectam regionem inferiorem partem eiusdem . et dixit nulla ipsarum animali rationali carere . nam dixit in celo esse animal visibile (2) rationale et impatibile et immortale videlicet stellas . In terra autem fore animal rationale patibile et mortale hominem scilicet . In mediis autem tribus regionibus dixit esse animalia que cum duobus extremis conveniunt in aliquo et differunt in aliquo . Medium namque animal quod in tribus regionibus consistit plato ipse sic diffinit animal rationale immortale invisibile patibile in passionibus tamen differunt . duo namque superiora naturali bonitate homines diligentia illorum gaudent prosperitati condolent adversitati inde patiuntur gaudium namque et dolor inter passiones computantur . ethereum tamen maiorem scientiam et dignitatem habet unde sepe imperat aereo . Aereum (3) quasi mediator

de angelis

(1) *Il ms. inferiores col secondo e espunto.*
ms. Aererum

(2) *Il ms. visibile*

(3) *Il*

Lovra che modo quale ecomo tene
 nel legger tutto poi,]
 veder porete voi,]

¶ *Modum itaque operis et etiam qualitatem, clare
 videbitis ex lectura* ¶ *Cum non tanta insit michi*

quiddam inter deum et hominem discurrens voluntatem dei voce vel sonno vel ymaginatione vel signis visibilibus hominibus revelat preces hominum deo non ignoranti sed volenti rogari reportat . Unde angelus idest nuntius nuncupatur . humettum vero animal aliter est patibile nequitia plenum et hodio et invidia bonis hominum torquetur, male letatur quia unde cecidit per superbiam ascendimus per humilitatem . turpes cogitationes suggerit linguas ad detrahendum nos ad iurgia et falsa testimonia acuit nos ad inhonestas cogitationes excitat bona nobis impedire festinat . plato iste ex gentilibus magis quam alius cum fide nostra concordat . ut autem istam suam divisionem facilius videamus ante quam ad porrigendos angelorum ordines (1) ut sacra de-

cet pagina descendatur visibilem quandam figuram subsequenter hic represento scilicet istam . Sed cum plato bonos angelos in duo dividat sacra vero pagina in novem, videtur vel quod eius divisio sit diminuta vel una superflua sed potest dici quod unum et idem diversis considerationibus modo in plura non in pauciora sine superfluitate et diminutione dividitur . plato igitur secundum loca in duo divisit calodemones . idest angelos bonos divina vero pagina iuxta ordines angelorum in novem, unde dionisius in libro de angelica gerarchia triplex est gerarchia supercelestis que consistit in tribus personis celestis que completur in sanctis angelis subcelestis que perficitur in prelatiis . Gerarchia est secundum eum (2) sacra-



c. 3 d.

(1) *Dopo ordines segue nel ms. descendatur espunto.*
 rum c'è nel ms. rerum espunto.

(2) *Prima di sacra-*

chio non son gia sottile,]
 che cosa si gentile,]
 possa dedur in piu chiaro parlare]

subtilitas, ut rem, tam nobilem, in sermonem, reducere valeam, clariorem ¶ In hoc sa[n]e (1) aliquis

et hec continet tres ordines scilicet seraphin qui amoris incendio pre aliis fervet et cherubin qui cognominis privilegio gaudent et tronos scilicet qui iustitie perpendiculari alios preheminent. Media secundum ysidorum tres continet ordines (2) principatus potestates et dominationes tertia tres continet ordines virtutes angelos et archangelos. Et angelus est secundum Damascenum substantia incorporea intellectualis semper mobilis arbitrio libera deo ministrans, gratia non natura, immortalitatem suscipiens. Dionisius vero dixit quod angelus est ymago dei manifestatio occulti luminis speculum clarum splendidissimum immaculatum incontaminatum incoinquinatum. suscipiens sicut conveniens est totam speciositatem boniformis dei formitatis. et in se faciens splendore bonitatem silentij quod est in abditis. Et istis angelis bonis ut dicit beda super genesi primo superius celum quod a volubilitate mundi secretum est idest separatum mox ut creatum est repletum est. Sed cum plato dicat angelos animalia et omne animal sit corpus vel saltim habeat corpus et divina pagina de bonis angelis dicat qui facit angelos suos spiritus et ministros etc. et de malis cum immundus spiritus exierit ab homine etc. Et dicta etiam diffinitio Damasceni dicit substantia incorporea etc primo dicendum est quod si plato ubique pagine concordasset divine academicus non fuisset. sed possumus dictum eius ad concordiam cum pagina sacra reducere. Dicit enim Gregorius in moralibus de angelis quod nostrorum corporum comparatione sunt spiritus sed summi et incircumscripti spiritus comparatione (3) corpora sunt dicenda. et Augustinus in hencheridion querit qualia habeant angeli corpora. Sed posset quis hic dicere quod nil agit exemplum qui litem lite resolvit. que opinio contemnenda et responderi potest. quod cum magno se Iudice quisquis tueatur neque in hoc periculum vel salus anime vertitur, neutrum affir-

(1) *Piccolo strappo nel cod.; ricostruisco secondo la lezione di B.* (2) *Quel che segue fino a virtutes angelos è aggiunto, con un richiamo, nel margine superiore della carta.* (3) *Segue nel cod. una s cancellata.*

Ma non prendesse alchun maravigliare
 per che non fur chiamate
 molte donne pregiate,
 che crudelta lavria,
 forse morte tra via,
 et honesta li disse non convene

*non miretur, cur ad opus huiusmodi, vocate multe
 famose domine, non fuerunt . quoniam forte crude-
 litas, illas nequiter occidisset in via . ¶ Preterea et*

memus vel negemus . Sed qui tenent illa corpora esse auc-
 toritates que sibi videntur contradicere sic exponunt . Aer
 dicitur aliquando spiritus ut ibi spiritus dei ferebatur super
 aquas unde (1) atraere (2) et emictere aera dicitur spirare .
 sunt igitur angeli spiritus idest subtilia vel aerea vel etherea
 corpora . unde naturali agilitate statim sunt hic statim alibi .
 quemammodum radius visualis quem nullus dubitat corpus esse
 et in eodem fere motu de oriente ad occidentem tangit solem
 et terram . inde est a quibus demones scientiam creduntur
 habere futurorum quia presentium de subito visu hic et a re-
 motis possunt ferre testimonium certum . statim huc et illuc
 se transferendo . Item credunt aliqui eos cogitationes hu-
 manas cognoscere quod non ex scientia sed ex coniecturis faci-
 ciunt . nam ab eorum creatione signa que rem precedunt com-
 mitantur et secuntur ut longo usu et ex penitentia cognoscant,
 conniciendo non tamen vere sciendo . Inde fuit quod nun-
 quam fuerunt certi de christo dum esset in terris videntes in
 eo signa hominis ut famem sitim et similia et dei ut mortuo-
 rum resurrectionem et cecorum illuminationem . iuxta suam
 superbiam de deo putantes quod non dignaretur homo fieri
 ignorabant quid esset . si enim eum cognovissent nunquam
 homines ad ipsum crucifigendum admovissent . Qui vero
 tenent angelos esse spiritus auctoritatem gregoriij sic exponunt .
 Angeli in hoc (3) creatori conveniunt quod corpora non sunt .
 in hoc nostris corporibus quod infra locum unum sic claudun-
 tur quod nichil de eis extra extitit cum creator ubique totus
 sit Comparatione igitur nostrorum corporum spiritus sunt ut
 supra . comparatione vero creatoris qui est spiritus incircum-

(1) Segue ath cancellato.

(2) Il ms. atraere col primo t abraso.

(3) Do-

po hoc segue nel cod. una n espunta.

Ma guardin in quel libro che contene
cio chelle deon servare,
e come (1) costumare,]

c. 4 a.

honestas, inquit hoc similiter non decere . ¶ Attamen in libro illo respiciant, qui earum continet observantias atque mores . quem cuiusdam mandato

c. 4 a.

scriptus loco, corpora sunt dicenda . in hoc enim corporalibus sunt similia quod loco clauduntur . nec tamen sequitur si comparatione illius sunt corpora ergo sunt corpora . velut sapientia hominis divine scientie comparata nulla est . nec tamen verum est quod nulla . Item velut terra que celi comparatione nullius est dimensionis . De Augustino autem dicunt quod dum querit (2) quod qualia corpora habent angeli de corporibus que assumunt querit . et que apparent nobis in humana forma ut de tribus qui abrae ad radicem mambre quando tres vidit et unum adoravit apparuerunt . et de hiis qui in hospitio a lot recepti et de similibus . de hiis itaque amplius tractare obmictamus ad presens . et ad licteram redeamus . *que adversus spem* de .vj^a. domina loquitur scilicet spe de qua plenius habes infra in .vj^a. parte cui spes adaptatur in principio . *Pietatem vero etc* ista ponitur loco misericordie divine unde non semper deus exercet severitatem iustitie sed aliquando misericordiam et sepe . Et ista misericordia opponitur crudelitati idest diabolo et sagittat adversus eam . Nam multotiens credit diabolus ex mero rigore iustitie quosdam habere quos iste pius et benignus amor ex misericordia trahit ad se et ad hoc exemplum in terrenis iudiciis sicut || de severitate misericordie miscenda supra dictum est . ita misericordia est ipsi severitati miscenda . et faciendum ex utraque temperamentum . ut non nimia asperitate exulcerentur subditi nec nimia lenitate solvantur ut in canonibus superius allegatis . disciplina et ponderet . cum similibus . et de hiis dictum est supra in opposito apud crudelitatem . Et est quedam spes pietatis ut dolere in adversitatibus proximorum . quam sepe compassionem appellamus . Sed universalis diffinitio pietatis ut (3) ad omnia referatur potest meo iudicio esse talis . pietas est virtus per quam ratione compatimur et compassione move-

de pietate

c. 4 a.

(1) B ecome (2) Queste tre parole: quod dum querit sono state aggiunte sopra, nell' interlineo. (3) ut nel cod. fu scritto due volte.

lo qual io scrissi e mando,]
 alei (1) che mel comando,]
 elle cortese e mosterrallo atutte]

domine, dudum scripsi ¶ *Rursus eadem domina,
 librum illum, cum immensa curialitate fungatur,*

redit ad lic-
 teram

mur ad aliquid conferendum cavendum mitigandum et ubi posse deficit miserendum . ipsa pietas sic depingitur in ipsa roccha cum facie palida et humili ad denotandum facilitatem motus ad actus pios . Sedet tanquam ex compassione debilitata . pannos habet virides ad denotandum quod non veterascit dispositio eius ad compassionem semper compatitur . flores sagittat, ut mitigare possit crudelitatem, et complices eius . quia suum non est offendere vel nocere . senex est ad denotandum quod omnis calor superbie cessavit in ipsa . de ista possumus dicere quod loquatur tullius in .ij^o. rethorice quod clementia est per quam animus temere in hodium alicuius concitatus benignitate retinetur . sed non est generalis diffinitio . cum in concitato tantum loquatur . Quia vero hic ut dictum est pro misericordia divina summitur, et infra in parte penultima latius de misericordia ipsa tractatur, igitur ad licteram quia tarda ora est redeamus . *Amoris quoque potentia etc* hic nichil aliud tibi vult designare nisi locum in quo amor est in ipsa roccha seu supra roccham . *Modum itaque operis etc* clara est lictera et circa (2) hunc modum agendi satis clare dicitur supra in casus positione et infra in principio proxime partis docilitatis unum dicere non obmicto quod Amor iste dominus noster non voluit aristotilis morem sequi . qua ad hostendum quod posset et sciret, levia descripsit obscura et alta levissima, profunditatis respectu . Iste vero amor locutus est nobis apertissime clare ac rimis planissimis nec quesivit peregrinas rimas vel prolationi difficiles nec designatus est nobiscum in hoc libro de quibuscumque minimis loqui . *ut rem tam nobilem etc* videtur hic dicere quod nobilia non possunt ita clare dici, ut ignobilia . de hoc enim non debes mirari, quia nobilia sunt altiora et digniora . et hac potissime ratione, quia non sic facile habentur, ut probatur in sapientia quam non potes heredi tuo relinquere . possessionem autem sic . sicque dicimus quod inter corporalia et spiritualia differentia ista notatur, quod tanto sunt spiritualia corporalibus digniora,

(1) B allei

(2) circa aggiunto in margine.

For quelle che da viçi son condutte
chella star non poria,
con si vil compagna.]

*omnibus non negabit . preter quam illis que avitiis
emerguntur . ¶ Nam heminentie tante domina,*

quanto anima corpore nobilior est . unde propter sui nobilitatem licet facilius spiritualia quam temporalia construantur, tamen spiritualia difficilior destruantur ut dicit decretalis extra de translatione capitulo inter . *In hoc sane aliquis etc* ista lictera cum sequenti que mentionem facit de dominabus non vocatis videtur innuere, quod mulieres licet virtuose, ad scientias non vocantur . quia crudelitas idest demon, facilius illas induceret, ad subvertendum scripturas et ab eis si licterate forent contingeret sepe, quod de calfurnia contigebat . unde ab omnibus civilibus officiis sunt remote, ac publicis . nec magistratum gerere nec postulare nec pro alio intervenire nec procuratores existere possunt . ut digestis de regulis iuris lege .ij^a. ubi si bene vis intelligere regulam vide glosas . beatissima etiam virgo maria licet excellentior esset apostolis universis non tamen dominus ille sed petro claves dedit regni celorum ut extra de penitentiis et remissionibus capitulo nova . Et credo per ea que scripserunt sibille et maxime tibertina quod subtiliora scripsissent quam viri . si facultas eis fuisset, permissa, studendi . et per alia multa naturalia argumenta, remoto inconstantie defectu, quem multe virtute perseverantie reieciissent . vel dic ut dicit lictera crudelitas occidisset eas in vias . ideo quia non sagitasset et permisisset eas moveri indebite ad amorem carnalem si insimul convenissent cum viris . sequens ratio quam honestas inducit plana et clara est quia non decebat eas sic permistim ad parlamentum cum viris accedere . Intellexit Anesius gibbosus amans coraddam viduam de Corfu, primam rationem sic procedere . si domina mea venisset crudelitas timens ne ipsa placeret michi in aliquo interfecisset eam in via . quasi dicat quod ipsa erat tantum crudelis quod volebat potius mōri, quam sibi etiam in licitis placere . honestatem autem de qua hic facit mentionem testus infra describam in testu et glosa tertij documenti .ij^a. partis industrie . et aliquid habes supra circa formam amoris . *Attamen in libro illo respiciant etc* loquitur de quodam libro quem ad mandatum cuiusdam domine de dominarum moribus et ipsarum quibuscunque observantiis necessitatibus et utilitatibus compilavi .

de libro morum dominarum

ne fue lo movimento,]
 per lor doctrinamento.]
 ma sol per quelle chesso libro chiude]

cum tam vili nequiret, consortio conversari. ¶ Nec illius libri, pro doctrina huiusmodi vilium, motus fuit. sed illarum tantummodo, que prefati libri

c. 4 b.

sed nondum omnibus patefeci . ex eo quia studium meum ipsius rescriptionem et expeditionem totalem, tempore aliquo retardavit . sed posses tu dicere . cur eo tempore quo vacasti presentibus non vacasti ceptorum perfectioni || quod laudabilius videbatur, Respondeo quia in comitatu Provincie ac comitatu Venesis, pro arduissimis negotiis necessario vacans et melanconia magna oppressus et quaternos interlineatos illius operis hic non habens hec michi ab amore iniuncta proposui fini dare . *Rursum eadem domina etc* Que fuerit ista domina cuius mandato librum illum composui liber ipse in sui principio representat . sed durum est comprehendere posse ibidem cum methaphorice verba illa ponantur obscura, proprie intentionis respectu, et durius ibi de ipsius figura, que ibidem pingitur iudicare . ibi etiam representantur honestatis figura, et multarum virtutum et novitatum effigies . ibique tangitur de singulis dominabus et feminis et earum quibuscumque gradu etate . ac statu . preter quam de vilibus que digne non sunt legum laqueis innodari . ut et hoc etiam dicit testus ibidem et hic lictera sequens scilicet ibi preter quam illis que avitiis emerguntur etc . Si autem de ista domina que sit que hoc iniunxit videre volueris infra in fine secunde partis et prohemio tertie in testu et glosa satis dicitur . cautus tamen eris et probus si poteris capere verba illa . *Tandem presens prohemium in hoc digne concluditur* clara bona et necessaria est lictera ut in nomine domini quecumque facimus faciamus morem sequentes patrum nostrorum qui sentientes de deo sic inquoarunt . et canonum plurium et principum constitutionum (1) et legum quorum allegationes adducere cum omnis puerulus sciat illas, presentialiter obmictamus . Et ad sequentem descendamus rubricam . DE DUBIIS QUE POSSUNT INSURGERE SUPER HOC LIBRO IN VARIIS ¶ *Mirabitur forte aliquis etc.* de tribus dubiis hec rubrica loquitur nominati genere subsecuto . *latina et vulgari linguis*

(1) *¶ ms.* constitutionum

Ora il prohemio in questo si conchiude,
 chalnome di colui,
 che signor e di nui,]
 lo primo documento,]
 a qui coninciamento.]
 cioe la parte di docilitade (1).

spatiis includuntur . ¶ Tandem presens prohemium in hoc digne concluditur . quod in eius nomine, qui noster est dominus, documentum primum, hoc loco summit initium . ¶ Idest pars illa quam docilitas prosequitur memorata.

etc . hoc est primum de quo dic quod divina potestas regulis non subicitur nature cum sit supra naturam et quia in beneplacitis suis cedit (2) natura miraculo et virtus supra consuetudinem operatur . Et sic que michi non credis ratione carentia virtute crede miraculi . Amor enim coram se diversarum gentium nationibus constitutis et varias linguas habentibus ex miraculo per eloquentiam adeo loquebatur, ut omnes in ydeomate suo intelligerent (3) clare, tam in latino quam vulgari eorum . Ego tunc audiens quod poteram et vulgare rimatum et latinum prosaicum vel metricum summere in ipso principio, sed non poteram omnia simul ego solus colligere, voce altissima supplicavi, ut ipse amor per viam aliquam michi gratiam concedere dignaretur ut vulgare rimatum et prosaicum reportare valerem . Et ecce subito vox quedam dum adhuc non cepisset documenta proferre in auribus meis insonuit, dicens tolle pennas duas et scribe secure dum tamen teneas unam altam et reliquam depressam et sic utrunque uno concursu resummes . quod feci . et ipsius virtute non mea subtilitate dona hec duo magna recepi . et quare cum in substantia idem sint etc . secundum dubium est hoc ad quod removendum potest breviter responderi quod amor in hoc condescendit et voluit homini similari ut hostenderet quod est homo . et voluit rimarum morem sequi que aliquando brevia et aliquando lata nimis ob sonum requirunt . latinum autem quod pluribus est comune voluit omni rationabilitati confor-

(1) B docilitate (2) cedit il ms. cecedit con la prima sillaba espunta.

(3) Il cod. ha propriamente: Intelligerent

¶ *Mirabitur* (1) *forte aliquis quomodo fuerit possibile collectori, latina et vulgari linguis, eodem concursu, hec colligere documenta.* ¶ *Et quare cum in substantia idem sint de lictera ad licteram, invincem se non habent.* ¶ *Et cur locus prius* (2), *vulgari*

mare . metricum autem summere non curavi . tum quia eadem ratione qua rime vitilis eget aliquibus vel non caret, tum quia prosa hodie magis placet et prodest, magisque communis est . tum et quia de poetarum sinu in Trutanorum usum versuum fabricatio noscitur devoluta . Rimas autem vulgares ad nobilium utilitatem de patria mea qui latinum non intelligunt scribere volui . *Et cur locus prius vulgari etc.* . tertium dubium est hoc . sed non est dubium quod licet eadem carta ipse due peane inducerent utrunque versiculum post versiculum, ego tamen postea cum consilio prudentie hoc modo quo vides in ordinem posui primo vulgare ut omnes rime ordinarerentur et conresponderent in fine . quia non poterant circumponi nisi permixte . Latinum vero ad quod ille qui primo vulgariter fari novit adscendit circumiacet, ut videtis . et cum de circumspectionis consilio presentes glosas intenderem per [li]brum totum extendere visum est clarius ut adaptate latino vicine magis sint ille quam[vis] etiam aliquando super obscuritatem vulgarium extendantur . Que autem sit circumspectio ista que michi hoc dedit consilium videbis infra post finem libri depictam quia hic omnia inseri nequaquam spatia patiuntur . *Que cum multis etc* dubia per librum sunt in locis aliquibus ut rimarum variatio et in aliquibus videntur superhabundare in aliquibus deficere et similia de omnibus tibi dicunt in locis suis causam circumposite glose claram . Sed posses tu querere figuras istas quas tu designasti vidisti tu ibi et quomodo tu eas licet crosso modo factas cum non esses pictor vel in hoc primo aliquatenus instructus fecisti, omnia ista dicuntur plene infra in principio .xi^a. partis gratitudinis ubi de hoc et de dicte domine intentionis proprietate refer-
 protest[atio] tur . Glosato cum dei auxilio prohemio isto, ante quam ultra progrediar dico et profiteor quod omnia opera per me facta tractantia de amore spiritualiter intelligo . sed non omnia

(1) Tutto questo brano, stampato in corsivo spazieggiato, nel cod. è scritto con inchiostro rosso.

(2) Così fu scritto anche nel ms. B; ma poi fu in questo corretto in prius probabilmente dalla stessa mano, ma con inchiostro nero.

*videtur datus eloquio . ¶ Que cum multis
que aliquando etiam super rimis, et aliis,
possent emergere dubia, glose circumposite
licterales, clarius enervabunt . ¶ Ac pro-
banda probabunt, similia similibus adiu-
vantes (1) et utiles materias colligantes .*

omnibus possunt glosari . Ubi tamen de mundano expresse locutus sum vel tacite locutus videor ut in aliqua parte de .xxij. questionibus amoris quibus respondi et in tredecim figuris figuratis sub amore de quibus videbis infra post finem libri et in libro floris novellarum quas ad brevitatem reduxi in multis aliis dictis meis etsi non ad amorem divinum (2) adaptari possint non dubito me unquam de illicito amore locutum . sed licitum commendans illicitum semper damnavi et dampno . Et siquid in eis vel in hoc operibus indecens vel incongruum seu minus verum et maxime quod afide nostra in aliquo discrepante, reperiret appositum, quod ignoro paratus sum me ac illa corrigere ac ex nunc corrigens rogo corrigi a quocumque, cupiens in omnibus sequi vestigia sancte matris ecclesie hecque volo respicere precedentia et futura .

(1) Il ms. *A* reca veramente *adjuvantes*
l'interlineo.

(2) divinum è aggiunto sopra, nel-



FINITO PROHEMIO INCIPIT PRIMA PARS DOCUMENTORUM AMORIS SUB DOCILITATE . QUE HABET DOCUMENTA .XXVIJ. PROHEMIUM AD HANC PARTEM.

Questa e docilitate,
achui lofficio dinsegnar edato.

PROHEMIUM c. 4 b.

Hec est docilitas cui docendi officium est commissum ¶ Eius statum respicite nam viget sapientia in antiquis ¶ Quare vetustatis eius

Sequitur de prima parte documentorum amoris que sub docilitate describitur . circa quam primo videndum est quid sit docilitas Secundo que forma sibi datur et quare . Tertio et ultimo quia hic primo incipiunt documenta videndum est quid sit documentum . et quare hoc nomine appelletur hic liber post que subditur de rimis et ordine documentorum ipsorum . Circa primum dici solet quod docilitas est prudentia erudiendi imperitos . Item docilitas posset dici omnis actus

eguardate suo stato,
che negliantichi regna sapiença.

essentia, ob magisterium virgam habet ¶ *Sedet*

quid docili-
tas

de forma do-
cilitatis

de experien-
tia

docendi . Sed quoniam adaptatur ad hanc primam partem documentorum que habet docere cavere tibi avitiis aliter diffiniam nec per alios dicta tollam quia etiam quo adhuc iam dicta diffinitio posset stare . Dic ergo docilitas est quidam actus virtutis, qui data notitia vitiorum cauta nos eis edocet disciplina resistere . Circa secundum que scilicet sibi forma datur et quare, insimul videamus . quia horum uno visp videbis et reliquum . Fit enim ad modum cuiusdam antike domine super cathedram sedentis cum uno baculo in manu et mantellum varium habet . Ex antiquitate colligitur sapientia, que magis in senibus esse solet tum quia longiori tempore potuerunt studere, tum quia plura viderunt tum quia eorum magis animus est quietus tum etiam quia quadam necessitate incumbente rerum cursus et exitus sunt experti . unde per experientiam sapientius gradiuntur . que secundum leges dat cui libet artificio incrementum . digestis de legatis .iiij^o. lege legatis .§. ornatricibus . Et inquit tullius quod natura potentem ars facilem ingenium humilem et usus promptum reddit artificem . Igitur ad condendas novas leges seu veteres pro varietate ac diversitate temporum reformandas viri gloriosissimi tam doctrina legum quam rerum experientia sunt assumpti ut codice de iustiniano codice confirmando lege ex perfecto . et magistra rerum (1) experientia nuncupatur . Per baculum signatur magisterium et potestas que super discipulos noscitur concessa magistris . de qua dicas quod levis eis castigatio est permissa . et non ex animo sed ex bono fomite castigare ac desiderio corrigendi non quidem ledendi . unde in canone leviter castigatus reverentia exhibet castiganti . asperitatis autem nimie increpatio nec correctionem recipit nec salutem .xlv^a. distintione cum beatus et que ibi dicuntur . Ex vario mantello et cathedra honor summitur qui debetur magistris unde salomon cave ne gemas in novissimis cur detestatus sum disciplinam et increpationibus non acquievit cor meum nec audiavi vocem docentium me ac magistris non inclinaui aurem meam fere fui in omni malo in medio ecclesie et

(1) rerum aggiunto nell' interlineo.

Siche veglia sua essença
per magistero bacchetta richiede.
nela cathedra siede
chonor ereverença le convene (1).

in cathedra cum honor illi et reverentia debeantur

sinagoge . Et etiam gramaticus ponit hoc unam de sapientie clavibus, vestes habet coloris persi obscuri ad denotandam honestatem que debet in illis vigere qui presunt doctrine cum sint discipulis speculum . Sequitur de tertio (2) de cuius omnibus continentis insimul referamus . sed primo de documento . de quo dic quod documentum est quedam clara et inductiva monitio vitanda pariter et sequenda demonstrans . Qua quidem diffinitione parata facile nobis est videre quare ista documenta dicantur Nam documentum est adeo generale quid quod nichil ad nostram eruditionem scriptum est quin sub nomine documenti clare consurgat . Sequitur de rimis et ordine documentorum et dic insimul de ambobus, quia quodlibet documentum habebit per se plures vel pauciores particulas secundum maiorem ipsius materiam vel minorem . et continuabo sub eo donec ad alia dissimilia divertatur . Rimarum autem nota primas duas particulas prohemij a sequentibus esse dissimiles et sequentes postea de prohemio similes per quod notatur quod homo debet incipere ad loquendum submissa voce et postea exaltare secundum latitudinem adstantium et sue prolationis possibilitatem . Post hec semper sub qualibet parte mutabuntur rime triplici ratione prima quia sicut secundum diversas personas diversi sunt proferendi modi ita iste domine secundum earum diversos effectus diversas habent maneries proferendi . Secunda quia decet loquentem aliquando deprimere et aliquando exaltare infra sermonem suum vocem . non tamen fastidiose . et alicubi magis currere verba et alicubi minus . Tertia et ultima quia ex novitate de mutatione rimarum insurgente magis delectabuntur lectores sicut dicimus de morali phylosophia quod pro eo quod quanto amplius querimus tanto amplius invenimus ideo ex tali novitate continuam novitatem suscipientes non tantum in querendo fatigamus . Et licet videatur ordo esse debere ut postquam ista prima pars continuat usque ad finem unum

quid sit documentum

de rimis et ordine[documentorum]

(1) B conviene

(2) Dopo de segue nel cod. q espunto.

Sotto lei si contene,
cio chamor ebbe dal consiglio dessa.
onde avertu sappressa
chi li suoi documenti actende et (1) serva.

¶ *Sub ea itaque continentur, quaecumque ab eius consilio sumpsit amor* ¶ *Quam ob rem qui eiusdem documenta servaverit exaudiens virtutibus appropinquat* (2).

c. 4 d. modum rimandi ita debeant alie sequi suos attamen quia infra in .ij^a. parte in tractatu de regulis amoris documento .v^o. et .vj^o. de mottis variantur rime . et infra in parte innocentie .x^a. documento primo etiam mutantur quia || etiam in quibusdam aliis libri partibus aliqua superhabundare aut forte deficere videntur reddo te certum quod de hiis omnibus locis suis scriptas invenies rationes et motus . Latinum autem circumpositum rimis signatur per numeros in capite documentorum et licet non semper ab eadem incipiant lictera tamen ab eadem incipiunt dictione . ut facilius habeantur Nec mireris quod pars ista prima longior est aliqua ex sequentibus partibus . cum ab ea novitij doceantur quibus eam loqui breviter vel obscure non decet totque sunt vitia quod nequeunt brevitate referri . Nunc cum appropinquet ora cenandi ad licteram redeamus . *Hec est docilitas* hec tota particula est de senectute *exposita . in antiquis* unde dicit lex semper in civitate senectus fuit venerabilis nanque maiores nostri pene eundem honorem senibus quem magistratibus tribuebant digestis de iure immunitatis lege semper . unde inter duumvires (3) antiquissimum preferebant antiqui digestis de albo scribendo . lege prima et hec est antiquitas cui decreta patrum sancxerunt reverentiam exhibendam . hec quoque est quam dicit vegetius factis recentibus anteponi libro .ii^o. in prohemio . *sub ea itaque* scilicet sub docilitate, nam partem ad ipsam pertinentem resummit hic modo describere super qua dederat amoris consilium . Nunc autem ad (4) primum documentum partis huius docilitatis scilicet, descendamus . Sed ante quam ipsius documenti substantiam attingamus recitandum est quod-

(1) B e (2) Il brano che segue, stampato in corsivo spazieggiato, nel cod. è scritto con inchiostro rosso. (3) duumvires di lettura incerta. (4) ad nel ms. è ripetuto; ma la prima volta è cancellato.

¶ *Tu qui fors an legeris opus tale, si vulgaria tantum volueris, tibi satis ordinate posite sunt rubricae. ¶ Si vero latinum tantum tibi elegeris transcribendum, rubricas easdem in locis similibus poteris collocare. ¶ Idem poteris facere de figuris. ¶ Glose autem si tibi libuerit, utroque modo poterunt circumponi.*

dam novum quod ipsa docilitas ut alliceret audientium animos recitat in hunc modum. Vos Iuvenes inquit illa, venistis ad meam presentiam ut per mea monita corda vestra munden-
tur et munda cognoscant, per que possent notari. unde vo-
lumus ante omnia mentes vestras aliqua dulcedine irrigare. Cirus olim serenissimus Rex persarum, semel quoddam inter cetera convivium celebravit, tam militum quam etiam domina-
rum. ¶ et in ipso presidente, discumbentibus gentibus ac-
cesserunt ad eum, una vetula, una Iuvenis, et una puella. ¶ vetula hec inter vetulas industria precellebat. ¶ Iuvenis inter iuvenes tam eloquentia quam pulcritudine superhemi-
nentiam possidebat. ¶ puella inter puellas simplicitatis vi-
riditatis et speciositatis fulgoribus renitebat. ¶ vetula in-
quid quero a te rex. cum senex sis quid gratius corde geras
¶ Respondit quod laboriosius acquisivi. ¶ At illa hoc michi queso declara. ¶ Respondit abstinuisse a vitiis
¶ At illa quid est quod te magis peniteat. ¶ Respondit quod facilius egi. ¶ At illa huius etiam declarationem ques-
ivit, ¶ Respondit posuisse dies in vano qui poterant sapientie donis splendere. ¶ Iuvenis autem mulier ait ad regem. cum fuisti Iuvenis quid carius erat tibi. ¶ respon-
dit quod rarius. ¶ at illa quesivit quid tibi rarius con-
tingebat. ¶ Respondit posse compescere iuventutem. ¶ At illa quis esset modus optimus compescendi. ¶ Respondit verecundia indui et consuetudinem virtut[um nece]ssitate (1) quadam amplecti. ¶ Puella vero ultra gradiens cepit lem-
bum clamidis regalis et rixit. ¶ Cui, rex inquit quid pe-
tis. ¶ et illa fuisti Rex unquam puer, ¶ Respondit fui. ¶ At illa, velles esse adhuc puer. ¶ Respondit non, quia senem principem non deceret. At illa quid michi donas cum puella sim. ¶ Respondit serva innocentiam tuam. ¶ His sic habitis apportati sunt fructus et elevatis

(1) Nel cod. è una rasura.

c. 5 a.

DOCUMENTUM PRIMUM SUB DOCILITATE

Chi netto si conserva
 chome (1) natura il crea viene amore
 che glientra poi nel chore,
 efallo dele sue vertu dar luce.

c. 5 a.

PRIMUM

Si quis se mundum, ut eum (2) creavit na-
 tura servaverit, Amor veniet, et intrabit
 cor eius. ¶ facietque illum suarum virtutum

mensis Rex hec omnia in tentorio recitavit et scripta sunt .
 qui habent aures audiendi audiant . ¶ Et tu dic michi qua-
 re hoc novum postquam verba docilitatis sunt non ponitur in
 testu, respondeo testus solius amoris est sed hec domina
 rediens de mandato suo et partem suam reserans quedam in-
 terserit ut doctores faciant in ordinariis librorum lecturis que
 qui vult colligere potest qui autem dormire vel somnari po-
 test et male.

c. 5 a.

qualiter fac-
tus esse de-
besde redeunti-
bus

Si quis se mundum dicas hic quod boni nascimur nota
 peccati originalis excepta et lavamur per regenerationem
 ab ea unde nisi intremus in vitia incontinenti quod scienter
 amare incipimus amore iungimur sed non perfecte ut scilicet
 peccare ob nostrum defectum non possimus nisi cum magno
 perseverantie labore . unde dicit lictera ista qui se mundum
 conservat dic regeneratione superveniente (3) de qua vide
 de consecratione distinctione .iiij^a. per totam, ut illum creavit
 natura scilicet deus qui est natura naturans amor ipse divi-
 nus intrat in cor eius scilicet cum scienter incipit amare . et
 facit eum lucere virtutibus suis . *diverterit* dic quod qui sic
 non conservatur a dono sibi date puritatis discedens ante quam
 in eum gratia infundatur et confirmetur nunquam iungitur am-
 plius amoris predicto nisi mundetur et purificetur de novo quod
 leve non est . Si autem a contrario iterum mundatur, dictus
 amor qui semper ad misericordiam est paratus recipit eum et
 de gratia sua confert illi iuxta illud In quacumque ora pec-

(1) B come (2) È scritto su una rasura . Il ms. B ha : illum. (3) Quel
 che segue fino alle parole per totam è aggiunto in margine con un richiamo.

Ma chi da cio disduce,
 ançi chela sua grātia (1) infonda in esso,
 noli vien gia mai presso,
 se novo prima non si face e netto.
 Dunqua ciascun subiecto
 che vuol servir acotal signoria
 prenda deste una via
 netto servir odi viçi nettare

munificentie lucem dare . ¶ Ceterum qui ab hac munditia, sibi sic collata diverterit, ante quam idem gratie sue donum infundat in ipsum (2) nunquam huic, appropinquat hic dominus . nisi primo se totum mundificet atque lavet . ¶ Omnis ergo subditus, qui tali dominio subesse precogitat, horum eligat alterum . servare quod purum (3), aut avitiis se purgare.

cator conversus fuerit et ingemuerit, vita vivet et non morietur . verba sunt dominica et ponuntur in canone de penitentia distinctione prima in quacumque quoniam ut ait ambrosius novit deus mutare sententiam si tu noveris mutare delictum . eadem distinctione capitulo novit . quia non debet in illo qui peccavit et eum penituit despici quod fuit ut dicit gregorius quia iam, incipit esse quod non fuit .^{1a}. distinctione ferrum . et eadem distinctione dicit ysidorus quod non immerito consecuntur adepti dignitatis statum qui per emendationem penitentiae recepisse noscuntur remedium vite . ut ibi in capitulo domino secundo . *horum eligat alterum* dic quod eligat quod melius est si potest ut se mundum servare . si vero tanta est eius fragilitas quod non vult saltem eligat reliquum scilicet se purgare.

Faciunt hominem Istud totum documentum dicit in summa quod .viiij. sunt illa que nos descendere faciunt, a quibus expedit caveamus et hoc in prima et secunda particula . In tertia .iiij^a. v^a. docet quomodo cavere valeamus ab eis . Et nota modum quem tenet docilitas docendo te

(1) B grāa (2) ipsum è anche qui scritto su una rasura. Il ms. B ha: illum (3) Anche queste tre parole: servare quod purum sono scritte su una rasura. In vece loro nel ms. B si legge: candiditatem servare

DOCUMENTUM SECUNDUM SUB DOCILITATE

Fanno ne viçi intrare,
 usar corei (1), edimorar otioso,
 trovarsi bisognoso,
 alta riccheça edi gola dilecto.

SECUNDUM

Faciunt hominem hec in vitia introire pre-
 sertim ¶ Malorum consortium ¶ Otio-
 sitas ¶ Necessitas ¶ Alte divitie ¶ Gu-

[m o d u m]
 quem te[net]
 doci-
 litas

avitiis cavere . Nam primo dat tibi cognoscere vitia et hac
 notitia tibi data dat tibi modum exercendi ea que virtutis
 sunt . quod non videtur ad partem suam pertinere . sed
 vere pertinet nam per obiectum ad quod instruimur datur
 nobis cognosci aquo prohibemur . et ea ratione dat primo no-
 bis vitiorum notitiam, quia nec bonam ab inimico suo quem
 non cognoscit summit custodiam . unde multi iam crediderunt
 angelum malum, esse angelum bonum . Post notitiam ipsa
 tibi dat remedia . Sed ante quam ad ista remedia descen-
 damus duo sunt generalia documenta notanda . Primo quod
 omne quod contra fidem nostram vel contra [ea] que mandat
 ecclesia et omne id quod rusticitatis est quod vulgariter dicitur
 villania, et omnis vilitas et omnis offensio dei vel proximi est
 peccatum . unde hoc modico notato vide quod quando-
 cumque tentationes ymaginationes visiones vel visibiles illu-
 siones trahentes nos ad hec nobis occurrunt, opera sunt ini-
 mici nostri et ideo evi[tan]da . Nunc per contrarium vide se-
 cundum . quandocumque desiderium nostrum per visionem,
 ymaginationem vel visibilem appare..... ad ea dirigitur
 que sunt et omnis curialitas et omnis patientia
 et desiderium placendi || et serviendi deo et proximis hec sunt
 angelorum bonorum opera . et [n]spirationes divine . Et ab
 hiis non expedit caveamus . sed impleamus ea . Tolle istud
 etiam generale . ut quod tibi non vis fieri alij ne facias di-
 cit enim dominus in evangelio omnia quecumque vultis ut
 faciant vobis homines et vos facite illis hec est enim lex et

..... doc..
 ...

c. 5 b.

tertium dec.
 .. quod tibi
 vis etc

(1) B cho Rei

Di rie femine aspecto,
dadi, ecercar dogni spiager vendetta.
queste octo cose aspecta,
che fan disdar se bene actendi (1) alchuno.
Si che convien ciascuno,
usar coi (2) buoni exercitar se spesso.
giusto acquistar fin chesso,
aggia che basti e non curar del troppo.

*la ¶ Malarum mulierum aspectus . ¶ Ludus
¶ Et ex levi quaque iniuria querere vindictam .
¶ Hec quidem octo si recte consideres, statum depri-
munt alicuius . ¶ Decet igitur quemlibet bonos
sequi . ¶ Licitis sepius exercitiis se prebere . ¶ Iu-
ste donec sufficiat, quesita recondere ¶ Ac de
nimia superhabundantia non curare . ¶ Ponere*

prophete ut in principio decretorum . dicit etiam lex quod quisque iure in alterum statuit ipse eodem iure utatur . digestis quod quisque iure lege prima et .1^a. distinctione ponderet . Et sapientis auctoritas patere legem quam tu ipse tuleris . Et dicit Augustinus .viii^a. distinctione in quorumlibet talis sicut in scriptis aliorum quales volo esse intellectores meorum . Et illud quod tibi vis fieri michi fac quod non tibi noli sic potes in terris vivere iure poli . unde omnia summe comprehendit lex in preceptis suis honeste vivere alterum non ledere ius suum unicuique tribuere . digestis de iustitia et iure lege . iustitia et instituta eodem titulo .3^o. Iuris precepta . Sed cum per lege nemo bene facere compellatur sed male facere prohibeatur ut dicit canon .xxij. questione .v^a. ad fidem dicas quod licet subtiliter intuendo possit sub istis preceptis intelligi quod etiam bonum facere iniunctum est tamen clarius est dicendum quod non sufficit abstinere amalo nisi facias quod bonum est . et sic caute dictum est supra, quod mandat ecclesia . sub (3) quo legem etiam divinam intelligas ut humanam constitutionem vel decretum . Habitis hiis generalibus documentis ad instructionem minorum docilitas te docebit (4) cavere per species (5)

(1) B attendi (2) B coy (3) Dopo sub segue nel ms. l'espunto. (4) Prima di docebit fu scritto cavebit e poi espunto. (5) Dopo species c'è un p espunto.

Far ala gola groppo,
 chella si puo come vuoli adusare.
 vilta di giocho (1) hodiare,
 femina vil fuggir come tempesta.

*frenum gule, Nam potest ut volueris limitari .
 ¶ ludi contempnere vilitatem . ¶ vilemque ve-
 luti tempestatem, fugere mulierem . ¶ Sapientis*

de malorum
 conv[ersatio-
 ne] vitiorum ab eis . Redeamus ad licteram . *malorum consor-*
tium Audi apostolum dicentem cum bono bonus eris et
 cum perverso perverteris sed quidam juvenes hoc male in-
 tellexerunt crediderunt enim esse mandatum ut cum malis
 deberemus esse mali quod falsum est sed intelligit quod
 efficiemur similes illis cum quibus fuerimus conversati . Se-
 neca quoque nos admonet super hoc hiis verbis cum illis con-
 versare que te meliorem facturi sunt . illos etiam admicte quos
 meliores facere potes . vide quod semel operata est bonorum
 conversatio ¶ Nigropus normandus ex iniuria quadam ver-
 borum levissima, solus in viam cum honestio greco, motus et
 impulsus iracundie calore, occidit onustium ¶ et incedens
 ultra per plures leucas insonante de hoc rumore ipse ac alij
 omnes concurrentes per viam capti sunt a preside de illius
 provincie ¶ breviter quia nigropus conversatus est semper
 cum bonis relaxatus est et contra alios inquisitum ¶ et cum
 demum reperiretur veritas contra eum non potuit inveniri tan-
 tum iam distabat ¶ et sic remansit impunitum hoc faci-
 nus quoad mundum ¶ quid ergo dicemus de omnino in-
 sontibus quorum nocentem sic conversatio bona iuvaverit .
 ¶ Trahat hinc etiam qui iudicare habet ut non sit facilis prop-
 ter faciem humilem seu famam, que quandoque ficta est ali-
 cuius custodiam laxare . quia etiam sepe boni constantes ca-
 dunt . nec etiam exasperet se nimium contra illos qui prima
 facie videntur signa culpe deferre . sed delibera et expecta .
 Non tamen potest redeo supra tolli quin bonorum conversatio
 multum prosit . immo cum de cuiusquam fama agitur iura do-
 cent cum quibus est conversatus inquiri . unde famam in sco-
 lis maxime acquisitam dicit decretalis innotuit, et notitiam in
 militia dicunt leges digestis de castrensi peculio miles et
 leges si forte prerogativas conferre . occurrit igitur ut simi-

(1) B gioco

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

originali

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI



IN ROMA

Presso la Società

•M•DCCCC•IJ•

FASC. II.

Donna saggia et honesta,
dilecta udir, honora, servi, et ama.
che quella edegna rama.
fingi loffesa piager che non pesa.

itaque domine, audire delecteris eloquia . ¶ Huc servias, hanc et ames . honorans . quoniam dignus est hiis omnibus (1) ille ramus . ¶ Finge placitum, quod in te offense non impingitur ponderosum (2).

les illis efficiamur cum quibus fuerimus conversati . Quis namque poterit adherere (3) igni et non calefieri et in vitiosorum continuo actus eff[re]nes inspicere ac voluptatibus frenum dare . Caveas ne te lactent huiusmodi pervitiose viventes de hoc vide regulam .lvij^a. et que ibi notantur infra in (4) parte .ij^a. documento .v^o. otiositas multam malitiam docuit otiositas ut in ecclesiastico .xxxij^o. capitulo et ipsa et voluptas arma sunt hostis antiqui ad miseras animas captivandas ut extra de renunciatione . capitulo . nisi . Et queritur egistus quare sit factus adulter causa est in promptu desidiosus erat . Et ovidius quam placari limo quam gaudet populus umbra tam venus et iam amat et otia si tollas periere cupidinis arcus . quam obrem Ieronimus inquit ad monachum nunquam de manu tua exeat psalterium semper aliquid facito ut diabolus te inveniat occupatum de consecratione distinctione .v^a. nunquam . Et dixit ysidorus otiositatem filiam accidie inter alias esse ut habes infra in parte .vj^a. documento .vij^o. gobula .ij^a. super hoc audi quod dixit docilitas istam litteram explicando ¶ Si ab agricola vomerus absconditur, inutili consummetur rubigine ¶ si aratro infigitur proderit et splendeat tamen etiam consummetur ¶ candelam nisi fuerit accensa nil habere luminis iudicatur ¶ accensa servit aliis se consummens ¶ si te otio dederis et inertie mancipaveris rubigine peribis luxurie ¶ Si autem te alicui honesto applicaveris studio . Aliis proficies gloria splendeas corpore attamen consummeris ¶ et sic quicquid agis vero corpori ¶ ex hiis ergo negotiari vel otiari quid

(1) dignus est hiis omnibus sono parole scritte su di una rasura; il ms. B ha: omnibus dignus est (2) Qui s'arresta in B il testo latino. (3) Il ms. adhere (4) In nel ms. è ripetuto: ma la prima volta fu cancellato.

c. 5 b.

DOCUMENTUM TERTIUM SUB DOCILITATE

Sia la tua mente attesa,
 cha tre cose convieni ancor dar cura.
 la prima e aspra e dura,
 le due son ben assai possibil poi.

c. 5 b.

TERTIUM

Sit intenta mens tua, quod tribus etiam ti-
 bi expedit curam dare, quorum primum as-
 perum est et durum . ¶ Nam nostram, nos

c. 5 c.

allud exem-
plum

de inopia

dignius est eli non consumptio sequitur sed rubigino-
 sa gloriosa ¶ Sapiens est omni tempore qui d .. || a-
 gat habet . et si quiescit agit ut melius agat . Memorare
 quod Scipio affricanus semel interrogatus quid ageret cum so-
 lus esset . Respondit nunquam minus solus sum quam
 cum solus sum nec minus otiosus quam cum otiosus sum .
 quoniam eum acetu hominum separatum, honestarum cogita-
 tionum cetus committabatur . *Trovarsi bisognoso etc* vult
 dicere tantum de necessitate igitur testus latinus super hoc te-
 stu vulgari dicit tantum *necessitas* hanc cassiodorus matrem
 criminum appellavit de qua phylosophus scirac in ecclesia-
 stico .xxvij. capitulo, propter inopiam multi deliquerunt et qui
 querit locupletrari advertit oculum suum . super hac te docet
 .iiij^a. gobula ubi dicit quod niti debemus ad acquirendum do-
 nec ad sufficientiam habeamus . unde hanc particulam et se-
 quentem satis optime tibi glosat salomon in parabolis .xxx^o.
 capitulo . dicens mendicitatem et divitias ne dederis michi
 tribue tantum victui modo necessaria . ne forte saturatus illi-
 ciar ad negandum et dicam quis est dominus aut egestate com-
 pulsus furer et periurem nomen dei mei . et idem proverbio-
 rum .xxiiij. capitulo . Noli laborare ut diteris sed prudentie
 tue pone modum . Ne erigas oculos tuos ad opes quas ha-
 bere non potes quia facient sibi pennas quasi aquile et vola-
 bunt in celum (1) et dicit Abbas ysahac in opere suo qui
 potest iniustitiam substinere cum gaudio habens utique pre
 manibus quo resistere possit quod facit ad licteram et di-

(1) Il brano che segue fino a nunc glosata etc. è aggiunto nel margine interno sopra il testo italiano con un richiamo.

Convien restringer noi
nostra giovan (1) eta corrente in male
la seconda e cotale,
che forteça, belleça, graçe, e (2) doni
Daccorteça osermoni,
osimiglianti creder non ci dieno,
che maggior in noi sieno,
ma sol minor doven creder daverle.

*convenit, ad malum pronam conspescere iuventutem .
¶ Secundum tale subsequitur ut fortitudinem pulc-
ritudinem, gratias et aptitudinis munera vel sermo-
num, seu quevis similia, sui esse maiora non cre-
damus in nobis, que minora debemus potius exti-*

cas quod nunc glosata est etiam particula testus *Alle divitie*
sequitur de gula et hic expone gulam comprehendentem cra-
pulam et ebrietatem aquibus decretalis precipit clericos absti-
nere . et ista duo vituperabilia sunt valde . tam deo quam
mundo . Consummere sua cessare avirtutibus se dare vitiis
et vivere propter comedere vel bibere . Ecce quidem pul-
cra delectatio . Ecce res que faciet inter principes nos se-
dere . et excellere super reges et regna . ecce res que faciet
nos in subtilitates theologicas speculari . et que nostrum sta-
tum augebit . Oquanta dementia in hoc hominum est . nec
sunt casus incongniti et pericula infinita que ob hec duo vitia
provenerunt . Nec ab re sapiens inquit ve tibi terra cui
rex puer est et cuius principes male commedunt . ut ecclesia-
sten .xº. capitulo . de istis loquitur phylosophus in .iiijº. ethy-
corum dicens Incontinentes enim et in intemperantiam (3) con-
sumptores prodigos vocamus . propter quod et pravissimi vi-
dentur esse multas enim simul malitias habent . ex ista
inordinata repletionem pauca mala sunt que non oriantur . Et
dicit gregorius quod .v. modis nos vitium gule temptat . ali-
quando indigentie tempora prevenit . et cibos latiores querit
que summenda sunt expetit acuratius aliquando summendi mo-
dum excedit etc . Seneca maior pars hominum voluntate (4)
perit . Et ysidorus tota die epulas ruminat que ad explen-

de gula et
ebrietate

(1) B loven (2) B et (3) II ms. inteperantiam (4) Dopo voluntate
nel ms. segue querit espundo.

La terça in oro eperle,
 rapresenta colui che ben la serva,
 se fama ti conserva,
 honor elaude e gran favor di gente.
 Fa chen sia conoscente,
 allora piu dumilta ti fornisci.
 se queste tre seguisci,
 da molti viçi camperai tuo stato.

mare . ¶ Tertium vero illum qui quod, continetur bene servaverit, in auro representat et perlis
 ¶ *Si fama tibi honorem, laudem, conservat gentium et favorem, donorum huiusmodi fac, te gratum .*
 ¶ *Tuncque amplius muniaris, humilitatis decore .*
 ¶ *Si hec tria impleveris, a multis liberum, reddes vitiis statum tuum.*

dum ventrem vespere delitias parat . Item gregorius in moralibus pene semper epulas committatur voluptas . Audi igitur monita tantorum et aperi aures tuas ipsorum saltem intuitu . si non dampni vitandi gratia et orroris . Et secundum Senecam palatum tuum fames excitet non saporis . quoniam qui corpus suum sollicitè nutrit hostem suum nutrit . unde idem in epistola .xlvij^o. dicit ad maiora natus sum quam ut sim mancipium corporis mei . Sunt enim secundum Augustinum alimenta tanquam medicamenta summenda . sola insuper ebrietas quot cecidisse (1) refert, contumeliosa quidem res est ut dicit canon . et tumultuosa et luxuriosa vinum . et si vinum non fuisset servitus non fuisset et omnis qui cum hiis miscetur non erit sapiens . Noe quidem ut dicit ambrosius in canone vineam plantavit dedit naturam sed ignoravit potentiam . hos canones et multa contra crapulam habes .xxxv^a. distinctione per totum (2) . et de consecratione distinctione .v^a. in multis capitulis . Galienus etiam dicit quod ebrius est servus omnium peccatorum quia ex quo diabolus cepit portam claustrum de facili totam familiam suam introducit . Et Gregorius ebrietas est blandus demon . dulce venenum suave peccatum . quam qui habet non se ha-

(1) Il ci è aggiunto sopra nell' interlineo.
 Galienus etc. è aggiunto in margine.

(2) Il brano seguente fino a Galienus

DOCUMENTUM .IIIJ. SUB DOCILITATE

Vengon viçi dallato,
che sembran noi alcunora vertuti,
se non semo aveduti,
deli quai per exemplo questi paro.

QUARTUM

Veniunt quedam ex latere vitia, que si for-
san non recte conspiciamus, extimamus quan-
doque virtutes . quorum aliqua exempli gratia

bet . quam qui facit non facit peccatum quia totus est pecca-
tum . Et tullius recta mente uti non posset multo vino
et cibo repleti . et osee .vij^o. capitulo ceperunt principes fu-
rere avino . Excita itaque mentem tuam et admicte monita
senece dicentis voluptates inter res vilissimas precipue ex-
tirpa que more latronum in hoc nos amplectuntur ut stran-
gulent . et idem nil aliud est ebrietas quam voluntaria in-
saniam . O quam verecundum est audire hominem qui dedi-
gnatur iugo subici alieno et qui audet toti mundo universaliter
damnari, se a re insensibili deprimi atque vili permictere .
plorent itaque moralitatis collationes et mentis delectationes
que sic viliter saporibus corporalium postponuntur . *malarum* de malis mu-
mulierum aspectus . Nota de malis mulieribus loquitur (1) *lieribus*
..... Et dic omnia que contra mulieres
adducuntur dicunt de malis ut in ecclesiastico et in eccle-
siasten et in proverbii et in libro sapientie singulisque locis
similibus et de talibus intellexit phylosophus [scirac] in ecclesia-
stico .xviiiij. Capitulo . vinum et mulieres apostatas faciunt
sapientes et de istis loquitur Ieronimus || femina conscientiam c. 5 d.
secum pariter habitantis exurit .xxxij^a. distinctione hospitio-
lum et de istis etiam ecclesiasticus non est capud nequius
super capud colubri et non est ira super iram mulieris com-
morari leoni et draconi placebit quam habitare cum muliere
nequam . ecclesiastici .xxv^o. capitulo cum multis similibus .
tamen ista lictera forte melius iaceret si diceret malum mulie-
rum aspectum . et tunc posset intelligi quod etiam (2) bonas

(1) C'è un richiamo al margine inferiore, dove è aggiunta una riga illeggibile.
(2) Dopo etiam segue nel ms. mal cancellato.

Chavaritia (1) lavaro,
fa creer se gran provedença e senno
e color che larghi enno,
son dagliavari beffati e scherniti.

*hic subiungo . ¶ Nam avaro, se avaritia, dat
credere providentiam et cautelam . ¶ Largi etiam
ab avaris sepius irridentur . ¶ Bonis tamen com-*

excu[satio]
mulie[rum]

de ludo

mulieres mala posses intentione respicere . ob quam causam
forte in omni haberet locum dictum decretum hospitium quia
si quis etiam cum bona male habitaret ex parte sua proprio
defectu non domine . posset vitium tale pati . et sic intelli-
gemus alia que in eodem sunt decreto ut feminam quam bene
videris conversantem mente dilige non corporali frequentia .
et hospitium tuum mulierum pedes non terant etc . Et
illud ne des mulieris potestatem anime tue . ut habebis
etiam in parte prudentie . in .xj^o. documento . Illud autem
salomonis ecclesiasten .vij^o. capitulo virum de mille unum
reperi mulierem ex omnibus non inveni, ita intelligo . scili-
cet . ex omnibus idest illis quas ipse inordinate tenebat . quo-
modo enim poterat aliquam invenire perfectam suo iudicio cum
tot essent numero et quelibet aliis invideret . Sexaginta
enim erant regine octuaginta concubine et adolescentule quarum
non est numerus canticorum .vj^o. capitulo nec sequitur
quod si salomon non invenit quod propterea non sint . maxi-
me cum magis quesierit ad libidinem aptas quam ad virtu-
tem nec in hoc ei tanquam inimico ipsarum totaliter est cre-
dendum . et simile in similibus omnibus . quia propter amicitiam
vel hodium humanum iudicium sepe pervertitur .xj^a. questione
tertia quatuor de hoc habes infra in parte constantie in prin-
cipio . *ludus* et lictera vulgaris dicit *dadi* idest taxilli qui po-
nuntur ibi pro ludo . Et hic quamvis dicat lex aleorum
ludus antiqua res est quasi videatur innuere quod tollerabilis
magis, tamen non permissus nec licitus . Sub hac tamen
lictera de omni ludo intellige ubi pecunia perditur preter sola-
tiosum quem nec laudo neque vitupero sed de personis locis
frequentatione ac quantitate discerne . Et sicut a principio
ludus a ludendo et solatiando dictus est ita nunc ad destructio-
nem totalem est devenum ex ludo . videmus siquidem ma-

(1) B Chavariça

Ma dai (1) buon son graditi
 si chali rei dispiacer noli pesi,
 che di cio non offesi
 ma son pregiati e crescene lor fama.

placent ¶ *Unde malis illos displicere non adgra-*
vet ¶ *Cum nequaquam propterea, offendantur .*
sed potius commendentur . ¶ *Fama etiam eorun-*
dem, ex hoc summit augmentum . ¶ *Secundum*

gnam in hoc hominum cecitatem . quia omnes regulariter op-
 primuntur ex ludo . et ex hoc hodia, blasphemie, periura men-
 dacia et furta infinita contingunt . et nichilominus utimur illo .
 et dicunt quidam credentes nos cecare pro solatio ludimus pro
 avaritia et cupiditate ludunt . nam si crederent perdere ta-
 lentum unicum non luderent . si non credis proba . lude sine
 periculo perdendi semel et alia vice cum unius bagatini periculo
 et postea considera te ipsum . Quesitum est a quodam ^{novum}
 canufrio nomine ¶ cur cum semper perdas ludis ¶ Re-
 spondit . nunquam nisi credens vincere luxi . ¶ et quanto
 magis perdo tanto amplius ardeo ad ludum . credens semper
 revincere totum . ¶ dic breviter quod stultitiarum infinita
 sunt genera . sed hec insania super insaniam est dicenda .
 maxime cum nulli ex hoc reperiantur ditati et omnes tam
 depressi quam etiam parvi pensi . Tolle hic versus ad hoc
 et alia predicta respicientes dives eram dudum fecerunt me
 tria nudum . Alea vina venus quibus hiis sum factus ege-
 nus . *querere vindictam* . In hac tibi summe cavendum est
 si intendis inter homines conversari . alias heremitorium con-
 strue te recludens . et licet pars magna cadat infra sub parte
 cui adaptatur patientia, nichilominus tamen hic aliqua tibi
 dicam . Et actende quod optima glosa est documenti pre-
 sentis, ultima gobula, quo ad istum testum . finge offensam etc .
 Contingit tibi nanque cotidie tam audire quam videre inpla-
 cita . et si non tui aliqui moveantur offensa, tu saltem displi-
 centia mali te sepe reputabis offensum . et diversis aliis qui
 nichil vel modicum relevant modis . unde solum verbis non
 sufficies vindicare . Qua propter finge quia si non fin-
 gis et hostendis te lesum inordinatus cursus mundi te obligat
 ad vindictam et male . si fingis non teneris de talibus et

de non vin-
 dicare levia

(1) B day

c. 6 a.

Lo secondo si chiama,
 et egran ladro prodigalitate.
 che tolle dignitate,
 amolta gente grandeça e potere.
 Lo qual ci fa parere,
 cheglie largheça fin chel non ci mostra,
 che cotal follia nostra,
 non adi che su nel donar riveгна.

c. 6 a.

sequitur et vocatur, prodigalitas || latro magnus .
¶ Quod multis aufert gentibus dignitatem . altitu-
dinem . atque posse ¶ Quod in effigie largitatis
apparet . donec nobis hostenderit, quod, nostra talis
insania, carebit substantia, qua redire inpotentiam

c. 6 a.

ex sapientia ex || et ex hoc magis vituperas offendentem .
 Offensas etiam magnas verbis in quantum vales minuas . non
 accrescas . donec vindictam feceris si parcere nolis . Nam
 quanto maior es si postea vindicare nequiveris tanto vitupera-
 bilior est offensa . Item inimicus tuus videns te offensam
 facere grandem . magis sibi cavet . ista tamen non videtur
 sana doctrina . dic quod loquor in casu quo tu superior delicta
 nocentum volueris vindicare iustitia . Et si hec tibi sepius
 occurrerint non mireris . cum ut inquit boetius nemo sit tam
 composite felicitatis qui non aliqua ex parte cum status sui qua-
 litate rixetur . Cave tamen actentius ne sis causa . ita quod
 deum cum ab aliquo forsitan offenderis tecum habeas adiutorem .
 et iustam ex parte tua causam et hominum oppinionem discre-
 tam . Contingunt enim hec sepius ex casu qui non impu-
 tatur quandoque ex tua culpa quam non vides . sepius ex in-
 vidia que sola caret miseria . et similibus modis . *Decet*
igitur etc Ista particula et sequens et ultima sunt optime par-
 ticularum precedentium glose quia dant tibi contra vitia memo-
 rata remedia . *Sapientis itaque domine etc* . Istam parti-
 culam sane intelligas nam si mulierem amare vis ubi et quo-
 modo tibi licet quod infra sub parte discretionis dicitur, elige
 si potes amare sapientem dominam et honestam et eam sic di-
 lige ut ibi dicitur sive de permissis sive de non permissis
 fuerit . *huic servias hanc et ames etc* . talem ut dixi quia
 mulieris bone beatus vir numerus enim annorum illorum du-
 plex . mulier fortis oblectat virum suum . et annos vite illius

eli[ge] sapi-
 entem]

de bonis mu-
 lieribus

Chosi (1) convien chavegna,
che gran viltate temença e paura,
frala gente sicura,
mante fiate di senno sinfinge.
Ela cagion che pinga,
lor asecuro combatter e giusto (2),
dicon bellare iniusto,
emostran dubbio (3) dove vinto il bello.

valeat largiendi . ¶ Sicque contingit quod vilitas, timor, et pavor, inter alios iam securos, fingunt se ut plurimum sapientia motos fore ¶ Causamque trahentem, ad bellum, illos tam tutum quam iustum, bellare inferunt minus iustum . parantes dubium, ubi iam constat victoriam secuturam . ¶ Est et

in pace implebit . et pars bona mulier bona . ut in ecclesiastico .xxvj°. capitulo et eodem capitulo gratia super gratiam mulier sancta et pudorata, et sicut sol oriens mundo in altissimis dei . sic mulieris bone species in ornatum domus est lucerna splendens super candelabrum sanctum . et species faciei super etatem stabilem columne auree super bases argenteas et pedes firmi super plantas stabilis mulieris . fundamenta eterna super petram solidam . et mandata dei in corde mulieris sancte . salamon etiam in proverbiiis .xxxj. capitulo mulierem fortem quis inveniet, procul et de ultimis finibus pretium eius . quesivit lanam et linum et operata est consilio manuum suarum . Accinsit fortitudine lumbos suos et roboravit brachium suum . Manum suam misit ad fortia et digiti eius apprehenderunt fusum . Manum suam aperuit inopi et palmas suas extendit ad pauperes . fortitudo et decor indumentum eius et ridebit in die novissimo . Surrexerunt filij eius et beatissimam predicaverunt . et vir eius et laudavit eam etc . Non moveat nos quia viri dicimur, Inspiciamus etiam elemosinas ieiunia et orationes ipsarum . et quomodo, requisite se tenent et qualiter viri posito quod a mulieribus eisdem requirantur terminis se tenerent, quotque fortes ex viris in centinario (4) reperiuntur in talibus Nam si diligenter inspiciamus

(1) B Così (2) B iusto (3) B dubio (4) Il ms.: centintinario il primo tin è espunto.

Acci un viço piu fello,
che molti credon impune peccare,
se posson pur trovare,
falsa ragion nela sua mente ascusa.

vitium deceptorium magis quoddam . ¶ Multi enim credunt impune peccare, si falsam quandam, ad excusationem mali, mens eorum, causam inueniat .

et quieta mente consideramus multa (1) verecundia tenet virum qui dicitur avirtute . Aliqui quidem sunt qui credentes dicere contra eas impingunt quod multos et maximos deceperunt . sed suum non dicunt defectum . quos eorum sola debilitas et incostantia decepit . et inordinatus appetitus adtraxit . Maioris etiam defectus extitit hominis amuliere decipi se sinere, quam mulierem ab antiquo serpente que creatura erat subtilior se subduci . Sed actendas carissime . quod ego testum hunc intelligo de sapientia de qua loquitur sapiens .viii^o. sapientie dicens hanc amavi et exquisivi a iuventute mea . et quesivi sponsam eam michi assumere . et amator factus sum forme illius de qua habes infra sub divisione scientie documento .xxiiij^o. in glosa .

Sit intenta mens tua etc Istud totum documentum quod quodammodo involutum videtur dicit in summa quod tria vituperat non refrenare iuventutem gratias fortitudinis pulcritudinis et similes non cognoscere vel se illas maiores quam sint credere habere . Tertium fama vel favore populi erigi in superbie vitium . Redeamus ad licteram . Nam nostram nos convenit etc . ad malum pronam etc . dicit canon quod omnis etas ab adoloscencia prona est ad malum . et nichil incertius quam vita adoloscensium .xij^a. questione prima omnis || etas et omnis creatura sub vitio est . de penitentia distintione .ij^a . §. caritas . ad finem . et humana natura quodammodo labitur ad delicta . ut in corpore autenticorum de monachis .§. siquis igitur collatione .j^a. et natura immitatrix est vitiorum .xx^a. questione .iiij^a. proclivus est cursus ad voluptatem . et illud nitimur invetutum semperque natura negatum . Et proverbiorum .xxx^o. capitulo dicitur Tria sunt difficilia michi et quartum quod penitus ignoro . Viam a-

quod natura
prona est etc

c. 6 b.

de refre[nan-
da] iuventu-
te

(1) Segue nel ms. t. espunto.

Non pensan che non chiusa,
e ogni ymaginatione (1) allui,
ecome convien nui,
dogni cosa ragion redder ad esso.
Eper simil apresso (2),
vedi deglialtri viçi che piu sono,
chio non piu ne compono,
per far lo sermon breve, ai (3) novi leve.

¶ *Non cogitant quod est, omnis ymaginatio nuda illi .* ¶ *Et qualiter nos oportet, ei de singulis reddere rationem .* ¶ *Tu tandem per simile de reliquis vide vitiis que sunt plura . ex quibus hic alia non compono, ut novis sit levior sermo brevis .*

quile in celo viam navis in medio maris viam colubri super terram . et viam viri in adoloscencia sua . unde illam refrenare debemus ac superare inordinatos nostre voluptatis appetitus et conformare nos hiis per que sciamus et possimus cavere . ac facere bonum in etate ista in virtutibus fundamentum . quoniam qui non assuescit virtutibus dum iuvenescit avitiis nescit desistere quando senescit . unde oratius Quo semel est imbuta recens servabit odorem testa diu . et illud quod nova testa capit inveterata sapit . *Ut fortitudinem etc .* hic attende de excessu in gratitudine] date sunt nobis gratie in pulcritudine fortitudine membrorum eloquentia vel similibus que faciunt nos formosos (4) et nimium nos excellere reputantes excedimus . et credentes nos prevallere deficimus . unde si huic inordinato appetitui resistere cupis crede semper te has gratias habere minores quam habeas . Contingunt enim ex hoc sepe casus et pericula multa . cum de te (5) nimium confisus ad aliqua gerenda perveneris . nec tunc parere potes Tullij monitis dicentis Illud quidem ingenij est ante constituere . quid accidere possit in utramque partem et quid agendum . cum quid evenerit nec commictere ut aliquando dicendum sit non putabam . *Tertium vero etc .* facit etiam ad hanc licteram glosa particule precedentis et in hoc multum cavendum est nec de favore semper, adeo con-

(1) B ymagination (2) B apresso (3) B ay (4) L' m di formosos fu riloccato e sembra quasi corretto in formosos (5) te è aggiunto sopra nell' interlineo.

DOCUMENTUM . V . SUB DOCILITATE

Quinci coglier hom deve,
che sette viçi nel parlare stanno,
chagli parlanti fanno,
talor dispregio e danno ala fiata.

QUINTUM

Hinc itaque debet homo colligere quod septem
sunt vitia in loquela ¶ Que quandoque
loquentibus detrahunt et inferunt sepe damnum .

fidendum ut pericitemur nam ut seneca dicit multi ignorare vires suas et dum credunt se esse tam magnos quam audiunt adtraxere bella supervacua et indiscrimina perventura . unde nos monet terrentius omnia experiri prius quam armis decertare et melius esse nobis prospicere quam ulcisci accepta iniuria . Quantum autem ad famam conservandam studendum sit omnium sapientum monita clamant . nam melius est nomen bonum quam (1) divitie multe super argentum et aurum gratia bona . in parabolis .xxij. capitulo et ecclesiasten .vijº. capitulo . melius est nomen bonum quam unguenta pretiosa et dies mortis dies nativitatís que si perditur per aliquam notam infamie difficile recuperatur unde arrighettus quem semel orrendis maculis infamia nigrat ad bene tergendum multa laborat aqua . et dicit lex quod non poterit preses provincie efficere ut furti dampnatum non sequatur infamia . digestis de furtis lege non poterit . denique tolle binum versiculum ad premissa . forma favor populi fervor juvenilis opesque subripere tibi noscere quid sit homo . *in auro representat et perlis* idest in statu puritatis et candiditatis .

de vitiis que
se fingunt
virtutes

Veniunt quedam ex latere vitia etc In summa dicit hoc documentum de quibusdam vitiis que se fingunt esse virtutes et iubet ut ab eis caveas et de quibusdam ponit exemplum et nota dicit ex latere nam dicuntur venire a latere . qui sunt aliud quam hostendant idest qui eorum fraudes occultent non veniunt recta via . ab hiis tanquam aperfidis inimicis est cavendum et de hiis loquitur canon .xljº. distintione

(1) Dopo quam segue nel ms. unguenta cancellato ed espunto.

Cosa breve far lata,
over la lunga troppo breve dire.
parlar con molto ardire,
e proferendo temença aver troppa.

¶ *Breve latum inducere .* ¶ *Vel longum nimia
brevitate proferre .* ¶ *Cum multa loqui audacia .*

sepe vitia se ingerunt et se esse virtutes mentiuntur . et gregori sunt verba ysidorus etiam dicit quedam vitia virtutum speciem preferunt unde perniciosius suos decipiunt sectatores quia tegunt se sub velamine virtutis nam sub pretestu iustitie crudelitas agitur et remissa segnitie vocatur mansuetudo . *avaritia* de avaritia dicit Imperator quod avaritia mater est omnium malorum in autentica ut Iudices secundum quoquo suffragio . §. cogitatio versum finem . collatione prima . unde apostolus ad romanos de concupiscentia dicens nam concupiscentiam nesciebam etc hoc elegit ipse apostolus generale unde omnia mala oriuntur bona est ergo lex que dum hoc prohibet omnia mala prohibet ut extra de constitutionibus nam concupiscentiam . et dic oriuntur . idest oriri possunt, ut comprehendat genera singulorum et non singula generum . Et seneca de avaro inquit Avaro quid mali optas nisi ut vivat (1) diu et optime dixit cum sit satis magna vindicta illius vivere qui male vivit et semper concupiscens insatiabilem patiens appetitum . unde lucanus O prodiga rerum luxuries nunquam parvo contenta paratu et quesitorum terra pelagoque ciborum ambitiosa fames et laute gloria mense etc . Et Ieronimus inquit quod avaro deest tam quod habet quam quod non habet . Et idem pre avaritia et libidine ge...nitas ignoratur . Item ambrosius in libro de officiis grandis culpa est si te sciente, (2) fidelis egeat si scias eum sine sumptu esse famem tollerare . et erumpnam perpeti qui pro se egere erubescit . quod facit ad istam particulam quia hoc avari est . Item ambrosius in exameron refugit avaritia consortia plurimorum . Item augustinus ad idem Amas seculum absorbebit te non enim implebitur avarus pecunia et qui amat divitias non capiet ex eis ut ecclesiasten . vº. capitulo . unde decet phylosophos pecuniam contempnere digestis de variis et extraordinariis cognitionibus lege prima et codice de muneribus patrimoniorum lege profexio liber

(1) Il ms. dopo vivat ha de espunto.

(2) Prima di fidelis nel ms. è grandis espunto.

c. 6 b. Echi sua lingua agroppa (1),
per lo corrente parlar et inciampa.

c. 6 b. ¶ *nimum, ¶ proferendo timere* . ¶ *Linguamque propriam festinantia nimia, quodam nodi occupamine prepedire* . ¶ *Ac ob hoc sepius cespitare* .

.xj. quod socrates ille thebanus dum athenas ad phylosophandum pergeret per thesaurum magnum quod iactavit implevit .xij^a. questione .ij^a. socrates et dicit aristotiles in .iiij^o. ethycorum quod illiberalitas videtur enim senectus et omnis impotentia illiberales facere et magis generale hominibus prodigalitate ut ibidem dicit amatores pecunie magis quam datores . Avarum tamen ¶ non iudices quam ex necessaria causa reservat et abstinet sed prudentem . nec largum qui non considerat si daturus sit . ut de hoc infra parte secunda documento .vj^o. regula .xxxiiij^a. istud tamen non obmitto quod seneca dicit Avarus nil recte facit nisi cum moritur et illud quod inquit dominus Raymundus de Andegavia, Avarus ut non misere vivat semper misere vivit . Unde *malis displicere etc* malis displicere laudari est quia nullam auctoritatem habet sententia ubi qui dannandus est dannat male de me loquuntur qui bene nesciunt loqui faciunt non quod mereor sed quod solent . Et boetius non mirari nos edocet si in hoc vite salo circumflantibus flagellis agitemur quibus maxime propositum est pessimis displicere quod facit ad hanc particulam Seneca etiam dicit sit tibi tam turpe laudari aturpibus (2) quam si lauderis ob turpia non quidem multis sed quibus placeas cogites . et democritus phylosophus o-
quanta dementia est vereri ne infameris ab infamibus . *prodigalitas etc* . Ista prodigalitas est vitium aquo pauci curiales abstinere sciunt . nam videntes quod iuxta verbum dominicum beatius est dare quam accipere et se in tantum honorari ex donis, contingit ut cum receptores plures sunt (3) quam datores tantum dant aliqui quod quid conferant amplius non habent . et hoc est tale vitium quod prodigis exemplo dementium lex dat curatores . et quod fecit primo aliquis curialitatis virtute nunc stultitia dicitur atque contempnitur . Unde sepe contingit ut aristoteles inquit in .iiij^o. heticorum quod multi prodigorum et accipiunt unde non oportet et sunt secundum

si malis dis-
[plic]eas

de prodiga-
litate

(1) B aggroppa (2) Il ms. turpibibus bi è peraltro espunto. (3) plures sunt è aggrinno sopra, e si legge con difficoltà.

epiu colui chavampa,
tutti auditori collungo (1) suo prohemio.]

¶ *Maius est quoque, auditoribus singulis, prolixis loquentis prohemis, fastidium generare.* ¶ *Septi-*

hoc illiberales . hinc Seneca etiam cave ne beneficium sit maius tua facultate Inest enim in tali liberalitate cupiditas rapiendi ut ad largiendum suppetant copie . Aristotiles etiam in eodem heticorum . prodigum dixit meliorem illiberali esse quia hic prodest multis ille (2) autem nulli sed non sibi . Sed videtur contra . quia si peniteat avarum et mutetur in liberalem purgavit se ac dicitur virtuosus prodigum autem omnibus suis effusis quo ad possibilitatem donandi nunquam potest purgari . tene tamen quod vis quia utraque opinio multos habet complices provinciales et alios maiores nostros . Sed dici posset quod ratione communis utilitatis melius est mundo idest minus malum prodigum esse . quo autem ad se credo contrarium . *vilis timor et pavor* eiusdem sunt generis in hoc de timore loco . et ista vitia multum deprimunt statum volentium stare mundo . Sunt quidem ut dicit seneca qui mori tantum putant Et multos ego iam vidi (3) ex futuri timore periculi postea . non eventuri pati mentis incommoda et persone iacturam . Quid enim cogitas si iustum bellum et deum per consequens tecum habes, et prerogativas vides tuorum, nisi ut secure maioris partis foveas victis (4) . quia ut dicit idem Seneca non refert quot annos habeam sed quot utiliter expendi. (5) plus vivere non possum . hec est nostra senectus quacumque die ad extremum fati sui quis venerit diem . senex moritur . Nec quia mortem differas mortem effugies . quia hec est lex gentium quod acceperis reddere et ut lucanus dicit . Multos in summa pericula misit venturi timor ipse mali fortissimus ille qui promptus metuenda pati si quo minus instent et differre potest etc . *Est et vitium etc* . Istud est vitium detestabile valde, credere se immunem apena, siquis in mente sua coloratorias (6) excusationes inveniat ad peccatum . Dicit unus quicquid agant homines inten[te] iudicat dominus . dicit alius quem conscientia defendit liber est inter accusatores et

(1) B con lungho (2) ille è aggiunto sopra; nel rigo è hic cancellato.
(3) Fu scritto prima vide e poi corretto l'e in i. (4) victis è aggiunto nell'interlinco, e si legge con molta difficoltà. (5) Macchia nella pergamena. Sembra expendim.
(6) coloratorias nel ms. è ripetuto; ma la seconda volta fu cancellato.

Lo septimo vedemo,
difficil (1) sovra glialtri asostenere,

mum denique novimus tollerationi difficile . quod

allegabit gregorium . Alius augustinum . Inter iustum iudicem et conscientiam tuam noli timere nisi conscientiam tuam . Alius paulum gloria nostra hec est testimonium conscientie nostre et sic de multis . Sed omnia ista leviter solvuntur (2) . Audi Augustinum dicentem .xj^a. questione tertia de augustino quicquid libet et sola me in oculis domini conscientia non accuset ex quo prudenter actende quod Augustinus qui summe intellexit ait in oculis domini . Unde cum sicut infra dicitur in testum expediat nos reddere sibi de singulis rationem et ipse qui scrupulator est cordium et cognitor secretorum singula videat etiam ante quam fiant quomodo credimus eum cecare . Igitur semper intelligas tali que sciat recte discernere . et qui sic eam informatam non habet a suo informetur ma..... sequeretur quod pagani credentes benefacere salvarentur . quod falsum est . Nec ab apostolus quod omnis qui ignorat ignorabitur et qui stultus est in culpa sapiens efficietur in pena . xxx^a viij^a. distitione qui ea . nec omnis ingnorans ut dicit Augustinus immunis est apena ignorans potest excusari quid quod disceret non invenit . Illis autem hoc ingnoscere non poterit qui habentes aquo discerent operam non dederunt . xxxvij^a. distinctione non omnis . *Ut novis sit levior sermo etc* . bene dicit amor nam comprehendensca sapien.. . unde oratius quicquid precipies esto brevis . ut supervacuum pleno de manat de hoc etiam habes testum in documento sequenti in glosa .

Hinc itaque debet homo colligere etc . Istud documentum aperit et glosat se ipsum in testu et dat aquibusdam et quedam servare in in aliquo || *breve latum inducere* hoc hodie commune quasi vitium est illorum qui bene loqui se scire credunt et peius qui alias hoc remoto bene loquerentur et paucos ego vidi multa scientes qui non dilatarent nimium filaterias suas . credunt enim aliqui si non omnia dicant que sciunt et tendunt ad idem deficere quod vitium est . de

c. 6 d.
de latitudine
vitan[da]

(1) B difficil

(2) La lettura è incerta ; parrebbe solvantur

lo qual potian (1) vedere,
in quel che move le membra parlando.

*possumus in illo perpendere, qui membrorum mobili
utitur, assiduitate loquendo* ¶ *Namque proprie*

hoc etiam vide quod dicitur supra in fine documenti proxime
precedentis . sed posses tu dicere hoc est specialiter contra
te qui in glosis istis multa reducis que necessaria non videntur
Respondeo quod ea que presentibus intersero glosis que omnino
necessaria non apparent signanter adduco ut florescat liber
maiori numero collectorum immo sepius ob hoc quero conscien-
tiam non causam . *vel longum etc* . nam sepe contingit quod
dum brevis esse conaberis fis obscurus . et sepius in proposito
defectivus *cum multa loqui audacia* ista particula et sequens
de timore non obstante quod dicitur audaces fortuna iuvat ti-
midosque repellit glosatur tibi infra eodem documento ubi
tractatur de virtute que habet se ad medium . et alia etiam
precedentia respicit *linguamque* propriam hec namque festi-
nantia in sermonibus multos deficere facit . et raro est quod
huiusmodi patientes defectus constantes vel ordinati credan-
tur . quia videntur appetitui subiecisse proprium intellectum .
suique potestatem propterea non habere . *prolixis loquentis*
prohemii huius particule optima glosa est testus infra . et vere
scias quod ista prohemia hodie si proluxa sunt valde in de-
spectum habentur . volunt namque auditores moderni ut venia-
tur ad factum . et maxime decet hoc si coram papa vel prin-
cipibus esses et quanto maiores sunt coram quibus loqueris
tanto breviora illa vel nullum premicte . Ubi quoque multi
dixerunt ante te vel ubi hoc celleritas exigit presertim sis absti-
nens . et simile tu dictator in missivis licteris serva . Sunt
namque quidam quorum sermonis prohemium toto latius est
sermone . *qui membrorum mobili etc* . idem intelligas in fre-
quenter expuentibus atque similibus . de quibus infra latius
eodem documento dicitur . *in medietate virtutem* . hic expe-
dit latius nos extendi nam cum totus hic liber tractet de
vitandis vitiis captandisque virtutibus et dicatur hic de virtu-
tis in genere loco qui non potest videri nisi videantur extrema
obmisso tractatu virtutum per species in presenti de quibus
hic liber ponit in pluribus locis Representanda videtur in ge-
nere forma quedam virtutis ut eiusdem medullas clarius videat

protest[atio]

ut clare

de audacia

de festinan-
tia

de prohe-
miis

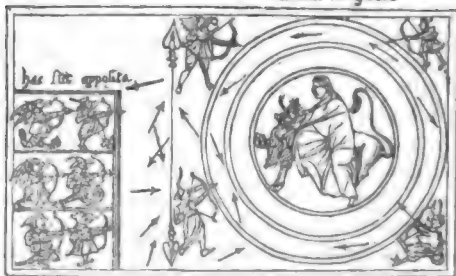
de virtute et
vitiis in ge-
nere

(1) B potiam

Eben ymaginando,
vedian nel meço star ogni vertute,
for certe che vedute,
avian sol contra certi viçi stare.

ymaginando videmus, omnem consistere in medietate virtutem ¶ *Quibusdam exceptis, quas solum stare cognovimus ex certorum opposito vitiorum .*

mus . ponende forme sunt in genere vitiorum cum alterum per reliquum elucescat . De inde videndum est de diffinitionibus tam virtutis in genere quam etiam vitiorum Subsequenter de loco ipsorum pariter et effectu . Sed primo quidem nobis videndum est et sciendum . quod tres species sunt virtutis naturalis spiritualis et animalis . Forma tamen virtutis quam representare intendo est moralis in genere ut ad omnem se moralem hoc genus extendat et ita idem dico de vitiis que consistunt in omnia . Nec obmicto quamvis aliqui dixerint quod licet possibile sit representare in figuris virtutes in specie tamen in genere figurare virtutem impossibile videbatur quin ad istam generalitatem figurandam procedam non in contentum illorum sed ad quandam qualem (1) novitatis effigiem inducendam in amoris honorem servorumque suorum gaudium aliquale . Et quia facto rei cuilibet fundamento ut dicitur supra circa principium prohemij ibi ubi de amoris forma tractatur Igitur reservatis rationibus formarum et locorum hic designatorum infra loco suo antequam ad aliorum expositionem divertatur, et reservato etiam ipsius moralis virtutis tractatu similiter loco suo hic figuras ipsius generalis virtutis et vitiorum secundum quod capere potuit mei modicitas intellectus non sine quadam magna dubitatione represento Vide illas hic sunt . De inde ad tractatum dictarum



(1) qualem *ripetuto nel ms.*

Onde se vuo guardare
te dali detti viçi actendi (1) bene

c. 7 a.

¶ *Quare si ab huius volueris vitiis abstinere, decet te vigilanter attendere, quam inter gentes maneriem,*

c. 7 a.

trium specierum virtutis redeuntis quia hoc premissis videamus
clarius de morali de singulis per ordinem videamus
Et primo de naturali que dividitur in .iiij^{or}. scilicet Appetitivam
retentivam digestivam et expulsivam. Appetitiva virtus
per calidum operatur et siccum. et hoc in homine contingit
hoc modo. Nam superficies hominis exteriorum calore vel longo labore
desiccatur. que suam inanitionem sentiens trahit sucum acarne.
caro ab intestinis intestina ab epate epar astomaco qui ministrat
omnibus sed nullum sibi. Et stomachus sentiens suam inanitionem
per nervos quosdam calidos et siccos qui eius more sunt desiderare
[incipit] cibum et appetere. et hoc est appetitive virtutis officium
sed quia crosus et dur[us] est cibus] necesse fuit ut prius subtiliaretur
cum dentibus de inde ad stomachum per ysographum descenderet.
Et hic necessaria extitit vix retentiva quam stomachus per frigidum
operatur [et] siccum. Et quia nil esset retinere nisi mutaretur
per calidum et humidum incipit dige[stio] in stomacho non astomaco
cibus decoquitur et in thyssane speciem mutatur et dicitur secunda
dig[estio]. Quo mutato stomachus quod sibi necessarium est retinet
et in sui mutat substantiam Reliquum, vi expulsiva per frigidum
et humidum per inferius expellit. in duodenum intestinum sic dictum
quia quantitatem suorum .xij. digitorum obtinet ubi relicto quod eius
nutrimento convenit transit [ad a]liud intestinum quod ieiunium
appellatur quia quacumque ora animal occiditur nil de suco invenitur
in illo huic ieiunio vene quedam ab epate progredientes se iungunt.
est autem epar venarum principium. arteriarum cor nervorum cerebrum.
per has quod subtile est in illo suco ad summam epatis transit
quod vero fetulentum emissioni paratur Illud autem liquidum quod
per miseraicas ad epatis summam pervenit que vene a mictendo sic dicuntur
ipsius calore digeritur. et quod in eo calidum est et siccum. in rubeam
transit colleram et per quasdam venas ad cistam fellis transmittitur
sed quedam eius pars ad confortandum vim appetitivam redit ad stomachum.
Quod autem ibi frigidum

de naturali
virtute
de appetitiva

c. 7 a.

de retentiva

de digestiva

de expulsiva

de humori-
bus

(1) B attendi

che maniera convene
lo tuo parlar aver infra la gente

loquelam tuam convenit observare . ¶ *Dirige*

est et siccum in melanconiam transmutatur et ad splenem trans-
mictitur parte quadam ad stomachum remissa que vim reten-
tivam confortat . Quod autem ibi est frigidum et humidum
in flemma mutatur et pulmoni conceditur . pars tamen eius ad
confortandam vim expulsivam venit ad stomachum . Quod
autem calidum et humidum est ibi manet et epatis calore in
sanguinem transmutatur . Et sciendum est quod unaqueque
ex istis sedibus humorem generat non ad illam ab epate gene-
ratum transmictitur . Dicunt tamen quidam quod flemma pro-
priam sedem non habet sed cum sanguine duabus causis a na-
tura retinetur videlicet ut auxilio illius habilitatis possit san-
guis per venas et artarias facilius discurrere . et si sanguis de-
ficiat restauretur ex eo . quoniam ad hoc habilior est ceteris
humoribus . et quod (1) in illa vel alia materia est mixtura
superfluum per kylim venam ad renes descendit que in partem
ad sui nutrimentum retinentes reliquum ad vexicam transmic-
tunt . et est urina secunde digestionis superfluitas . Sanguis
vero modo predicto generatus in epate per venas ad omnia
transit membra . quorum calore digeritur et in eorum simi-
litudinem transmutatur . Superfluitas vero partim per sudo-
rem extra partim ad epar revertitur . ibique decocta exit cum
urina sedimenque vocatur . Item scias quod de dictis humo-
ribus certe partes cum sanguine remanent . que non pos-
sunt separari cum ad eorum transmictuntur sedes . Nunc
quidem sequitur de spiritali virtute et circa dictam natu-
ralem plura alia tam querenda quam dicenda viderentur et
dic quod [spiritalia] virtus ut etiam breviter transeamus .
est possibilitas attrahendi et emictendi aera cuius fundamentum
et sedes cor est . que sic contingit pars fumi que in epate
nascitur per arterias que ad epar extenduntur a corde trans-
iens quod spissitudinis habet deponit . et subtiliata perveniens
ad cor, ipsum dilatat et tunc aerea attrahit . de inde illud con-
stringit et tunc expellit et huic officio pulmo deservit . quia
ideo cordi vicinus est ut superfluitates expellat ne ad cor
venientes ledant illud . Nunc de tertia scilicet de animali
virtute circa quam infinita queri et referri valerent aliqualem

de spiritali
virtute

de animali
virtute

(1) quod *nel ms. è aggiunto nell' interlineo.*

Poni al meço la mente
ne troppo dilatar ne breve tanto

mentem ad medium . ¶ Nec dilates nimium quod

notitiam adducamus . Substantia igitur predicta que in epate fumus et humidus subtiliatque est veniens ad cor dilatat illud et costringit, a corde ad cerebrum per subtilia vasa adscendit de inde per rete subtilissimum transeundo . quod est circa rete . ita colando subtilis efficitur quod presubtilitate sui spiritus ibi dicitur cum tamen aerea sit substantia et hoc est animalis virtutis instrumentum, qui transiens ad diversa loca diversas virtutes perfecit animales que non nisi longa serie possent referri . Substantiam autem istam voluerunt quidam animam dicere . quod potest facile in animalibus brutis concedi sed in homine nullo modo et si est subtile tamen est corpus et crescit cotidie ac decrescit . quorum nullum in hominis anima contigit . hec etiam potest dissolvi cum hominis anima indissolubilis sit omnino . Quicquid enim ex partibus iunctum est natura dissolvi potest . Et hec cum aerea sit substantia potest ingniri et intrasire vel in aquam spissari . hoc enim proprium est si tamen anima esset cum sit igni similis crederetur igne . Quid igitur flammam generalem (1) timeremus . Est namque ista substantia in anima non hominis anima sed anime hominis instrumentum ad hoc ut huius instrumenti immo anime per hoc instrumentum actingamus actiones . Sed quoniam acapite prodeunt animalis virtutis gratia videtur de ipso aliquid predicandum . Caput est de capite substantia spherica quasi expressa digitis duobus ante et retro, ideo spherica substantia est ut in digniore sui corporis parte . celestium corporum obtineret figuram . quod in anima similitudinem celestium per rationem et immortalitatem obtinet, satis essentialiter adeo factum est ut per ipsam facilius cerebrum moveretur et ne si esset forsitan angulosa superfluitates remanentes in angulis illam corrumperent . Ante et retro expressa est, propter nervos inde procedentes . quorum priores .v. sensibus inserviunt . posteriores voluntario motui in huius exteriori parte est graneum ex diversis ossibus compactum cuius pellicule adherent capilli non tam ad usum quantum ad decorem anatura collati de quibus tractare adpresens longum esset sed in eadem parte documento .xxiiiij°. de hiis aliquo

(1) Il ms. generales col primo l espunto.

che per manco dalquanto
sia troppo oscuro quello ache intendi.]

intendis ¶ *Nec adeo breve formes, ut cuidam forte, modicitatis defectu, plus quam expediat, id*

reserantur . Sub graneo sunt due pellicule dicte aphysicis . minigne . quarum que propinquior est graneo durior et siccior est . hec a physisicis dicitur dura mater . Que vero cerebro propinquior est ne ipsum ledat tenuior est . et dicitur pia mater . Et nervi omnes ex hiis corporis humani nascuntur . Unde matres dicuntur sed ex pia matre nascuntur illi qui sunt sensuum instrumentum et ad proram tendentes capitis [quem]-dam tumorem faciunt . Ex dura vero matre nascuntur illi qui sunt voluntarij [mo]tus instrumenta . qui ad pupam tendentes capitis aliquem inibi faciunt tumorem . Sed qualiter predicti ad fenestram sensuum tendant et quomodo alij ad membra que voluntaria mo..... longus esset tractatus . dic namque quod sub istis est cerebrum quod

c. 7 b.
de cellulis

..... cerebrum ¶ Sequitur nunc de cellulis que in hoc capite sunt humano . et dic quod sunt tres una in prora altera in pupes tertia in medio prima vero cellula phantastica dicitur idest visualis in ea quidem videt anima et intelligit huius cerebrum calidum est et siccum . ut calore sicco cuius est attrahere formas et colores exteriores sibi contrahat Media cellula dicitur logistica idest rationalis in ea quidem discernit anima res visas secundum enim figuras et colores quos fantastica intus traxit vis logistica ad se trahit ibique rem a re discernit . Ex figura enim et colore quos ibi aspicit anima cognoscit quid res illa sit . huius cerebrum cellule temperatum est . quia impediret distemperies rationem . Postrema vero cellula memorialis dicitur quia in ea exercet anima memoriam quod enim per primam cellulam attraxit . in media discernit et per foramen quoddam quod inter mediam est cellulam et postremam anima transmittit ad postremam cellulam . foramen autem hoc carrucula quedam similis capiti uberis mulieris obstruit . cum vero vult anima novum aliquid memorie commendare vel vetus ad memoriam revocare carrucula illa se removet et aperitur foramen . quo peracto alia donec revocentur exeunt . Obstruitur iterato foramen . huius cellule cerebrum frigidum est et siccum frigidi enim est et sicci constringere et retinere . Qualitates autem iste cerebri has minuunt actiones . Si enim

Poi delardir actendi (1)
che lui ela temença temperança

*reddatur obscurum . ¶ Post hec ad audaciam te
converte . ¶ Nam istam pariter et timorem, ad*

aliquis habet postreme cellule cerebrum humidum quia humiditas defluit et figuras turbat atque colores est male memorie quamobrem auctores malam memoriam madidam vocant Si vero medie cellule cerebrum distemperatum est homo amens sine ratione si aliquantulum est imperfecte rationis et quanto amplius distemperatum est minoris rationis est . Similiter est de priori cellula Nam si cerebrum illius frigidissimum est homo stupidus et sine ingenio est et quanto frigidius est tardioris ingenij est . quanto minus acutioris . Sed posses quere quomodo hec probabis Respondeo per vulnera in istis partibus illata . cum autem aliquis esset rationalis memorie physici notaverunt quod accepto vulnere in cellula prima vim (2) intelligendi amiserat . rationem tamen et memoriam retinebat . quod Galienus sic se probasse narrat . cum enim quidam vulnere accepto esset demens factus cum esset in cenaculo figuli dixit ei hostende michi ollam qui statim ollam deiecit de inde subiunxit hostende michi figulum . qui statim illum precipitare voluit . Apparet quod discretionem habebat qui figulum ab olla discernebat Eodem constans est argumento quod memoriam prius cognitorum habebat . Visum est etiam quandoque quod aliquis in postrema cellula vulnere accepto retinens intelligentiam et rationem amisit memoriam . Solinus narrat in polistoriis quemdam ibi vulnere accepto ad tantam devenisse oblivionem quod nesciebat se nomen habuisse . Alius etiam visus est qui cellula lesa media rationem amisit memoriam tamen et fantasticam retinuit vim . Iure itaque antiqui testati sunt in capite sapientie sedem esse . vel memoriam ex cerebro natam fore . Ea quidem que sapientem faciunt, intelligentia scilicet et ratio et memoria in capite sedem habent . In eodem capite sensuum sunt fenestre sed quia videmus longius quam audimus longius audimus quam odoramus et quam gustu sentimus instrumentum videndi supra est . idem audiendi supra illud olfandi et hoc supra illud gustandi . tactus vero per totum est corpus diffusus licet apud manum sit eius frequentior usus . Et quamvis de hiis om-

sedes

(1) B attendi (2) Dopo vim segue nel ms. amiserat espunio.

reduce a buona usança
la freccia del parlar sempre e dannosa.]

*consuetudinem bonam, temperantie virtus magna
reducit. ¶ Festinantia quidem semper, noscitur*

de moral[
virtute]

nibus esset hic per ordinem subiungendum tamen quia liber hanc prolixitatem hic non patitur ideo ad propositum quod virtutis moralis est ut dictum est in principio huius tractatus videlicet redeuntes de ipsa morali specialiter videamus virtute quia tamen hic de anima sepe mentio facta est dic quod de ipsa latius pertractatur scilicet in parte innocentie documento secundo . Dic ergo hic, quod ista moralis virtus fundatur in homine ob quam causam inconueniens non videtur ut cum homo subsistere (1) sine predictis non possit predicta omnia sint necessaria quo premissis dic quod secundum philosophum . virtus hec est habitus electivus in medietate consistens determinata ratione et ut utique sapiens determinavit . et boetius virtus est medium vitiorum utrinque reductum . Et Seneca virtus est habitus animi in modum rationis consentaneus et Augustinus in libro solis perfecta virtus est ratio perveniens in suum finem . Item idem in libro de spiritu et anima capitulo .xx°. dicit habet anima virtutes quibus instruitur . et armatur contra vitia prudentia namque scit quid facere debeat temperantiam habet contra prospera fortitudinem contra adversa iustitiam qua scit quid cuique debeat prudentia est scire quod possis fortitudo facere quod possis temperantia non presumere quod non possis . iustitia non velle plus quam possis prudentia in eligendis temperantia in utendis fortitudo in tollerandis iustitia in distribuendis Et iste virtutes ut dicit seneca sine studio sui esse non possunt . Sed actende quod testis super quo istas glosas fundamus de virtute que consistit in animo loquitur cuius locum habes infra magis dis..... Et premissis quod ipse deus super virtutes est iuxta illud propheticum dominus virtutum ipse est glorie et est etiam ipsa virtus iuxta paulum dicentem quod christus est dei virtus et dei sapientia quia multe sunt virtutes quorum cognitio ex extremitatibus colligitur sicut exemplum habemus inter modicum dare et nimium dare que sunt vitia inter que medium [est] mensuratum dare quod est virtus decet non ignorare quod quamvis ratione electionis ei quod melius est in

(1) Il si di subsistere è aggiunto sopra nell' interlineo.

Et ancor (1) e noiosa
soverchia dilatation in profferere (2)
li tuoi prohemii chere
lo stato de moderni brevi o nullo

c. 7 b.

*in locutione dapnosa . ¶ Est et etiam tediosa,
nimia proferendo ¶ dilatio . ¶ Prohemia tua bre-* c. 7 b.
via seu nulla, status appetit modernorum . ¶ Mo-

rebus possimus dicere quod eligentes melius eligant medium et
sic isto modo videretur omnis virtus esse in medio tamen que-
dam sunt virtutes que clare loquendo vitia tantum habent op-
posita ut habemus exemplum in iustitia que habet iniustitiam
oppositam quia non credo quod aliquis possit esse nimis iu-
stus (3) non obstante quod dicitur noli esse nimis iustus quia
intelligit nimis pius ubi severitas exigitur vel minus iustus sive
nimis severus ubi est misericordia miscenda . Continentie
carnis similiter opponitur incontinentia et sic de similibus .
Sed ut dictum est melius eligentem bene dicemus elegisse (4)
medium ut summum bonum in vita iustitiam colere quod est
medium inter abstinere cui abstinere non licet et iniustitiam
facere . quod quidem medium eligere tam in hoc quam in sin-
gulis Aristotile testante difficilimum est . hoc quoque in re-
bus medium tenere beati unde inter utrumque vola tu-
tissimus ibis iuxta illud cum media semper gaudebat ludere
forma maior rebus inest enim ornans
supercilia nature vel describens in
supercilia... aur... stell... fulgore non in pilorum
..... medium
..... ¶ subsequenter post testum super quo c. 7 c.
hec sunt glose quibusdam exceptis etc . offero tibi quandam
virtutis diffinitionem que meo iudicio potest stare . que talis
est . virtus est quidam humane mentis ornatus interior con-
ceptus ex mediis formatus ex velle ac in oppositis, resistere
confirmatus . Ammodo itaque ante quam dies transeat su-
biungamus de formis tam virtutis quam etiam vitiorum et tam
extremorum quam oppositorum . et de rationibus et motibus
ad easdem . et primo quidem de digniori ut de virtute licet
vitia non sint digna sed more loquentium inducamus tracta-

de formis
moralis et
vitiorum

(1) B ancora (2) B profferere (3) Dopo iustus segue nel ms. quia cancel-
lato. (4) Il ms. elegississe

Mover come fanciullo
le mani o piedi ola testa o far atti
parlando su gran fatti
semblan fermeça poca del parlante.

*vere manus aut pedes, puerili more vel capud, seu
similes alios actus ingerere (1), dum quis loquitur
super magnis, modicam alloquentis indicant firmita-*

tum . Formam ipsius figuratam intra superiores glosas vidisti . et actende quod ponitur ipsa virtus in medio et vitia circumcirca sagittantia versus eam . et eorum sagitte franguntur et cadunt . ad denotandum quod in virtuosos ire non possent quin ipsi virtutes exirent quia introitus vitij, virtutis operatur ingressum et e contra . Et vides etiam quedam vitia opposita de quibus supra mentio facta est, quasi contra faciem virtutis similiter sagittantia versus eam . et nichil eorum operantur sagitte sed cadunt . nec protrahuntur omnium predictorum sagitte ultra medium inter virtutem et ea . quia si ultra procederent in teritorium virtutis intrarent . Virtus quidem ipsa ad modum cuiusdam domine, in veste aurea ad denotandum quod sicut aurum (2) purificatum in fornace purum est et excellens, ita virtus aut est pura aut non est virtus . debet enim virtuosus esse absque ulla macula vel ruga et aspectus in aurum letificat cor humanum sic et in virtuosos inspicere . Circuunt quoque faciem eius et capud radij multi . sic etiam et collum eius totum . ad denotandum quod ipsa contra vitia est armata et optimam armaturam contra vitia induit qui virtute refulget ¶ Unde vide vitia facies habentia suas retro respicientes quia premulta splendoritate virtutis nequeunt in illam inspicere . Sedet super quodam leone et scindit os eius ad modum quo pingitur sanson ad signandum quod virtutis potentia superat omnes actus (3) et habitus et sicut homo pre ratione nobilius est porco sic virtuosus previrtuositate nobilius est vitioso . licet hoc etiam videtur male dictum cum porcus et etiam vitiosus nulla nobilitatem quesierint . Nunc vero sequitur tam vitij diffinitio eodem modo in genere quam forme similiter vitiorum quod quidem vitium potest meo iudicio taliter diffiniri . Vitium est voluntarius

diffinitio vitij

(1) Il re finals fu aggiunto posteriormente in margine. (2) Dopo aurum segue nel ms. est espunto. (3) actus ripetuto nel ms.; ma la prima volta espunto.

Emostran lui costante
lo fermo star e costumato e saggio
edi nobil coraggio
et ognun dice quey sa quanto lice

tem . ¶ Ac constantem illum, morosum quoque, ac doctum, cordeque nobilem, in membris stabilitas, representat. ¶ Et quantum scilicet liceat dicit omnis de

animi consensus in vilia quandoque voluptatis appetitu proveniens quandoque firmitatis defectu consurgens et plerumque tollerantia delictorum contingens . ¶ quidam dixerunt vitium nil esse aliud quam humane mentis deformitatem ¶ Quidam alij vitium est infirmitas animi, actibus exterioribus comprobata . ¶ Alij vitium est insania non ingnorata . ¶ Formas inserere fatigatos nos convenit ut cito, ammodo singulis explicatis ad quietem aliquam nos trahamus . vitiorum enim huius que representamus in genere, forme superius posite sunt deformes et aliqui carent naso aliqui pede aliqui manu et sic de diversis deformitatibus suis ad denotandum deformitates varias quas in vitiosis hominibus esse constat . Et varij sunt coloris ad denotandum quod deceptorum sunt nisi sollicitudeas in cavendo ab illis . Quomodo sagittant et stant satis superius ad melius hostendendam virtutem in virtutis forme parte dictum est . Sequitur ut de locis et effectibus tam virtutis quam ipsorum breviter exponatur, ut huic postmodum finem licere faciamus . Et dic quod locus virtutis ut dictum est supra in medio est extremorum respectu . Sed oppositorum respectu eo salvo quod supra dictum est, in loco magis honore digno . ut in hominis virtuosus subiecto . non vitiosus . et sicut virtus dedignatur esse cum vili sic vitium expavescit esse cum nobili animo dico quoniam de natione nil ad hanc partem . Sed ubi sit sedes virtutis huius in homine dic quod in capite sed alibi concipitur vel accipitur alibi deliberatur et alibi reservatur iuxta cellularum divisionem premissam . ubi etiam est anime sedes ibi et virtutis locus cum sit anime ut dicit superius augustinus . et aliorum dicta necessario vertuntur in idem . ubi autem sit sedes anime videbis infra sub parte ultima in gradus elementis et clarius in parte glorie primo documento in glosa . De loco autem vitiorum dic breviter quod ubi stant virtutes in virtuosus ibi vitia in vitiosis illa tamen mundant ista vituperant nidum suum . Nunc

de loco virtutis

de loco vitiorum

Ma guarda el non disdice
 guardar itempi e luoghi in queste cose
 e con che gente pose
 e quanto a ragion pare lor moderare.

tali. ¶ *Sed respice quod attendere cogeris, in premissis, tam ad tempora quam ad loca et cum quibus moveris* ¶ *Et sic ista quantum ratio iudicat moderare.*

de effectu
 virtutis

c. 7 d.

de effectu vi-
 tiorum

Iterum de la-
 titu[dine] vi-
 ta[nda]

sequitur de effectu virtutis qui talis est . nam primo per eam dei amor iungimur et perseverantes confirmamur . per eam splendemus coram gentibus et preponimur et etiam honoramur . Per eam sepius in thegurio rusticano nati nobilitamur et ponimur inter reges et principes per eam ab adversariis nostris timemur . et precognoscimus si adversus nos tetenderint laqueos . per eam ditamur et replemur bonis . per eam securi dormimus et si morte ¶ preoccupati fuerimus in refrigerio sumus . per eam habilitamur ad difficilia cuncta concipienda . per eam placemus et servimus et ob hoc maiores et pares nostris obsequiis obligamus . per hanc vitamur pericula et in vitam demum perducimur eternam . Sequitur de vitiorum effectu . de quo breviter nos possumus expedire Tolle enim quod dictum est de virtutis effectu et singula per contrarium revolve quia ubi bonum virtus nobis confert et utile ita vitium in nos semper impingit contrarium . Quibus omnibus quo ad licteram hanc facientibus ab hunc finem divina gratia prestante deductis, tempus est ut tractatum sequentium in crastinum reservemus . ¶ Labor externus hodie nos asollicitudine debita non excusat et igitur ad testus licteram redeunt de sequentibus pertractemus *Quare si ab hiis volueris vitiis abstinere etc* . tota ista lictera huius documenti usque in finem penultime gobule optima glosa est precedentium gobularum documenti presentis . *dirige mentem ad medium etc* de isto medio satis superius eodem documento dictum est . *nec dilates nimium etc* sunt enim quidam, quod ita facient filaterias et prohemia magna cum mulierculis vel ingnaris et super rebus vilibus ut super magnis et coram principibus . et ita volent super levibus adducere auctoritates et rationes a longinquo ut super gravibus super quibus aliqua sunt talia inducenda licet in omnibus et coram omni excessus sit vitium . et ita per simile sunt alij qui orantes ad deum ita ponent solitudinem magnam ut eorum pecora liberentur ut pro salute omnium

DOCUMENTUM .VJ. SUB DOCILITATE

Son certe cose fare (1)
viçi che rendon la persona molto
dispiacevol e stolto
sedendo andando et a tavola stando

SEXTUM

Sunt quedam vitia que facta reddunt plurimum,
unamquamque personam, displicibilem et insa-
nam. tam sedendo, quam cundo, et in mensa manendo.

christianorum . ita et alij tam actentissime cogitabunt in una
re vilissima, dirigenda, ut acie contra hostes in campo . fertur ^{exempla}
dominus Guillelmus de Bergadam dixisse quod in talibus vili-
bus allevianda erant onera cogitandi ut ad utilia facilius esset
actus . dominus vero Beltram del Bornio inquit semel quod
nunquam habuerat rem tam magnam dirigere in qua totam
suam fuerit scientiam operatus . non tamen ista fiducia tibi
credo ut convenit et (2) ubi et quando utile a providendo di-
scedere . *nec adeo breve formes etc* . Inquit tullius in prin-
cipio rectorice veteris Narrationem omnem tres habere res
ut brevis ut aperta ut probabilis sit . Et ibidem idem
Multos imitatio brevitatis decipit ut cum se putent breves
esse longissimi sunt . quod facit etiam ad glosam proxime po-
sitam . Et ad hec duo accedit consilium senece in hec ver-
ba . iubeo te non esse anxium circa compositionem et curam
sermonis a tali enim non expectes solidum et integrum ver-
bum . cuiuscumque enim orationem videris curatam continuam
pulitam et circumthonsam . et similiter candentem, scito quod
animus is pusillus deditus est et confractus animus remissius
quidem loquitur utens scilicet propriis verbis sed sinceris et
securis . hec auctoritas multos tangit aliqui arengando nituntur
ad ornatum latinum et de substantie subtilitate non curant .
Alij sermocinando incipiunt quedam ita longo et artificioso pro-
sequi constructu, ut denique nescientes ad quid redeant pec-
cent et ob hoc territi ut dementes fiant Aliqui etiam inven-
tores ut appareant rudibus locuntur per spiritus et quasdam

iterum de
bre[vitate]

de quibus-
dam vitiis
in loquela
etc

(1) R usare (2) et nel cod. è scritto due volte.

Deli quay (1) qui parlando
 dirai tu forse non fanno aquesta ovra
 onde convien chio scovra
 chamor vuol cheli servi suoi sien tali
 Che non pur sol da mali
 si guardi chenno detti e son peccato
 ma vuol veder ornato
 ciascun de suoi di costumi edi senno

¶ *De quibus hic loquendo dices illa forsitan huic minime operi convenire . ¶ Unde ut aperiam expedit, quod amor suos tales desiderat esse servos, ut non solum a malis, que peccata sunt et dicuntur, abstineant, sed de suis quemlibet, vult videre, tam*

vias que licet sint rudibus, non tamen (2) sunt expertis incognite . Alij querunt asperas rimas ut precellere alios videantur . Alij apparere volunt in eo quod sepe ipsi nequaquam intelligunt . Alij dictatores querunt greca vocabula perregrina et ignota ut ex obscuritate subtiles videantur . Unde primo te decet quod intendis fundare et stabilire sententiosum et proprium altum vel non secundum loca partes et tempora . breve ita ut clarum non minus sit . longum ita ut non supersit . ornatus autem super hiis talis procedat qualis poterit adhiberi demisso labore qui tuum posset ab ordine substantie animum removere . quia non in foliis sed in radice rationis consistit evangelium . prima, questione prima Martino et dicit gregorius quod dum proprietas verborum attenditur sensus veritatis (3) amictitur . quod ponitur extra de verborum significatione propterea . Super hiis habes quedam supra . eodem documento . *ad audaciam* de hac et *de timore* quod est infra dictum est supra . documento (4) proxime precedenti . *temperantie virtus* de hac habes infra . in parte secunda industrie documento primo . *festinantia* de hac dictum est supra eodem documento *nimia proferendo dilatio* . loquitur de illis qui nimium stant super silabis vel inter dictionem ¶ et dictionem . ut sepius surgant alij credentes eos dixisse quod vo-

c. 8 a.

(1) B quai (2) Dopo tamen segue nel ms. ab cancellato.

(3) Cod. veritlis

(4) Prima di documento nel cod. è eodem espunto.

Onde molti si fenno
cheran noviçi costumi insegnare
e lovre da pregiare
per cha lor donne fama ne volasse

c. 8 a.

scientia quam moribus decoratum . || ¶ Quidam c. 8 a.
igitur, qui novitij existebant, se dudum moribus, et
laudandis fecerunt operibus informari . ¶ Ut ex
inde, apud eorum fama, dominas evolveret ¶ Utque

lunt vel ut aliquando credantur ex pompa hoc facere illi ta-
men excusantur qui lingue (1) impedimento, naturali hoc a-
gunt . *Movere manus etc* . ista lictera multos tangit . Ali-
qui enim loquentes tecum dant tibi de digitis in pectus Alij ^{de vitiis in}
arengando faciunt ut ystriones actus alij sotios expuendo vi- ^{actu}
tuperant et se magis . Alij oculos ad celum levantes se
graves hostendunt et multa et nova cogitatione fatigari ad id
quod ut pueri de verbo ad verbum primo ab alio scriptum di-
dicerint . Alij super quibusdam fingent se plorare ut magis
credantur Alij se spurgabunt ut cogitent Alij se super cru-
ribus agitabunt et repercutient palmas suas Alij interponunt
gerundia ut etiam cogitent quid dicturi et alia infinita similia
de quibus intelligit Amor iste . Quid in hoc servare habeas
indicat tibi lictera sequens et (2) testus . *quod attendere coge-*
ris etc . bene dicit nam ne dum in istis verum etiam in sin-
gulis tuis gestibus ea que dicit testus te attendere convenit .
licet iste testus loquatur sic simpliciter in premissis . nam non
possunt omnia nobis necessaria documenta describi sicut di- ^{non possunt}
cit lex quod non omnia possunt senatus consultis et legibus ^{etc}
comprehendi . digestis de legibus non possunt . Et nova
semper emergunt negotia que non dum sunt legum laqueis in-
nodata codice de veteri iure enucleando lege .ij^a. Sicque
nos convenit ex istis modicis summere que ad nostram mora-
lem instructionem pertinere noscuntur.

Sunt quedam vilia etc . Istud .vj. documentum in hac
prima gobula fundat tria modum loquendi inter gentes
sedendo vel ad recreandum seu conferendum Et modum
eundi per viam et modum standi ad mensam sed in pre-
senti documento de primo tantum tractat et sequentia in se-

(1) L' u è aggiunto nell' interlineo.

(2) et aggiunto sopra.

Eche se noli amasse
 per la belleça o piager di lor forma
 quel sir amor che informa
 faesse lei di quel pregio degnare

*si tales ob pulcritudinem, vel eorum forme placen-
 tiam, aliqua non amaret, Amor ille dominus cuius
 est informare, ipsam faceret, ex fama huiusmodi,*

etiam mores
 placere deo

utrum rudes
 presint

quentibus documentis. *De quibus hic loquendo etc.* Nota per istam gobulam et sequentem quod quamvis amor iste divinus non exigit quod homines servant certos mores in quibus si excedimus quo ad deum non committimus peccatum, delectatur tamen quod omnes servi eius moraliter vivant et si non propter se adminus ut non displiceat quis aliis ex orrore malorum morum nam si unanimitas placet deo et ex (1) hiis homines alter alterius conservationem cesset unanimitas leditur et per consequens amor iste offenditur. Offenditur etiam ex hoc. non decet hominem cui data est ratio et intellectus vivere ut animal brutum quod caret istis. videtur contra beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum celorum. et illud augustini super Matheum .xj°. veniunt rudes et celum rapiunt et nos cum licteris nostris descendimus in infernum. Sed non est contra quia non debemus credere quod amor iste magis diligit ingnarus et rudes qui ei serviunt quam scientia-
 • tos et magis licteratos si etiam serviant quod patet in paulo in quo convertendo verbo et miraculo dominus hostendit affectum. Sed dic beati et vere beati quia facilius acquirunt ex eo quia non sic aspere tentantur a diabolo. nam tanta est ipsorum crossities quod corda eorum diaboli tentatio non subintrat nisi per experimenta longissima. sed beati quia ista crossities est ei utilis et cum crossis non sic de facili moventur ad subtilia. tentant tamen eos ad minora peccata. Et beati quia non tantum requiritur ab eis. et grave in Sapientibus in illis est minus. et quod ab illis requiritur facilius possunt. Unde Iuvenalis inquit omne animi vitium tanto conspectius in se crimen habet quanto qui peccat maior habetur. Sed frater volo consideres quod iste dominus noster qui servat equalitatem in omnibus ita hoc sapientibus recompensat. nam si recte se habent sibi et aliis proficiendo magis merentur et

(1) ex nel cod. è scritto due volte, ma la seconda volta è cancellato.

Si chavoler mostrare
ritorno deli detti viçi alquanti
che descriverne tanti
quanti son forse longo (1) ci parria

*condescendere mente. ¶ Quapropter ad hostenden-
dum revertor, aliqua ex vitiis antedictis. ¶ Cum
tot quot sunt describere, longum nobis forsitan vi-*

maiolem coronam recipiunt . et sicut artior est via pro eis ita delectabilior et amenior . Et plus delectationis recipiunt in hac vita cum theologie ac moralitatis subtilia speculantur . quam rudes inspiciendo celorum candiditatem . et lucem materialium corporum . aut etiam ipsius dei capiendū quod posunt . Alias sequeretur absurdum et lege mundana non licitum ut melioris essent conditionis stulti quam periti . et rudes quam probi . posses tamen dicere ut dictum est quia quo ad transeundum super istas spinas terrenorum in humana fragilitate (2) melioris conditionis existunt unde etiam in multis lex rusticos privilegiavit et simplicibus favit . || sed ponendo volentem servire deo et perseverantem sapientem simul et rudem illum maioris meriti hunc maioris facilitatis resummas . de hoc habes testum infra eadem parte penultimo documento . *Quidam igitur etc.* Ista gobula et sequens exemplum prima facie loqui videntur de amore mundano . Sed quod dicit illos fecisse non ponit causam motivam sed ita fuisse ponit ad exemplum ut melius animi dociles intelligant . Sed dic quod aliter intelligitur . loquitur enim lictera ista de duobus filiis caliandri qui fuerunt ad dominium duarum civitatum vocati a subditis (3) caliandri predicti . ¶ et isti duo filij erant adeo turpis stature ac despectibilis forme quod mirabile erat ¶ et vocabatur unus Acoitus scottus . Alter Amon falsus . ¶ Isti duo vocati a patre et audita voce ipsius dicentis quod volebat eos electionem huiusmodi acceptare . ¶ Responderunt natura nos adeo deformes constituit quod si ad hoc dominium ambulamus non solum nos despiciemur in nobis sed vituperabitur nomen tuum domine . ¶ Quibus pater ait volumus omnino vos ire . ¶ Ipsi autem deliberato insimul responderunt quod primo volebant instrui moribus et modo

(1) B lungo
espunto.

(2) Il te é aggiunto sopra.

(3) Il ms. subdictis col c

Se tu sedrai in via
 o in piaça con gente actendi (1) prima
 di che quadra son lima
 o tu li conoscevi o eson nuovi

deretur . ¶ Porro cum sederis in via cum gentibus, vel platea, primum quidem advertas cuius quadri sunt lima . ¶ Nam aut eos penitus cognoscebas . ¶ Aut sunt potius tibi novi . ¶ Primo

de diversitate hominum

regendi ut in hiis alios in tantum excellere quod in civitatibus ad quas vocabantur virtutibus haberent honores quos non poterant propter formas habere . ¶ Placuerunt hec verba patri et laudavit eos et sic fieri iussit ¶ et misit ad electores ut per annum sibi de aliis providerent et anno sequenti filios expectarent ¶ *Dominas* idest illas civitates ad quas vocabantur nec dicas dominas quod haberent dominium super eos sed quia erant eorum ratione patris loquendo . Et aliqui dixerunt (2) *dominas* idest uxores eorum quod poterat licite stare . Garagraffulus gribolus tamen dixit quod tantum de amatis dominabus loquitur hic amor ad exemplum . mundano amore *Amor etc cuius est informare etc* . necessario hic absolute hoc posito intelligitur de deo cuius informare est . *Quapropter etc* Tota ista lictera quasi usque in finem documenti est plena tamen aliqua super lictera referemus . *cuius quadri sunt lima* hoc vult dicere scilicet cuius qualitatis et conditionis sunt gentes . Nam lime diversarum qualitatum sunt et pro diversis operibus adinvente . Alie quadrate, alie plane, alie rotunde, et sic de singulis . Et earum alie subtiliter rodentes, alie minus, et alie absque sono, alie cum rumore . Alie ad reformandum, alie ad destruendum . Et sic de hominibus . nam alij quadrati, ut crossi et rudes . Alij plani, ut simplices et boni, qui non utuntur duplicitate . Alij rotundi ut malitiosi . et astuti . et cauti . quos sequendo per circulum raro capere poteris . Alij magis rodentes, ut violenti et superbi . Alij minus ut minus superbi . et qui verbis detrahunt solum . et facta non audent . Alij absque sono, ut illi qui se fingunt bonos et nocent . Alij cum rumore ut tediosi et displicibiles . Alij ad reformandum ut moriginati et boni . Alij ad destruendum ut impij et nequam . et si-

(1) B attendi

(2) Segue nel ms. quod aspunto.

La prima e plana muovi
secondo chio diro tua parladura
sela seconda, indura.
guardando et ascoltando il dir elatto

siquidem qui planus est casu, tue sit loquele, quem dixerō tibi motus . ¶ Secundo vero casu, tam eorum loquendi modum quam actum, abstinens cir-

cut limarum diversi sunt effectus, ita et homines diversis artibus utuntur . Unde dic quod bona fuit lictera . Sequitur expositio reliquorum . *Primo siquidem qui planus est etc* verum dicit et intellige si cognoscebas eos . *secundo vero casu* idest si non cognoscebas . *abstinens* hoc latinum respicit illam licteram vulgarem scilicet *indura* que idem vult dicere si non cognoscebas eos abstineas donec etc *percipies* et vere quoniam gestus hominum et loquele cito indicabunt tibi qualitates ipsorum et status . et cuius sint artis vel qualitatis nisi forte aliqui fuerint ibi cauti qui se cognoscere non permittant . quibus astantibus cautum semper eorum similitudine te decet (1) incedere . donec ex habitu vel aliquo actu cognoscas eosdem . quod si finaliter non posses aut taceas quod est securius . aut per segura et communia transeas . Sed raro continget si cautus fueris quod non possis apredictis cognoscere quid agendum . Proba enim et videbis nam aut in modo aut in expressione latitudinis vel longitudinis vel ex colore, vel ex manibus, vel ex pannis, vel similibus, cito cognosces eos . quia vix possunt stare quin redeant ad id ad quod tendunt . iuxta illud ubi thesaurus tuus ibi et cor tuum . *Sed in gradu ... gradu ... qui tibi competit etc* . Sed quomodo poteris hoc facere si gentes non cognoscis . Respondeo quod hoc casu habitus et indumenta hominum te excusant . nec ultra compelleris (2) . tu tamen sis cautus ut in dubio potius in minori quam tibi competat (3) gradu te ponas quam excedas . *per testum similem* bene dicit . ut si inceperint et honesta tractaverint per similia transeas *Alioquin* idest si non honeste loquantur . qualiter fingas ut in lictera sequitur alia cogitamina te habere . In hoc quidam vitia patiuntur nam aliquando sunt inter gentes aquis commode discedere non possunt et illis inhonesta trac-

homines cito
cognosci

... gradu ...

qualiter

(1) te decet *aggiunto sopra, nell'interlineo.*
p. espunto. (3) Il ms. copetat

(2) Il ms. compelleris col primo

Tu quasi in picciol tracto
 conoscerai chi nel tuo cerchio gira.
 ma fa che in quella lira
 chesi convien ate seggia colloro
 Se comincian costoro
 e lor parlar e gentil et honesto
 parla per simil testo
 se non si taci e fingi altro pensero.

cumspicias et ascultes . ¶ Sique in modico tractu percipies, quem tuus circulus comprehendit . ¶ Sed in gradu qui tibi competit, fac ut sedeas cum eisdem . ¶ Et si tales inceperint, fueritque sermo nobilis et honestus illorum, per testum similem quod

c. 8 c.

qualiter discedas a malis

de non habundando

tantibus isti expuent vel coperient sibi faciem ut pueri vel ut (1) femine irascentur contra loquentes et similia . Unde bene dicit lictera fingens etc . quia docet te in hoc mundo transire cum bonis et malis . verum est quod talia inhonesta possent ibi tractari quod promictenda non essent . sed hic loquitur amor de solatiosis et de te laico non de te religioso . || *discedendi casus etc* . ista lictera bonam cautelam inducit nam ipsis loquentibus et tractantibus inhonesta decet te querere causam atalium consortio discedenti religiosi tamen et similes non expectantes causam aliam possunt recedere si redargutioni non est locus personarum respectu . lictera tamen ista clarificat se ipsam . *Si autem talium est laudanda etc* convertit se modo ad honesta tractantes . et ad casum quo incipere vel tractare te convenit et vide bonam licteram nam cum omnibus vult te tractare de hiis que (2) ipsis magis convenient . ut infra latius dicetur . *Caveas attamen etc* . sunt enim quidam qui tantum locuntur quod siquid boni dicunt et poterat placere generant ex superfluitate fastidium . et etiam sepe sunt in circulo aliqui qui dicere vellent qui non discernunt etiam si tu scias ultra quam ipsi qua de re non confidas ad multiloquium si forsan certus sis nullum ibi esse qui sciat nec si te videntur ascoltare libenter cum sepe contingat (3) quod illud

(1) ut nel cod. è scritto nell'interlineo.
 (3) Il ms. contigat

(2) que è aggiunto nell'interlineo.

Ese caso leggero
doppo alchunora ti vien di partire
fallo con alchun dire
che sembli (1) te non ischifar lor tiera (2)

c. 8 b.

loqueris prosequaris . Alioquin || taceas fin- c. 8 b.
gens aliqua cogitamina te habere . Ac si tibi
de levi post moram, discedendi casus occurrerit ali-
qualem, hoc cum aliquo verbo summas, cuius indu-
ctu consortium eorundem. nequaquam vilipendere

quod hostendunt recipere placitum corde gerunt exosum . cum
te nequeat damnificare etc . iuxta illud nulli tacuisse nocet
sed nocet esse locutum . et in multiloquio peccatum non de-
rit qui autem moderatur labia sua prudentissimus erit . pro-
verbiorum .x°. capitulo et illud in parabolis in principio au-
diens sapiens sapientior erit et intelligens gubernacula posside-
bit et in ecclesiastico .xxxij°. capitulo Audi tacens et pro re-
verentia accedet tibi gratia bona . et illud si tacuisses phy-
losophus fuisses . (3) et de hoc infra in parte .ij°. documen-
to (4)

laudat tacen-
tem

Religiosi idem de sacerdotibus et clericis
secularibus et similibus quia posito tales aliquando aliqui dico
in mundanis vanitatibus delectentur, non tamen ad placendum
de hoc eis sis tu causa deformitatis eorum simile intelligas
de laicis qui vitam religiosam sepius magis gerunt quam multi
profexi . cum religio virtus sit divinitatis curam cerimoniam-
que afferens ut in dogmate phylosophorum habetur . et dicit
ista lictera quod cum talibus debes loqui de deo idest de hiis
que sunt dei . de quibus et supra et infra in diversis locis ha-
bes notatum . et de divinis nominibus specialiter habes infra (5)
parte .ij°. documento .v°. regula [.j°.] *Si cum medicis etc*
Medicorum alij animarum et pauci et alij corporum, et etiam
pauci et istorum ultimarum alij cirugie alij fisice quod di-
gnius . de primis pone cum religiosis de quibus dicitur infra
in parte prudentie documento .xj°. de aliis habes etiam eadem
parte documento eodem . ista tamen lictera de physicis corpo-

si cum reli-
giosis es

si cum me-
dicis

(1) B senbli (2) Nel ms. fu scrillo tierra ma, a quanto pare, fu poi corretto
in tiera; la lettura è ad ogni modo resa difficile da una rasura. Anche nel ms.
B la parola fu corretta, ma sopra la rasura si vede chiaramente tiera (3) Il
brano che segue fino a Religiosi idem etc è aggiunto in margine. (4) In
luogo del numero è nel ms. uno spazio in bianco. (5) La citazione che segue
è aggiunta in margine con un richiamo.

Se buona elor maniera
 e coninciar otractar (1) ti conviene
 tracta (2) di quelle mene
 chesi convien (3) al proprio esser dessi

*videaris . ¶ Si autem talium est laudanda maner-
 ries, et cum eis incipere vel tractare te convenit, de
 hiis que magis eorum esse convenient, pertractabis .*

eum phylo-
 sophis

de divisione
 philosophie

ralibus loquitur . et bona est lictera nam de conservatione
 santitatis pulcer est tractatus et non aborretur . immo etiam
 multi nobiles utuntur libro super hac materia compilato . Non
 enim decet loco solatij tractare de pillolis potionibus gerapi-
 ghera cresteris atque similibus . Cum cirugicis autem licet
 etiam sub titulo physicorum possint dici quia tamen commu-
 niter vulgus nomen divisit restringendo nos ad artem incisio-
 nis et similiium non est quod in eorum arte delectabiliter trac-
 tes . potes tamen conferre cum illis de virtutibus et effectibus
 erbarum aquarum florum et similiium . Veruntamen audeo
 dicere quod multos artis huius homines inveni morosos curia-
 les et bene ordinatos etiam ad quecumque ut cum eis (4) de-
 lectabilia colloquia super multis possint haberi . Cum phy-
 losophis etc . de moralitatis effectibus etc Pauci hodie remanse-
 runt qui ad hoc nomen anelent habendum . sed eorum loco
 insurrexerunt studentes non ut sint sed ut appareant volentes
 potius videri quam esse . et non ut mentem ornent sed ut co-
 pulent aurum auro . et ut scientiam vendant . et nos ingrati
 deo et mundo religiosos contempnimus qui abnegantes semet
 ipsos temporalia contempnerunt et philosophie studio se de-
 derunt . Et heu quia in eis etiam est numerus minoratus .
 timeo ne tempus adveniat quod bubulci philosophis proponen-
 tur . Cum istis dicit testus et eorum sequacibus loquaris
 de moralitate . quare hoc dicit Respondeo quia philosophie
 dignior est pars . ad cuius rei habendam notitiam . dic quod
 Augustinus in de civitate dei dicit quod plato philosophiam
 in tres partes divisit . moralem scilicet que in actione versatur .
 naturalem que contemplationi deputata est . rationalem qua
 verum distinguitur a falso . Specialius tamen hoc prosequi-
 tur hugo super angelicam gerarchiam in principio dicens quod

(1) B o trattar
 espunto.

(2) B tratta

(3) B conviene

(4) Il ms. eius coll' u

Ma che non rincrescessi
 guarda chel poco (1) non ti puo (2) dar danno
 e se questi seranno
 religiosi . di dio parlerai
 Se con medici serai
 tracta (3) con lor del conservar santade.
 e di moralitade.
 co li phylosophy (4) elor seguitanti.

¶ Caveas attamen ne ob nimium illis sis tedium
 ¶ cum te nequeat dampnificare quod modicum .
 ¶ Et si tales religiosi extiterint, tunc loquaris de
 deo . ¶ Si cum medicis fueris, de sanitatis con-
 servatione pertracta . ¶ Cum phylosophys eorum-
 que sequacibus, de moralitatis effectu . ¶ De di-

phylosophia in tres partes sectatur logicam scilicet que in mo-
 dum rationum veri ac falsi iudicium assumpsit et heticam que
 modum vivendi rectum et discipline formam secundum virtu-
 tum instituta disponit et theoricam que sola verum in omni || c. 8 d.

quod est et non est . scrupari eligit et huius sunt tres par-
 tes scilicet mathematica que speculatur visibiles rerum visibi-
 lium formas et physica que scrupatur invisibiles rerum visibi-
 lium causas . et methaphisica que contemplatur invisibiles sub-
 stantias et invisibilium substantiarum invisibiles naturas . pre-
 dicte vero distinctiones conveniunt philosophie aliter et aliter
 accepte . huic etiam parti morali supponitur totum corpus iu-
 ris canonici et civilis et omnis tractatus de regimine universi
 et satis manifestum est adeo ut non expediat nunc amplius de
 hoc loqui, hanc digniorem partem esse philosophie in quantum
 anima est dignior corpore . Sed quia de philosophie facta
 est hic mentio dic quid sit philosophie iuxta diversas diffini-
 tiones quas possumus sub brevitate resolvere . et dic quod phy-
 losophia est ut dicit Alpharabius ars artium et disciplina di-
 sciplinarum Et seneca philosophie est quod bene vivimus
 Et idem etiam philosophiam dividit in tres partes moralem
 que componit animum, naturalem que rerum naturas scrupatur
 . rationalem que proprietatem verborum exigit et scrupatur

quid phylo-
 sophia

(1) B pocho

(2) B non puo

(3) B tratta

(4) B filosphi

Coli iuriste astanti
 tracta (1) del governar che fa iustitia
 e tracta (2) di militia.
 tra cavalieri (3) ed arme edi prodeça (4)

rectione quam facit iustitia cum iuristis ¶ *De re cum militibus militari, armis et etiam probitate.*

pictagoras

si cum iuristis

si cum militibus

tur argumentationes ne pro vero falsa surrepant . et dic quod phylosophia sine virtute et sine phylosophia virtus esse non potest . quia phylosophia est studium virtutis . Augustinus etiam de civitate dei dicit quod phylosophia est amor sapientie et idem dicit id idem contra achademicos et idem dicit boetius in arismetrica phylosophia est cognitio entium . secundum que entia sunt . vel divinarum humanarumque rerum cognitio . ut ait damasenus in logica sua . huic ultime addit gundisalmus in libro de ortu scientiarum scilicet cum studio vivendi . Et damascenus phylosophia est assimilatio deo . secundum quod possibile est . et plato in phedrone phylosophia est tedium et cura et studium et sollicitudo mortis idest mortificationis carnalium desideriorum ut ait alfarabius de divisione phylosophie . vel secundum eundem est sui ipsius ab homine cognitio operibus gloriosi creatoris et sublimis perceptio veritatis . hoc nomen phylosophie si latine interpretamur est amor sapientie et fuit a pictagora inventum . qui se phylosophum idest studiosum vel amatorem sapientie Respondit interroganti quoniam se sapientie profiteri arrogantissimum videbatur . sophyam ergo idest sapientiam amans phylosophus est . Super hoc vide si vis tullium in libro de questionibus . et hugonem didascalum libro .iº. Huic ultime parti dic quod liber iste supponitur . ut dicitur supra circa principium in glosa . *De directione iustitie* per hoc datur nobis intelligi quod est summum bonum in vita iustitiam colere . cuius laudes et diffinitiones habebis infra sub parte iustitie in principio testus et glose . et per totam partem . *de re cum militibus etc* bene dicit nam sicut non decet mulieres instrui ad bellandum sic nec milites informari ad fusum . unde seneca . dabimus munera non supervacua mulieri non dabimus arma militaria dabimus munera etiam exprobatu cuique suum morbum . ebrioso non dabis vina etc unde bene dicit lictera

(1) B tratta (2) B tratta (3) B chavalierej (4) B prodecça

Con donne (1) di netteça (2)
e donesta con belle novellette
che non sien spesso dette
loda e mantien (3) lor honor elor stato.
Ese contra e da lato (4)
alchun rispondi ascusa (5) et adifesa
chelle vilta contesa
contra color con chui perdehom (6) vincendo.

¶ *Inter dominas munda et honestatis eloquia, cum delectabilibus nec dictis sepius recita novellettis .*
¶ *Lauda insuper et manuteneas earundem statum pariter et honorem .* ¶ *Quod si forsitan aliquis e contra surrexerit, ad excusationem respondeas et defensionem ipsarum .* ¶ *Nam vile contendere noscitur contra illos cum quibus si obtineas perdere compro-*

tracta cum eis de re militari et de hiis que habes infra in parte industrie documento .iiij^o. et in locis huius libri ad que ibi remitteris in glosis . *Inter dominas etc .* dixit Garagraffulus gribolus quod ista erat mala lictera et allegavit ovidium de arte amandi et alios pro se multos allegavit etiam dicta domine Auliane de Anglia et domine Bonbachaie de pisis et dicta domini Guillelmi de Bergadamo subiungens quod ipse volebant audire de hiis que pertinent ad amandum . etiam ultra quam dicatur infra sub parte discretionis venturae que .iiij^a. est non recito effrenata verba ipsius . Sed dico quod male locutus est . nam aut loquitur de bonis aut de malis si de malis liber iste non tractat de illis si de bonis plana est lictera . et esto quod aliqui truffas forsitan referri appeterent, dico quod si eis placere desideres, honeste loquentem, magis te amabunt et ne dum bone, verum etiam male sique interfuerint te (7) laudabunt talium tamen laudes non queras . In favorem huius lictere facit quod folchettus de Marsilia inquit quod qui honestam amat magis amat quam || qui vagam cuius scilicet honeste habita gratia carior estimatur . et intimius conservatur . hoc in lingua sua . ¶ de honestate ista de qua cum illis habes loqui

si cum dominabus

exemplum

c. 9 a.

(1) In B prima di donne si legge don espunto. (2) B nettecca (3) B matien
(4) B dallato (5) B aschusa (6) B hon (7) Nel ms. segue an cancellato.

Li giovani veggendo
dintorno ate parlerai di sollaçi (1)
che per cio non son paçi (2)
li savi tal fiata istender larco.

c. 9 a.

Ma per questo io non parco
dice ragon (3) a colui che dicesse
cosa che non decesse
chassai (4) sollaçi (5) son honesti ebegli (6)

*baris . ¶ Coneris preterea si iuvenes coram te
videris, solatioſa referre . ¶ Cum propterea si
quandoque arcum laxaverint ſapientes, minime vi-
deantur inſani . ¶ Per hoc tamen inquit ratio,
non indulgeo, indecentia referenti . ¶ Cum pul-
cra ſint plurima et honeſta ſolatia . ¶ Ad arti-*

c. 9 a.

exemplum

habes in partibus pluribus huius libri et maxime infra in parte .ij^a. in tertio documento ¶ de novellettis autem sine fine invenies in hoc libro ut ita loquar . ¶ Et dixit in lingua sua petrus Raymundi quod cum istis brevibus novellettis animum domine sue ad se honeste amandum multum adtraxerat . contra quem est Augustinus (7) scilicet quod nunquam cum eis aliter debemus loqui quam aspere . Sed super lictera ista loquitur non de dominabus quas quidam amant carnaliter . sed de coniuntis et de illis que presunt nobis scilicet quia viri eorum sunt domini nostri . et expedit necessario coram illis ex casu sepe nos loqui . et de illis cum quibus occurrit ut sepe colloquium licitum habeamus . securius tamen credo consilium augustini . *lauda insuper etc* . nedum in muliere sed in homine iste versiculus est servandus dum modo sint tales que laudem tuam non immerito mereantur . sed presertim viro indecens comprobatur ut presentibus et etiam absentibus dominabus te ad loquendum dirigas contra eas . Et quidam sunt qui nituntur cotidie ut auctoritates que faciant contra eas exquirant . et eorum fame detrahant et honori ¶ hos enim tales sepe vidi magis quam alios etiam avilibus mulierculis decipi et ligari . Quid enim Rusticus barbutus et alij quidam, laudis ex vituperiis per eos impintis contra dominas reportarunt

lauda eas etc

non vitupe-
rentur

(1) B sollacçi (2) B pacçi (3) B ragione (4) B chasai (5) B sollacçi
(6) B ebelgli (7) Segue nel ms. d cancellato ed espunto.

Dicoti (1) ancor di quegli (2)
 channo (3) lor arte per che veggia bene
 che con ciascun (4) convene
 che parli del miglior (5) del larte sua.
 Echela fama tua
 non puote crescer seli parvi isdegni (6)
 che secondo se degni (7)
 a facti tutti natura in lor grado

*fices etiam me converto, ut digne conspicias te cum
 quolibet oportere, artis sue meliora tractare .
 ¶ quodque si parvi penderis, iam minores, tue ne-
 quid fame pre comunium exaltari . ¶ cum se-
 cundum se dignos, in eorum omnes, natura gradu*

videant quot et qui eorum super hiis scripta honorant . de
 hiis quidem que ad ipsarum laudem pertinent habes supra do-
 cumento secundo satis plene . et quid etiam contra malas .
Nam vile est etc licet ista lictera in vulgari testu videatur
 obscura latinum tamen eodem loco est clarum . *contra illos*
 masculinum hic genus ex exemplo ponitur et de feminino lo-
 quitur primo et vult dicere quod in ire contemptionem cum
 illis cum quibus vincendo perdis etc scilicet cum mulieribus
 cum quibus contendendo (8) si vincis verbis, perdis facto
 ¶ nam non vincis te maiorem, nec parem . quo ad ea que
 debent esse in viro . ut huius testus optima est glosa regula
 .viiiij^a. infra parte .ij^a. documento .v^o. nec credas quod si
 natura fecit eas debiliores humiliores et timidiores quod non
 absque ratione contingit sit in eis minor virtus sed minus
 posse . quod non est eorum culpa sed amplioris possibilitatis
 defectus . de hoc etiam habes supra in preallegato documento
 secundo . partis huius . *Iuvenes etc* . lictera ista se ipsam
 glosat ibi ubi dicit infra et honesta . nam de honestis sollatiis
 tibi sermo permittitur quorum contraria si referres dicit infra
 ratio non tibi parco et videns licteram latinam intelliges vul-
 garem ibi ubi dicit non parco ne illud vulgare intelligeres sic .
 ego non parcus . redeas supra *laxaverint* exemplificat

(1) B Dichoti (2) B quegli (3) B canno (4) B ciascun (5) B miglior
 (6) B isdegni (7) B dengni (8) Nel ms. fu scritto contempnendo e poi
 corretto in contempnendo (sic).

Onde di lor ti trado
 con dipintor dirai del disegnare (1)
 epoi del compensare (2)
 edel continuar colo scriptore
 Poi dirai col sartore
 del trar ad ago elavorar dintagli (3)
 di pietre edi crestagli
 edi cinture allorafo ti stendi

*creaverit . de illis igitur trado tibi . ¶ loquere
 de designationibus, cum pictore ¶ De compensa-
 tionibus et continuationibus cum scriptore . ¶ De
 figurando acu et sculpendis intallis cum sartore
 ¶ Cum aurifice de lapidibus cingulis (4) et cristal-*

quies habenda quod si arcum continuo tensum teneas, opportuno tempore modico spatio sagittabis cum illo . et modicum eius ad quod emictetur sagitta operabitur tua . Unde sicut otiositas est reiecta, sic nimia in laboribus assiduitas non laudata . propter quam multi deficiunt . dictum est tibi supra documento secundo, quod sapiens dum quiescit agit ut melius agat . unde interpone tuis quandoque gaudia curis, quia id quod caret alterna requie durabile non est . *inquit ratio* methaphorice loquitur ¶ dicit lictera vulgaris *che non decesse* vulgare est iuxta latinum id est que non deceret . *cum secundum se dignos etc* dicit gregorius in pastoralis, quod natura omnes homines genuit equales sed pro varietate meritorum alios aliis culpa preponit ipsa autem diversitas que accessit ex vitio, divino iudicio dispensatur ut quia omnis homo eque ferre non valet, alter regatur ab altero ¶ Tu qui dedignaris ¶ iuxta te minores adverte . Cum olim Trayanus (5) imperator iam equum adscenderet profecturus ad bellum vidua quedam apprehenso pede illius miserabiliter lugens petit sibi fieri iustitiam de iis qui filium eius innocentissimum iuvenem iniuste occiderant . ¶ Tu inquit Auguste imperas et ego tam atrocem iniuriam patior ¶ Imperator respondit (6) cum rediero satisfaciam tibi ¶ quid inquit illa si non redieris

(1) B disengnare (2) B compensare (3) B dintagli (4) cingulis nel ms. fu aggiunto nell'interlineo. (5) Nel ms. il secondo a è aggiunto sopra, nell'interlineo. (6) Il ms. respondeit col secondo e espunto.

Di confetti contendi
quando ti troverai con spetiali
di borse edi sendali
con setaioli (1) edi lor conditione
Dun cappel di falcone (2)
e dun bello stampar (3) col calçolaro
di nesti e di pomaro
giardini et erbe collavoratore

lis . ¶ De confectionibus cum te iunxeris spetiali . ¶ De bursis atque sindonibus cum scro cultoribus et similis artis gentes . ¶ De falconis galerio, et stamparum ingenio, cum cordonc ¶ De nestis et pomerio, viridariis et erbettis, cum agri-

¶ Successor meus ait satisfaciet tibi ¶ Et illa quid tibi proderit si alius bene fecerit tu michi debitor es, secundum opera mercedem recepturus ¶ fraus itaque est nolle reddere quod debetur ¶ Successor tuus iniuriam patientibus pro se tenebitur te non liberabit aliena iustitia . ¶ bene agetur cum successore tuo si liberaverit se met ipsum ¶ hiis verbis motus imperator descendit de equo et causam presentialiter examinans condigna consolatione consolatus est viduam . ¶ Sed forsitan dices quid ad propositum cum hic fecerit debitum . dic quod hoc etiam tibi debitum est cum ratio data sit tibi ut moraliter vivas unde boetius magna vobis est si dissimulare non vultis necessitas indicta probitatis . Sed posses dicere quod hoc magis infra ad partem iustitie faciebat . dic quod inferiores dedignari superbia est et eis favere et (4) condescendere quedam humilitas cum potuisset imperator alij persone committere et quia hodie pauci superiores qui sic condescendant reperiuntur, facit ad licteram . et similiter quod legitur in libro de nugis phylosophorum Cum quidam veteranus die quadam coram Iudicibus periclitaretur Iulium cesarem rogavit ut ad ipsum iuvandum adesset in publico ¶ cui cesar dedit optimum advocatum ¶ et veteranus alloquitur cesarem in hunc modum ¶ te cesare periclitante in bello assiatico, non vicarium quesivi sed pro te ego ipse, pugnavi

debitum est
bene vivere

exemplum
de Iulio
ce[sare]

(1) B setainoli (2) B falchone (3) B stanpar (4) Dopo et segue nel ms.
h cancellato ed espunto.

Così dallor (1) amore
 potrai (2) seguir e servizio epiagere
 che tu non puoi manere
 senza li lor mistieri alchuna volta

cultoribus dicta proseguere ¶ *Sicque consequi poteris a benivolentia eorundem, obsequium placitumque*
 ¶ *Cum absque talibus nequeas aliquando ministeriis*

¶ detexitque vulnerum que ibi susceperat cicatrices . ¶ erubuit itaque cesar et venit in advocationem ipsius ¶ verebatur namque non tantum superbus sed ingratus videri . ¶ Preterea facit ad hoc quicquid hoc libro et maxime supra de humilitate vel e contra tractatur . ¶ Et Guillelmus Ademaris provincialis dixit quod ad (6) minores se dedignari nil est aliud quam magnificari nolle . ¶ Et quod vilitas probatur in homine qui ad inferiores se non humilians meritis exaltari diffidit . Ammodo autem quia sero est ad licteram redeamus .

de modo tenendo in lo-
 quela cum
 diversis

De designationibus cum pictore etc . hoc nedum in pictura sed in cuiuslibet rei fabrica magna pars primitus designare . ac licet nobilibus propter colorum fastidia non videatur ars convenire pingendi , attamen designandi nulli etiam principi videtur incongrua . per quam pingentibus intentiones suas facilius porrigunt et novitates emergentes que ad divisandum pertinent habilius speculantur . Sed posses tu querere quare pictor preponitur hic scriptori . dic quia pictura trahit ad se tabulam et scriptura vero cartas . ut dicit lex iustitia instituta de rerum divisione . § § . si quis in aliena tabula et digestis de acquirendo rerum dominio lege qua ratione § . licere et § . sed non uti cum determinationibus que secuntur in legibus allegatis . ridiculum enim esset picturam Cimaboris et Giotis in accessionem vilissime tabule cedere . ut dicitur in eodem § . siquis . instituta . Sic vides quod magis dignum trahit ad se rationabiliter minus dignum . vel possumus dicere quod maior subtilitas (3) est in pictore qui de iure suo subtilia format quam in scriptore qui scripta exemplando transumit . *De compensationibus et continuationibus etc* et iste sunt due partes maiores in scriptore nam carentes industria in predictis libros glosantes vituperant . hec etiam duo

(1) B dador (2) B potrai (3) ad fu aggiunto nell' interlineo. (4) Il ms. subtilitas col ti aggiunto sopra.

Questa gente to colta
etu deglialtri (1) asimil prendi modo
ma qui disgroppo un nodo
se fossi in sala o in camera poi

permanere ¶ *Hanc gentem itaque tibi legi, tu quoque de aliis per simile summe modum.* ¶ *Unum tibi attamen nodum solvo. si postmodum, in camera*

locum in singulis humanis actibus optinent. scilicet [compen]-
sare idest precognoscere (2) quid possis et quantum. conti-
nuare idest non deficere acceptis si bona sunt ut habes infra
regulam .iij^{am}. parte secunda documento .v^o. et que ibi notan-
tur. Istorum scriptorum aliqui v[itium] quoddam maximum
patiuntur. nam dum eis occurrunt subtilia que animis eorum
applicari non possunt suo quodam intellectui crosso confor-
mant ut credunt se intelligere scribentes ac credentes corrigere
corrumpunt. Sufficiat igitur eis pingere quod non intelli-
gunt. nec philosophie se faciant corruptores. *de figurando*
etc cum sartore si enim eis placere intendis fabulando cum
illis non loquaris de furtis et dolo ipsorum de quibus habes
infra in parte prudentie documento .xviii^o. Hec tamen ad offi-
cium pertinet monitoris. *Cum aurificie etc* Vide que in
la..... de lapidibus pertractare vide methaphoras quas
omando naturam finxit Alanus de plantu || nature tractatum la-
pidum proseguendo *et de christallis etc etiam et cintura*. c. 9 c.
Vide que in Alexandro circa sedem darij persarum regis de
istorum effectum lapidum explicatur cum longum sit hic talia
recitare. *et de cinturis* loquitur quo ad ornatum argenteum
smalteum vel aureum non ad sericum. *de confectionibus* si cum spe-
etc. Hec pars honorabilior est artis eius quam strenue tiali
quandoque domine delicatis conficiunt manibus. non enim
convenit ut cum eis tractares quomodo fraudant candelas et
cerea et quomodo balaustas et alia vilia que per nemora col-
ligunt, et abutanter accipiunt pro lignis indorum carissima
vendunt. *de bursis etc*. idem de sertis et similibus. non si cum setao-
de ipsorum fraudibus quas ut etiam predicti aurifices vana co- lo
periendo et vilia colorando componunt. *de falconis galerio* si cum cer-
etc hoc eorum est sed fuit nobilium invenire. nec minus de done

(1) R delglialtri

(2) sce di precognoscere nel ms. è aggiunto sopra.

Che quivi convien noi
 certe altre cose veder (1) e notare
 e salvo il ragionare
 che cosa nuova occorrendo richiede

*fuertis aut sala . ¶ Quoniam decet inibi, quedam
 alia nos videre insimul et notare . ¶ Salva enim
 collatione quam novum si forsan || occurrerit appetit .*

c. 9 b.

si cum agri-
 cultore

redit ad or-
 dinem lo-
 quendi

fabulas oc-
 currere simi-
 les

hiis placeas eis quoniam non deceret ut cum eis de mutatione
 coris veteris in novum, et si corium unum vendant pro alio
 et si malas pauperibus ut cito frangantur alluptas faciant con-
 feras . *de nestis etc* hec sunt sue artis digniora quam fodere
 fimum nec placeres illis si diceres quomodo in seminibus fruc-
 tibus et mensuris decipiunt locatores quomodo frumentis vi-
 liores miscent et terram et spelte ac vene palleas minutas pre-
 cistas atque similia . nec intelligas ibi ubi dicit de erbis de
 naturis erbarum, quia eorum non est . sed physicorum . et
 maxime cirurgicorum quibus optimos super hiis invenies libros .
 et vide remissiones catonis . *cum absque talibus* omnes enim
 istos ad suffragandum alij natura creavit . Quis enim nobilibus
 in vilibus serviret officiis nisi essent et viles preterea si cum
 eis vivere sciveris ne dum in ipsorum artibus verum etiam in
 armorum exercitiis et aliis onera tibi gravia sublevabunt . *dis-
 groppo* vulgare est idest dissolve . *quam novum si forsan
 etc* . nam tunc secundum occurrentia te toqui decet . Et
 vide istud quod hic dicitur quod si dicunt loquaris petas de
 quo volunt audire ac actende quia istud non est dictum pro
 omnibus cum hoc sit expertissimi hominis ad loquendum et
 qui sciat universaliter respondere . magna enim de te postea
 fieret derisio si super eo quod petierint non loquaris . et nota
 quod dicit si dicunt loquaris . Alioquin serva quod infra di-
 citur . *ut sequaris etc* . quia raro erit si conversatus fueris
 inter gentes ut per modum illum per quem alij locuntur tibi
 dicere (2) aliquid non occurrat si volueris et decuerit eos se-
 qui . Sed in hoc vade plane ac vide quid in hoc contin-
 git mirabile in quo etiam probissimos vidi cadere viros . et
 in hoc pono casum . Incipiet unus fabulando tractare de
 una musipula, vel de uno cane videbis alios sequi eundem
 tractatum quasi coacti videantur ad idem . quo casu inspicienda

(1) B vedere (2) Il ms. dices col segno d' abbreviazione sull'e e la d cancel-
 lata ed espunta.

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

originali

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI



IN ROMA

Presso la Società

•M•DCCCC•IIJ•

FASC. III.

Sun gran signor (1) vi siede
o gente (2) tutta maggior che tu sia
dimanderai in pria
di che voglion udir (3) se dicon parla
Esa cosi contarla
non ti senti fornito si aspecta

si quidam magnus, ibi sederit dominus, vel gens omnis te maior, de quibus audire voluerint, si quod loquaris dixerint, primo petas. ¶ Et si ad hoc taliter adducendum, non senseris te munitum, ut sequaris

sunt loca et tempora et persona et si non convenit de materia illa tractari tunc vel ibidem finge aliquam fabulam reducendo initium tuum per aliquam viam ad propositum, vel funda super aliquo ex dictis eorum aliquam questionem ne adstantes quid intendas percipiant et adaptato principio aliquam fabulam prosequaris ad aliam tendentem materiam que ibi conveniat et concludas. videbis quod illi conclusioni tue adherentes ad similia se convertent, tu autem cum hoc feceris illos altercari permicte. ut non minus ex eorum. discas vitiis quam doctrina prudentum pro tempore tali. *te tacere*. de hoc vide infra parte sequenti documento. iiij°. gobula tertia et remissiones glosarum. *amplectere grandia etc.* loquitur modo quando non loquaris de certa re quam necessitate prosequeris sed cum proprio motu vel etiam ad instantiam tibi libertate retenta, de qua materia dicere velis. quo casu non formes fabulas et collationes tuas de vilibus non de muribus non de ranis sed de maioribus que tibi occurrunt dum tamen ut hic dicitur inter magnos sis. Nam inter parvos loqui magnifica parva essent. et dic parvos intellectu nam aliquando parvi natione sapientiores sunt maioribus suis natu. Et quamvis fabule ysopi sint utiles decet te illas pueris reservare. Et nota quod lictera dicit brevia unde intelligas quod loco tali et tempore ac inter tales te referre non decet totum infortunium pollonij. vel messaticam sed aliqua que habeant in brevitate dulcedinem. et quod ad illum vel illos quibus loqueris si perpendere poteris habeant novitatem. Et ut corda eorum crescere facias recita de magnificis gestibus precedentium. *exempla* Narra quod in ystoriis legitur || quod susis civitas capud erat c. 9 d. alta nova....

(1) B singnior

(2) B ogiente

(3) B voglonudir

seguir alchuna detta
 ese ti manca . il meglio (1) e che tu taccia .
 Equando parli abbraccia
 brevi egran cose lordine servato
 chio to disovra dato
 elassa dir in meço (2) atue novelle

aliquid, quod ab illis referatur expecta. ¶ Quod si etiam in hoc deficiis, est eligibilius te tacere. ¶ Cum autem ad loquendum ingrederis, amplectere grandia brevique, ordine a me tibi designato superius observato. ¶ Et sine quod alij de suis rese-

regni assueri vario lapide structa cuius columpnę erant argenteę et tectum ad instar firmamenti habens geminas diversi coloris ad modum siderum et signorum dispositas in qua erat ortus deliciarum in quo erat vinea vites habens argenteas et palmites auri . et botros varietate gemmarum districtos et erant ibi tentoria columpnis argenteis appensa et marmoreis et eburneis circulis inserta funibus bisсинis atque purpureis . et in eis erant aurei et argentei lecti dispositi . hoc super hester priffo . Statuam nabuccodonosor auream . que habebat altitudinis cubitos .xl. latitudinis cubitos .vj. ista dicitur danielis .iij°. fecit Iosias rex phase ut dicitur paralipomenon .xxxj° . Et dedit omni populo qui ibi erat triginta milia agnos et edos et reliqui pecora . boves tria milia . principes autem domus domini dederunt sacerdotibus pecora .ij°. boves .cccc. principes autem levitarum dederunt levitis pecora .v°. boves .v°. Item quod narratur in ystoria super danielis .iij°. recita et quod dicitur in ystoria super principium libri machabeorum de anthioco rege qui fecit ymaginem mire altitudinis, ut ad summum eius sagitta dirigi non valeret et tante magnitudinis capud eius quod .xxx. coros grani capere poterat . et in (3) inferiori parte in pedibus apertura erat unde poterat homo intrare . et adscendere ad capud . Item de navi persei que fuisse dicitur tante magnitudinis, ut .xvj. ordines dicatur habuisse remorum ut legitur in ystoria Romanorum libro .iiij°. Item de cosdroe qui voluit ut deus ado-

(1) Nel ms. B le parole il meglio sono aggiunte nell'interlineo.

(2) B mecco

(3) in nel ms., è ripetuto ma la seconda volta è cancellato.

Ese persone quelle
parlassen di mottetti dalli prima
nela tua mente cima .
epoi gli parla apunto e brevi e pochi
Sedendo in questi lochi
parli la lingua edorman laltre membra

rent novitatibus infra tuas. ¶ Sique tales locuti fuerint de mottettis, da illis in tua, primitus mente formam. ¶ Eaque postmodum puntate proferens, ex eis brevia paucaque proseguere. ¶ Ac in locis sedendo talibus, membris dormientibus reliquis, sola

rari . Item de templo quod construxit salomon . quod longitudinis .lx. erat cubitorum . latitudinis .xx. et altitudinis .xxx. usque ad primum tabularum . et .xxx. similiter cubitorum usque ad secundum tubularum .xl. vero usque ad tertium . quod erat tectum domus et sic tota templi altitudo erat (1) .cxx. cubitorum . et erat porticus ante faciem templi . habens longitudinem iuxta templi mensuram . iuxta mensuram latitudinis . et latitudinem .x. cubitorum . ut dicit Iosepus . Altus ut idem ait quantum et ipsum templum . Et dicit quod multi ex lapidibus qui ponebantur in fundamento templi habebant in longitudine cubitos .xx. et in latitudine .x. et in altitudine .v. Item quod .iiij°. Regum .vj°. capitulo dicitur quod in .vij. annis fuit hedificatum templum istud . et quomodo ipso completo immolavit .xxij°. bovum . et ovium .xx°. ut habetur .iiij°. regum . viij° . Item de ducentis scutis quos fecit de auro purissimo . et de hostiis quas obtulit super altare in gabaon . ut dicitur .iiij°. regum .iiij°. capitulo et de lapide qui positus est in angulo superiori non sine omnium admiratione . dum templum consummaretur . Item id quod dicitur super illud ysaye .xiiij°. honus babillonis etc babilon inquit metropolis caldeorum cuius muri .xvj°. passuum . per quadrum ab angulo in angulum . quod simul .lxiiij°. scilicet .xliij. leucis et duabus unus leuce partibus tendebatur . et ita in quolibet quadro erant passus .xvj. milia . sicque in quattuor quadris erant passus .lxiiij°. milia ut dictum est . et ibi turris .iiij°. passuum in altitudine idest duabus leucis alato in angustum

(1) erat nel cod. è scritto due volte ; ma la seconda volta è cancellato.

equi si ti rimembra (1)
 di tutto il precedente documento]
 Or ti vo far attento
 del documento delandar con gente
 cocchorre spessamente
 e fa gradir ai buon chil vuol seguire .]

*lingua loquatur. ¶ Hic quoque omnia memorare
 que precedens continet documentum. ¶ Denique
 reddere cupio te intentum de documento cum genti-
 bus gradiendi . quod occurrens sepius, hoc sectantes
 bonis placitos esse facit.*

coartata . Item de hiis que altiora narrat solinus . Item
 de probis v- de Traiano imperatore . Item de alexandro cum dario et
 ris cum ciro . Item de constantino de iulio cesare . et de
 multis bellis ex titu livio . Item de brevibus dictis beltram
 del born Bernaurd del ventador Guillelmi Aesmar . domini
 Raymundi de Andegavia Giraut de brunel et multorum de
 quibus hoc libro reperies ex provincialibus mentionem . et
 de illusionibus domini Guillelmi de bergadam aliquando . Et
 de modernis ut notarij Iacobi Guittonis de Aretio domini
 Guidonis Guinçelli Guidonis Cavalcanti . Dantis Arigherij .
 Domini Cini de pistorio dini compagni et multorum probor-
 um dicta et actus que (2) si non dormieris poteris (3) recen-
 seri . Nec non de antiquis gestibus domiciani Imperatoris
 Anibal regis Afrorum Scipionis consulis romani . De Giu-
 gurta rege maurorum . || De Aethes rege scitarum de hermo-
 crate syracusano . de Conone atheniensium duce . et alchi-
 biadex altero duce eorum multisque similibus de industriis
 que exemplificando recitantur in yconomicis aristotilis . de
 bellis troianis et aliis que habes infra in parte .vj°. docu-
 mento .iiij°. et remissionibus . et de factis britanie lege bru-
 tum et recita . dic de phylosophorum vitiis et moribus mul-
 tisque scriptis Agellij aliisque pluribus ex hiis similia colli-
 gendo nec tibi tollo ubi non omnino sunt vetera que scri-
 buntur de tabula et de hector et aliis dummodo vilitates cor-

(1) B rimembra (2) que nel ms. è aggiunto nell'interlineo. (3) pote-
 ris aggiunto in margine. (4) Nel margine superiore di questa pagina senza
 richiamo è aggiunta la seguente citazione: de hoc in .vj. parte documento
 .iiij°. et .viij. .xviij°. documento .

DOCUMENTUM .VIJ. SUB DOCILITATE.

c. 10 a.

Dun grande et alto sire
che vada solo e tu dietro o davanti (1)
to monimenti (2) alquanti
guarda sua gente elor gradi elor modi (3)

.VIJ. c. 10 a.

De uno magno domino atque alto, quem solum (4)
gradientem, sequeris vel precedis, tolle aliqua
monimenta. ¶ Gentem eius respice, gradus etiam

nuallienses derelinquas . Tristanum propterea non obmictes . De paladinis autem loqui hodie videtur exosum nec multum cara lectura gestuum Guillelmi de Auringia et similium quorum fabule tam aperta fingunt mendacia ¶ novitates tamen palatij dicti Guillelmi adhuc indicant ipsum magna fecisse . habes etiam de hiis aliqua infra in ultima parte in glosa . hiis obmissis ammodo ad licteram redeamus . *ordine ame tibi designato etc* loquitur hec glosa de principio documenti quinti hac eadem parte . Supra . Sed quoniam ad campanam medie noctis pulsatur faciamus hic punctum . ubi dicit . *Et sine quod alij de suis etc* . hec est optima lictera . et quamplures tangit . Aliqui enim sunt qui ad singula que dicet unusquisque de loco similes suas fabulas volent inducere . nec unam tantum vel duas incatenando unam cum altera ne loquendi vicis perdat officium . Alij qui unam fabulam recitando alias plures promictunt et reservant ut etiam postea si continuare permissi non fuerint vicem resummant . Alij qui credentes placere cum displicent, incipientes tantum super fabula una locuntur repetendo et insistendo quod siquis ab eis peteret ad quid seu propter quid incepterunt nescirent penitus respondere . Alij etiam tantum loquuntur ut pre tedio audientes discedant vel ut sileant dicant eis . fac ergo ut (5) auditores desiderant audire te potius quam silere . *de mottettis* quid velit hoc dicere et quomodo formentur ista mottetta et ad quid et quando utilia habes infra latissime in testu et glosa in parte secunda

(1) B davanti (2) B monimentj (3) B modj (4) Dopo solum segue nel ms. sequeris cancellato. (5) Dopo ut segue nel ms. ait espunto.

Ancor (1) dimanda et odi
 pero chogni (2) paese a nuova usança
 et allor costumança (3)
 conforma te nel tuo grado altuo pare
 Ne troppo taviliare (4)
 ne disoverchio intrar inançi (5) al segno (6)

*atque mores illorum, nec non et interrogos et ascul-
 tes. ¶ Cum omnis novis patria, observantiis inni-
 tatur. ¶ Et moribus eorundem, pari tuo, tuum
 gradum considerans, te conforma ¶ Nec te ni-
 mium deprimas ¶ Nec ultra quam deceat trans-*

dormiant
 membra

ultimo documento per totum quia totum loquitur de mottettis .
membris dormientibus etc . sola lingua etc . In hoc quia
 multi multis vitiis opprimuntur et summos quandoque suos
 sermones ob hoc faciunt vilipendi . dignum est ut de hiis de
 quibus vult testus iste dicere latius hostendamus . Dicit
 lictera dormientibus membris reliquis etc . Hoc non intel-
 ligas ut fixus ades et incommutabilis maneat quod statua mar-
 morea videaris . nam hoc etiam est vitium aliquale . sed intel-
 ligat lictera de hiis qui inferius designantur atque similibus .
 Sunt etiam quidam ut de hiis habes aliqua supra do-
 cumento .v°. eadem parte in testu et glosa . et hic superad-
 do qui adeo alta voce incipiunt ut eos oporteat nimium con-
 tinuando descendere . unde tunc membra dormire nequeunt
 aut lingua sola proferre . Alij tantum spatium inter clau-
 sulam ponunt . et clausulam ut alij credentes illos dixisse sur-
 gant . Alij proferendo sic silabas elongabunt ut ob hoc
 ipsi sepe loquentes oblivioni tradant quod imminet . et astan-
 tium sua fatuitate derisioni subiaceant . Alij ponent sibi
 manus ad capud vel faciem vel caputeum reactabunt quod
 magis facit ad licteram . ut in aliorum conspectu se loqui ve-
 recundos hostendant . Alij sedendo cum aliis et loquendo
 de quibus magis hic loquitur lictera crus super crus tenebunt
 ut maiores et ponderosiores credant haberi . Alij manus
 et brachia super collum alterius quasi cadere velle vel subsi-
 stere non posse videantur . Alij manus ad gautam vel
 verticem !! erigent ut tristes et melanconici se demonstrent .

c. 10 b.

(1) B Anchor
 (5) B innançi

(2) B congni
 (6) B sengno

(3) B constumança

(4) B tavilare

poi atutti altri vegno (1)
 toccando (2) certe norme principali (3) —
 Al tuo maggior serali (4)
 lui seguitando tutt'or reverente
 et al tuo par piagente
 monstrando che tu laggia per maggiore —

grediari signaculum. ¶ *Post hec descendens ad alios, normas tangam aliquas principales.* ¶ *Maiori quidem tuo eundem sequens, te semper exhibeas reverentem.* ¶ *Pari quoque placentem, quod pro maiori eum habeas, te hostendens* ¶ *Ac mi-*

Alij cum baculo inter suos maiores sedebunt vel ibunt ut superbos se faciant Alij iuxta ignem cum virga turres lepores et musipolas fabricabunt ut in eorum manus omnes inspiciant. Alij inter dictionem et dictionem loquendo sepius interponunt . o . o . Alij ora alij or ben , Alij dissio disse quegli ultra quam requirat natura materie . Alij *intendela* . Alij sibilant sua eadem dicta rident ut de risu rogare alios videantur et multa similia de quibus poteris precavere . *documentum* loquitur (5) de proxime precedenti documento videlicet de personis inspiciendis et aliis . et si loqueretur de alio scilicet .v°. non aliter quam bene loqueretur . ipsius considerato tenore sed tunc licet ista *precedens* respiceret licet illam *cum autem ad loquendum etc* . ibi *designato superius etc* . Sed in hoc non est vis . Sequitur .vij. documentum .

De uno etc. documentum istud .vij. loquitur de moribus servandis in sotiando et eundo per vias cum aliis . *quem solum sequeris gradientem vel forsitan precedis etc* hoc dicit quia dominos aliqui precedunt aliqui secuntur et quod dicit hic (6) solum intellige quia non vadit aliquis iuxta eum . non intelligas (7) solum in via . et dic quod (8) scutiferorum seu domicellorum qui scutiferi dicuntur est hoc loco precedere . Aliorum sequi . *gentem eius respice* bene dicit con-

(1) B vengno (2) B tocchando (3) B principalj (4) B serali
 (5) loquitur nel ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato. (6) hic aggiunto sopra il rigo. (7) intelligas nell' interlineo. (8) Dopo quod segue nel ms. precedere cancellato.

Quasi pari lo minore
 mostra daverlo ma guarda chio parlo
 non di colui (1) che farlo
 convien ate come fante obligato
 Se non sai ben suo stato
 eme far piu donor che poi pentere
 del manco del dovere
 chesi riman lonor nelonorante .

norem mostra, ut habeas quasi parem. ¶ Dum tamen advertas, quod de illo non loquor, qui ut famulus obligatus ad hec tibi potius impendenda teneatur ¶ Si vero huius statum, non bene congnoveris, melius est ut illi honoris amplius conferas, quam si postea tuum peniteat animum, quod ad debitum sit defectus. ¶ Quia honor vere sequitur honoran-

varie consuetudines locorum

sideres (2) cuius gradus es tu et vide alios quos extimas eiusdem gradus et quod faciunt facias . *cum omnis novis patria etc* et omnis provincia suo sensu habundat ut extra de sepulturis certificari . et in versu illo Mathei .xij*. distinctione ubi sabatum secundum consuetudinem loci dicitur ieiunandum . et illud cum fueris rome romano vivito more cum fueris alibi vivito sicut ibi quod facit ad licteram et actende quod maiores nostri ytalici curialibus exceptis pro maiori parte familias retro se ducunt . unde non est ista regula que non fallat . *nec te nimium deprimas etc* . tene ergo medium de quo satis dictum est supra . *ad alios* scilicet minores ab isto domino de quo dixi . eundem sequens idest permictens eum precedere . *reverentem* hec lictera multis est necessaria pro doctrina . Sunt enim quidam qui euntes per viam cum suis maioribus precedere non verentur . Alij qui spatulas suas maiorum spatulis preponunt Alij qui fingunt se ad alia cogitare ut credantur oblivioni tradidisse quod facere debent . precedunt . Alij cum equo vel pedes cum passu fingent se casu et invitos precedere . Alij precedent in publico et privato sequuntur . Alij non errabunt in precedendo vel pares se maioribus hostendent de quibus aliqua inferius dicit testus . unde nota quod qui credit in hoc reputari maior vilior

vitia in soltando cum maiore

(1) B coluj

(2) Nel cod. consideris con l'i corretto in e.

Al tuo maggior davante
 girai ad ogni (1) passo periglioso (2)
 salvo chal polveroso
 per gialiatri (3) luoghi vagli (4) dietro presso
 Ese pur ti vuol esso
 allato ase alquanto men girai
 ma quando troverai (5)
 alto da te arrietra piu alquanto

tem. ¶ Maiorem tuum cum ad passus veneris, in quibus periculum versaretur, precedas. ¶ Salvo quod in hiis, non includitur pulverosus. ¶ Per alia vade loca prope post illum. ¶ Sed si te voluerit iuxta se, fac ut aliquantulum presit semper ¶ Cum tamen tuum latus altum inveneris, te ma-

reputatur . et circumvidentes illum despiciunt et contempnunt dicentes vide illum quomodo est arrogans et superbus . dicit lex quod potentioribus pares esse non possumus . et in-
 quid Massenius, quod deus servando iustitie sue ordinem nequit facere gradus pares nisi dedisset hominibus pares actus virtutum . ut equaliter mererentur . et post paululum (6) subiungit non enim esset utile universo quod hominum mores in virtutum gradibus sint equales . cum alter alteri obsequi dedignari quadam nostre nature superbia quodammodo cogere-
 retur . nec qui vilia quibus omnino eget humana natura, vellet implere amore posset vel pretio reperiri . Contenteris igitur revereri tuo maiori et stare in gradu tuo . qui si parvus tibi forsitan videatur stude virtutibus exaltari . et magis tibi expedit credere te minorem quam maiorem ad quod lictera sequens facit . que dicit quod parem debet hostendere quod habeas pro maiori ibi (7) infra ubi dicit *pari quoque* de pari
etc . ratio est quia si illum parem (8) hostendis quod est de-
 bitum facis . si quod non est ob hoc obligatur tibi et magis postea te honorat . facit adhuc quod inquit Raymundus de Tollosa in lingua sua . optima via est illis qui cupiunt honorari alios ultra requirens debitum honorare . facit etiam ad hoc regula infra posita in parte .ij^a . v^o . documento regula .cvj^a .

(1) B adogni (2) B periglioso (3) altri in B è aggiunto sopra. (4) B valgli (5) B troverai (6) Il primo lu nell'interlineo. (7) Segue supra cancellato; le parole infra ubi dicit sono sottolineate. (8) parem nell'interlineo.

c. 10 b.

Ese lalteça (1) tanto
 mostri durar che non poca ti paia
 muta si che non paia
 che tuli (2) voglia (3) gradir lo mutare
 Così conven servare
 quando altre cose toccorno in via
 epiglia (4) quando in pria
 tu se chiamato illato manco andando

c. 10 b.

gis || aliquantulum retro trahas. ¶ Quod si tantum hec altitudo duraverit, ut non tibi modica videatur, adeo caute muta, ne prebere gratam, mutationem velle, illi forsitan videaris. ¶ Idem cum alia in via tibi occurrerint, te convenit observare ¶ Cumque primo vocaberis summe latus eius, am-

c. 10 c.

..... *minorem etc quasi parem. super ista littera cadit glosa precedens. Sed actende quod quidam sunt ingrati quos dum ex gratia feceris pares tuos volent esse ac retineri maiores ex debito et quales illos facis credent se tales. unde cum istos inveneris curialiter hostende ut illos cognoscas sed de hiis in talibus itineribus non est tibi curandum Et gaude quia isti tales ut plurimum ultra statum suum honorati crediderunt se esse tales et postea magno casu et vituperio ceciderunt. Et tu per regularia redige te ad parva aquis cadere non possis ut seneca inquit et latius dicitur suo loco. Et semper cave in illis periculosus quem supra capud tuum ponis || De illo non loquor etc dicit lictera et bene quod non loquitur de familiari tuo vel famulo in hoc casu. derisorium enim esset illum honoris causa premictere quem ad honora potius convenit anteire. unde nota contra illos qui retinent famulos suos secum in mensa Si vero huius statum etc. non loquitur ista littera de famulo proxime precedenti sed de alio te minore predicto. et bene loquitur nam aliquando credis aliquem te minorem, ex vestibus vel aliis signis qui progenie vel virtutibus te precellit et contra. Unde in dubio fac ut excedas potius quam forte deficias cum talis excessus non sit. cum honor in honorante remaneat ut lictera dicit. maiorem tuum cum ad passus etc. decet enim te casu tali pro salvatione il-*

cum maiori
 ad passus

(1) B alteça

(2) B tugli

(3) B volglia

(4) B epilglia

Che lui (1) libero stando
de la sua destra dilecta e convene
ancor (2) se spada tene
ricever dece e non far noia lui (3)
Ma se armato costui (4)
dall'altra parte tel convien covrire
eper un peggior gire
eper lo sol se contra quel parlasse.

bulando sinistrum. ¶ *Nam vocantem eum decet liberum et delectat ex suo (5) latere dextro stare*
¶ *Ac si ense teneat, te potius recipere tedium quam inferre* ¶ *Si tamen armatus extiterit te tegere convenit ex altera parte illum.* (6) ¶ *Idem per iter deterius, et per solem. si contra hunc expe-*

lius primo tentare passus ubi dubium est armorum viarum pontium et similium licet quidam dicant quod ubi (7) dubium est armorum si solus es cum solo et eum volueris honorare, veni post eum cum ante se habeat oculos retro tu eum custodies. sed intellige hic quando per vias times insidias non quando iam vides contrarios quia tunc eris primus hoc tamen ultimum dictum laudare non audeo. Sed non videtur licet loqui de aliis passibus eo quod infra excipit pulverosum de quo pulveroso sic intellige quod non debes precedere nisi aliud maius dubium superveniat quia de pulvere locus est quando secure per camminum potes (8) precedere cave tamen quod cum ventus attergo veniret tibi est a contrario remanendum vel si via partim esset erbosa partim pulverosa poteris per non pulverosam equitare ac sic nil ad eum. ex quibus omnibus collige summam ut in te reserves potius onera quam impingas in eum. *post eum prope* ideo dicit prope quia decet ut ipse de remanentes retro
sotiatu videatur unde nota contra quosdam invidos et arrogantes qui euntes cum alijs si alios propter gradus vel de gratia premictant ne credantur esse minores remanent spatio quodam retro. ut non cum illis videantur. Alij derident priores Alij fingunt ob hoc non posse amplius ire Alij se habere secreta loqui. fatui enim hij. perdididerunt quod faciunt et

(1) B Cheluj (2) B anchor (3) B lui (4) B chostuj (5) suo nell' interlineo. (6) Segue nel ms. tegere. cancellato. (7) ubi nell' interlineo. (8) Sopra l' o di potes v' è un segno d' abbreviazione cancellato,

E se piu saccostasse (1)
 ver quella parte il suo cavallo ancora
 et anco (2) se grande ora
 potesse allui (3) piu dar freddo ventando
 Se piove camminando (4)
 equesto tuo maggior non a mantello

diat eum loqui. ¶ Et amplius si eiusdem equus, ex parte illa plus adhereat equo tuo. ¶ Idem etiam, si per longum tractum, a ventis frigora impellantur. ¶ Si vero pluverit (5) camminando, et hic te dignior, clamide forte caret, hanc illi offeras,

redit ad li-
 cteram
 [de mu]ta-
 tione late-
 rum

dannantur ex facto *fac ut aliquantulum etc. presit etc* ut humeri eius semper tuos precedant *cum tamen tuum latus altum etc.* bene dicit nam si stares secum in pari cum ex latere tuo altior est via supra capud eius existeres unde hoc casu, fac ut non tantum humeris sed totus tibi presit. *quod si tantum hec altitudo etc* bona est lictera nam si durat muta et summe depressam viam adeo caute ut debitum sibi vendere velle non hostendas. ipse enim si discretus erit id gratius geret quod magis occultare velle videberis. *Idem cum alia etc.* Vult dicere quod cum occurrunt tibi alia in via ut ex altero latere magnum cenum vel fovea vel spine aut similia nociva muta eodem ordine latus. *Summe latus etc sinistrum etc.* de hoc infra melius dicetur super illa lictera ¶ *aventis frigora impellantur* Sed hic nota quod lictera dicit Cumque primo vocaberis nam donec te vocet non ibis iuxta eum et si te vocaverit et tractaverit de re aliqua tecum completo tractatu redeas ad locum tuum cum videris quod amplius dicere vel audire noluerit nisi expresse tibi dicat sta hic. *dextro.* idem intelligas de sinistro si de hoc est latere magis dexter. Sed quid si fuerit ambidexter dic propter communitatem idem quod de primo nisi armatus esset ut sinister de quo infra dicitur. *ac si ense etc* et de hoc etiam habes infra. *Si tamen armatus etc.* nam si ex causa vadit armatus et habet tabulagium vel aliquid quod tegat sinistram eius videtur convenire ut tu dexteram tegas et sic augmentes tuitionem eius *Idem per iter deterius. etc* super hoc dic ut dictum

de lateribus
 summendis

(1) B saccostasse

(2) B ancho

(3) B allui

(4) B camminando

(5) Nel ms. pluverit con la v aggiunta nell'interlineo.

sellai profera (1) ad ello
 ese nol (2) vuol etu portar nol dei
 Vie peggio ti vorrei (3)
 se tu (4) peccassi asimil del cappello
 ese tuo pari equello
 isforza in simigliante (5) farli honore

*si tu habes. ¶ quam non debes si eam noluerit
 tu portare (6). ¶ Te quoque hodio plus haberem,
 si peccares in simili de cappello. ¶ Si autem par
 tuus hic fuerit, concriis illum in similibus honorare.*

est supra eodem documento ibi Idem cum alia etc *et per so-*
lem etc nam si vadas cum eo ex tali latere quod cum se re-
 volverit ad loquendum tecum contra solis radios necessario se
 convertit hec non est curialitas tua qui potes ex alio latere
 stans tu pati . idem intelligas de vento ut infra dicitur et
 testus dicit . *si eiusdem equus etc* dicit idem esse servan-
 dum si equus tuus eundo tendit magis ad (7) unam quam ad
 alteram partem . nam si vadis ex parte illa ad quam tende-
 ret equus magis laboriosum esset ei continuo frenum trahere
 ad alteram partem si tamen equus tuus hoc faceret de labore
 tuo nil ad eum sed fallit hoc cum equitaretis super ripas vel
 foveas et similia per quod intellige in hiis omnibus quod ma-
 ius tedium vel periculum tollit minus cum in ambobus provi-
 dere non possis . sequitur || *Idem si etc aventis frigora im-*
pellantur . Ante omnia hic notabis quod non loquitur de
 ventis que caloris tempore sani et delectabiles spiritus habent
 hominum confortare . sed de nocivis et loco et tempore qui-
 bus nocent et dicit lictera si per longum tractum unde col-
 ligitur quod non pro omni levi est facienda mutatio . hec
 eadem intelligas cum ventus pluviam vel nivem tediosas im-
 pelleret . Sed quod in flumine transeundo . dictum est
 quod precedas sed si te noluerit iuxta se vel erit forte domi-
 na . dixerunt aliqui sta ex superiori fluminis parte ne aque
 impetus irruat in talem . Alij ex inferiori ut iuves talem
 et retineas si eum vel eam impelleret impetus . horum pri-
 mum non videtur in sotio solo procedere . quia nil ad resi-

c. 10 d.

cum flumen
trans[eas]

(1) B proffera (2) B non (3) B vorrei (4) B settu (5) B si-
 milgliante (6) non debes si eam noluerit tu portare . su rasura. (7) Do-
 po ad segue nel ms. u cancellato ed espunto.

Esia sofferidore
 con corte isdette ricevernalquanto
 al tuo minor fa tanto
 che frala gente lonviti ai vantaggi (1)

¶ *Honoremque quod tibi faciat, aliquantulum patiaris.* ¶ *Tuo tantum insuper fac minori, ut inter gentes eum, ad prerogativas invites* ¶ *Post-*

stendum impetui unius equi oppositio licet ubi multi sunt aquas spatio magno insimul stricti contineant ut notatur ibi quomodo flumina (2) transeantur parte .vij*. .viii*. documento . posses tamen dicere quod si flumen adeo altum est ut tangat sellam videatur conferre cum equorum crura parum conferant . sed cum si cadat superior videatur esse periculosius inferiori omnibus consideratis crederem curialius summere inferius . omni (3) autem maiori et domine relinquere superius fore securius . quamvis dominus Raymundus de Andegavia in tractatu de societate fraterna in lingua provinciali breviter dicat quod stare debes maiori si vir est ex latere superiori ne videaris eum sic vilem tenere ut se iuvare non possit . et ne te velis hostendere fortiolem . domine autem ex parte inferiori (4) ut (5) dicetur infra eodem documento suo loco . Sed quia circa istam lateris assumptionem varie disputatum reperio decet ut super hoc sermo latior habeatur . Et est sciendum quod dominus Raymundus prefatus in dicto tractatu, recitat oppiniones multorum sed omnes in hiis que iam dicta sunt de fluvio sole vento armato et aliis similibus supradictis quasi concordant et si non in omnibus saltem non adversantur . In hoc tamen illi quorum oppiniones recitat altercantur . videlicet dum equitant maior et minor non armati nisi cum hense per planitiem et viam eque bonam . sole anubibus impedito . vento non impellente . nec ad dextram magis quam sinistram equo tendente . quibus sic se habentibus vocat maior minorem . hoc casu dicit dominus Raymundus predictus, quod minor debet petere ac dicere aquo latere minus tedium facturum sum vobis, dicit dominus hugo Guillelmi hoc non decere quia iam videris velle vendere quod fa-

(1) Da qui fino a c. 27, cioè fino alla penultima stanza del documento .xviij. lacuna in B. (2) Segue nel ms. do espunto. (3) Dopo omni segue nel ms. mao cancellato. (4) Segue nel ms. ut cancellato e poi ripetuto. (5) Segue e cancellato.

Poi come fanno isaggi
senoli prende ritorna al tuo stato
ma non to qui parlato
del tutto basso ma del meno un poco

c. 11 a.

modum || velud faciunt sapientes, si non illas admiserit, ad tuum statum revertē. ¶ Hic non tamen, de depresso totatiter, tibi loquor . sed de modicum

c. 11 a.

cis . . dicit Raymondellus nepos olim dicti domini Raymundi . Si auderem me opponere tanto viro . dicerem quod sine aliqua petitione (1) asinistro latere vocatus vadam, ut cum ense illi non noceam . et si ipse michi non curo . Dicit dominus Naumerich et ego a dextris . eo quod cum ipse habeat frenum a sinistra, et naturale sit equorum alterum alteri ut plurimum inherere, fatigabitur minus ad frenum . et facilius ad loquendum se versus dextere partem volvet . quod est naturale . corrigias autem allargabo hensis mee ita ut ipsius mee (2) ensis acumen sit sub pedibus eius si equus meus maior fuerit quam sit suus . Si autem viam invenero altiore cum habeam me retrahere nil ad factum . Dominus autem beltrandus dicit nil de ense facere ad questionem (3) cum habeam humeros eius premictere . vadam inquit quo volam . Denique diversis aliis dictis honorant opinionem primam predictam scilicet domini Raymundi . casu tamen equali . Verumtamen cave tibi quod ipse dominus Raymundus intelligit de quodam domicello ad unum militem . et ita glosavit ibi dominus hugolinus de folcalcherio subiungens quod hec non haberent locum inter personas multum distantes gradu . cum indecens videretur si vocatus scutifer a Rege hoc peteret . sed inquit eum vocatum respicere debere aquo latere Rex se revolvit liberius vel si Rex ipse idem vocat aquo latere vocat . Idem ego credo de communibus gentibus ad cardinales et de similibus ad similes et optimam credo glosam illius . hoc Venetiis non procedit quia ex communi usu volentes alios honorare partem sumunt sinistram ut liberam habeat maior dextram . sed cum non excipiant casum aliquem hoc non laudo . probi tamen ibi aliqui hoc aliter servant . sed eis qui rarius equitant, pedes hoc || servare non totaliter est dan-

c. 11 a.

(1) Il ms. petione
ms. q cancellato.

(2) mee è aggiunto nell' interlineo.

(3) Segue nel

Che nel laltro non loco
 anno le dette cose ma tuttora
 nel suo grado lonora
 trahendo sempre al piu comio to detto

*te minore. ¶ Quia in alio locum non optinent
 supradicta. ¶ In gradu suo verumtamen, illum
 semper honora . trahendo te ad amplius ut est di-*

protestatio nandum . quia in pari casu et pedes ac sine hense hoc eligibilius videtur non tamen sine exceptione ut servant . Sequitur alia lictera Sed ante omnia tibi actendendum est quod cum (1) de istis moribus et multis aliis dudum quedam tractaverim in libro florum novellarum de quo supra in prohemio fit mentio in glosa (2) que ut michi relata fuerant et in scriptis exhibita recitabam, nunc in aliquibus ea que presentibus glosis intersero discordare videntur ab illis, cum diligentiori studio et correctis magis libris hec conatus sum recenseri . quare (3) quicquid in libro illo dicatur (4) si in aliquo discordaret ab istis, huic tibi lictere dico standum . *Si vero pluerit etc* clara est lictera sed non videtur utentium moribus approbata . et licet non reperiatur hoc monitum scriptum, lege in dicto libro florum novellarum invenies dominum Berio-lam equitatem (5) versus Ariminum hoc servasse (6) cum domino comite Malvicino et ibi plurima dicta pulcra . *de cappello* et hec plana nam sicut hoc est minus obsequium et tibi minus dannum ita in hoc peccare maius est vitium . unde nota quod qui expectat tentationem ad peccatum minus peccando peccat (7) quam qui ultro se offerunt . quod facit ad questionem quod cum turpi maius est quam cum pulcra peccatum . et maior avaritia negare numulum quam florenum . Quo autem ad cappellum idem tempore solis nota . tantoque maior esse posset te vocans ut ipso etiam portante non feres nisi hoc feceris ex mandato . *Si autem par etc* . nunc se convertit ad parem . et dicit quod decet te in similibus honorem facere pari tuo . quasi videaris te illum pro maiori salutationes habere non tamen est hoc debitum . nec tantum artat . Super

(1) cum nell' interlineo. (2) in glosa è aggiunto sopra. (3) Segue nel ms. q cancellato ed espunto. (4) Dopo dicatur nel cod. fu scritta una o e poi espunta. (5) Il ms. ha propriamente: equitatem (6) Segue nel ms. ac cancellato. (7) Nel ms. peccadt con un segno d'abbreviazione cancellato sopra l' a, e la d espunta.

Quel cho del maggior detto
intendi sempre cole donne andando
etanto piu servando
che quando avrai li rei passi cercati

*ctum ¶ Quod autem dixi superius de maiori
cum dominabus semper intelligas ambulando. ¶ Et
hoc ulterius observando . ut cum malos passus ante*

quo exemplum habemus in papa licet Episcopi sint sub eo scribit illis venerabilibus fratribus . Episcopi episcopis licet sint pares scribunt venerabilibus patribus . et eodem modo cardinales episcopis licet super hiis posset alia ratio assignari . Rex regem cui scribit premittit nisi presit ei vel ex superbia moveatur . ut olim darius cirus alexander et alij de quibus videas Alexandrum . Superior tamen se subdito, premittit et pater filio sed non amicus amico vel consanguineus consanguineo licet maior . unde legati de latere in officio episcopis se preponunt quod alias simplices cardinales non faciunt . Magister etiam discipulo magisterio durante postea vero non . Maiori ergo te recommenda . ex debito pari si vis ex humilitate . Minorem autem saluta . et quod de patre filioque dixi dic de adscendentibus et descendantibus aliis . et de matre ad filium nisi filiis in dignitatibus constitutis vellent pater et mater aliud observare . maxime de dignitatibus que liberant a patria potestate non tamen emancipatum quia manumissus sit debes premittere vel etiam arrogatum vel adoptatum seu alio modo capite diminutum etc . *patiaris etc et precedentia* non enim solum dare sed recipere decet ut collator sit ad recipiendum securior et ex receptione liberior ut de hoc habes infra eadem parte documento sextodecimo . (1) *Tuo tantum insuper fac minori* . nunc se ad minorem convertit *ut inter gentes cum etc* . O quam multos lictera ista tangit . qui ne dum minores sed pares in secretis honorant et vilipendunt in publicis postponentes . horum autem hoc iniquum est (2) vitium . volunt enim tales per illa que non curant ligare . ad ea que per superbiam appetunt . certe non est durabilis ista sotietas . Sunt quidem isti pueris similes qui amaioribus suis mallent etiam sine causa potius in occulto verberibus

de minori

de male pa-
[enter] cor-
rigi

(1) *Segue nel ms. al tuo espunto.*
volta è cancellato.

(2) *est nel ms. è ripetuto, ma la prima*

Torna da lun delati
alei segura tener e condurre
ma se te convien pure
per la stretteça passar solo et essa

*illas (1) tentaveris, ad securam tenendam dominam,
et ducendam, ad suorum alterum redeas laterum.
¶ Sed si te conveniat et eandem, solos omnino, cal-
lerum artitudine pertransire, te ad utilem redeundo*

exemplum

c. 11 b.
exemplum
aliud

cruciari, quam in publico uno verbo redargui, de hoc sepe magistros huius exorantes . Sed tunc magistri et maiores eorum videntes quas correctiones pueri magis timent illis utuntur ad eos . quia non suo est arbitrio corrigendus delinquens hocque puer ego probavi . Si enim pater meus me afficiebat verberibus non curabam . si aliquando faceret me nudari, hoc erat michi cordis divisio . ¶ quod pater ipse meus perpendens hac sola me pena mulctabat ¶ Instabat pro me mater a me rogata ut pater ipse me quantumcumque gravibus verberibus potius laceraret ¶ quam sic publice me nudari preciperet ¶ Respondebat pater non est bonum ut verberetur posset offendi ¶ attamen utrumque probaverat et ex supradicta causa hoc potius pene genere utebatur ¶ quod post lapsum magni temporis michi dixit ¶ occultabat tamen quare hoc ageret ne forte illum possem contrarium fingendo decipere ¶ O utinam istis pueris adolescentes et iuvenes ac senes aliquando similes non regnarent . Dixit semel in Anglia coram rege quidam frater Augustinus flandrensis utile foret Regi ac regno habere publicum correctorem ¶ Inquit Rex . non deceret excellentiam dignitatis ¶ Inquit frater . Magis deceret Regem errare aut delinquere . ¶ At ille Rex . De hoc eum corrigi convenit in secreto . Et frater inquit illa que non timetur monitio non est dicenda correctio . sed omnis bona correctio est digna monitio . ¶ Et hec secreta correctio locum vindicat in secretis cum manifesta delicta non debeant occulta correctione purgari . ¶ Tunc Rex amplexus est fratrem dicens frater mihi bona sunt verba . et nos homines sumus . ¶ Et induxit exemplum . Nosti inquit quod prelati in mensa tenebamus tobaliam hostendentes quod si nimium biberent possent Noe mo-

(1) *Segue nel ms. ten cancellato.*

Ritornando tappressa
per lutile soccorso darle accorto
e se periglio e porto
dallato darne avita la difendi

*prebendum, illi pariter atque contum succursum, ap-
propinques eidem ¶ Quod si armorum periculum
causa provenerit, hanc ad vitam defendere non ob-*

re, pallio coperiri, nunc autem hanc vitant memoriam ¶ Tunc
frater inquit non enim quod male agitur aprelatis trahi
debet asubditis in exemplum . ¶ Et Rex iterato dixit ho-
mines sumus . ¶ eamus ad prandium et non acquievit ri-
dens quamquam bene perpenderet quod dicebat . ¶ flen-
dum est cum hoc recitatur eo quod adulatores hodie regunt
reges et male . ¶ veri autem locutores miseris tunicis in-
duuntur . ¶ Curia tamen romana vitium hoc non patitur (1)
cum cardinales et adsistentes papa omnia que ad honorem
tendunt ecclesie clare ac in die sepius dicunt papa ac ipse
papa diligenter ascultat et melius opere commendat . *Quia
in alio locum non optinent etc* idest non habent hec que de
minori loquitur in totaliter depresso locum . *quod autem*
etc de maiori cum dominabus etc . vide quod maioribus com-
parat dominas . quod intellige quo ad istas honorificentias
exhibendas . Unde certe Rex francorum unius militis ho-
noraret uxorem . Sed que est ratio, Dixit comitissa de-
dia quod hec eis ex debito fiebant a viris eo quia nobiliores
¶ beltrandus quesivit quare et ipsa inquit quoniam vir de
humo et terra lutosa creatus seu formatus existerat ¶ femina
vero de nobilissima costa humana iam mundificata dei pre-
sidio . quod ex utriusque manus lavatione probabat . ¶ Item
quia vir tanquam mercennarius qui habebat (2) servire mulieri
fortis creatus fuerat et robustus ¶ mulier autem quia domi-
nari debebat et id sola nobilia et amena intendere, creata
fuerat delicata et pulcra ¶ nec in ea ponere deus curaverat
nisi illa que ad pulcritudinem pertinebant . ¶ Ideo inquit
sedent domine viris bellantibus insistentibusque labori . Ad-
ducebat etiam plures alias rationes de quibus dictum est su-
pra . eadem parte documento .ij°. pro eis et contra eos

cum domina-
bus et laudi-
bus

quomodo
Rex

(1) *Il ti di patitur è aggiunto sopra.
ba espunto.*

(2) *Il ms. habebabat col primo*

Se vai con due or prendi
 chal maggior tocca il meço el gir inançi
 se lun de due no avançi
 toccal minor lo meço ma nol gire .
 E convien che dal dire
 venga di lor non dal minor la presa

mictas . ¶ Si vero graderis cum duobus, tolle quod medium, maiori competit, et preire ¶ Ceterum si non prees, alteri ex duobus, preire non competit, minori sed medium. ¶ Decet attamen ex duorum hoc dicto procedere, non ex ipsius assumptione

Guillelmus magret provincialis dicebat quod si mulieres essent a natura fortes membris ut viri totaliter dominarentur aut equaliter viris essent et ipse ad scientias intendentes viros suos facerent ferre fusum . filare lanam et muliebria exercere ¶ quodque prerogativam dominij non usurpaverat nisi robur ¶ Arnaut (1) catalanus in provinciali dixit quod non immerito perhonorantur domine quarum amore que in terra virtutum sunt efficiuntur . Alia patenter alia latenter alia cuiusdam alterius rei quesito colore ¶ Dixit petrus vitalis in provinciali Quid prerogative querunt quidam insensati viri cum dominabus eorum respiciant se barbatos (2) ut yrcos nigros pro maiori parte ut corvos crudos corio ut bufalos et pilosos ut ursos, ¶ Se scientes quia legunt ¶ se preesse quia fortiores sunt ¶ et ponit alia multa similia . Dominus autem Raymundus de Andegavia in illa distesa qua tractat de dominabus honorandis que xxv . stantiarum est solum de hoc videtur concludere licet non clare quod ideo a viris honorande sunt domine quia non tenemur nam si tenemur non esset tantum virtutis in nobis ¶ dominus tamen hugolinus de folcacheriis hic glosavit et dixit . male loquitur ¶ Contra hec omnia dixit garagraffulus gribolus quod per auctoritates et dicta multa bene sciret argumenta omnia infringere memorata . et in omnibus dixit contrarium . Respondi ei quod dicta eius ad presens non ponerentur in glosis meis . cum vile sit contra eas bellare auctoritatibus et dictis aquorum ipse studio

(1) *Prima di catalanus nel ms. fu cominciato a scrivere prou (dell'u fu peraltro scritta solo la prima asta) evidentemente per provincialis; e poi fu cancellato.* (2) *Il principio di questa parola è d'incerta lettura.*

se non sia ben intesa
 dandar lor dietro alquanto la sua mente
 In quattro non si pente
 maggior opar ominor chirimane
 tra molta gente vane
 secondo gradi ela calca el piagere

minoris. ¶ *Alioquin sollicite sit intenta mens tua, ipsis precedentibus, aliquantulum retroire.* ¶ *Inter quattuor itaque, maiorem, parem non penitet vel minorem, si retro remanserit* ¶ *Inter multos quoque secundum gradum, oppressiones et placitum, am-*

repelluntur . et si studiose dare permicterentur ut viri bene scirent auctoritates pro sua defensione inducere . Decet admodo ut ad licteram redeamus . *et hoc ulterius etc.* . nunc dicit quod ultra servare cum dominabus quam cum viris te convenit . *ad suorum alterum redeas etc.* . scilicet ad inferiori vel si strictus est transitus vade ante prope eam . ut te sequatur semper actendes de iuvando si expedit . Alij dixerunt retro sed non bene . quia nesciret forte sequi tramitem bonum . et etiam equus melius sequitur quem precedit . *hanc ad vitam defendere cum precedent.....* nota quod dicit ad vitam . idest usque ad id pro qua eam salvando perderes vitam ut vitam excludas nec propter defensionem alterius mortem subeas dixit tamen garagraffulus gribolus quod aut ista lictera intelligebatur inclusive ut etiam vitam tuam ponas pro ipsa salvanda ut dicit tullius de illo qui magis te utilis est reipublice aut lictera ista non fuit de ore amoris . sed superadiderat eam eloquentia et ponenda erat pro pallea ut dicimus penitus in decretis . Et dixit quod secundum amoris desideria pro dominabus si aliter iuvari non poterat erat vita ponenda . ¶ Allegavit pro se multos de tabula rotunda et alios milites antiquos . Respondi ei quod non intelligit licteram . nam si bene inspiciat liber iste loquitur de amore divino et ipse amor si licteram intelligas exclusive bene potest intelligi de humana domina . secundum quod etiam de alia persona quacumque cum qua sumus quam similiter defendere debemus prout de hoc habes infra eadem parte documento .xxvj. Si autem velis intelligere licteram inclusive scilicet ut pro defensione ponas vitam : dic quod hoc casu amor intellexit de fide nostra pro qua martires martirium subierunt . de qua supra in prohemio plenius habuisti,

c. 11 c.

c. 11 b.

In battaglia vedere
 ti fa davanti nemici sentendo
 ma non disubidendo
 dunaltra cosa ti convien por cura
 Che dove lunga dura
 ai fatta del contender del denançi

c. 11 b.

bulabis ¶ ¶ *In bello ante alios, cum senseris inimicos, facias te videri* ¶ *Dum tamen inobbediens non existas.* ¶ *De quodam autem alio, te oportet inspicere, ut ubi diu contenderas de preire, hu-*

de preire vel
 post[ire]

cum duobus, loquitur nunc de viris ista gobula et primo dicit cum tres incedunt unus precedere debet . si locus est precedendi alius dignior stat et vadit medius inter duos Si autem unus est minor et duo pares tunc fac quod lictera sequens dicit ut tu minor si hoc primo dicunt pares et volunt sis medius quia hoc velle debent et solent ista ratione nam si unus eorum stat medius alius par non tantum honoratur si tu minor stas ipsi duo pariter sunt . et dicit lictera hoc non serves in precedendo et bene dicit Nam tunc si locus sit artus et tu precedas et unus postea ex illis tertius postea remanet retro unde tunc cum expediat unum precedere erit inter eos quod est inter duos pares sine tertio . et te remanente secundus honoratur . Si autem possunt ire duo sed non tres potes sequi si non te vocant . Si autem ipsi volunt curialiter agere alter alteri dicet precedas et remanebit cum minore . Et expone licteram illam vulgare scilicet *se lun de due no avançi* . idest . si non est maior altero ex eis quia si non est maior altero es minor utroque . Unde bene dicit lictera latina videlicet ibi *ceterum si non preces alteri ex duobus etc* . Sequitur modo alia lictera de quatuor simul euntibus . et dicit quod (1) non penitet remanentem . scilicet . ut sit de duobus non primis sed sequentibus . Unde nota quod nil debes facere de quo te oporteat postea penitere . Sed quero quare hoc dicit Respondeo quia sepe primos penitere contingit hiis causis scilicet quia primi sunt ad pericula primi ad onera . Isti respiciunt . illi respiciunt . primi non vident suos . secundi sic . primi omnes actus et aspectus habent patentes . secundi copertos . Item

penitentia
 preceden-
 tium

(1) quod nel ms. è ripetuto, ma la seconda volta è cancellato.

dumilta disavançi
 salchuno electo dirietro rimani
 Omai ti seran piani
 tutti altri casi che possan venire
 seti metti asentire
 per simigliança di ciascun certança .

*militati detrahis (1) si electo aliquo retro vadis.
 ¶ Erunt porro ammodo tibi plani, alij qui possint
 occurrere tibi casus . si ad certitudinem sentiendam,
 te per simile dederis de quocunque .*

primi aliquando a malis sotiis deridentur, Secundi boni non tamen derident . primi si male vadant possunt redargui . secundi non . sed possunt etiam abstinere . primi possunt de superbia notari, secundi de humilitate laudari . primi obligantur secundi obligant, et alia multa . et nota quod hic loquitur inter pares vel non multum dispares *Inter multos . etc .* bene dicit quia in hoc certa regula quo ad mores dari non posset (2) cum secundum locum tempus personas oppresionem et possibilitatem te ire conveniat ut tamen semper tendas ad alios honorandum . *In bello etc* de hoc vide quod plenius dicitur infra in parte secunda documento quarto . et hic etiam actende quod loquitur ad illos qui singulariter (3) sunt in exercitu ut cum appropinquas inimicis non (4) queras ultima loca sed priora ut des causam eligentibus te inter priores vocandi . *dum tamen inobediens etc .* de inobedientia duci quia tales qui non obediunt duci pena puniuntur capitali ut dicit lex digestis de re militari lege desertore . § . in bello ubi est iste testus In bello qui rem aduce prohibitam fecit aut mandata non servavit capite punitur etiam si res bene gesserit . faciunt ad hoc multe leges et decreta in dicto . § . allegato *ut ubi diu contenderis de preire etc* lictera ista dicit in summa quod si cum multis in arripiendo iter contentio est de primo loco, vel sedendo in primo loco, per simile, ut vade tu, immo tu, immo vos, et similia, de humilitate perdis si aliquo retento ultimum locum capis . et ratio est omni ex hoc alios despicere videaris . unde Remanet (5) ubi-

(1) Il ms. detraahis con la seconda a espunta ed in parte abrasa. (2) Sembra che in luogo dell' e nel cod. fosse stata scritta prima una i. (3) Il ms. singulariter (4) Segue nel ms. de cancellato. (5) Il ms. Rem con un segno d' abbreviazione sull' m.

DOCUMENTUM .VIIJ. SUB DOCILITATE .

La terça costumança
che ti convien atavola servare
porai cosi pigliare
da questi pochi glialtri tu pensando

.VIIJ.

Tertia morum observantia, quam servare in
mensa te convenit, sic capere poteris ab hiis
paucis, tu alia meditando . ¶ Et ad mensam in-

cumque de primo loco contentio est ultimum locum tenere superbia est *Erunt porro etc* . plana est lictera et sepius dictum est ab amore quod de similibus ad similia procedatur Sed dic quod dicta dictio porro non est in lictera vulgari et idem potes dicere de multis et e contra quod contingit ut ea que dicta sunt in vulgari licet in substantia idem sint non tamen in dictionibus idem sonant, et e contra eo quod vulgare alatino habet in quibusdam proferendi modum dissimilem, et aliquando causa euphonie sic dixit amor et aliquando clarius exprimitur in latino quod rime cursus non eodem ordine tollerabat . Sequitur documentum .viij.

de mensa

Tertia morum observantia (1) istud .viij. (2) documentum loquitur de moribus in mensa servandis et prima gobula dicit idem quo ad istam partem quod dicit ultima gobula precedentis documenti . quo ad suam partem et vide quod fecerit amor quod brevius in vulgari quam licterali locutus est ibi morum observantia quia in latino voluit clarius loqui quod est contra illos qui sermocinantur obscure . Redeamus ad licteram . *Si est dominus etc* ut puta cardinalis dux comes et similes quibus parendum sit quia de ultimo maioribus ut papa . Imperatore et Regibus si hoc dicerent quod raro est . dubium non existit cum alij hoc dicant et predam etiam per alios sepe hoc faciunt . *Cum paribus autem tuis* videtur intelligere hic amor quod si alius par tuus non dominus dat tibi prandium vel cenam unica vice potes dicere placeat

(1) *Il ms.* observatia(2) *Il ms.* ha per errore .viiiij.

Et atavola intrando
 seglie signor colui che dice andate
 per sua maioritate
 non si convien che (1) chontenda del gire

*trando si est dominus qui dicit intrate, ob eius pre-
 heminentiam, non decet secum de preeundo conten-*

vobis de istis [et] aliis premictere . quo dicto si ille qui
 ordinat mensam persistit ut vadas quasi obbediundo precede .
Modica cum maioribus hic loquitur cum es cum te maiori-
 bus || non dominis et ut fiat differentia inter modum servandum
 cum istis et modum servandum cum precedentibus paribus c. 11 d.
dedo or-
dine mense
 dic quod minor erit hec resistentia et timida et humilis fal-
 lit regula ista in casibus ut bene probant sequentia infra eodem
 documento ut videlicet quando inter multos sotios pares vel
 disparens unus eligitur cui dicitur ordina mensam nam hoc
 casu resistentia vituperabilis est dicenti . si non impleatur
 quod dicit . Item in domo potes etiam resistere et in domo
 propinqui dicendo illi frater decet me remanere et quasi
 consulendo suadere ut alios premictat . et nota quod hono-
 ratus hoc loco sic in aliis honorati ad antidota obligatur pre-
 sertim ubi paritas intercedit . ut inquit Monachus de Mon-
 talto in provinciali . *tace cum minoribus etc* . hanc licite-
 ram que plana est intellige de valde minoribus et non in
 propria domo tua . *incuriales etc* Istam claram non pro-
 tulit amor solummodo propter hoc et igitur ante quam procedas
 ulterius est notandum . quod qui multo minore se quasi in-
 vitum ad honores premictit tantum peccat in moribus quantum
 qui ex arrogantia se maiores preedit et maxime inter illos
 qui minorem premissum invitum et se excusantem ab initio non
 noverunt . cum ex hoc indiscretum illum facias reputari per
 quod de singulis summe modum et tolle unicum super hoc exemplum
 exemplum . quod Garagraffulus gribolus recitavit duo nobiles
 quorum alter comitis flandrensis alter cuiusdam eius militis
 filij (2) erant in secretis eorum intimi sotij . ¶ Maior . cum
 ibant simul ad videndam quandam dominam quam amabat
 cum esset sub eius palatio via stricta premictebat alonge se
 minorem predictum . ¶ Extimans potius ex humilitate ac
 curialitate sue domine placere quam pompis ¶ Semel do-

(1) che nel ms. è aggiunto nell' interlineo.
 margine.

(2) filij nel ms. è aggiunto in

Coli tuoi pari disdire
 alchuna volta e poi seguir lor voglia
 coli maggior raccoglia
 pochetta resistenza e poi lor piaci
 Coli minor si taci
 eprendi illoco che ti danno e pensa

das ¶ *Cum paribus autem tuis vice aliqua denc-
 gare, sed ipsorum poteris sequi postea voluntatem .*
 ¶ *Modica cum maioribus te resistentia committetur,
 hiis denique complacentem .* ¶ *Tace cum minori-
 bus, locum quem consignaverint tibi summens . et*

mina descendens ad hostium et alloquens precedentem in-
 quid ¶ cur filium domini tui precedis ¶ tunc filius co-
 mitis preveniens respotionem minoris Respondit ¶ Ipse
 invitus precedit non extimans se prevalere qui prevalet . ¶ Ego
 eum propter suarum virtutum prerogativam premicto cum (1)
 non sit morum nobilitas nationibus postponenda ¶ Tunc
 domina illa que longo tempore huic maiori se amanti, ferox
 extiterat, summens sertum de capite proprio, longis suis sudo-
 ribus irrigatum, et ea ratione dulcius expectanti, manumque
 suam candidissimam cum eodem extendens, ad illum, inquit
 ei, ¶ Tollant curialia mendacia tua . et tua probitas non
 devicta virtute, quod hodie meruerunt ¶ At iste nobilis
 genuflexus, mirabili affectione ac reverentia, nec non et pavore
 amplexus est sertum, dicens . Si debitum soto conferens,
 hec mea insufficientia impetravit, spero siquid curialitatis ten-
 taverò, vestre benivolentie gratia non frustrabor ¶ cumque
 vellent tunc sermonem proseguì latiore Refert ipse Gara-
 graffulus gribolus, quedam vetula deputata custodie dicte do-
 mine, supervenit . ¶ et domina inquit illis ¶ non est
 honor vobis me hic sola sedente manere ¶ tunc maior di-
 xit ergo culpandi sumus, quia ob hoc ne solam vos sine-
 remus stabamus . ¶ tunc vetula vertens in eos turbidam
 faciem, ait illis, ite pro factis vestris ¶ qui depresso vere-
 cundie quasi causa capite recesserunt ¶ Hoc facit potissime
 contra multos qui paciscuntur cum sotiis honorabitis nos in
 loco tali et multos tangit ¶ curent virtutibus honorari .
 Quia nos staremus libenter in fabulis redeamus ad licteram

(1) cum nel ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato.

che per far qui defensa
 faresti lor per tuo viço villani
 In casa tua rimani
 a dietro se son tuo maggior o pari
 e se minor non pari
 altro che saggio se tu simil fai

*cogitans, ob defensam, quam faceres, in hac per te,
 incuriales tuo, illos facere vitio. In domo tua re-*

quia ora est iam nos de istis surgere. *In domo tua retro etc.* ista lictera planissima est et se ipsam glosat et nota quod hic non instruit amor dominos quos decet ut volunt preesse et postesse. pluries enim dixi quod novitiis loquitur in hac parte sed sicut lictera sequens dicitur etiam maior minores in domo tua premittens non delinquis. nec credas quod loquatur lictera de famulis tuis. Unde bene sequitur ibi hoc quidem intellige etc et ista lictera sit glosata. Sequitur *Sicque remane cum quod des etc* Modo loquitur cum in domo tua forensibus dominabus das prandium ut premittas illas. sed hoc fallit in || casibus cum dares insimul prandium coniunctis dominabus et coniunctis viris quia tunc posses si velles inter virum et virum ponere dominam Item cum convocatis ad convivium (1) dominabus extraneis ad honorandos aliquos nobiles supervenientes verumtamen lictera loquitur cum solis dominabus das prandium quia et semper tutius est illas ponere separatim a vivis. *Postmodum cogita etc* Modo convertit se amor ad te novitium instruendum (2) qui quos gradus in mensa quoslibet habeas ordinare. In quo quedam nota primum quod amor intelligit cum in domo tua das prandium non cum tibi datur. Verumtamen si tibi et aliis in domo cuiusdam tui domestici daretur et tibi competeret locus primus vel secundus vel sic bene posses dicere ego volo mensam hanc ordinare. quo (3) casu omnes tibi preponere te decet. Secundum nota quod ubicumque potes istud vitare officium non assummas cum sit inter invidos hodosum adeo ut etiam in domo tua quosdam postponendo illis magis displiceas quam de prandio placeas. in quo multum siqui sunt invidi sunt culpandi. cum non (4) locus santificet homi-

de non cu-
 randis pri-
 mis gradibus

(1) Il ms. ha veramente conuiuium
 ms. quos con l' a finale espunta.

(2) Segue una q cancellata.

(3) Nel

(4) Dopo non segue et cancellato.

c. 12 a.

Questo intendi se dai
 mangiar agente di fuor di tuo stello
 ancor rimani quandello
 adonne che tu dia mangiar occorre
 Poi ti pensa di porre
 ciascun nel grado challui si pertiene

c. 12 a.

tro remane si || maiores, te, fuerint sive pares . ¶ Si autem minores, et tu simile feceris, alius quam sapiens non videtis ¶ Hoc quidem intellige si forensibus mensam pares ¶ Sicque remane cum quod celebres convivium dominabus occurrit . ¶ Postmodum cogita quemlibet, in loco qui ei competat col-

inter coniunctos etc

nem sed homo locum nec cathedra faciat sacerdotem sed sacerdos cathedram . quadragesima distinctione multi . nec qui maior fuerit in honore ille est iustior sed qui fuerit iustior ille est maior ut ibi dicitur nec loca vel ordines creatori nostro nos proximos faciunt sed nos aut merita bona coniungunt aut mala disiungunt ut eadem distinctione non loca . et is gradus elegantior ceteros antecellit quam vite melioris actio et stipendia meliora fecerint anteire codice de officio magistri officiorum lege nemo . Tertium nota quod quamvis novitius, posses tamen esse in tanto officio dignitate vel successionem quod ate hoc esset sescalco tue curie officium vel camerario committendum in quibus omnibus bono (1) mori patrie te conforma . *decet inter coniunctos etc* Sed que est ratio istius interpositionis quam debere fieri dicit amor cum coniuncti se invicem magis diligere debeant dic quod inter alios est opus dilectionem augeri inter coniunctos siquidem non . quoniam adiectione non indiget plenitudo . nonagesima sexta distinctione bene quidem et in vacuis laborat inpendiis qui solem certat faucibus adiuvere Sexta questione prima si omnia . Item alia est ratio ne videaris solos velle honorare tuos cum quibus securius agis ut videtur etiam innuere lictera sequens dicens extraneos premittendos unde prima lictera loquitur de invicem coniunctis hec de coniunctis tibi . loquitur etiam de non multum gradu distantibus quod per precedentia satis patet . Unum hic

(1) bono nel ms. è aggiunto sopra nell' interlineo.

tra coniunti conviene
 metter deglialtri nel meço talora
 Et in cio piu honora
 gli strani egli altri da te ti riserva
 e tu allegra serva
 la faccia elovra e sofferà ciascuno

locare . ¶ Decet inter coniuntos, ex aliis quandoque, interponere medios . ¶ Et in hoc amplius honorans, extraneos, tecum alios reservabis ¶ Tuque illarem servans faciem, operamque, substineas

non est aliquatenus obmictendum . ut semper caveas ne in de locis
 mensa forsitan inimicum copules inimico vel se invicem non
 amantes et cavendum est omnibus tales ad convivium (1) si-
 mul conducere nisi forsan pacis tempore que fieret inter eos
 Item ne amantem virum copules amate nisi sint inter quos
 liceat . Item ne coniungas porcum cum hermellino cum
 quieto verbosum cum mansueto perversum quia meliores
 graves nec servis peioribus in hoc casu . cum porcus delectetur
 in ceno et sic de similibus . cavendum est enim tibi ne
 quibus corporis das delitias mentis tristitias conferas . Ad
 licteram predictam que dicit nec copules amantem amate op- oppositio
 posuit garagraffulus gribolus dicens quod mala erat glosa nec
 poterat hoc esse amoris consilium . Allegans quod (2) domi-
 nus Guillelmus de bergadam amantes invicem viros et domi-
 nas collocabat in mensa et correis et cum hoc non poterat al-
 terum ab opposito alteri (3) statuebat . Respondi ei quod
 non allegasset ita michi dicta sanctorum et maxime augustini
 vitantis non solum extraneorum familiaritatem (4) dominarum
 ut .xxx*ij*. distinctione ad plenum habes verum (5) etiam
 domesticarum ut .xxx*iiij*. distinctione quasi per totam de
 quibus superius habuisti notatum documento primo pro et
 contra . et habebis infra in regula infrascripta preterea
 iste amor est spiritualis ut sepius est notatum quo loquente
 non staret ipsius obiectio nisi forsitan de se bono affectu
 amantibus loqueremur quod etiam est (6) vitandum ne fiat

(1) Il ms. ha veramente anche qui conulium (2) quod nel ms. è aggiunto nel margine. (3) Dopo alteri segue nel ms. ori cancellato. (4) Il ms. familiaritatem (5) Dopo verum segue nel ms. habet cancellato. (6) est è ripetuto nel ms., ma la seconda volta è cancellato ed espunto.

Ora parlo ad ognuno
 chi serve servi tagliando guaglianza .
 chi servito e mutanza
 non faccia del miglior ma prenda il meno
 Invitar non si dieno
 che son per cio elibero el potere

*unumquemque . ¶ Nunc quemlibet alloquor
 ¶ Serviens servet, cum inciderit paritatem ¶ Ille
 vero cui servitur, meliora non mutet, sed quod mi-
 nus est summat . ¶ Invitare invicem, aliqui se
 non debent . ¶ Cum sint ob hoc, et posse libero*

c. 12 b. contra regulam que est infra in parte secunda documento .v".
 regula || .xx.ijj". et contra ea que ibi notantur dictus autem
 dominus Guillelmus quem allegavit nunquam nissus fuit ad
 aliud nisi ad vituperium dominarum qui semel portans librum
 publice interroganti quo iret inquit ad dominam talem cui ante
 quam conferat michi sertum me iurare convenit quod nulli
 homini revelabo . et obmissis truffis huiusmodi ad licteram
 de facie leta redeamus . *Tuque illarem servans faciem etc* quoniam
 illarem datorem diligit deus . iuxta versus illos In poscente
 novem sex in donante notabis . mens illaris festina manus
 etc . et illud . da facie leta etc que cum multis aliis habes
 infra in testu et glosa eadem parte documento sextodecimo
 quod loquitur de beneficiis et vitiis que contrahuntur in eis .
operaque et ibi etiam de hoc . *substineas unumquemque* .
 bona lictera et loquitur contra illos qui in conviviis suis cri-
 dant et rumoriant contra servientes si fregerint solum ciatum
 in quo detegunt avaritiam et impatientiam suam . nonne enim
 magna fatuitas est ducentos expendere scire florenos in uno
 convivio et nescire pati unius vilissime rei fracturam . *Nunc*
 modicum de *etc* Modo convertit se ad omnes *serviens serviet etc* .
 servi[tore] hic modicum de servitore tangit ista occasione ut ex hoc
 summat causam sequentium . immediate silicet de non mu-
 tandis illis que coram illo cui servitur ponuntur . infra
 tamen de hiis que pertinent ad servientem speciale tibi porri-
 gitur documentum ut infra eadem parte documento .xxij".
 per totum . sed rediens ad licteram dic secure quod hoc
 specialiter in serviente requiritur scilicet ut inter dominum
 suum et sotium domini circa eorum positionem que incidun-

egravasil volere
 di lui che con cagion forse asteneva
 Folle chi prima leva
 dase iltaglier ancor glialtri mangiando
 echi non netto stando
 fa dela mensa panier di rilievo

potiantur . ¶ Voluntasve gravatur illius qui, cum causa forsitan abstinencebat ¶ Follis est, qui adhuc commedentibus sotiis, a se quidem, incisorium removet . ¶ Quisque immundus permanens, in residuorum canistrum, mense formam convertit .

tur paritatem servet ac ut satio etiam necessaria si non habuerit servitorem ut infra latius dicitur in documento superius allegato . *ille vero etc* Ammodo convertit se ad illos qui sedent et servientes in dicto documento reservat . *de vitiis sedentium in mensa non mutet*
meliora non mutet quia non decet quod super incisorio positum est revolvat et palpues summas consilium quod tibi dat infra videlicet quod minus bonum accipias postquam meliora ex latere tuo ponuntur . sed si serviens est sub te poteris signo vel plano verbo dicere pone illic sed cautus serviens talia meliora dividere debet et ubi locus divisioni non esset dominus suus velle debet quod ipsa meliora ex sotij latere apponantur . verumtamen ille sotius si cautus erit simile observabit . quamvis non videam hoc debere contingere cum ventre unius cisses qui Bononie reputatur pro placito multa et similia dividi bene possint . *Invitare invicem se non debent* Ista est de invitanti-
 veritas et nobilis observantia quam dat tibi amor pro regula quia non debent se invicem invitare causam assignat in testu et ego aliquos novi postquam invitati fuerint ex quadam sua innepta consuetudine amplius non commedere . sed ista regula fallit in multis partibus ut Alamania Ungaria et aliis multis in quibus si non invitares te nolle crederent eos commedere ac maxime fallit ubi est de consuetudine in eadem (1) parasside plures commedere tu vero cum fueris ibi serva quod ibi ad hanc inquantum poteris regulam (2) te reducens . Frater bonamicus maximus commestor de Imola cum inveniebat aliquos qui forsitan invitati amplius non commederent sive minus hoc casu fortius invitabat . invitatos autem qui ob hoc
exemplum

(1) Dopo eadem segue nel ms. una f cancellata.

(2) Il ms. regula

Ecolui che fa lievo
 di quel che noli piace e chi saffretta
 e colui che fa electa
 di quelle cose che vegnon comuni
 Ecolor che digiuni
 piu sembran alafin chal coninciare
 et ancor chi vuol fare
 merli otrovar lo fondo ala scodella

¶ *Et qui ea, que sibi soli, sunt forsan implacita, reicit* ¶ *et festinans* . ¶ *Is quoque qui rerum facit que comuniter apponuntur electam* . ¶ *Hij etiam qui ieiuni apparent amplius quam initio, circa finem* ¶ *Hic quoque qui nititur parassidi facere*

de incisorio

magis commederent non invitans, ad dicendas fabulas inducebat . *incisorium removet* si loqueretur de domino solo ad incisorium comedente dic quod non est ratione sui arbitrij tantum vitium sed decentia requireret eum subditos expectare ac subditos similiter festinare sed non loquitur nisi de aliis ut sotiis et similibus in quibus vitium est non parvum debes enim expectare quod omnes comederint . Et quod ille qui ad levandum deputatus est levet cum contingat quod aliqui ob hoc sepe nolentes maiores commestiones videri quam illi abstinent

de immundis

ut coacti . *quique immundus etc* . ista lictera populum magnum tangit videbis aliquos minutare coram se panem in maxima quantitate . Alios involvere sibi manus os et pectus ut porcos alios totam tobaliā denigrare . Alios expandere sepe parassides et similia facere . Istos dominus Iohannes de bransilva dum vixit persequabatur ut yudam . cuius contra eos multa vidi iam scripta que causa brevitatis obmicto . *Et qui ea etc* loquitur de quibusdam coram quibus si aliquid comestibile afferatur eis sotiisque comune, si de hoc non sint usi comedere dicent eleva eleva . dixit dominus leucius de valbona quod sotij talium deberent alia illis placita similiter remove non tamen laudo . ut quia ipsi viliter agant tu eficiaris impatiens . sed dignum est quod dominus leucius loquitur quia ita merentur . *et festinans* dic ultra quam expediat et loquitur propter illos qui bolum super bolum multiplicantes et os implentes si vocentur vel interrogentur respondendi non retinent libertatem . non loquitur de illis qui ad

Ne mi par mica bella
 losso tirar codenti et ancor peggio
 rimandar alaveggio
 ne ben dimora sul taglier lo sale

c. 12 b.

menia (1) || *seu pertingere fundum eius* . (2) ¶ *Nec mihi est placitum, os cum dentibus laniare* . ¶ *Peius quoque remittere ad lebetem* . ¶ *Nec tenere su-*

c. 12 b.

c. 12 c.

de ursis

id ad quod sunt attendentes debito modo festinant ut non sint ultimo quiescentes . *Is quoque qui rerum loquitur* de illis qui de rebus communiter appositis faciunt sicut pueri de sorbis . Alij tentando alij revolvendo . et viliora sotiis dimittendo . hoc dominus Iohannes de bransilva vocavit scimias que omnia odoratu preveniunt . *hij etiam qui ieiuni etc loquitur* de quibusdam qui sic habent acutissimum appetitum, || quod ne dum in principio prandij verum etiam et in fine cum iam alij a commestione destiterint tunc ipsi immissione frequenti et oculorum circumvolutione continua quicquid est coram se velut adhuc ieiuni comedere volunt . Istud vitium si provenierit ex naturali defectu vel infirmitate vel quia magis appetant aliis vel quia non sic cito ut alij comedere possunt quidam, dampnandum est quia non refrenatur . Sed magis dampnandum est in illis qui ex delectatione sic ventrem implent vel ut vultures et lupi non credentes amplius invenire quid summant excedunt . Ista tamen procedere non videntur ex eo quia hic amor loquitur . de illo cui datur convivium (3) quod non semper contingit unde huic tali non debet esse onus coram gentibus in locis huiusmodi abstinere cum possint postea in domo sua quod minus malum est restaurare (4) . Docilitas vero hanc partem primam recitans pertinentem ad eam inquit michi . Nota istam licteram pro illis immo contra illos qui multa locuntur in mensa nam ob hoc ipsi aliis commedentibus abstinentes ac volentes postmodum restaurare incidunt in vitium tale *hic quoque etc menia* loquitur de illo qui nimium panem in parasside ponit ut rustici communiter faciunt legitur de domino Iohanne de bransilva quod nunquam in

(1) *Segue vel espunto*. (2) *pertingere fundum eius è scritto su rasura; dopo eius è rimasto non raso gere evidentemente la fine di [pertin]gere; la correzione era imposta dalle leggi del cursus*. (3) *Il ms. convivium* (4) *Il ms. restaura corretto in restaure*

Et credo che fa male
 colui che taglia essendo asuo maggiore
 che non ve servidore
 sel non dimanda prima la licença

*per incisorio decet salem ¶ Credo insuper male
 facit, qui quando cum suo maiori extiterit, quia ser-
 viens ibi non est, inciderit, nisi primo licentia postu-*

parasside panem aliter ponebat . nisi cum bolum tantum im-
 mictibat et extrahebat et hoc sic ut nunquam cum digitis
 mollia tangeret . et istos menia facientes vocavit ursos quibus
 catina mollium apparantur . eo quod in ipsis tenere os et
 pedes specialiter delectantur . *seu fundum eius etc* loquitur
 de hiis qui in parasside commedentes non verentur fundum
 rodere pane Multorum puer parassides elevavi de mensa tam
 bene rasas ut non expediret eas pro missione sequenti lavari .
 Et dicit michi Garagraffulus gribolus quod cum in quadam
 curia serviret perpendit de quodam qui hoc faciebat et semper
 parassidem suam accipiens reportabat eidem . dixitque quod
 subcoquus tam bene reliquas non lavabat . unde postea hoc
 in curia publicato, ille scodellarius est vocatus eo quod quasi
 cum turno parassides fabricaret Sunt enim quidam miseri,
 qui de hoc se excusant dicentes quod iura caulium sunt sapi-
 diores in fundo . volunt potius placere ori quam bono mori .
 per hoc nota contra illos qui facientes suppam et habentes
 habundantiam vini bibunt quod superest vini . nota etiam
 contra illos qui cum parasside bibentes necessario vident fun-
 dum . Sed quesivi ego adocilitate nunquid hoc adeo stricto
 modo intelligeretur . ut non possem cum pane tangere paras-
 sidis fundum . dixit quod non quia sepe veniunt aliqua pauca
 in parassidibus aliter summi sed intellexit Amor quod
 semper in parasside respectu quantitatis habite aliquid dimi-
 ctere debes et nunquam circuire fundum cum pane . ac de
 similibus . *os cum dentibus* plurima sinistra occurrunt hoc
 vitio Primum quia (1) os tuum et magis (2) secundum
 quia canis officium facis . Tertium quia omnes canes de
 sala in os tuum respiciunt . et aliquando latrant et forte cre-
 dunt te canem . cum aliquos canes viderim non pati

(1) *Segue h cancellato.*

(2) *Segue nel ms. un altro magis cancellato.*

Col pari tuo comença
se da man dritta ti vien lo coltello
se non lassalo ad ello.
compagno in fructa non puoi servir netto.

*lata . ¶ Cum pari tuo incipias , si a manu dextra ,
tibi competat aptitudo cultelli ¶ Alioquin ei po-
tius hunc dimicte . ¶ Sotio quidem in fructibus ,*

aliquis os teneret et irrueret in quantum quia cum illud proicis si mensam potes aliqua frangere . si sub mensa potest canis manum tuam invadere . iterum cumque proicias potest contingere ut percutias servitores . Item si hec vel alia iuxta te proicis elevata mensa propter locum immundum carnifex videris . Super incisorio autem os istud remittere non potes nisi carnibus cum cultello elevatis ab eo . Et hoc nota ut si ab hoc abstinere non velis saltem ad mensas dominarum vel maiorum tuorum non decet . nec duabus manibus unquam . Dictus dominus Iohannes de bransilva . nunquam in hoc peccasse repertus est . et dum semel videret unum duabus manibus os tenere et carpere dentibus inquit illi peccatum est quod postquam te canem natura fecit non dedit tibi dentes acutos vel si es homo quomodo de duobus branchys quas habes ad os tenendum non fecit tibi unicam saltem manum . *remittere ad lebetem* Verum dicit quod hoc peius est ea ratione quia solis hoc rusticis competit scilicet remittere ad implendam de novo parassidem cal.... vel similium cum vacuaverint eam ipsi autem rustici laborantes hoc forte subsidio indigent de quibus lictera ista non loquitur In hoc nota etiam contra illos qui adeo plenam parassidem ad se ferri faciunt, ut velle nautare videantur dicit Garagraffulus gribolus quod in contrata nay (1), huiusmodi mollia commedentes in excessu, generant filios qui postea nascuntur facti ut porci . et habent os et aures et nasum ad modum porcorum et intellige bene novum quia summe verum est . facit ad hoc quod legitur et notatur infra in parte .ij. industrie documento [.v°.] regula .xij*. et .xiiij*. et forte .xiiij*. etiam ad hoc facit in principio . *nec tenere etc salem* hoc vult dicere quod cum es cum sotio ad incisorium non decet te ponere salem pro salandis carnibus ex latere aliquo

(1) contrata nay di lettura assai incerta.

Con donne non to detto,
 ma lor di tutto ti convien servire
 se non ve chi fornire
 si di tagliar con daltre cose prenda

mundum conferre servitium non valebis . ¶ Cum dominabus dum fueris non est dictum . hiis tamen ex toto servire te convenit, si non est inibi qui hoc summat efficere, tam ad incisionis officium, quam

incisorij quia facis incisorium immundum . Item nec decet poni super tobalia propter eandem rationem sed tolle de pane ponens super eo aliquam quantitatem . non intelligas quod saleria tota que ponitur in mensa debeas uti simul . et si vis potes maxime ubi tuum habueris servitorem in mutatione missionum mutare salem . *Credo etc inciderit etc* bona est lictera et servatur aprobis ut minor expectato aliquantulum sed maior non dicit incidat petat licentiam (1) hoc modo placeret vobis quod auferam vobis incidendi laborem et secundum quod iubet faciat sed in hoc casu potissime unum nota quod nunc te abstinere oportet ab omnibus mollibus et que possint manus tuas facere immundas cum non possis ad lavandum exire si vis paratus esse immundus, ad tuo serviendum maiori . et hec ut audio fuit primo doctrina domini leuçi predicti . *Cum pari tuo incipias etc* super ista assumptione cultelli cum pari tuo disputatum fuit tempore domini ¶ Iohannis de bransilva ut recitat dominus Raymundus de Andegavia in tractatu de mensa divisione .xxj*. et fuit conclusum ut testus dicit scilicet quod inter pares ubi non est servitor officium incidendi pertinet ad illum . cui ad dextram manum cultellus venit scilicet ut manus apta cultello sit ex latere sotij eo quod si esset contrarium tu cultello non potes commodere ponere carnes ex latere sotij quia ex ipso latere esset ferculum carnum et manus que habet tenere carnes et non spatium ponendi incisas tantum . et nota quod in hoc respicitur commoditas eius cui servis incidendo . quia in contrario tu liberius incideres . Unde dixerunt quidam ut ibi legitur quod ubi haberet aliquis continuare diu cum soto posset fieri quod facilius haberetur . Ego semel apud terram que dicitur Poysci , prope normandiam . interrogavi de hoc dominum Çannem de Gian-

c. 12 d.

(1) Il ms. licentiam senza il segno d'abbreviazione sull'e.

Ma fa che sempre actenda
che non tappressi soverchio ad alcuna
e se parente eluna
darai alaltra largheça maggiore

omnium fiendorum ¶ Sed hoc semper casu te de-
cet attendere, ne ipsarum alicui, te nimium appro-
pinques. ¶ Quod si una ex ipsis, consanguinea
fuerit, maius alteri spatium derelinques. ¶ In

villa senem militem et de talibus expertissimum modernorum et verbis cuius tam a domino Rege francorum quam aliis magna fides adhibetur. Qui respondit idem quod supra. et superaddidit quod ideo debent poni et ponuntur (1) aprobis servitoribus in mensa cultelli ad illam manum. Alij dixerunt ut ibi legitur quod secundum quod lumen respondet ad incisorium incidetur. *Sotio quidem in fructibus* bene dicit quia cum tetigeris crassa et huiusmodi non potes ad parandos fructus mundas manus habere. Divide igitur et maiora et meliora sotio dimicte. et preofferas sibi si non habet cultellum. *Cum dominabus etc* plana est lictera de-
scende infra. usque ibi *ne ipsarum alicui etc* super qua
lictera dic quod similem licteram toti huic lictere ponit idem dominus Raymundus in dicto tractatu .x^a. divisione. Sed Garagraffulus gribolus dixit quod mala erat lictera ista tam in primis duobus versiculis quam secundis. dicens quod volebat potius et magis decebat inherere extranee quam consanguinee et potius inherere quam abstinere cum istud esset maius donum quam prandij vel cene Respondi sibi quod malediceretur ipse a deo. et quod permicteret me esse. Volvit animo alia responsa. dixi quod testus iste non loquebatur de prohibita adhesionem cum consanguinea quia tunc maius esset delictum. sed nitebatur ad duo primum ut non denigrares famam domine in conspectu aliorum. secundum ut cum extranea non posses ad prohibitum desiderium moveri. Nam cum talibus consanguineis naturale fedus nichil permittit sevi criminis suspicari. ut extra de cohabitatione clericorum et mulierum capitulo anobis cum similibus. potes addere tertium quia securius coniuntam gravare potes quam aliam. Caveat tamen qui mensam ordinat cum miscet inter dominas

cum domi-
nabus

(1) Segue ad l'espunto e cancellato.

Et in somma lonore
 quanto puoi far allor farai e rendi
 e qui tutt'or attendi
 che la lor veste non disnetta faccia

*summaque illis honorem, quanto maiorem poteris,
 fac et redde* ¶ *Hic insuper tibi est, omni tempore
 attendendum . ne (1) ipsarum vestes forsitan culpa*

viros locet eos in largo ut non expediat huius curari . *In summaque etc . honorem etc .* hoc semper decet sed de hoc plenissime habuisti supra documento .ij°. ad finem et documento .vj. et in aliis multis locis hoc libro *ne ipsarum vestes* . bonam cautelam dat tibi iuveni cum multum ad vestes earum pulitas nitantur habere ob quam causam maior est apud illas offensa . in hoc possent multa exempla notari que causa brevitatis obmicto . *disnetta* lictera vulgaris est idest dicere non munda super hoc nota qualiter amor nititur quando illum oportet uti vilibus verbis querere modos ut curialiter proferat unde sumpmas exemplum et vituperosis eloquiis non utaris . *In earum equidem faciem etc parum etc .* bene dicit nam si etiam nullo modo respiceres vel suspicio maior esset vel de ypocrisi aut vilitate posses notari . sed ad manus multo et qualiter comedunt non ne verecundentur ut lictera dicit . *dicere comedatis* dictus dominus Raymundus hoc dicit quod istas poteris invitare si non bene comedant sed non nimium frequenter *laudo illum qui vitare etc .* De istis fructibus et commestibilibus que non poterant apte vel munde capi dictus dominus Iohannes de Bransilva non commedebat ex regula, ut cerasiis lupinis guaçettis tregea nucibus confectis in melle ac similibus que manus inornant vel aquis expediri munde non potes vel que facile cadere valeant super pectus ut ova mollia et similia nec cum coslerio commedebat nisi unico bolo tantum nec panem vel carnes aut aliquid aliud quod vel cuius partem semel ad os posuisset ulterius reponerat sed ita moderate summebat ut nec quicquam proicere vel ad os reponere deberet de quibus aliis in libro florum novellarum superius alias allegato multa descripsi et recitavi vide illa si placet . *delinquit etc portionem* bene scis quod siqua communiter apponuntur que non habeant paritatem de-

(1) ne è ripetuto nel ms., ma la prima volta è espunto.

Guardale poco in faccia
 assai meno ale man quanto al mangiare
 che soglion vergognare
 equanto allor ben porai dir mangiate

c. 13 a.

tua, efficiantur immunde ¶ In earum equidem ¶ fa- c. 13 a.
ciem, parum respicias, et quo ad ea que commedit,
multo minus ad manus. ¶ Cum verecundari so-
leant ex hoc quedam. ¶ Istis vero bene poteris,
aliquando dicere, commedatis. ¶ Delatis ali-

cet te si precedis ad sumendum quod minus bonum est tollere
 sed quid si veniant ponamus exemplum duo pira unum est
 magnum et bonum aliud contra et tu voles preferre maiorem
 ut decet quod semper incipiat ad summendum sic etiam voles
 preferre parem ex bono more. Ipse vero curialitate minus ¶ c. 13 a.
 bonum accipiet, hoc casu et tu dividas remanens bonum, et
 pone coram eo medietatem nichil dicens. alteram medietatem
 tibi summas. vel cum notabilis est disparitas tolle melius et
 pone coram eo et tibi accipies peius. et isto modo cum pari
 posses preincipere secure. cum maiori non. Sed quid facies
 si (1) sotius tuus maior vel par incipiat. idem. sed
 aliqui dicunt quod qui incipit cum pauca sunt numero divi-
 det (2) utrumque et medium (3) utriusque dabit et summet ad
 alterationes tollendas credo hoc bonum sed semper minora
 summat hoc casu et nota quod bonitas talium quantitati pre-
 ferenda est. *iacere etc.* iuxta illud qui tenet in mensa cu- de lacenti-
 bitos vel brachia tensa non est urbanus si sistat corpore bus
 sanus. *crus supra crus* de hoc satis dictum est supra do-
 cumento .v°. versus finem. et notorium vitium est hoc loco
 potissime. quo si in domo propria non abstinence coram rege
 peccabis. *loqui modicum etc.* ego per me nunquam vidi
 aliquos tam bene loquentes quorum in mensa eloquia proluxa
 tediosa non sint de hoc plene legitur et notatur infra parte
 secunda documento .v°. regula .xxx°. (4) *de aliis quam de mundis*
etc. neque hic convenit pertractari etc que tibi vitentur hic de colloquiis
 satis instruit te glosa que ponitur supra in documento .vj°.
 ibi ubi loquitur de quibus debes tractare cum medicis et ha-
 bebis infra latius in documento quod instruit servitorem ea-

(1) si nel ms. è aggiunto sopra.

(2) Segue u espunto.

(3) Segue t

espunto. (4) .xxx°. è aggiunto in margine con un richiamo.

Vegnendo ale fiate
 mangiari ofructa lodo chi schifare
 sa di non quey pigliare
 che non si posson nettamente torre

quando, victualibus, aut fructibus laudo illum, qui vitare sciverit et (1) illa non summere, que nequeunt munde capi. ¶ Delinquit manus que labitur,

dem parte scilicet ista et est .xxij. documentum ibi ubi tractat de quibus referat servitor in mensa. *causentur in nobis* nam sicut bene concurrens superiorum corporum dispositio bona causatur in inferioribus gratia domini nostri et eius arbitrio semper salvo ita bonorum mores causantur in nobis bonorum desideria operum et iocunda eloquia iocunditatem in cordibus nostris impellunt Sequitur ut aliquantulum quiescamus inter hec minora et ea que in sequenti .viii^o. documento dicuntur in quibus expediet nos diligentius et utilius laborare.

Nunc quartum dictum adducitur hoc nonum documentum tractat de gestibus in ecclesia observandis et dic quartum dictum idest .iiij^o. collectio dictorum cuius habes simile in testu infra eadem parte documento .xxiiij^o. et ibi glosa quia ibi unum documentum appellat comprehendens multa. *quod ab hiis aliis* scilicet predictis et verum dicit nam supra precedenti documento tractavit de ponendo intellectu nostro ad temporalia nunc ad spiritualia se convertit sed quomodo continuatur hoc ad precedens dicque superius de mensa temporali dixit nunc ad mensam celestialem nos instruit. *Sed fulget etc* iuxta illud fulgebunt iusti etc. *cum eodem* idest cum hiis que hoc documento tractantur. Hic oportet nos materiam amplius dilatare cum per hec acquiramus eterna per alia quedam ex superius positis temporalia sola. Sed quia infra dicit *convenit homini bene viventi*. quero ante omnia quibus hic amor loquitur et utrum loquatur eisdem hic quibus supra et infra per librum. Respondeo quia hic dicit bene viventi quod intelligas bene vivere volenti planum est quod loquitur solummodo christianis et quod illi qui supra conveniunt apud roccam sunt christiani. Item quibus loquitur loquitur infra et supra quia non invenitur hoc libro can-

(1) *Segue nel ms. un altro et cancellato.*

Mal fa la man che corre
aprender de comuni magior partita
epiu chi ben non vita
giacer ogamba sor gamba tenere

*ad tollendum maiorem horum qui (1) apponuntur
comuniter, portionem. ¶ Et amplius qui non
vitat actente, hoc iacere tempore, sive crus supra*

tum quod de hiis qui (2) convenerant reicerit aliquos donec (3)
omnia promulgavit et hic aliquos non excepit. Si autem
loquatur omnibus christianis per totum librum vel parti di-
cetur infra documento .xxij°. in glosa eadem parte redeamus
ad licteram et dic adhuc *bene viventi* quod superioribus tam
propter se quam ad exemplum bonum subditis porrigendum
expedit. Inferioribus autem etiam propter se utque com-
munis res publica per communem boni consuetudinem perseveret
quod sepe in ecclesiam etc. De ecclesia et circa ecclesiam
vide infra que dicuntur et notantur eadem parte, documento
.xxiiij°. §. debetur idem in fundandis ecclesiis etc. Dicit
hic lictera ista quod sepe in ecclesiam etc. istud sepe ex-
ponas (4) semel in die adminus ad audiendam missam. vel
saltem ad videndum corpus excellentissimi iesu christi. De ^{de corpore christi}
quo inquit Gregorius in fine dialagi. Quis fidelium habere
dubium possit in ipsa immolationis hora ad sacerdotis vocem
celos aperiri. In illo christi misterio angelorum coros
adesse. etc. ¶ Circa hoc sacratissimum sacramentum
tria presertim consideranda videntur. primum fides quod
ibi sit christi corpus sub specie panis et vini quia credendum
est quod quando sacerdos verba ista pronuntiat hoc est
corpus meum etc. panis in corpus christi et vinum in san-
guinem convertuntur illa verbi virtute qua verbum caro fa-
ctum est et habitavit in nobis. qua omnia dixit et facta sunt.
Qua uxorem lot in statuam salis mutavit. qua virgam moysi
convertit in colubrem. qua egipti fontes et flumina convertit
in sanguinem. et aquam in vinum. Et si verbum elie
ignem de celo deponere potuit quomodo christi verbum non
potuit panem in carnem mutare, Certe maius est aliquid
de nichilo creare quam quod est in aliud commutare. Item

(1) *Segue communit espunto.*
cancellato.

(2) *qui è aggiunto sopra.*

(3) *Segue ali*

(4) *Segue ad cancellato.*

Econvien provedere
 che qui parlar ti convien poco e breve
 ne qui tractar si deve
 daltro che netto et allegro dilecto .

crus alterum retinere . ¶ Decet te similiter providere, quod hoc loco tibi expedit loqui modicum atque breve ¶ Neque hic convenit pertractari, de aliis quam de mundis et que delectationem yllarem causentur in nobis .

c. 13 b.

si potuit corpori Ade et laçaro mortuo vitam inspirare et de insensibili terra rem sensibilem facere cur panem non in carnem || videmus etiam terrenum hominem de terra cotidie ferrum et de cinere vitrum facere Nunquid deus est potentior homine , Dixerunt heretici si corpus christi mons magnus esset totus foret commestus . Respondetur illis quod sic de .v. panibus .v^m. hominum saturavit . de quibus maiores reliquie remanxerunt quam ipsi fuerant .v. panes sic potest ecclesiam sine decrescentia sui de corpore suo pascere . Mirantur etiam quidam quomodo in modica specie sit tantum corpus et totum, et non mirantur quomodo in parvulo speculo unum magnum templum apparet Et sic infinita super sui corroboratione adduci possent exempla quibus volentes ut debemus credere non egemus cum si non videmus et credimus amplius mereamur . ¶ secundum est digna sumptio ipsius corporis qui vult ponere pretiosum in aliquo vase liquorem, prius probat utrum vas sit nitidum sanum vel corruptum . Sic de se facere debet homo qui sacramentum subscepturus est tantum . Unde apostolus probet etiam se ipsum homo et sic de pane illo edat et de calice bibat etc . Augustinus quidem semel videns quendam cum diligentia magna os et dentes lavantem, cum vellet corpus recipere ait illi quid paras dentem et non mentem hoc enim non est cibus ventris sed mentis de quo Ambrosius qui indigne christum summit idem est ac si interficiat ipsum . Item Augustinus magis peccant qui tradunt christum peccatoribus membris quam qui tradiderunt eum crucifixoribus iudeis . preterea quam maiorem potest quis iniuriam facere contra dominum suum, quam si eum capiat et in immunditiam carceremque proiciat, hoc facit indigne summens hoc corpus quod qui manducat indigne reus erit corporis et sanguinis domini . Sunt enim multi

DOCUMENTUM .VIIIJ. SUB DOCILITATE .

Mo vien un quarto detto
che separato da questi ma luce
chi collui si conduce
per quella derittura che si scrive

.VIIIJ.

Nunc quartum dictum adducitur, quod ab hīs
aliis est remotum . Sed fulget omnis qui du-
citur cum eodem . ¶ Convenit homini bene vi-

qui in preparatione cibi corporalis diem ponunt . Sed in
spiritualis preparatione non horam . Modus autem prepa-
randi tangitur in exodo .xij°. capitulo . ubi sic legitur de
agno pascali non comedetis ex eo crudum vel cottum aqua
sed assum tantum igitur crudum ille comedit in quo deest ca-
ritatis ignis coctum vero aqua qui in delitiis vivit . assum
qui recolit domini passionem . ita ut in meditatione exarde-
scat illius . Debet etiam commedi cum lactucis agrestibus
idest cum dolore pro peccatis et amaritudine cordis . ¶ Ter-
tium quidem hic considerandum est . Nam post sumptionem
diligens est adhibenda custodia . Siquis enim in pisside
ubi corpus dominicum est reconditum, fetidum poneret
vel lutum infidelis iudicaretur omnino qualis ergo iudicandus
est ille qui os suum in quo [domini]cum corpus recepit malis
verbis vel cor suum immundis cogitationibus polluit . legitur
proverbiorum .xxxiiij°. capitulo qui custos est domini sui glo-
rificabitur . Item facit ad hoc illud turpius eicitur quam
non admittitur hospes . tales enim similes suntis qui in
ramis palmarum christum honorifice receperunt et postea cum
contumelia eiecerunt . *Et per hoc etc se conformet* bona
est lictera enim hoc loco presertim esse in omni compuntione
et cordis contritione, Nam ut dicit augustinus in libro de
penitentia et ponitur in canone de penitentia distinctione .iiij°.
dolendus est de peccato quod declarat ipsa dictionis virtus
penitere enim est penam tenere.... hic semper doleat et de
dolore gaudea..... non sit satis quod doleat sed ex fide doleat
et non semper doluisse doleat . De compuntione (1) autem dicit

de compun-
tione et con-
tritione

(1) *Il ms. compuntione*

Conviensi achi ben vive
 spesso fiate in chiesa ritrovarsi
 e per questo acconciarsi
 a tutto cio che si conviene alloco .

venti, quod sepe in ecclesiam se reducat ¶ *Et per hoc hiis omnibus que ad hunc locum pertinent se conformet* ¶ *Quocirca nullatenus aut parum*

ysidorus quod cordis compunctio est humilitas cum lacrimis exor-
 riens de recordatione peccatorum et timore iudicii hoc tamen
 loco intelligo decere tantum lacrimas cordis Et in secreto de cor-
 dis et materialibus sine Et super hoc etiam te decet peccata oris
 confensione lavasse si habere valeas confessorem de quo dicitur
 infra in parte innocentie documento secundo et .§. secundo *mul-
 talenus aut parum hoc loco loquere* Optimum dat hec lictera
 consilium nam cum deo qui totum hominem requirit loqui
 vere non potes nisi locutionibus abstinens ¶ sunt enim
 quidam qui omnes fabulas suas et rassaritas hoc tractare loco
 reservant ac si credant in orationibus se perdere tempus .
 Alij rident de quibuscumque hominum actibus Alij rudes
 presbiteros respiciunt et derident . multa similia inferentes .
nisi ad id casus etc [te cons]tringat quia necessitas te excusat
 que non subicitur legi sed ipsa constituit sibi legem prima
 questione prima in .§. restandum . et extra de furtis siquis
 per necessitatem cum similibus . *ad ea pro quibus est etc* .
 esse enim debet ibidem ad horandum et audienda verba
 dominica et reverenter divina officia celebrari et eucaristia
 elevari videndum et referendum gratias redemptori . *Qui-
 que oculos etc* Istud detestabile valde vitium ... est quo
 multi iuvenes opprimuntur . qui stantes in tam venerabili loco
 solum inspiciunt in facies mulierum et iam meccati sunt in
 cordibus eorum . Vidi aliquos in detestabilius vitium incidisse .
 nam cum eucaristia levaretur in ara inspiebant in quarum-
 dam facies mulierum . preferebant plumbum auro, domin.....
 ...las, salutem morti, creatorem creature . ac dedignari tanti
 sacramenti culmina probaba[nt] ¶ Circa quod de hiis
 que ad dominas in ecclesia pertinent hic non tango cum
 super hiis et aliis libri s..... per se illis de quo Amor
 facit hoc libro in locis pluribus mentionem . Nichilominus
 tamen lib[er] iste erit in multis si voluerint utilis dominabus .
 Et e contra liber ille in multis erit utilis viris et illis maxime
 qui eorum filias voluerunt moraliter enutrire . ut expertus le-

Onde neente o poco
 parla se caso di cio non tastringe
 e saggio e quel che pinge
 aquel per che ve tutta sua intentione

c. 13 b.

hoc loco loquere, nisi ad id casus aliquis te constringat. ¶ *Erit quoque sapiens qui ad ea pro quibus est inibi, totum suum exhibet intellectum.*

c. 13 b.

ctor ex lectura colligere poterit ut ... Redeas supra et quod dictum est de non inspiciendo infacies mulierum idem intellige in singulas vanitates Aliqui enim sunt qui in ecclesia querunt loca per que transeuntes ab extra per hostium vel fenestram Alij ad cuiusque introitum se revolvunt . Alij ad filios respiciunt cumdunt . Alij cum cultellis incidunt et similia multa ab quibus est et vanitatibus omnibus abstinendum . *comunem signorum et orationum etc.* de de signis istis duobus diligentius est videndum . Et prius de pos.... de signis . sunt enim aliqui qui ad omnes actus et cantus et dicta se signant que a sacerdotibus audiunt, quod licet ex devotione proveniat quo ad moralitatem non laudo quo autem (1) ¶ non dampno . Quia tamen ista continuitas signorum potest esse interruptio orationum, et sufficit hec in debitis locis fieri, propter quod omne superfluum potest vitari, igitur de hiis signis certum ordinem tibi trado . quem si volueris tu novitie poteris observare ¶ Sufficit nanque tibi si cum intras ecclesiam dicis in nomine patris et filij et spiritus sancti ut audiri facilius merearis ¶ Item tunc venies ad altare cum ibi flecteris ienua ¶ et exurgens . ut in loco in quo resederis quieto esse animo merearis ¶ Item si dicatur ibi officium ante missam . ad deus in adiutorium te signabis . Nam qui dei auxilium invocatur armatur se utiliter signo eius ¶ Item cum incipitur evangelium honorificas dominum si eius per signum induis armaturam . quo loco quidam in facie ac in pectore atque manibus signa multiplicant . ego autem unum sufficere credo signum . nec contrarium credo scriptum . cum qui totum efficit nichil obmictit . quia tamen ex maioribus ecclesia aliquos vidi unico se tantum signo munire, alios autem pluribus, loco isto, quod tibi placuerit observabis . et per hoc signum diabolus non

c. 13 c.

(1) *La copia ha devotionem*

Echi gliocchi non pone
in questo tempo avanitate alcuna

¶ *Quique oculos non convertit, ad aliquam, hoc tempore vanitatem.* ¶ *Laudo preterea qui comu-*

est ausus te si devote audire volueris evangelium, ipse dire
¶ Item in fine evangelij per quod hostendis quod illorum virtus verborum in te per signum huiusmodi est admissa. ¶ Item cum dicitur sanctus sanctus ibi cum dicit in nomine domini licet aliqui introduxerint rudes se signare ibi cum dicit benedictus. et hoc potuit talem habere causam. quia in ecclesia primitiva non cantabatur. nunc autem sic. ita quod tunc incipiente presbitero benedictus cito veniebat ad in nomine domini, unde rudes credebant, quod postea reservarent in tempore quo cantatur, et verbum aptum ad signum differtur. Et hoc loco cum te signas non expedit dicas nisi in nomine domini ut ibi (1) quia pater comprehenditur et filius et spiritus sanctus. ¶ Cum autem transubstantiationem fecerit presbiter non expedit ut te signes quia non esset ibi ausus diabolus comparere ¶ Cum tamen missa celebrata est si presbiter facit tibi benedictionem et signum sufficit. et illa benedictio non eget auxilio signi tui. solum sufficit quod devote recipias ¶ Cum tamen exis ecclesia volve te ad altare te signans. ut per hoc hostendas te velle sequi signa que in ecclesia recepisti ¶ Et quia capud inclinare (2), flectere genua, et trahere caputeum sunt de signis, ideo ante tractatum orationum de illis breviter subiungamus ¶ Cum intraveris ecclesiam ante altare flecte ienua ¶ Item cum dicitur a presbitero alta voce flectamus ienua ¶ vel cum ipse flectit alias ¶ et cum eucaristia elevatur ¶ et probi se flectunt quando audiunt nominari christum vel beatam virginem vel alium sanctum cui sint devoti ¶ et cum cantantur orationes a presbitero ¶ In tuis autem orationibus a ienuum flexione abstinere potes in publico ¶ in secreto autem tuam facere voluntatem. Dicit quidem decretalis extra de feriis in capitulo quoniam quod diebus dominicis et aliis precipuis festivitatis sive inter pasca et pentecosten, genuum flexio nequaquam debet fieri nisi aliquis ex devotione id velit facere in secreto. ¶ De caputeo autem ubicumque genua flectere tibi dictum etiam et etiam ubi signa tibi facere

(1) ut ibi *nel ms. è aggiunto sopra.*

(2) *Il ms. inclinare*

elodo chi comuna
maniera tien di segni edorationi

nem, orationum servat maneriem et signorum . ¶ Ca-

ac cum presbiter se revolvat ad (1) populum potes illud deponere ¶ Et ad hec omnia maxime cum fit apresbitero benedictio super populum capud humiliter inclinare . ¶ Idem et evangelio perdurante . Cum autem aquam benedictam accipimus nos signamus ad hostendendum quod venialia non delentur, per aquam nisi hanc gratiam provenire credamus, ex benedictione ac signo asacerdote adhibitis super ea . et ut signum hoc sit causa quod vos ipsorum venialium peniteat peccatorum . que licet levia sine contritione non delentur . Quid autem sit crucis signum, et crux et de eius effectu et utilitate, notatur plene infra eadem parte documento .xiiij^o .§. Si autem honore super verbo signo ¶ Restat igitur ut de orationibus adducamus et earum effectu ea qua possu-
mus brevitate . exempla et auctoritates inter eas pariter immiscentes per que tam effectus colligetur quam modus, quodam ordine posito ut videre poteris circa finem tractatus (2) presentis, et tollere si placuerit tibi talis . ¶ Refert Ieronimus (3) de beata virgine, quod usque ad tertiam in oratione perseverabat . a tertia usque ad nonam in opere manuum . et residuum temporis expendebat in oratione et contemplatione . De oratione inquit Gregorius magna virtus orationis que in terris effusa in celis operatur . Et idem ad inducendum quod parum verba referunt . nisi ex desiderijs cordis proveniant inquit voces valentiores... per sanctissimas aures faciunt non verba nostra sed desideria . Et Crisostomus vis scire dignitatem orationis Mox ut de ore processit suscipiunt eam angeli manibus suis et offerunt ante deum . Cave igitur ne tuus angelus inter alios angelos turbulo appareat vacuo . Et Ieronimus impossibile est multorum preces non exaudiri . Et bernardus super cantico circa modum orandi Attendite principes vestros cum statis ad orandum vel psallendum . state cum reverentia quia vestri vident faciem patris . Item Iohannes os aureum ad excitandum nos loquitur dicens penitentis negligentia reprehendis si de dantis misericordia non dubitatur . Item Gre-

(1) ad nel ms. è ripetuto, ma la seconda volta è cancellato.
catus nel ms. è aggiunto sopra.

(2) ta di tra-

(3) Il ms. Iero'

Ne paia che sermoni
collalta voce voglia far pregando

*ve itaque ne forsitan videatur, quod rogando tuos,
coneris emictere, alta voce sermones . sed depressa*

gorius in moralibus de quibus loquitur in testu lictera sequens ibi ubi (1) iubet non alta voce fundere preces, inquit Ea que in nobis metipsis perscriptari plenius nitimur sepe verius orando quam investigando penetramus . Et Augustinus intelligere debemus que preferimus ut humano more non quasi avium voces cantemus . Et contra illos qui orando vana petunt inquit gregorius in dialago libro .iij°. capitulo .xv°. os nostrum ab omnipotente deo tanto minus exauditur in prece quanto amplius inquinatur stulta locutione . Et Augustinus ad idem . in nomine salvatoris non petitur quidquid petitur extra rationem salutis . Item idem Augustinus pro illis qui incontinenti non optinent quod in oratione petunt, quidam non negantur sed ut congruo dentur tempore differuntur . Item Rabanus sic diffinit orationem super genesi . Adorare est eum qui adorandus est tota mentis affectione querere . Dicit augustinus in libro de opere monachorum . capitulo .iijj°. citius exauditur una obbedientis oratio quam decem milia contemptoris . Et idem in libro de spiritu et anima circa orationis diffinitionem . oratio est mentis circumversio in deum per pium et humilem affectum . Et damascenus oratio est adscensus intellectus in deum . Et Gregorius in .vj°. parte moralium veraciter orare est amaro in compunctione gemitus non composita verba resonare . Et Augustinus ad licteram que est infra in testu ibi quod solum ad cor etc inquit quid prodest strepitus labiorum si mutum est cor . Et ad idem Gregorius in moralibus .xxiiij°. Si ore petimus nec tamen corde desideramus clamantes tacimus . Item glosa super illud psalmi Ideo exaudisti vocem orationis mee . dicit clamor ad deum non fit voce sed corde . quia multi silentes || labiis clamaverunt multi ore steepentes corde adverso nichil impetrare potuerunt clamat ergo iustus ut audiat deus Et Augustinus ad idem in libro de magistro . Non opus est locutione cum oramus idest sonantibus verbis nisi forte sicut sacerdotes faciunt . De quorum Sacerdotum oratione non tango in quibus certa data est

c. 13 d.

(1) ubi nel ms. è ripetuto, ma la seconda volta è cancellato.

e solo ymagynando
con bassa voce farai tua preghera — .

*potius ymaginatione tantummodo, tua huiusmodi,
effunde precamina . ¶ Quia hec penitus est res*

eis forma . De suis autem specialibus orationibus inter missam bene tango quas sepius immiscere aliis infra missam non laudo . cum alia illis secreta loca remaneant . Item Crisostomus contra illos de quibus loquitur infra testus ibi apparentiam forte falsam etc . orans nichil vanum faciat quod adspiciant alij, nec voce clamet nec manus expandat nec impudenter oculos tollat ad celum . ut notabilis fiat . Et Isydorus non in multiloquio exaudiuntur homines qui plurimis deum verbis conantur inflectere . exempla Exempla nunc aliqua subiungamus . cum si diligenter attendas totus huius documenti testus sit per indirectum glosatus ¶ Narrat Gregorius quod ad preces sororis beati benedicti dominus pluit subito . quia nolebat ipse cum ea remanere ¶ cum tamen serenum esset et sic cohactus remansit ¶ Item beatus Gregorius per orationem suam extraxit de inferno Traianum iam dampnatum . ¶ Et narrat Gregorius in dialago libro .iijº. quod matrona quedam nobilis in vicinis tuscie partibus habebat nurum que infra breve tempus quo filium eius acceperat cum eadem socru sua ad hedificationem ecclesie beati sebastiani martiris fuerat invitata ¶ Nocte vero qua sequenti die erat processura ad predicta, voluptati operam cum viro suo dedit non potens continere . ¶ Mane facto conscientiam terruit perpetrata carnis delectatio ¶ processus vero imperabat verecundia . plus erubescens populi vultum quam metuens dei iudicium cum socru sua ad predictum festum se transtulit . ¶ Mox ut beati sebastiani ecclesiam ingreditur ipsam nurum spiritus malignus arripuit et coram omni populo vexavit . ¶ Eiusdem oratorij presbiter dum hoc vidit, ex altari sindonem tulit etc . ¶ Hanc diutius vexata et denuo ad fortunatum episcopum ductam orationibus ipsius episcopi reduxerunt sui ad propria liberatam . ¶ de similibus et maioribus orationum virtutibus tot refferri possunt exempla, quod non sufficeret etas nostra in relatione ipsarum ¶ Igitur ad promissum orandi ordinem redeamus ¶ Et quoniam hic de ecclesia agitur igitur de orationibus faciendis in ea primitus videamus et modum ¶ Intrans in ecclesiam coram altari flectas semel genua, et post aliquam moram surgas ibi tunc primam

Che questa e cosa vera
che solo al cor lo nostro sir riguarda

vera, quod noster hic dominus rescipit ad cor solum.

faciens orationem ¶ Postea donec durat introitus fac aliam
¶ Et postea orationes quas cantat presbiter, et Epistolam
asculta. Et verba cantus si potes. Ad evangelium vero
diligenter attendas. ¶ Post evangelium donec fiant obla-
tiones si fiant potius potes siquid tibi imminet expedire cessa
tamen quod vales. ¶ Redeunte vero Sacerdote ad altare
fac aliam orationem. ¶ Cum vero eucaristia elevatur fac
aliam. ¶ Et cum calix fac aliam. ¶ Postea donec pre-
sbiter incipiat pater noster fac alias ¶ Et ipso dicente pater
noster dic idem. Postea usque in finem misse attende ad
que presbiter dicit ¶ In recessu autem fac aliam. ¶ In
prima ex predictis poteris dicere domine da michi cor mun-
dum et immaculatum ut merear stare in tabernaculo tuo.
¶ Secunda poterit esse talis ¶ domine non sum dignus
audire sanctissima et suavissima verba tua da michi gratiam
efficaciter audiendi (1) et effectum complendi que tue placeant
maiestati. ¶ Tertia vero talis. ¶ Dispone cor meum
clementissime pater ut ad comparendum in conspectu filij tui
domini nostri iesu christi securus efficiar et ab eo merear exau-
diri. ¶ Cum vero eucaristia elevatur quarta erit talis,
Salve lux mundi verbum patris hostia vera viva caro deitas
integra verax homo ¶ Cum vero calix .v'. erit talis ¶
calicem salutis accipiam et nomen domini invocabo ¶ Medio
tempore de quo dicitur supra fac alias. Nam hoc tempore
te decet facere plures. quia licet ubique sit pater et filius et
spiritus sanctus, nichilominus tamen hoc loco propter tran-
substantiationis virtutem, orationes validiores et efficaciores et
cum maiori compunctione diriguntur et ad gratiam admittuntur
¶ Unde nunc hora pro te et circa te de quibuscumque lictis
que desideras et que tu tua sollicitudine vel labore habere
non potes ¶ Et spiritualiter roga quod tibi parcat et redde
inibi te in culpa ¶ Et etiam de bono fine ac spatio integre
penitundinis obtinende ¶ Et te gratum faciat de beneficiis suis
¶ et gratias referas de collatis ¶ Et quia de hoc varia diversis
expediunt, orationem non ordino. Sufficit enim tibi novitio,
breviter simpliciter et cum spe magna et habendi fiducia, sup-

(1) audiendi nel ms. è aggiunto sopra.

onde per dio ti guarda
di far amessa falsa vista spessa —

¶ *Pro deo igitur hoc actendas, ne hostendas apparentiam forte falsam, cum missarum solempnia celebrantur.*

plicare . ¶ Post tuas ora pro viventibus et defunctis fidelibus ut omnium misereatur dominus secundum opportunitatem ipsorum, et possibilitatem ipsius . et in hoc nichil illicitum postulabis . quia si dicis secundum possibilitatem ipsius . non intelligeris contra iustitiam deprecari ¶ hic quoque si vis descendas ad speciem licet generalis oratio singulos comprehendat . ¶ ultimo pro statu firmitate ac soliditate fidei et ecclesie ac status pacifici christianorum, quia nil ad nos de hiis qui foris sunt, ut dicit apostolus ¶ Sequitur ultima oratio in exitu ecclesie te ad altare converso ¶ Domine qui dignatus es me in hoc sancto tabernaculo tuo licet immeritum, petitiones meas exponere, da michi gratiam ut mandatorum tuorum fidelis custos efficiar, et factus corroborer per gratiam sanctam tuam qui vivis et regnas in secula seculorum amen . has omnes orationes corde facias et si lingua, submissa tamen voce ut etiam nequeat sotius te audire . ¶ Nec multum cures in superflue percutiendo pectus et os nec in multis terre osculis vel extensionibus || brachiorum perlegensque c. 14 a. omnes auctoritates super scriptas, ex eis colligas qualiter sit orandum ¶ De orationibus autem secretis breviter est videndum . ¶ Equidem saltem semel in die vel in sero vel in mane potes hiis orationibus uti de quibus supra faciendis post elevationem christi corporis dictum est ¶ Hic vero potes gemere ac genua flectere secundum quod tibi datum est desuper et aliis compunctionibus tuis uti . ut tamen donec orationes tuas perfeceris . de surgendo sepius iam non cures . immo quanto stas firmiter tanto cor firmitus . ¶ Hiis completis cum pater noster que optima est oratio et avemaria potes surgere genuaque flectere tuumque macerare corpus ut placet ¶ Hoc presertim laudo nec est a fidelibus obmittendum quia ipsi ante quam intrent cum tribus pater noster et ave maria ter flectant genua in secreto ¶ Postea intrans dices ¶ noctem quietam et finem perfectum tribuat nobis dominus deus noster . et te signa signaculo trinitatis ¶ In die vero Sabati que virgini adaptatur dic sero Salve regina ¶ Mane vero quod premittendum erat Ave maris stella . ¶ Quolibet autem

C. 14 A.

DOCUMENTUM .X. SUB DOCILITATE .

Vuotu valer or cessa
 da questi altri otto viçi spetiali
 cio e laudar li mali
 lo ben blasmar erider daltrui danno

C. 14 A.

.X.

V*is valere abstineas, ab istis octo aliis spetialibus vitiis que secuntur. ¶ Mala scilicet commendare, ¶ Bonum contempnere. ¶ Uti*

mane surgens dic ¶ illuminet super nos dominus vultum suum et misereatur nostri . ¶ Consueverunt etiam sero intrantes dicere se signando Per crucis hoc signum pellat deus omne malignum, ne mentem ledant fantasmata cuncta recedant crux vera crux digna lignum super omnia ligna, me tibi consigna liberans amorte maligna . ¶ Et aliqui innum illum te lucis ante terminum etc . Et in omni dubio et illusione nocturnis atque diurnis memorare passionem christi et ut inquit bernardus liberaberis absque mora ¶ de quo et signorum effectu et crucis ut dictum est iam superius habes infra .xiiij^o. documento . ¶ Camminando vero inclina capud ad cruces et dic versum illum ynni crux fidelis inter omnes arbor una nobilis etc ¶ In mane incipiendo camminare, dic In viam pacis et prosperitatis dirigat dominus iter nostrum ¶ Cum incipis transire per viam de nocte . dic te signando ¶ Per signum crucis de inimicis nostris liberet nos dominus deus noster . ¶ Cum intras in iustum bellum et licitum quia de alio nichil dico dic Da michi virtutem.(f) contra hostes tuos etc ¶ In bello si potes dic benedictus dominus deus meus qui doces manus meas ad prelium et digitos meos ad bellum ¶ Obsessus dic libera me domine de manu inimicorum tuorum etc . hec omnia sic servando et fidem habendo ut prosit, securus incedes, tutus eris . et deo placebis ¶ Si autem habere tecum volueris ad bellandum quamdam magne efficacie scriptam quam portantes nunquam defecisse in bello reperti sunt, Quere infra

(1) Il ms. virtute senza il segno d' abbreviazione.

Lusingamenti channo
forte ala gente sagia dispiacere
mentire in uso avere
et ala fama deli buon detrare

*blanditiis, que immense habent sapientibus displi-
cere* ¶ *Usum continuare mendacij* ¶ *Bono-
rum fame detrare.* ¶ *Seminare discordiam in-*

in parte secunda documento quarto super lictera si foveas .
in glosa . Quia vero pulsatur ad mattutinum decet ut ali-
quantulum quiescentes in mane sequens alia reservemus . ¶ de
supradictis etiam vide in eadem parte documento .xxiiij°.q. ad
quamcumque .

Vis valere abstineas etc. Istud .x°. documentum tractat
de .viiij. vitiis de quibus per ordinem est videndum .
mala scilicet commendare hoc nichil est aliud quam quod
lictera sequens dicit ubi *bonum contempnere* . de hiis ha-
bes regulam infra parte secunda documento .v°. regula .xxvj°.
Et dicit Massenius laudare malum et bonum contempnere
idem sunt . facit ad hoc canon .vj°. questione prima Sunt de laude ma-
li etc
plurimi qui vitam malorum fortasse amplius quam' debeant
laudent et nequam elatio de laude surrepat permittit omnipo-
tens deus malos inobtractionem et obiurgationem prorumpere
ut siqua culpa ab ore laudantium in corde nascitur ab ore vi-
tuperantium suffocetur . gregorij verba sunt . *ridere super*
incommodis etc . istud vitium raro perpetratur ab homine qui
super similibus non gemat postea in se ipso . quod in viris de videntibus
alias
pluribus sum expertus qui de alienis malis letati, me vidente
per dei iudicium similia passi sunt . unde consulitur homini
quod etiam contra proprium inimicum non roget deum, nec
in eius malis letetur . Unde Salomon in parabolis cum ceci-
derit inimicus tuus ne gaudeas et in ruina eius ne exultet cor
tuum ne forte videat dominus et displiceat ei et auferat ab eo
iram suam . *uti blanditiis* de adulationibus et adulatoribus de adulationibus
loquitur hic amor De quibus proverbiorum primo capitulo
filij mij si te lactaverint peccatores ne acquiescas eis . Et
proverbiorum .vij°. capitulo . Iniquus lactat amicum suum
et ducit eum per viam non bonam . Et osee .vij°. capitulo .
Malitia sua letificaverunt regem et mendaciis suis principes .
Et Augustinus olim est falsa laus adulatoris que mentes arigore
veritatis emollit ad noxia Et ysaye .iiij°. popule meus qui

Subdure eseminare

discordia tra color chenno una cosa

ter eos, qui unum fuerint subducendo. ¶ Qui

te ducunt ipsi te decipiunt. Et ysaye .ix°. Qui beatificant populum istum qui beatificantur precipitati erunt in infernum Et proverbiorum .xx°. Qui blandis fictisque sermonibus loquitur proximo suo expandit rete pedibus suis. Et Seneca sermo tuus non sit inanis sed aut suadeat aut moneat aut consoletur aut precipiat. lauda parce vituperato parcus. Similiter enim reprehensibilis est nimia laudatio ut immoderata vituperatio. illa siquidem adulatione ista malignitate suspecta est. testimonium veritati et amicitie reddas cum consideratione promicte plenius quam promiseras presta. Et idem quid stultius quam in homine aliena laudare Quid eo dementius qui circa se miratur ea que ad alium transferri protinus possunt. non faciunt meliorem equum ut aurei freni. Et Gregorius sepe bono operi dum laus humana obviat mentem || operantis immutat et infra Et idem in moralibus laus sua iustos cruciat iniquos exaltat. Recitat plinius in libro naturalis ystorie. In affrica esse homines qui dicuntur exfascinare voce et lingua ut (1) si impensius forte laudaverint pulcras arbores segetes lectores infantes equos egregios pecudes partu et cultu optimas repente moriantur et pereant fascinatio quorum oculorum exciliatis est. Aristides adulatores fortune umbras esse dixit *mendacii*. Scire debes quod secundum Augustinum .viij. sunt genera mendaciorum de quibus habes in canone .xxij. questione .ij°. in capitulo primum. sed longa est lictera. Et dicit etiam Augustinus quod mendacium est falsa significatio vocis cum voluntate (2) fallendi eadem causa et questione .j. ille ergo. Et idem contra mendaces in hencheridion capitulo .xij°. inquit Nemo sane mentiens iudicandus est qui dicit falsum quod putat verum. Item in hencheridion capitulo .xvj°. omne mendacium ideo dicendum est esse peccatum quia hoc debet loqui homo quod animo gerit etc. Menefrates dixit mendax vitio semper insanus est suo. cui ex loquacitate nascitur crimen. quando melius rem turpem honesto posset vitare silentio. *detrudere* de hoc vitio inquit Anselmus in libro de similitudinibus capitulo

c. 14 b.

de mendaci-
bus

de detracto-
ribus

(1) ut nel cod. è scritto due volte, ma la prima volta è cancellato.
ms. volutate senza il segno d'abbreviazione.

(2) Il

echi giamai non posa
in crescer guerra dovelle gia nata —

*quoque nunquam desinit ibi guerram augere, ubi
penitus est iam nata. ¶ Hic etiam qui commis-*

.clxxxiiij°. Detractionis vitium quod maxime ex otiositate so-
let nasci multum est cavendum . quia perniciosus est malum .
Et de penitentia distintione prima in capitulo homicidiorum
dicitur quod tria sunt genera homicidij . que pari plectuntur
pena interfectio . fraterna detractio hodium . de quo paulus
inquit primo corinthiorum . Si commeditis et invicem mor-
detis videte ne ab invicem consummami . legitur etiam Au-
gustinum hos versus habuisse in mensa Quisquis amat dictis
absentis rodere vitam hanc mensam indignam noverit esse si-
bi . Et illud bernardi . detrahentem proximo suo hunc per-
sequebar . Item Anselmus in dicto libro de similitudinibus .
qui alterius vitam per detractationem dilacerat se met ipsum
ante iustum iudicem deum condempnat . Et ad hoc facit
totius huius apparatus principium supra . et lictera testus pre-
dicti ibi bonum contempnere et hoc ad licteram eandem .
Et ambrosij dictum illud tollerabiliore sunt fures hiis (1)
qui vestes et alia bona nostra diripiunt quam fures qui famam
nostram lacerant . Et dicit ysidorus quod pari reatu tenen-
tur detrahentes et audientes Et proverbiorum .xxv°. capi-
tulo ventus aquilo dissipat pluvias facies tristis linguam de-
trahentem . et in ecclesiastico .xxviii. capitulo lingua tertia
multos commovit et dispersit illos agente in gentem civitates
muratas divitum destruxit et domos magnorum effodit virtutes
populorum concidit et gentes fortes dissolvit . Et prover-
biorum .iiiiij°. capitulo Remove ate os pravum et detrahentia
labia sint procul ate . cum multis similibus . *seminare
discordiam etc* . ad hoc accedunt omnia hic supra proxime
dicta cum per modum etiam detrahendi talis seminatio fiat .
Et illud quod in parabolis ponitur .vj°. capitulo Sex sunt
que hodie dominus et septimum detestatur anima eius oculos
sublimes cor macchinans cogitationes pessimas linguam men-
dace manus effundentes innoxium sanguinem pedes veloces
ad currendum in malum proferentem mendacia testem fallacem
et eum qui seminat inter fratres discordias . Et presertim
quod de lingua tertia dictum est proxime supra huic glose

de seminan-
tibus

(1) hiis nel ms. è aggiunto sopra.

Echi parola data
over detta in credenza dice espande

sum, vel dictum in credentia refert verbum ¶ Hoc

convenit . Et dic quod discordia est cordium dissonantia unde papias discordia diversum cor habere . dissentire discordia dissentio divortium . huius causa est cupiditas mundi et mundialium ut ait Augustinus .v°. de civitate dei capitulo .iij°. qualiter enim propter hanc varia dissolvuntur patet Mathei .xij°. omne Regnum etc . et dicitur infra in parte secunda . documento .v. regula .cxxii°. Et secundum fabulas quia dea discordie non fuit vocata ad nuptias proiecit malum aureum in quo erat scriptum hoc est donum pulcherrime dee et inde ortum est bellum troianum unde et rome dee concordie fuit domus facta inter deas quod narrat Augustinus de civitate dei . *ibi guerram augere etc* talis idem est cum seminante tantoque peior quod ubi esset pax inienda guerram (1) auget Et ubi deberet esse compositor ut dicit Massenius est offensor . *incredentia etc* . dicit Socrates sepultus apud te sit sermo quem solus audieris idem intelligas si cum pluribus quod tenendum sit tam debito decentie quam mandato vel prece . tuum etiam secretum quod scire nolueris alteri non reveles de quo vide quod dicitur et notatur infra in parte .ij°. documento .v°. regula .cxxxvij°. (2) est tamen ante quam ad sequentia descendamus hic dicamus aliqua circa duo Primo qualiter de hiis que in secreto dixeris aliis (3) habere te decet Secundo qualiter in secreto tibi positum retinere ¶ Redeamus ad primum . De quo dic breviter quod circa hoc .v. sunt notanda primum ut ad loquendum de hoc illi queras aptum locum de quo alij te audire non possunt tuque postea illi adscriberes vitium alienum quare invenio quosdam principes tartarorum cum sua consilia celebrant ad campos publicos et apertos exire . non enim excogitari possent modi quibus ex casu in locis artis et clausis colloquentes invicem audiuntur ab extra . Secundum est ut illos si potes ad consilium voces quos tangat saltem aliquid status tuus . Tertium non pueros vel adolescentes si potes sed Iuvenes saltem quod si potueris senes . Nec licet alias bonas nisi eas multum probaveris mulieres quia licet in hiis plurime bone sint attamen

de revelan-
tibus

de tenendis
secretis

(1) *Segue ag cancellato.*
gue te cancellato.

(2) *Il numero è aggiunto in margine.*

(3) *Se-*

e questa e cosa grande
cognun gli vede erado in cio ben siede. ┘

denique maximum est audire, omnem || hominem hec c. 14 b.
videre, raro attamen consistere in hoc bene.

alique ad referendum faciles sunt reperte Quartum, ut quantuncumque intimi et amici tui sint illi vel etiam sapientes nichilominus tamen quod secretum tenendum est . illos roga quod teneant Nam aliquando ingnorantes utrum tenendum eum non ex malitia revelarent quo casu poteris protestari sic . domini licet sciam quod omnia que sciretis tenenda sine dicto aliquo teneretis tamen quia forsitan aliqui in revelatione huius non crederent esse periculum laudo ut istud ab omnibus teneatur secretum . Quintum ut si es illorum superior habens spiritualem iurisdictionem in eos adicias penam spiritua-lem que latenter penetrat voluntates . dicens hanc penam adicimus ut possitis ab interrogantibus facilius vos tueri . Sequitur de secundo de quo quattuor expedit nos notare primum ut te loquente vel aliquo interrogante ab omni actu signo seu verbi expressione abstineas per que aliquis possit presumere quidquam de impositis te nosse immo te singulos eorum omnino esse ingnarum . Secundum ut si forsitan consuetudinis est tue ut || sepe vidi quod ea que in die discutis nocte vel die dormiens recites cave ne ubi dormis hoc tempore maxime quo tibi imminet aliquod retinendum secretum alius adsit . Tertium quod nullum hodium nulla iniuria nulla ira que de novo inter te et illum qui secretum imponit insurgant te moveant ut reveles eo quod de ista te ipsum non debes offendere . Et te ipsum offendis cum famam tuam secreta revelando denigras . Quartum ut nulla intimitas amicitie seu fiducia quam habeas ad hominem qualemcumque vel amor te moveant etiam si tales credas id quod revelaveris retinere secretum ad secretum alicui revelandum Nam sicut istos habes amicos ita et singuli istorum habent suos quibus eadem forte confidentia revelabunt . sicque tertij et deinceps Ex quibus collige unum ut secretum tuum quod neminem scire nolueris homini nulli dicas . per quod tu puer ut virum intellige mulierem . Sequitur nunc de documento .xj. nos videre .

A quam procedit amalo etc . istud .xj. documentum . de .v. vitiis tangit de quibus per ordinem est videntum . A . quam istud .A. una dictio est et ponitur am-

c. 14 h. DOCUMENTUM .XJ. SUB DOCILITATE .

Ai con da mal procede
 una'tra cha'afin abbatte ognuno
 e quattro che ciascuno
 lassan aver picciolo stato al mondo

.XJ.

Aquam procedit a malo, quoddam aliud quod
 in fine, deprimit unumquemque. C Quat-
 tuor vero quedam partum cuiusbet permittentia sta-

de se iac-
 [tantes]

mirative et quam est alia dictio . *manum insanguinem* de hoc modicum habes supra in glosa precedenti proxime documento super verbo discordiam . et latius dicetur infra parte ista documento .xxiiij. .§. vindictam *quidam qui iuxta se etc* hoc superborum est de ista superbia vide infra parte .viiij'. documento primo . circa principium] . et dictum est supra eadem parte documento .vj. .§. *in iactantibus* istorum se iactantium est importabile vitium apud omnes . Nec etiam decet homines posito quod veritatem dicant solummodo de se loqui . unde refert Guillelmus Ademar r' domino Raymundo de Andegavia primo quod dum viveret raro vel nunquam dicta sua allegabat sed ea sepe referens appropriabat alicui probo viro Contra istos inquit Gregorius .xxiiij'. moralium quod .iiij'. sunt tumoris speties . prima cum a se ipso quis existimat bonum habere quod habet Secunda si desuper datum credit tantum pro suis meritis accepisse . Tertia cum iactat se habere quod non habet que tertia facit ad istum articulum (2) et faciunt omnes hee species ad glosam que ponitur infra in principio partis .xj'. cui adscribitur gratitudo . Quarta cum (3) ceteris despectis singulariter vult videri que quarta facit ad proximum precedentem articulum super lictera illa quidam etc . Isti iactantes et arrogantes sunt quasi idem . Gregorius super Iob .xxiiij'. capitulo inquit sepe arrogantes se fingere arrogantiam simulant et private singulis latenter locuntur ut sicut de sensu, ita de contemptu arrogantie gloriantur Item Crisostomus super illud Mathey .v. cum facis etc [tu]ba est

(1) Sopra l'ultima sillaba di Ademar nel ms. c' è un segno d' abbreviazione.

(2) Il ms. articulum (3) Segue singulis cancellato.

La prima edi gran pondo
 aver nel sangue altrui corrente mano
 laltre quattro vediano
 in questa gente cheodescrivo adesso
 Un che non vuole apresso
 di se veder alchun che minor sia
 e quando va per via
 mostra che tutta laltra gente isdegni

tum mundo. ¶ *Primum siquidem magni ponderis est probatum* ¶ *Manum in sanguinem, alienum, habere currentem.* ¶ *Alia quatuor intuemur in illos, qui proximo inferius describuntur* ¶ *Quidam qui iuxta se non patitur videre minorem.* ¶ *Cum autem per viam iverint quod singulos alios, dedignentur hostendit* ¶ *homo etiam*

omnis actus vel sermo qui quem operis iactantia demonstratur. Aliquando enim ipsa absconsio tuba [est] laudet te igitur alienum et non os tuum extranei et non labia tua ut dicit salomon in parabolis .xxvij. capitulo. Nec velis iactantiis sed operibus apparere, Nam ut dicit Gaufredus Raudel de blai provincialis, Modicum de suis confidit virtutibus qui earum relationem circumvidentibus non committit. sermo iactantie posset locari hoc libro infra ubi de superbia et vanagloria est tractat[io]. cum pro illis summatur unde papias iactantia superbia vel arrogantia Et alanus iactantia est fa.... mentis se agente maiora quam sint de homine promictere. Et Augustinus in de civitate dei .xij. capitulo .vij. iactantia est vitium humane laudis sed anime perverse amantis laudari ab hominibus spreto testimonio conscientie. et hec iactantia sic in hominibus aliquando de flagitiis suis et scellerum nequitia prout ait Augustinus confessionum primo Audiebam eos iactantes flagitia sua. Et psalmus quid gloriaris in malitia etc de hoc Gregorius in pastorali. sunt qui illicita que faciunt laudant et plerumque plus ore quam opere delinquant. Et ysaya .j. peccatum suum sicut etc et ibi de hoc. unde nec tua [laud]abis studia nec aliena reprehendes. Et illud ne te collaudes ne te culpaveris ipse cum multis similibus. *qui cantando* (1) *cum plorant etc.* debes enim flere cum fien-

(1) *Segue qui cancellato.*

Eluom che tutti isegni
 passa vantando esol di se parlando
 ecolui che cantando
 va quando tutta l'altra gente plange
 Lo quarto molti tange
 exceder troppo suo grado in vestire
 armare e se fiorire
 ne dico piaccia chi veste distraccia

metas omnes, in iactantiis et locutionibus de se tantum excedens. ¶ Hic et enim qui cantando, cum plorant alie gentes omnes, discurrit ¶ Tangit plurimos, tandem quartum ¶ Excedere nimium, in vestibus gradum suum, armis similiter et ornatu ¶ nec dico placeat, se induens laceratis.

c. 14 d.

de excessu
 in vestibus

tibus et gaudere cum gaudentibus quod si flere nolueris non hostendas te alios deridere quibus te potius compati conveniret Nam hodie michi et cras tibi non enim est addenda afflictis (1) afflictio .vij*. questione prima cum percussio et sunt verba gregorij, et extra de clerico egrotare parte debes enim talium misereri quia qui negant misericordiam faciendam et necessitatem patientibus ipsum christum negant qui est misericordia et veritas ut dicitur .vij. questione prima omnis qui gemebat. Et illud noli irridere miserum idest in miseria vel dolore constitutum. Satis enim irrides cum eo gemente rides. Et in alienis malis || ut damascenus inquit debes habere tristitiam. Et vult te deus alterius angustias ut tuas sentire. ut dicit Ieronimus *excedere etc in vestibus etc* Audi Gregorium dicentem nemo extimet in studio pretiosarum vestium peccatum deesse. Et idem si indui pretiosis et mollibus vestibus peccatum non esset nunquam dominus Iohannem de vestimenti sui austeritate laudasset dicens quid existis in desertum etc. Et ad hoc Augustinus non solum appetere sed, et velle appeti criminis est. hinc Crisostomus loquitur contra mulierem se ornantem quod tu vir accipe in exemplum. Mulier si se decoraverit, et oculos intuentium ad se traxerit et si plagam non intulit vindictam tamen solvet extremam. venenum enim intulit et si nullus qui

(1) afflictis nel ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato.

DOCUMENTUM .XIJ. SUB DOCILITATE .

Or non convien chio taccia
undeci son quelle cose che fanno
quey che nel mondo stanno
per latto in ovra femine parere

.XIJ.

Modo me convenit non tacere, undecim illa
sunt, que mundo stantes faciunt unumquem-
que, actu ex opere, feminam apparere. ¶ Non

biberet inventus sit . *se induens laceratis* hoc non dicit
amor propter illos qui se omnino et mundum despiciunt deo-
que soli serviunt sed propter illos qui volunt stare mundo et
inter gentes sedere ut ob hoc in eis avaritie vitium non note-
tur . Si tamen de istis latiora volueris quere infra parte
eadem documento penultimo .§. nam si . et .xxj*. questione
.iiij*. per totum et extra de vita et honestate clericorum . capi-
tulo siquis et quod ibi notatur et capitulo clericus et capitulo
ut clericorum cum similibus . Ut intelligas hic amorem non
tantum loqui laicis sed etiam clericis et ibi non tantum cleri-
cis sed laicis in quantum ad illos valeant adaptari . Sequi-
tur nunc de .xij*. documento videndo .

Modo me convenit etc istud .xij. documentum tractat
de .xj. gestibus qui faciunt virum feminam videri .
Ex quo nota quod multi sunt actus in muliere qui licet non
sint inconvenientes eidem tamen in viro deformitatem induce-
rent et e contra . decet igitur unum quemque sua iura et
habitum retinere iuxta illud pulcrior apparet qui sua iura te-
net . *Arma etc* postquam autem mundo te dederis decet
ut predicatur hominem te esse ac pro patrie defensione pugnare
ac pro re publica quod omnibus imperium est unde si ad hec
te esse oporteat et inermis fueris et vilior eris et ob hoc for-
sitan morieris *inter dominas ad sedendum etc* . iste est
actus manifeste muliebris . idem intelligas in quocumque
publico nisi hoc emergens casus vel necessitas exigit vel ad
mensam si sic forsitan ordineris . idem etiam si in domo pro-
pria in..... nimium converseris cum illis . *de campo etc* . de
stando et discedendo de bello vide quod infra plene legitur

de armis

de non se-
dendo cum
fe[minis]

Non aver ne volere
 cola dovel poter arme adifesa
 seder fra donne in chiesa
 fuggir di campo glaltri rimanendo
 Girsi tuttor pulendo
 ecoli specchi in borsa spesso in mano
 e color chesi fano
 religiosi non per dio servire

*habere nec velle, arma ubi posse non deficit ad defen-
 sam ¶ Inter dominas ad sedendum in ecclesia
 se locare. ¶ Remanentibus reliquis, de campo
 discedere. ¶ Se pulire continuo, ireque cum spe-*

et notatur parte .ij*. documento .iiij. in magna glosa . *Se
 de ornatu pulire etc* Ornatus excessus licet reprehendatur in muliere
 ex... si tamen in hoc non multum excederent mundo aliquantulum
 excusantur de quo vide infra parte .ij*. documento .v*.
 regula .xxxv*. et quod ibi notatur . Sed ornatus in homine
 comunem usum excedens est reprehensibilior longe valde . fa-
 citque illum feminam reputari . Nam quanto est robustior
 et apparet durior tanto spetiosior reputatur et sicut femine
 virilis facies minime congruit sic e contra . ac quod plus est
 etiam mulieres virum qui bene vir appareat delectabilius in-
 tumentur verbi gratia . Citius amabit mulier virum armige-
 rum atque fortem quam delicatum sedentem . quia decet ho-
 minem esse talem . contra istos ovidius Sint procul a nobis
 a. 15 a. Iuvenes ut..... ¶ conti fine coli modico forma virilis amat .
 Et ad hoc facit glosa proxime precedentis documenti ad finem .
 de speculis Sequitur *cum speculus etc* . Ad hoc cadit glosa superior .
 Sed specula retinere ad studium vel scribendum vel alias ad
 visum conservandum vel subtiliandum Amor iste non dampnat .
 ¶ dampnat tamen illos qui volunt ut femine crines caputeos
 arma et similia cum speculis collocare . Sed ex hoc sumpta
 causa de speculis aliqua referamus . ¶ Platonis scientia su-
 per hac re breviter fuit ista . Aerea substantia que quidem
 instrumentum est visus exiens per oculos sua cuicumque se
 labilitate diffundit ac figuras coloresque tam videntis quam
 circumpositorum sibi assummit Si tamen sic informata ad
 obscuram rem vel minus splendidam pervenit non apparet .
 Si autem ad tersam et pulitam rem que solida sit apparet .

Ma per guerra fuggire
ospesa di pecunia o altri danni
deglioccorrenti affanni
quando bisogna difesal paese

c. 15 a.

culis, in bursa sepius et in manu. ¶ Hij quo- c. 15 a.
que qui se faciunt, Religiosos minime propter deum,
sed ut guerram fugiant, vel expensas pecunie, aut
alia occurrentium periculorum incommoda, cum expe-

In re igitur qualibet quam videmus ymago est non tamen in omnibus apparet Est ergo quiddam corporeum habens materiam figuram atque colorem . ¶ Vidimus unde materia huiusmodi figuram contrahit et colores . Sed unde membra illius moventur quero . possumus dicere quod quemmodum nostram similitudinem contrahit sic motum nostrum . Cum enim movet quis manum et radius qui est huius materie . quod continue discurrat pars illa que manum tangit que est manus materia in simulacro movetur ita et manus simulacri . Quidam tamen dixerunt nullam ibi esse ymaginem sed se se aspicere hominem speculo mediante visualis etenim radius cum ad politam rem in conii speciem venerit ibi permanere non potest, reperiens igitur radius frangitur . unde non ad oculum sed videntis faciem vel constantium revertitur . Igitur quia homo se ipsum videt speculo mediante putat in speculo ymaginem cum nulla ibi sit videre ¶ Preterea cum speculo multas facimus novitates fit enim speculum pelveum concavum in sui circuli centro, punctum habens, in quo solus radij collecti reverberantes si materia opponatur accendunt ¶ Idem vidi de chonchis marmoreis bene tersis et pollitis aliisque instrumentis rotundis et concavis equali distantia, ut accenderint aliquando trabes et ligna opposita ex casu, virtute simili radiorum, propter quod aliqui unum totum castrum comburi dixerunt et (1) flammam ignis descendisse de celo ¶ Item fit speculum quod in obscuro situm representat ymaginem, extra se in claro, quasi vivam ¶ Item aliud quod representat ymaginem revolutam ¶ Item deceperunt nos quidam in cameris suis et extra, quedam specula tenentes, correspondentia invicem, per que nos ab extra cognoscentes dicebant hoc agitis ¶ Item fit speculum quo quidam dixerunt se demones

(1) et è aggiunto nell' interlineo.

Echi fa vili imprese
 e lunghe di contender di parole
 ecolui che non vuole
 pregar idio se non quando tempesta

dit patriam defensari ¶ *Ac qui viles assumptiones, et longas verborum contentionis aggreditur.*
 ¶ *Et qui rogare deum, preterquam in tempore tem-*

c. 15 b.

de conversis
 ex alia cau-
 sa

intueri ¶ Item aliud speculum . quo cognoscitur lepra
 ¶ Speculum autem quo utimur fit corpulentum ad similitudi-
 nem oculi ut oculus sua similitudine magis letetur et proprio-
 rem referat ymaginem . per quod nota nocere visui in concav-
 itates splendoras inspicere quod si non credis in speculum
 concavum inspicere ¶ in hoc speculum corpulentum mulier
 inspiciens cum mestrua patitur illud (1) maculat inremovibili
 macula . hoc autem si revolvatur in circulo et ¶ mutat imagi-
 nem non est rectum ¶ cum hoc lictere manu scripte sini-
 stra, leguntur et ubique contrario posita representantur, hic pro-
 pria ¶ unde Albani cum hoc leguntur Regis sui licteras
 attergo legisse . ac quod eos intendebat destruere perpensis
 ¶ cum hoc speculo alteri speculo aggregato domine suas (2)
 tricias padue per renes extendentes illas vident et formant
 cum tendunt laqueos suos ad vultures ¶ Et multa similia
 ex hiis sumpta reperio argumenta que ad prolixitatem vitan-
 dam presentialiter obmictamus . ad licteram redeuntes que ta-
 lis est . *hij quoque etc qui religiosos etc* horum quidem
 infinitus est numerus tam ex causis quas testus exprimit quam
 ex aliis infinitis ut propter vilitatem cordis aliqui non creden-
 tes unde vivere possint habere, nec legentes illud psalmiste de
 deo qui dat escam omni carni et pullis corvorum etc . nec
 intuentes qui dat escam multis animalibus derelictis ¶ Alij
 quoniam aliter se salvare non posse existimant ¶ Alij ex
 ira ut displiceant suis ¶ Alij ex aliqua occulta infirmitate
 ¶ Et omnium istorum tales motus non placent amoris sed si
 perseverantes, hos in delectationem contemplationis divine, ac
 amorem sacrarum scripturarum et utilitatem predicandi et
 proficiendi populo dei consuetudine postea sumpta conver-
 tant placent amoris . ¶ unde tu qui ingrederis sola deo
 serviendi desideria te inducant . vel saltem studendi facultatis

(1) illud aggiunto sopra.

(2) Segue trig cancellato.

Echi legghier sappresta
a pianger dogni cosa che contraria
epiu colui che varia
lo suo consiglio aparlar oproposta
Chi con femine aposta
tutta la sua intentione et altrui lassa
e colui che non passa
da quel cha detto veggendol migliore

pestatis non curat ¶ *Et qui de re quacumque contraria levem se exhibet ad plorandum.* ¶ *Magis autem qui suum variat ad loquendum consilium* ¶ *Qui cum feminis propriam posuit totam mentem, reliquis derelictis* ¶ *Et qui ab hiis que dixerit, se si viderit meliora, non mutat* ¶ *Sic poteris per*

effectus . Non tamen intrantes causis predictis vituperandi sunt cum postea ut predicatur convertunt in melius motus suos .
Ac qui viles etc Non enim decet more muliebri virum verbis contempnere . iuxta illud contra verbosos noli contempnere etc . contentiosus quidem est ut dicit papias qui non aliqua ratione sed sola per..... contendit . contentio (1) enim disceptationibus tribuitur . ut ait tullius libro .i. de officiis . et Seneca in libro de ira cum pari contendere anceps est cum superiore furiosum cum inferiore sordidum . Non tamen intelligas hic de bona contentione adversus repugnantia spiritum de qua illud luce omnis qui in agone contempdit ab omnibus se abstinere . Et seneca honestissima contentio est, beneficiis vincere . liber .i. de beneficiis capitulo .iij. veni igitur breviter ad factum et postea si alius verbositatem continuat da sibi locum cum aliquo verbo concludibili et recede vel intra cum aliis in plana verba et magis si omnino abstinere non velis adversarius confundetur . laudo tamen ne in hoc vel aliis des sibi maiorem materiam irascendi . *Et qui rogare deum etc tempestatis* ita intellige de omnibus qui non curant nisi aliquas timeant adversitates rogare deum tempore fore convenit te paratum ut adveniente forsan morte non rapiaris a diabolo sed introducaris a deo . Inquit enim Gregorius quanti ad vesperum sani, acturos se in crastinum

de contem-
[ptione]

.....

(1) *Segue nel ms. a cancellato.*

Così per simil tore
 porai di molte che fanno luom tale
 chio non vorrei che male
 credessi chio per cio di donne dica
 Che defecti nemica
 son nele donne viçi ançi convene
 se donna femina ene
 così ad homo se domo ovre face

simile, summere, multa que hominem reddunt talem
 ¶ *Nam nollem te credere, quod de dominabus pro-*
pterea, male loquar. ¶ Cum defectus minime,
vitia sint in illis ¶ Immo esse domine convenit
mulierem . ¶ Sicque uno convenit sed viri opera

aliquid putabant . et tamen nocte eadem morte repentina defuncti sunt . Et Ieronimus, Sa[piens] in omnibus semper sua novissima commemorans ante mortem, anime sue ducat iudicium quasi presente cadavere fodiat sepulcrum plangentium multitudo Nam ut dicit Augustinus in libro de spiritu et anima, nil morte certius nil ora mortis incertius nam nescimus quando aut quomodo aut ubi moriemur . quoniam mors ubique expectat nos Idcirco semper debemus esse parati ut cum corpus revertetur ad terram unde sumptum est spiritus redeat ad deum qui dedit illum cogitemus quam brevis sit vita quam via lubrica quam mors certa et ora mortis incerta . Ad hoc facit quod seneca inquit securus abiit qui ante se sua vitia immolavit Et idem quicquid etatis retro est mors tenet . quicquid restat interitus . Ieronimus in (1) ad paulinum facile contempnit omnia qui semper se cogitat morituum . Et Gregorius super eodem homelia .xvj. esse nobis conditor noster diem mortis nostre incognitum voluit ut dum semper ingnoratur semper esse proximus credatur . Non enim facias sicut homo peccator . dum [nove]rit in profundum malorum contempnit De quo Augustinus in sermone inquit hac animadversio (2) percutitur peccator ut moriens obliviscatur sui qui dum viveret oblit[us] est deias in quam mortem hanc propter moriendi necessitatem non cogites cras non moriar non moriar Inspice quod se-

(1) Dopo in è aggiunta sopra una parola illeggibile.

(2) Il ms. animaversio

Se femina disface
 se per far viçi non parlo di quelle
 faccian con voglion elle
 ma dalor viçi piu ti vien guardare
 Che doplo blasmo intrare
 poresti prima del hom come homo
 e poi laltro se como
 femina vita menassi fornita

prosequatur ¶ *Siquidem femina propter vitia que committit, destruit semet ipsam, de illis hic non facio mentionem. sed faciant sicut volunt* ¶ *Te tamen expedit amplius precavere a vitiis earundem.* ¶ *Nam duplicem posses infamiam assequi, per hunc modum.* ¶ *Primam viri scilicet si ut vir* ¶ *Postmodum reliquam si velut mulier, communitam, duceres vitam tuam.*

neca inquit omnes dies vite velud ultimi computandi sunt et mors est ita inexcusabilis quod pro toto mundo non darentur inducie hore unius. Et cotidie demitur aliqua pars vite tunc quoque cum crescimus vita decrescit ¶ Et idem oriens c. 15 c. hac conditione intravi ut exirem. terra enim cum honore transit ad hominem sic caro cum mortalitate ut dicitur ecclesiastes .viii^o. Non est in hominis potestate prohibere spiritum nec habet potestatem in die mortis. Et Seneca omnes capitali iudicio condempnati sumus Unde versus Est comune mori mors nulli parcit honori. debilis et fortis veniunt ad limina mortis Unde ecclesiasten capitulo .ij. Moritur doctus similiter ut indoctus Mors inquit seneca transidiatur tibi in omni loco tu quoque si sapiens fueris ubique eam expectabis noscis enim quo loco mors te expectet Et dominus in Matheo vigilate quia nescitis qua hora dominus noster venturus sit. Non igitur expectes eventum cum penitere non poteris nam ut ait Augustinus multos solet serotina penitentia decipere Et Bernardus mira abusio, domus ardet ignis instat a tergo fugienti prohibetur egredi evadendi suadet regredi et hoc ab hiis qui in mundo positi sunt immo hostinatissima quadam dementia exire volunt. Et oratius Incipe vivendi recte qui prorogat oram rusticus expectat dum

c. 15 b.

DOCUMENTUM .XIIJ. SUB DOCILITATE.

Voglioti dir partita
di certi extraordinari documenti
deli quai non ti penti
se tu tacconci avolerli servare

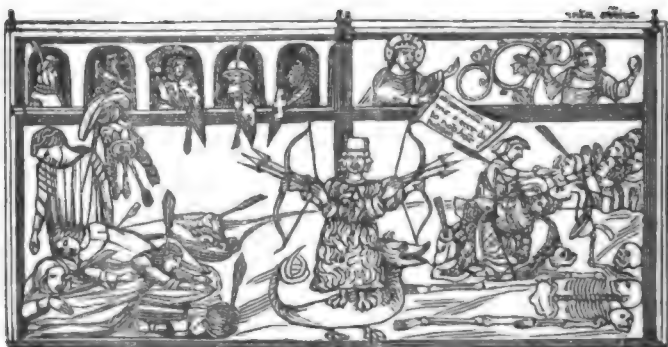
c. 15 b.

. XIIJ .

Volo dicere tibi partem, extraordinariorum documentorum quorundam, quorum nequaquam, te si ea servare volueris penitebit. ¶ Si cum

defluat annus at ille labitur et labetur in omne volubilis evum Item bernardus . Omnia caute age diu considera diligenter intuere magnum est quod proponis et ideo opus deliberatione amicos consule ne post factum penitere contingat hec sapientia terrena animalis diabolica inimica salutis suffocatrix vite mater tepiditatis que deo solet vomitum provocare . Cum enim a deo dictum esse non dubites quid opus est deliberatione . vocat te magni consilij Angelus quid aliena consilia prestolaris nunquid aliquis sapientior vel fidelior illo a fauce putei geenne eripior inducias petam amicos consulam qui non legi inimici hominis domestici eius Matthei .x^o. (1) Infinita de hiis possent referri Sed ad propositum redeuntes tam timoris tempore quam securitatis cuiusvis decet omnem hominem permanere paratum quia nescimus qua hora fur venturus sit . Quia vero de mortis huius timore longa mentio facta est licet licet-ratis scriptura sufficiat ydiotis tamen figuram mortis inferius

de mortis fi-
gura



(1) Segue ad plorand cancellato.

Convegnendo te stare
 con quey chan teco gran dimesticheça,
 non men con lor taveça
 in bei costumi enobil reggimento
 Che poi tra gl'altri attento
 fatto per luso una nova natura
 cosa gentil e pura
 farai di fuor e sra fermo tuo stato .

hiis qui fuerint domestici valde tui, oporteat te manere, non minus cum talibus, laudandis moribus, nobilique regimine. assuescas (1). ¶ Nam intentus postmodum, propter usum, nova quadam acquisita natura, rem nobilem extra, cum aliis, atque puram, efficies. et erit stabilis status tuus ¶ Nec solum

represento pro ut alias in principio cuiusdam officioli mortuorum eam primitus presentavi. Videbis enim ipsius figuram et figuras plurium quos occidit et quorundam quos percutit occisura et quorundam qui eam timentes invocant deum et deum respondentem et offerentem eis si eundem secuti fuerint vitam eternam. cuius vite figura est iuxta ipsum deum. Et iste figure omnes fiunt in duobus foleis in officiolo predicto has quidem omnes figuras hic videas. Et nota quod ipsius mortis figura sit cum tribus vultibus quartum habet a tergo et obscura quia quoslibet quos percutit videt et eius aspectus terribilis est. indumenta non habet sed pilos et pedes et crura leonis ob potentiam suam que nullum adgredi titubat || ha- c. 15 d.
 bet sub pedibus draconem ut notetur quod diversos habet modos interimendi sagittat .iiij^r. manibus .vj. sagittas ut videas quod ex omni latere varie percutit et sagittas non ex faretra sed ex se trahit ut actendas quod non potest illis carere donec deus in die iudicij mortem ipsam interimat De quibus omnibus sic diffuse tractato decet ut ammodo ad lictoram aliam descendamus *Et qui de etc ad plorandum* istud de levibus gementibus
 sine dubio est muliebre sic de levi moveri ad gemitum quod in tantum in muliere non dedecet ut legitur et notatur infra parte secunda documento quinto regula .c^oxxv^o. *variat ad* de variantibus
loquendum consilium etc de istis inconstantibus variantibus

(1) Dopo assuescas segue nel ms. a esposta.

Ne pur che salutato
 dei aspettar che sia ma di buon quore
 saluta gente fuore
 ne troppo ancor ne mai reiterare.
 Signor tuo salutare
 non dei giamai senon vien da lontano
 ma questo atutti e piano
 chela tua testa dei scovrir allui

debes, quod sis salutatus ab aliis expectare ¶ *Sed corde leto, extra gentem quamlibet salutabis. Nec istud nimium, nec vice aliqua iterabis.* ¶ *Tuum nunquam dominus salutare te decet* ¶ *Nisi veneris a longinquo.* ¶ *Hoc tamen est planum, quod capud tuum discoperire te convenit ad eundem.*

de immoran-
 tibus cum fe-
 minis

de non mu-
 tantibus

excusa[tio]
 ad mulie-
 res]

consilia sua et qui sic impremeditate moventur. habes infra parte tertia constantie ubi acontrario de inconstantibus agitur documento .iiij°. in fine (1) et infra quinto decimo documento *Qui cum feminis etc.* loquitur de hiis qui tota die starent cum uxore ac quod peius est cum non permissis mulieribus sepe ¶ vel etiam cum matre vel sororibus in collocutionibus tota die de quibus habes supra eadem parte documento .ij. et habebis infra parte sequenti documento quarto ibi ubi de carnis continentia agitur. *meliora videndo non mutat* Istud etiam quarundam mulierum est magis licet viri hanc consuetudinem usurpaverint plures videbis enim malas aliquas et obstinatas mulieres que si aliquid affirmare ceperint vel negare nunquam etiam si melius videant manifestum mutabunt de quibus vide quod legitur et notatur infra parte sequenti documento .v°. regula .xxx°vj°. et remissiones que fiunt ibidem. et vide infra in parte constantie qualiter in melius sit mutandum documento secundo. in testu et glosa. *Sic poteris per simile etc* hoc sepius dictum est quod de similibus est ad similia procedendum. *Nam nollem etc.* ista lictera clara est usque in finem et bonarum excusabilis dominarum Et dicit inter cetera quod licet quedam ex mulieribus vitium dicatur facere ut superius dictum est attamen illa muliebria non sunt in mulieribus vitia sed defectus verbi gratia mulie-

(1) La citazione seguente fino a Qui cum etc è aggiunta sopra.

Epoi secondo lui
 star ti convien cosi oricoprilla
 per citta oper villa
 chi te onora salutar convieni
 Ma gliocchi attenti tieni
 chi siede volontier nol far levare
 ne troppo taggirare
 cola dove per te si leva gente

¶ *Postmodum vero iuxta gradum eius, sic morari, te decet, vel capud huiusmodi coperire . ¶ Per civitatem insuper vel per villam, qui te honorat, cogeris salutare . ¶ Sint attenti oculi tui tamen, ut libenter sedentem, surgere non compellas . ¶ Nec nimium loca circuas in quibus ob tuam reverentiam*

rem non posse scindere os leonis ut ita loquar non vitium sed fortitudinis est defectus Et sic de similibus Et penultima gobula tollit obiectionem que de aliquibus malis mulieribus posset fieri . Nam dicit quod non exemplificat de mulieribus vitiosis ita etiam invenies in libro morum dominarum de quo mentio in prohemio supra fit quod scilicet non loquitur de vendentibus carnem suam que non mereantur legum laqueis innodari Sequitur de .xij. documento .

¶ *V*olo etc istud .xij. documentum tractat de certis extraordinariis monitis que si non servares vitia eo ipso videris incurrere ac per m..... ¶ huiusmodi te docilitas instruit hoc loco ut quibusdam servandis hostensis si ab earum observantia forte cesses in (1) vitia incidere comprobaris et maxime documentum istud extenditur ad ordinem salutandi . veniamus ad licteram *non minus cum talibus etc* hec prima particula est clarissima et docendo te aperit et rationem inducit unde sui glosativa existit . Ad hoc facit quod recitat dominus hugolinus de folcalcherio de domino Beltrando de naumaso qui assuetus stare cum familia sua immonitus tenendo crus supra crus ut semel contigit tamquam probus in armis invitatus ad quandam guerram Regis anglie sedensque ad mensam cum eo propter excellentiam probitatis dum cogitaret de alio quam de

c. 16 a.

de continui-
tate

(1) in nel ms. è aggiunto sopra.

Eserai abstinente
di salutar lo tuo coniuuto spesso
ma nel giungner con esso
conincia qual che bella cosa dire

c. 16 a.

Esalutar seguire
porai ciascun daltre parti venendo
ne abbracciar stringendo
se non se ben una cosa con quello

c. 16 a.

gentes surgunt . ¶ Ceterum a coniunti || tui, frequentibus salutationibus abstinebis . ¶ Sed dum cum illo conveneris, pulcrum aliquod summe dictum, inducere . ¶ Sane ab extraneis veniens, partibus, poteris quoslibet salutare. ¶ Preterea ne stringas (1) *aliquem in amplexu . nisi bene unum fueris*

de salutatio-
nibus

moribus observandis in eundem actum incidit et murmurarunt adstantes unde quod in populo faceres, fac in (2) camera tua et si non tenearis saltem ut ubi postea hoc te decet observes . Accedit ad hoc quod seneca inquit vive sic cum hominibus tamquam videat deus et cum deo tamquam audiant homines Optima forma vivendi eligenda est quam iocundam reddet assuetudo insuavem et asperam fecit nobis viam virtutum, longa consuetudo peccandi . Et Augustinus si consuetudini non resistitur fit necessitas Et de hoc habes infra parte sequenti documento (3) .iiij°. .§. cessabit et eadem sequenti parte documento .v°. regula .xviii°. (4) in testu et glosa *Nec solum etc salutatus* modo ad salutandi ordinem se convertit . *Sed corde leto etc* iuxta illud saluta libenter *iterabis* Nam ex tali reiteratione vel frequentia salutandi placita fiunt implacita et quandoque minores amaioribus seu crudis grata non reportant responsa . *tuum nunquam dominum etc* . Non enim decet ut domino tuo cum quo es et cui servis continue videaris velle adulationis verba porrigere sed ut licet dicit infra debes capud tuum discoperire eidem in adventu et si talis est gradus ut hoc deceat discopertum tenere donec fueris coram eo alias non expedit Si vero dominus tuus inferioris est

(1) Il ms. stingas

(2) Segue populo cancellato.

(3) Il ms. documento

(4) Il numero .xviii°. è aggiunto in margine con un richiamo.

Et assai men quandello
 occorre chale donne fai careça
 econ piacevoleça
 guarda di salutar prima piu degni
 Ne vo chalchuno isdegni
 e per cammin sel maggior troverrai
 dalungi inchinerai
 e sel saluta tu rispondi poi

*cum eodem . ¶ Minus etiam cum occurrit, ut
 conferas honorificentiam dominabus . ¶ Et pla-
 centi facie salutare, te primo convenit digniores .
 ¶ Nec te volo aliquem dedignari . ¶ Si vero
 per camminum, inveneris te maiorem, capud, alonge,
 inclinabis ad illum . ¶ Qui si salutaverit respon-*

gradus vel non velit discoperire non habes nisi forsitan cum
 vocaris ab eo et hoc etiam quibusdam habentibus famulos ut
 domicellis ad maiora tendentibus non convenit Redeas supra
 ad licteram que dicit *nisi veneris alonginquo* bene loquitur
 nam licet alias domestice stando in domo illum non debeas
 salutare tamen hoc casu te salutare illum secundum gradum
 eius demisso caputeo vel forsitan genuflexus reverearis eidem .
 que quidem ista potissime colliges ex consuetudine curie in
 qua eris, vel cum minori domino ex observantia domus sue,
 ac aliquando ex votis etiam dominorum . lictera sequens glo-
 sata est usque ibi *per civitatem etc cogaris* debito scilicet
 observantie boni moris *ut libenter sedentem etc* bona doc-
 trina est hec ut si aliquem sedere cantantem vel legentem
 aut plures insimul conferentes vel alia facientes per que colli-
 gis illos sedere libenter tu qui bene scis quod si ad eos acces-
 seris surgent non molestes per accessum tuum quietis commo-
 dum eorundem si vitare potes . *Nec nimium etc* hoc
 etiam decet cum vitari potest . Aliqui enim ibi potius iti-
 nera sua trahunt in quos depressis vocibus blasfemie sepius
 fulminantur . *a coniuncti* non enim decet ut illi cui coniun-
 tus es salutationibus (1) frequentibus videaris velle placere sed
 opere speciali ne forsitan per hoc (2) te sibi minus reddas do-
 mesticum id etiam acircumstantibus aliquando irridetur semper

(1) *¶ ms. Salutionibus*

(2) *Segue mi cancellato.*

Se no, non dir da poi
 non vaglia la salute chegliaviene
 talor pensier chel tiene
 basti che tu ai tuo debito facto
 Inchinerai sençatto
 di gran parlar le donne camminando
 ma nele terre stando
 prima lusança imprendi e quella serva

debis . ¶ Alioquin postea, quod salutem non valeat, nulli dicas . ¶ Nam contingit aliquando, illum ab aliquo cogitamine detineri . ¶ Sufficit enim tibi, tuum te debitum implevisse . ¶ Porro dominas camminando, absque alte actu locutionis inclina . ¶ In terris autem cum steteris, primo disce consuetudinem, et hanc serva . ¶ De con-

c. 16 b.

servata dicta regula nisi veneris alonginquo . Sed ut dicit sequens lictera dum te cum ipso conveneris incipe de aliquo pertractare || *Sane etc* iste .§. ponit tibi regulam nunc nunc adductam . *in amplexu etc* . si enim amplecteris aliquem bene nosti quod indecens est sed nimium stringis illum . quod ut dicit lictera potes cum domestico securius actentare . Cum autem ut sequens dicit lictera dominas honoras ab hoc fortius tibi expedit abstinere . cum actum talem voluptatis signum aliquando colligant circumstantes . quare accedens ad eas sufficit te modice tangentem manus signum facere amplexus . cum casus occurrit . In convitis autem vinculo parentele in quibus naturale fedus nil permittit sevi criminis suspicari poteris amplius te laxare dum tamen stringere cessetur ut laudo ¶ de matre autem ad filium et e contra fiat ad placitum . ita etiam de uxore ad virum dum semper in omnibus habeas saltem coram gentibus moderamen . Et nota hoc casu quod quanto sunt domine pulciores tanto adhibenda in talibus diligentior est cautela . Ut autem in talibus cautus sis audi quod semel contigit in partibus Burgundie ¶ Refert Petrus Vitalis quendam olim fratrem ducis Burgundie venientem (1) de francia occurrentem sibi ducis uxorem, hoc modo amplexando strinxisse ¶ Quod intuens dux et suspicans concepit in animo

(1) Il ms. veniente senza il segno d'abbreviazione.

Dela parente observa
 che sela trovi nella terra tua
 et e pur sola odua
 sedella ebella fa come distrana
 Equesta intendi e piana
 se non sapesse la gente dattorno
 chi vostri antichi forno
 allor poresti piu mal poco laudo

*sanguinea hoc servabis . quod si ei, in terra obviam
 veris tua, et sola fuerit vel cum una, siquidem pul-
 cra est, eam ut extraneam in hoc tracta . ¶ Hoc
 itaque planum est, nisi habuerint circumstantes,
 vestrorum notitiam antiquorum . ¶ Tunc amplio-
 ra posses, sed temperantiam magis laudo . ¶ Hoc*

contra fratrem, pariter et uxorem . ¶ In sero vero inquit
 uxori ¶ Unde tibi est talem morem servare, illa quidem
 Respondit ex vestri intuitu frater vester hoc servat, ego au-
 tem patiens non deliqui ¶ At ille dixit immo penitus de-
 liquisti cum in eius faciem nullam iniuriam intulisti ¶ tunc
 illa dixit non credo quod decuisset ¶ Quieverunt verba et
 die quadam dux ipse postea invitato fratre ac cum uxore lo-
 cato ipsis ambobus paravit occulte venenum et infra triduum
 defecerunt ¶ Hoc etiam michi semel per partes Burgundie
 transeunti, aquodam sene relatum extitit et probatum . *di-
 gniores* loquitur quando plures sedent tali modo distantes ut
 salutatione unica omnes non valeas salutare vel si invicem se-
 deant inter quos aliquis sit superior vertas salutationem et ocu-
 los primitus versus eam *dedignari* . Vidi Regem franco-
 rum salutantem in piccardia tres vilissimos ribaldos qui incli-
 nabant se illi et volentes (1) illi loqui equitare ad latus
 eius et ipsum singulos patienter audire Unde non decet te
 vilipendere hominem cum sis homo . Ad hoc facit lictera
 ultima . §. documenti presentis . et supra documento .vjº. § cum
 secundum se dignos etc plenius de hoc (2) habes *a longe
 inclinabis* hoc non intelligas nimis alonge nec dicit hic lictera
 salutabis hoc vult dicere inclinabis et si non respondeat tibi

(1) Segue una parola di circa tre lettere, nascosta dalla ripiegatura della per-
 gamena; da quel che si vede sembra duo (2) Segue a cancellata.

Questo laudar non audo
 poi che sian gionti et allogati abere
 gran contesa tenere
 to prima tu or tu et ançi quegli

non audeo commendare, cum convenerimus et locati

sufficit quod fecisti . Si autem te salutaverit secundum gradum ipsius respondeas [re]verenter (1) . hoc etiam cum religiosi in via servandum dixit hugolinus Buçola in trac[ta]tu suo de salutandi modis Nam dicit quod ob dei reverentiam reverere debes eisdem ut maioribus supra dictis *non valeat etc* loquitur de quibusdam superbis qui si saluent et non respondeatur incontinenti dicunt postea non valeat salutatio . dicit lictera quod hoc malum est . sufficit enim tibi tuum debitum implevisse de hiis loquitur dominus Iohannes de Bransilva in quodam libello quem ipse appellavit libellum de benignitate nobilium . et dicit quod isti superbi ex actu tali suum vitium detexerunt . nam hostenderunt se non ex liberalitate donare sed ut inde primum reportarent et non donaverunt sed vendere voluerunt . cum ut salutarentur salutaverint illos . Nil enim inquit ad illos qui recte agunt incuria reliquorum . sed ex hoc magis eorum opera renitescunt . hec in lingua gallica dicit et subdit quod cursus morum non patitur tales esse morales . § *porro dominas etc actu etc* quia in talibus est honestas habenda . Alte enimnis actus in talibus voluptatis suspicionem non caret . *In terris autem etc* ista lictera dat tibi bonam cautelam Nam quedam terre sunt ut Ianua et alia plures in quibus patiuntur cives ut eorum domine per civitatem saluent aut salutentur aviris et ex hoc vidi inibi pluribus periculum imminere ¶ Alia loca sunt in quibus si eis non adsurrexeris reputaris incautus ¶ Alia in quibus quedam quibusdam (2) casibus saluantur quibusdam autem non ¶ Alia in quibus posses stare tota die ad inspiciendum in eas Alias in quibus ora tantum . In comitatu sabaudie dictum est michi quod si quis steterit cum virgine vel vidua non invita, non punitur a curia Ibi etiam in quibusdam villis vidi mulieres et viros de commistionis infamia (3) non curare . Ita etiam et plurimas recitare possemus sed causa brevitatis ad licteram redeamus . *De consanguinea etc* hoc dicit quo-

(1) Il ms. [re]verenreter col secondo ren cancellato.

(2) dam finale è aggiunto sopra con un richiamo.

(3) infamia è aggiunto sopra con un richiamo.

Molti per simil begli
porai costumi poco contendendo
aprender evolendo
perder in cose si levi talora
Eguarda come ognora
tenerti staffa otrar spron tesavene
ese cio ti convene
la staffa non dal par ne dal maggiore

c. 16 b.

fuermus ad bibendum, contentionem ¶ inire, tolle tu primo, vel tu, aut ille. ¶ Multos itaque pulcros mores, discere poteris, modicum (1) contempnendo ¶ Ac volendo aliquando, in sic levibus succumbere, rebus. ¶ Et cave semper quomodo, teneri tibi stapem, deceat, vel calcaria removeri. ¶ Sique hoc tibi conveniat, staffam siquidem non,

c. 16 b.

niam aliqui parentelam ingnorantes possent illam infamia notare . dicit siquidem pulcra est . quia in turpibus non notatur illa suspicio . *contentionem inire* hoc quidem vitium est tantum in precapiendo contendere in hiis et similibus resistantiam facere aliqualem . hoc tamen magis in provincia provincie ¶ Alia sequens lictera plana et utilis est usque ibi *Et cave etc . quomodo teneri etc .* Istud quomodo sic intelligitur idest a quo nam ut lictera dicit hoc tibi a maiori non convenit nec a pari *demonstra* . nam istud est propter hanc gratitudinem quoddam cambium collati seu recepti honoris *strictior etc* bene dicit nam cum dare tibi calcaria sit minus officium quam staffam tenere a tali posses staffam permictere quod ab eo (2) recipi calcaria non deceret . *recipere super eo* Istud etiam pro te nota quod licet aliquando deceat te permictere quod tibi calcaria colligentur non tamen tibi in omni gradu decet illa eques recipere sed ante adscensum cum istud scilicet illa eques recipere sit maiorum . *aquam tibi* bene loquitur Nam in recipiendo aquam et similia decet te inspicere aquo recipis nisi fors in curiis dominorum ubi adominis servientes sunt ad talia deputati . *Et cogita etc* hoc intelligas ut sicut hoc aminoribus tuis recipis ita illa maioribus tuis si talis es status ut deceat te decet impendere .

.....

c. 16 c.

de aliquibus cautelis

(1) Il ms. modicum con la prima c espunta.

(2) eo è aggiunto sopra.

Et ancor sel minore
 none ate mostra daverlo abene
 quanto ali spron si tene
 piu stretta norma che da minor gente
 Eserai provedente
 achui convegna il prendergli acavallo
 cosi dal simil fallo
 ti guarda da color che laqua danno

a pari, nec etiam a maiori . ¶ Quod si minor sub te non fuerit, quod id habeas pro bono demonstra . ¶ Quo autem ad calcaria regula strictior, quia minori genti convenit, observatur . ¶ Eris etiam cautus, cui conveniat, illa, cum equum adscenderit, recipere super eo . ¶ Sicque de simili vitio tibi cave, ab illis qui exhibent aquam tibi .

iterum desalutationibus

Si te stultus etc ..respondebis . ad hoc facit supra eodem documento, quod dictum est super verbo digniores . et in hoc casu de stulto quasi similia in dicto suo tractatu (1) ponit hugolinus Buçola . Ex quo sumpta causa ipsius hugolini pro iuvenibus circa salutationes aliqua dicta referamus que in Romaniola recepi ab illo . Inquit enim circa medium dicti sui tractatus qui est in ydeomate faventinorum rimis ornatis-simis atque subtilibus . Dominos superioris gradus sic saluta vitam det vobis deus et intelligitur bona veruntamen hodie introductum est ut dicamus bonam ita quod ex usu optinuit et servandum videtur . Cum senes et maiores etate inveneris inquit dicas dominus vos salvet . et actende quod hic non loquitur de dominis supradictis . Infirmis autem sic dominus vobis conferat sanitatem nisi forsitan extimares quod ipsi non crederent se infirmos . Sanis vero medij gradus sic deus vos illares faciat cuius est vulgare dio vallegri . verum quoniam aliquando aliqui de suo danno illares essent dicit ipse hugolinus laudo salutationem bononiensium dominarum dicentium bonam alacritatem det vobis deus cuius est vulgare la buona allegra vidia dio . Ista eadem salutatio ut ipse dicit facienda est dominabus . Religiosis autem sic det vobis deus vitam eternam vel aliter dominus sit vobiscum .

(1) Il ms. tractu senza segno d' abbreviazione.

Così da quei che fanno
altri servi guardarsi se costretto
viver attento e netto
e pensa farne agli altri come de ce .
Ancor ti faccio un prece
se ti saluta il matto fa risposta
ma ridendo dacosta
sicche luom tegni che senta e no isdegni

¶ Sic etiam et ab illis, qui alia impendunt obsequia
cavere compelleris, et attentus vivere atque mun-
dus . ¶ Et cogita de huiusmodi facere servitiis,
aliis sicut decet . ¶ Adhuc precamen unicum ad
te fero, si te stultus salutaverit, respondebis . ¶ Hoc
tamen alatere subridendo, ut per istud homo teneat
te sentire, ac neminem dedignari .

tamen dominus Raymundus de Andegavia in tractatu de con-
versatione humana in lingua provinciali dicit quod debemus
dicere illis patientiam det vobis deus, eo quod onera gra-
via sunt illis . Ipsi vero aliis more dominico dicunt pax
vobis . Et prelati omnibus et senes pueris sic dominus vos
benedicat ut dicit idem dominus Raimundus . Nunc secundum
hugolinum descendamus ad inferiorem gradum dices inquit
filiis tuis cum occurrerit quod venias alonginquo per quod
salutare potes sic faciat vos deus bonos comunibus
hominibus quibus in via obvias bene (1) veneritis . Quos
invenis stantes bene stetis vel more gallico custo-
diat vos deus quidam addunt amalo . quod ut ipse
dicit non expedit quia deus semper bene custodit . Et sub-
dit quod si transies eques, sub umbra ulmi rusticos multos
inveneris equita cellerius et in nullum respiciens dicas bis
deus vos adiuvet distanti autem rustico aliquantulum avia
si salutare illum volueris dic deus te adiuvet o bone ho-
mo . et eodem modo muliercule occurrenti deus te adiuvet
bona mulier . *Stulto quidem etc* de hoc dictum est su-
pra . circa quem exprime quod leve tibi occurrit . In di-
scedendo a primis dominis idem dicas quod in adventu supra .
ab aliis autem ad deum sitis transeuntibus autem per mare vel

(1) Segue nel ms. inve cancellato.

DOCUMENTUM .XIIJ. SUB DOCILITATE .

Par chun viço pur regni
dal qual molto guardar ci converria
e quattro che parria
forse ad alquanti non peccar per quegli

.XIIJ.

Videtur quod quoddam vitium prorsus regnet .
a quo cavere nos plurimum deberet .
¶ Et quattuor per que forsan, crederent (1) aliqui (2)

terram cito equitantibus . Dominus vos conducat . vel dominus dirigat iter vestrum ut ipse hugolinus dicit de salutationibus autem de mane ut bona dies et de sero ut bonum sero et sedentibus ad prandium ut prosit vobis et de similibus conforma te consuetudini patriarum . Vidi enim in istis provincie partibus dicunt mane usque ad nonam bona dies et de inde usque ad mediam noctem bonum vespere . et multa similia . Aliqui etiam semper dicunt bona dies et dicunt se intelligere de die iudicii hoc propter hoc ignorantes non laudo . Responsa vero salutationibus fac secundum precedentia dicta magis quam potes quia longum esset hic omnia recitare theothonici quidem cum salutas eos respondent multas grates . Et breviter decet ut illis cum quibus vixeris in talibus te conformes . Nunc ad . xiiij . sequens documentum quia ora est (3) dirigamus sermonem .

Videtur etc. Istud .xiiij. documentum dat nobis .v. vitiorum notitiam ponens in suo fine remedia de quibus per ordinem est videndum . prima quidem gobula prohemium est sequentium *vitiosis etc de illis proferant etc* de istis habes versum || conscius ipse sibi de se putat omnia dici Et quidem probatissima res est ista Nam omnes hij qui sic de aliis suspicantur consueti sunt de aliis male loqui ob quam causam morbum istum specialiter patiuntur . unde dixit Garagraffulus gribolus quod talium percepta notitia ut sicut domandi sunt domet illos, vocat ad se aliquos et loquendo

c. 16 d.
de conscliis
sibi

(1) crederent su rasura.
annullato con una linea.

(2) Segue uno spazio occupato da una rasura ed
(3) Segue nos cancellato.

El sembra acerti fegli
sempre chi parla mal parlar di loro
questa e morte acostoro
che ylor defecti per questo vedemo .

non peccare . ¶ Vitiosis quidem quibusdam (1) videtur continue, quod homines qui locuntur, de illis proferant sola mala . ¶ Hec est penitus mors istorum, quia defectus eorum, per hoc clarius intue-

cum eis in illos suspitiosos, oculos suos convertit . tunc illi inter ardentis amplius confunduntur . quod ut dixit permixte faciebat, ne ipsi tales ipsis decetero remanent amici (2) . Dixit etiam quod quandoque evenit quod illi tales postea vocantes eundem dicebant tu paulo ante loquebaris, de nobis et ipse vocabat illos cum quibus antea loquebatur . Et hoc publicato querebat ab eis de quibus invicem loquebantur . Illi autem quod verum erat dicentes vituperabant eosdem Dicit tamen quod sibi semel contigit tale novum . quod cum ipse uni tali hoc faceret qui vocabatur Meraldus ille Meraldus ivit et vocatis quibusdam aliis faciebat et idem . Dicit Garagrafulus gribolus mirum est quod in veritate credidi quod de me loqueretur et deceptus sum . unde nota quod coniantur aliquando coniatores . *Hec est etc* satis hec lictera precedentium glosa est . *sotiabunt* istud vitium ingnorantia magis adducit quam culpa est igitur utile non ingnorare quid deceat ne ipsa ingnorantia te valente de hoc informari vertatur in culpa . preter hoc quod si ab isto vitio non cessares incurris sepe malivolentiam aliquorum . Super hoc inferius circa documentum finem remedium preparatur . *Et qui cum eis etc* . ex isto dicto suo non laboretis deberes suam cognoscere voluntatem Nam licet delecteris cum uno ipse forsant tecum nequaquam sic esse continuo delectatur *Secundus etc per totum* § . Istud vitium novi plurimos imitari et igitur decet nos aliqua subdere latiora (3) . Dicit infra lictera illius § . In quattuor cum .vij. § . sequentibus totum modum remedium adhibendorum adeo ut ex ea possis sola contentus esse . Sed quia lictera precedens dicit ita quod ate in si-

de improvisis hominibus

(1) quibusdam su rasura. (2) Nel cod. fu scritto amicos; l'os finale fu raso e fu aggiunta in suo luogo una j. (3) Il ms. latiora con l'u espunta.

c. 17 a.

Or aglialtri verremo
 che son alquanti credendo piagere
 che per picciol sapere
 per tutto il giorno tacompagneranno

c. 17 a.

mur . ¶ ¶ Nunc ad alios accedemus . ¶ Sunt enim quidam qui placere credentes, ob suam, per totam te diem, ignorantiam sotiabunt . ¶ Et

exemplum

c. 17 a.

mili alij non graventur ad hoc habes doctrinam infra eodem documento circa finem ad quid dicis supra quod intendis subdere latiora Respondeo . quod diversis modis homines hoc vitio abutuntur ¶ Aliqui per modum in lictera expressum ¶ Alij qui cum eos tu aliquando alacer et bene dispositus semel aut bis vocaberis non perpendent quod omnis homo non semper in eodem statu permanet ¶ Alij qui cum semel eos ad cenam teneris et ex hoc te hostendes obsequium magnum recipere credent tibi continuo ex eo servire decent quoque aliis talis non posset vivere sine nobis (1) Alij respicient tota die in facie unius domine sue dicentes in animo domina hec ex mea continuitate movebitur ad amandum sed non forte dicent ista domina patitur curialitate non voto continuam stultitiam meam ¶ Unde nota quod Tarquinius dum iuvenis esset quandam strenuam dominam intimo diligebat affectu ¶ et cum assiduitate multa inter cetera tempora die quadam amane usque sero inspexisset eandem, solo prandio intermisso, et ipsa domina Tarquinum in ista stultitia passa fuisset, credidit is Tarquinius dominam illam non minori ad eum amore cohartari . sumptaque ex hoc audacia dum sol tenderet ad occasum . venit ad eam et dixit vidi speciosam faciem tuam hodie tanto duci labore quod ausus sum credere quod me ames et ex hoc ulterius implorare ut si me amas hoc exprimas verbo tuo ¶ Et illa respondens inquit ad eum . vere non tantum iuvenis es sed ¶ puer ¶ tunc ille dixit quare . Et illa quia quod scitum tibi prodesse non potest scire velle non debes ¶ Tunc ille prece petiit strictiori responsum ¶ Quod illa dedit inquires ¶ Si curialitas me tibi hodie constituit patientem nullo me credas desiderij impetu cohactam . Alioquin restat ut amorem michi vires austulisse prudentie probes . ¶ Sed vade te dirigens ad actus magnificos

(1) nobis nel ms. è aggiunto sopra.

Eche risponderanno
 quando dirai de non vi fatigate
 di cio non ci parlate
 chel ci dilecta molto astar con voi

qui cum eis . non laboretis , dixeris , respondebunt , non loquamini de hoc nobis , cum vobiscum stare plurimum delectemur . ¶ Secundus vero , qui

per quos possis mei amoris gratiam impetrare quia nemini laborem inferens placet homo . ¶ Tunc Tarquinus meditans verba eius respondit ¶ laudet omnis populus sapientiam tuam et cogitans respondere per gestum inclinato ad eam capite nullo alio verbo dicto recessit et secundum quod quidam referunt ab inde inantea opera laudanda que gessit sumpserunt ex istis verbis exordium et ab exordio firmamentum . Tu ammodo de cunctis similibus intueri . *Tertius etc* lictera istius .§. clauditur sub predictis cuius remedia infra dantur . *Quartus cum offensam etc* hoc quod .§. iste dicit si fieret ex animo maximum scelus esset si vero ex simplicitate ingnorantie vitium est et de hoc lictera ista dicit . Super hoc etiam remedia infra dantur . *deceat ergo etc* iste .§. tum sequenti, prohemium sunt sequentium gobularum . Et nota per sequentem licteram ibi alij non graventur quod homines qui talia vitia patiuntur onerosi dicuntur et graves non moribus sed fastidio gravitatis *In quattuor omnibus etc* vide quod amor hic primo tibi dat unam generalem cautelam remediabilem contra omnes predicta vitia patientes . dicit quoque quod stando cum talibus potes nichilominus ad alia tua negotia cogitare et in aliquibus intervallis verbum aliquod correspondens inducere de aliis non curando cum tales verbosi et honerosi raro in suis continuandis sermonibus vel de hiis que premerint recordantur . unde vidi tales qui unam et eandem fabulam tibi centies recitabunt quod primo dixerint illam immemores durum est cum talibus conversari quia non sunt perdenda sic tempora in quibus ad nova percipienda et addiscenda continuis est vigiliis insistendum . hoc loco nequaquam intelligas de hiis que ut memorie conservantur sunt repetenda Sed posito tales de predictis aliquando recordentur que dixerint, dat tibi alia lictera sequens remedium ut in fine locutionis talium ad aliquid concludibile ponas mentem quod intellexeris eos fingens . qui si forsan omnino petant te clarius re-

remedia contra dictos

Lo secondo che poi
 che tavera tutto giorno parlato
 sel averai ascoltato
 quel che tu sofferrai per cortesia
 Credera dilecto sia
 lo terço pensera piacerti assai
 se quando tu averai
 un gran pensiero e vorrai solo stare

postquam tibi, locutus fuerit, die tota, si ascultaveris illum, quod curialitate tolleraveris s[ol]a, delectationem potius esse credet. ¶ Tertius extimabit, cum cogitamine grandi teneberis, solusque

sponsurum. Inveni causam dicens audivi et intellexi vos plene sed oportet me ad aliud tale adpresens intendere cras autem vel post cras erimus simul et latius conferemus. Et si forte postea rediens iterum ate petat. non est tunc indecens dicas ut melius valeam respondere non tedeat te iterato narrare. Sed frater ista glosa non videtur bonum dare consilium cum dicat superius audivi et intellexi vos plene cum verum non sit et mendacia etiam non inutilia permissa non sint. Ergo poteris illa dimictere et per tuta loqui. Sed in hoc semper actendas consilium quod sequens .§. dat tibi ut si ponderosa res est tunc aut si ad hoc dispositus non existis dic secure parcatis adpresens causa subiuncta si adest vel si non adest nulla aut ad factum diligenter attendens dicti eius partes singulas adeo comprehendas ut scias et possis seriosissime respondere. licet enim ista intelligit de istis onerosis hominibus qui sola inania et vilia recitantes si inveniant qui ascultent perdes sepius diem totam cum illis. Sed quero hic propter Iuvenes que res ponderosa dicatur. Super hoc primo dicas quod res que gravis est respectu ponderis cum ponitur ad statera, dicitur ponderosa de hac non loquitur amor iste. Item ponderosa res dicitur methaphorice respectu rei vel personarum vel locorum et de hac loquitur amor iste. unde de ista parte pro Iuvenibus est tractandum. Et dic quod .vij. modis res dicitur ponderosa. Primo respectu dei ut si quod iste tibi loquitur pertinet ad monitionem utilem quo || ad deum vel ad requisitionem tui in sua extrema corporis necessitate vel anime tue vel sue utilitate. quia in hiis et similibus tam au-

de ponderosa re

c. 17 b.

Verratti accompagnare
 lo quarto quando ai ricevuta offesa
 dira chegliene pesa
 et ogni giorno ten fara memora
 El si convien dunque ora
 cha tutti questi ti mostri riparo
 e buon consiglio e caro
 si che non pesi nel simil ad altri

stare volueris, tibi si te sotiaverit complacere ¶
Quartus cum offensam receperis aliquam, dicet quod
ex illa gravatur die qualibet, hanc ad tuam memo-
riam reducendo. ¶ *Decet ergo presenter, ut ad*
hec omnia tibi prestem remedium, bonumque consi-
lium atque carum. ¶ *ita quod ate in simili,*

dire quam de consilio et facto pro tua possibilitate subvenire teneris eidem . Item Secundo si tecum tractat de aliqua rei publice utilitate que ab omnibus est curanda . vel contra rem publicam in aliquo casu in quo tibi sit postea per relationem vel remedium providendum . Tertio si tractatur tecum de commodo vel incommodo domini tui vel proximi tui (1) vel terre vel patrie licet hoc sub re possit publica comprehendi . ut incommodo possit obviari vel commodum adiuvari . Quarto si tecum tractat de aliquo facto tuo vel suo temporali super quo petat consilium amicale ad quod ei secundum tuam scientiam obligatus existis . et maxime si de aliqua bona cautela ponenda cuiquam tuo vel suo periculo loqueretur . Est et Quinto aliquantulum ponderosa res talis cum tractat de aliquibus novellitis vel exemplis que tu antea ignorabas et per que audita et intellecta es ad aliqua melius informatus videtur et .vij°. res omnis personarum respectu quodammodo ponderosa ut si qui tecum loquitur superior tuus est cui si non responderes displicere posses et assequi ob hoc dampnum . Item et .vij°. ratione locorum Nam posses in loco tali ubi etiam si vilia pertractentur reputareris ingratus vel forsitan sompnare per que omnia poterit iuvenis adaptatis similibus cautius ambulare . *Si autem honore etc.* Vide quod usque nunc locutus est amor de dignis honore . ut puta propter senetutem

(1) *Segue ut cancellato.*

In tutti quattro aitarti
 porai ad altre tue cose pensando
 e talora mostrando
 per alchune parole che lontenda .

alij non graventur . ¶ In quattuor omnibus poteris te iuvare ad alia tua negotia cogitando . ¶ Et per aliqua verba quandoque, quod cum intenderis

de signis

de signo crucis

nationem officium dignitatem vel aliquid simile infra proxime subdit de illis qui cum sint onerosi et ex alia causa illis non es obligatus deferre talibus non teneris . unde ab illis iuxta consilium huius licere discedere potes . quia tamen amor non vult te talibus qui licet sint onerosi ex simplicitate tamen sepe moventur displicere ideo dicit verisimilem causam queras *teque a signo removeas* idest ab inde descedas more ludentium et ponentium lapidem vel quid simile pro limite quod appellant signum et dicunt aliquando non transgrediaris signum vel eleva te a signo Signa etiam dicimus in homine gestus exteriores qualis sit interius indicante . Item (1) signa dicimus actus mutorum et aliorum que aliqua que verbo representare non possumus demonstrant . Sed quoniam signum crucis superat cuncta signa de ipso aliqua subiungamus et eius efficacia et virtute . nec non et de ipsa specialiter cruce cuius per signum memoriam facimus hec Augustinus inquit crux que erat supplicium latronum nunc transit ad frontes imperatorum Et crisostomus crux apparebit lucidior sole . et non erit necessitas tunc accusationis cum viderint crucem et ipsum christum habentem in corpore suo testimonia passionis Et idem nullus verecundetur crucem circumferamus eam ut coronam Et enim omnia que secundum nos sunt per crucem perficiuntur regum consecratio et infra . propter hoc in ianuvis in domo in fronte scribamus eam . hec crux secundum Gregorium duobus modis intelligitur vel cum per abstinentiam corpus vel cum per passionem christi animus affligitur . hec quidem crux et eius signum totius nostre tuitionis et securitatis habet effectum de quo multa et multa habemus exempla . Iulianus enim apostata in arte magica fuit instructus Cum autem puer adhuc esset, et die quadam, suo recedente magistro, solus remansisset et adiurationes demonum legere

(1) Item nel ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato.

Et ala fin comprenda
lultima cosa latua parladura
del laltre non far cura
che rade volte sene pur ricorda .

demonstrando . ¶ In fine autem tua rem ultimam, elocutio comprehendat ¶ De aliis non curabis . ¶ Nam raris vicibus recordabitur earum-

incepisset ante illum statim convenit demonum maxima multitudo . quod Iulianus videns et metuens crucis se signo signavit et statim omnes hij demones aufugerunt . Cum autem hoc factum suo revertenti magistro retulisset dixit illi magister hoc signum crucis maxime timent demones . Audi de christophoro qui videns regem ad quem tanquam ad maiorem iverat se cum diabolus nominaretur signantem, discessit ab eo ut maiorem dominum sequeretur . Gregorius in dialago narrat quod oneratus molem saxi erutam per devexum montis venientem toti celle ruinam minantem signo crucis fixit . Et ibidem idem multa recitat de signi huius efficacia et virtute . et propter signum huiusmodi continuo fiunt miracula infinita et sepius eo signati multa que non videmus pericula evitamus in que incideremus incauti . legimus constantinum crucis signi virtute innumerabilem multitudinem barbarorum iuxta flumen danubij debellasse . qui ad subiugandam universam terram christianorum convenerant . flumenque transibant . lege si vis de Iustina virgine de civitate antiochie et cipriano qui eam demonibus infestabat et qualiter ipsa se crucis signo iuvavit Item nota utile pro mulieribus valde ut signo crucis utantur sepe in die et sero et nocte cum excitantur et maxime oris supra designatis documento Nono . ¶ Novi enim quendam diversis experimentis utentem ad quandam spetiosissimam mulierem que cum aberet in usu se in omni actu et [ten]tatione signare hoc signo demones huic viro dederunt responsum se nulla diei ora mulierem istam invenire inermem . ¶ Tunc vir cohegit eos ut eam inducerent ad alia cogitandum ut de signo memoriam non haberet . Et cum mulier diversis cogitationibus gravaretur mirata consilium qui cum esset || expertus et prudens inquit ad eam c. 17 c. ¶ insidie posite sunt tibi iuva te signo crucis ¶ At illa dixit consuetudinem quam habebat ¶ quam vir laudavit et dixit ei cave ne vice aliqua tradas oblivioni quod in hoc facere

c. 17 b.

Ma non aver tu sorda
 la tua audiença sela cosa pesa
 e se questi chapresa
 cotal maniera non e donor degno
 Partirati dal segno
 trovando verisimile cagione
 e sun ben cura pone,
 pora facciendo aquel cotal questioni

c. 17 b.

dem . ¶ Tua tamen si res est ponderis audientia ¶ non sit surda . ¶ Si autem honore, is qui talem maneriem sequitur non est dignus verisimilem causam queras removens te a signo ¶ Quod si aliquis attenderit diligenter, poterit illi tali, questiones aliquas faciendo, eum sic a sermonibus admovere,

consuevisti . ¶ que rediens domum cepit singula indumenta sua preter superius, et omnia signo isto signavit ¶ demum quoque in nudo pectore suo de atramento crucem pinxit. ¶ Die sequenti tentantibus eam demonibus ad signa hec removenda et dantibus ei credere quod si viderentur ab aliis insania putaretur de pannis illa removit solo pectori reservato signaculo quod omnino retinere conceperat . ¶ Converterunt se tunc demones ad maritum tentantes illum ut eam nudam inspiceret qui hoc ea dormiente peracto crucem vidit et miratus ad eam excitatam inquit ¶ de qua secta paterenorum es tu . ¶ et licet illa respondisset veritatem vir non credens ad illud eam removendum cohegit . ¶ Cumque die sequenti hanc demones circa varia cogitanda occupassent, signum crucis oblita est ¶ Ita quod nocte sequenti demones eam insciam et dementem trahentes de domo ad quandam silvam ducebant ad illum qui cohegerat hos ad istud . ¶ Medio autem vie quidam hospitalarius occurrit ex casu transiens crucem gerens in pectore viditque mulierem cum demones aufugisset iacentem prostratam et quasi dormientem ad quam demones conducendam postmodum rediissent . ¶ descendit de equo iste et cum luna tunc magno lumine foret accensa vidit spetiosissimam esse illam et tentatus cepit et vocavit ¶ a qua cum non posset habere responsum credens illam esse demonem stupefactus est . et se sepius ac illam crucis signo signavit ¶ adiurans eandem per sacratissimam passionem ¶ quorum virtute ista

Trarlo si da sermoni
che non savrae ritornar dovellera
eper questa manera
porai da molti noiosi campare
Orti vo ritornare
a quel consiglio chio darti promisi
sien li tuoi pensier fisi
quando acompagni o aparlar tavieni

quod ad punctum redire nesciet in quo erat . ¶ Hoc itaque modo a multis poteris eximi tediosis . ¶ Nunc vero ad dandum redeo, consilium quod promisi . ¶ Stent cogitamina tua fixa, cum ad socios veneris vel loquendum cum quibus moram, trahere te con-

mulier liberata et menti pristinae restituta vidit se hoc loco cum illo et timuit valde . ¶ Ad quam compassus hospitalarius intuens eam cruci devotam, et se continuo signantem petito unde foret, eam ad propria, nocte illa reduxit intactam ¶ Que de die postea consultorem adiens recitavit predicta ¶ cumque iam homo ille qui expectabat eandem reputans ademonibus se elusum ad consultorem eundem ex casu ad penitentiam venisset, et hec ademonibus relata dixisset, audiens consultor hec concordare, laudavit et glorificavit vivifice crucis signum . et mulieres tam istam occulte, quam omnes subditas sibi alias publice recitato miraculo sine nominibus ad hoc signum habendum monuit et attraxit . ¶ Circa hoc breviter dico tibi cuicumque mulieri viventi et e contra viro signa de hoc signo et tibi ✕ de cruce demones nullo modo possunt nocere utantur qua volunt austitia ¶ Hanc crucem in via et omni loco decet te honorare Est enim lignum vite in medio paradisi genesis .iij°. Item est arca Noe genesis .vj°. Item est scala quam vidit Iacob genesis .xxviiij. Item est virga qua moises divisit mare rubrum exodi .xiiij. Item est signum factum insuper luminaribus domorum de sanguine agni exodi .xij°. Item est lignum positum in aquas amaras exodi .xv°. Item est baculus davit .i. Regum .xliij°. Item est virga aurea assueri hester .iiij°. Item est signum thau quod habens non interficitur ezechia .viiij°. Et videtur hoc signum crucis habuisse originem aveteri testamento inde videlicet quod dominus precepit postes in signum tau liniri sanguinem agni . propter per-

Chonchui dimora tieni
 et in picciolo star conoscerai,
 sacolor gradirai .
 e piglia il si ol no come comprendi .
 Ma se del si tu prendi
 fasi che voglian ançi piu che meno .
 e se color non sieno
 disposti siche conoscer li possa

tingit . ¶ Nam in modico spatio, tibi si eis placueris apparebit . et summe prout ex hoc comprehenderis sic vel non . ¶ Si tamen affirmative adhereris , fac ut ipsi desiderent , potius plus quam minus . ¶ Et si sic dispositi non sint illi, quod cognoscere possis eos, finge causam, motumque summe,

cussorem angelum exodi .xij. Item ab eo quod Iacob manus cancellavit genesis .xlviij. Item ab eo quod dominus signum thau precepit imprimi in frontibus gementium . ezechia .viiiij. per que videmus patrem previdisse quantam efficaciam habiturum erat hoc signum . ex sui filij passione . Et hoc habemus per constitutionem humanam . de consecratione distinctione .iiiiij^a. postea signatur etc . distinctione .c. numquid *Quod si aliquis etc .* iste .§. vult dicere quod si tibi displiceat id de quo talis loquitur ratione materie vel prolixitatis sermonis poteris super dicto suo in aliquo punto formare sibi aliquam questionem et super responsione sua alia et super alia aliam et sic deinceps donec ad locum nesciat redire in quo erat . dicit Garagraffulus gribolus quod hoc centies fecit multis et ego probari vidi . *Nunc vero etc* Modo ad promissum supra consilium se convertit . dicens quod si bene attenderis ex signis aliquibus cito perpendes utrum tuam velint sotietatem vel non quia forte insimul se restringent te aparte dimisso vel quia brevius solito seu non clara facie responderunt . vel aliquid simile ex quo ut sequens dicit lictera poteris comprehendere sic vel non idest si te velint secum vel non . quo casu capias partem standi vel discedendi ab eis . *Si tamen affirmative* idest si stare elegeris fac etc . *Et si sic dispositi etc* vult dicere quod si isti ex cautela vel curialitate non possint cognosci, tunc poteris dicere scio quod habetis forte aliqua insimul pertractare . et ego etiam

allud remedium contra predictos

consilium

alia remedia

Fingi cagion e mossa
 fa di partirti e vedrai lor volere
 e se solo un sedere
 vedi pensando lassal se non chiama .

discessus, et de ipsorum informaberis voluntate .
 ¶ *Et si solum unicum videris cogitando sedere, si*

habeo intendere quibusdam factis et arripe iter te vertens ad discessum . tunc si te stare voluerint bene videbis, ex quadam cohactione ipsorum . Si tamen leviter et molli verbo te tenent . vade pro factis tuis tunc verba multiplicans quod ad tua redire negotia que oblivioni tradideras te oportet . *Et si solum unicum etc .* clara est lictera et servanda nisi forsitan sedens talis, subditus tuus sit . quo casu etiam illum sepe permictere maior curialitas comprobatur . Sed hic obicitur talis sedens est intimus tuus et ad solitudinem se retrahit non quia de suis habeat negotiis cogitare sed ex melanconia tantummodo || isto casu si ex precedentibus coniecturis de hoc valeas informari eum etiam invitum in suum commodum sotiabis . Sed querit Iuvenis quomodo de hoc poteris informari Respondeo quia forte de novo aliqua supervenit causa materiam prestans sibi doloris vel quia ex consuetudine illum sine causa vidisti melanconicum vel quia eum nosti cupidum . et de divitiis et similibus cogitare talibus enim licet invitis confert sotietas, ut dicetur infra plenissime in parte .vj^o. documento .iij^o. per totum . Sed quid de tuo superiori vel domino dico tibi quod tutum non est accedere ad illum tempore tali verum tamen isti domini solent habere quosdam suos domesticos speciales quibus est tutum Isti tamen ad modicum (1) isto tempore dominis appropinquant nichil dicentes sed expectant hostendentes quod ad alia cogitent quod domini aliquid verbum dicant cui verbo adherentes secundum correspondentia sermonem prosequuntur . *denique de offenso etc* per verba istius .§. nosse nos decet quod iste dominus noster amor magno desiderio, nos affectat alterum alteri complacere per .§. autem sequentem ibi ut scilicet vice prima etc . formam dat quam tenere debemus cum illo qui aliquam recepit offensam ut videlicet vice prima qua cum ipso conveneris verbis et (2) facie secundum exigentiam qualitatis

c. 17 d.

de modo
 cumpas.....

(1) ad modicum nel ms. è ripetuto.

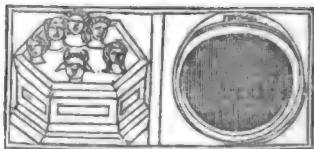
(2) et nel ms. è ripetuto.

Or deloffeso brama
 lo mio desir che tal ordine servi
 che nela prima observi
 quel lamentar e doler che ti pare



te non vocaverit sine illum . ¶ *Denique de of-*
fenso quod talem serves ordinem (1) *desiderium optat*

materie compatiaris eidem . adducendo similitudines recipien-
 tium et patientium et auctoritates facientes ad consolationem
 secundum datam tibi ex alto prudentiam et inducens rationes
 spei habende future divine vindicte ubi casus et offense (2)
 natura hoc exigit . Si autem dolor est ex casu divine volun-
 tatis contra quam nemo vindicat reducas exempla probando
 quod pro meliori esse possit et similia . Post istam au-
 tem vicem primam de ista ei materia non loquaris nisi motus
 venerit ab ipso ut lictera dicit vel nisi adeo sis illi coniun-
 ctus (3) quod ex eius gestibus dolorosis cognoscas tuam con-
 fortationem in talibus opportunam vel si te tangente negotio
 secum te deceat de aliquo remedio adhibendo conferre vel
 nisi eum sentires currere ad vindictam ultra quam deceat bo-
 num suum . Et licet amor dicat quod non debeas illi am-
 plius memoriam facere dicto modo decet te tamen ut donec
 fuerit quodammodo inveteratus dolor dum cum tali passo con-
 veneris saltem facie cor hostendas non esse ad solitam letitiam
 ordinatum . quod ipse ex sotietate in dampno quodammodo
 consolabitur et talis tristitia in alienis malis ut dicit damasce-
 nus est quedam misericordia Et est talibus corde compa-
 tiendum ut lingua dicit enim Gregorius in moralibus quod
 plus est compati corde quam dare . Sed quero ate nunquid
 si tu offensus cum ad te venerit proximus tuus et de tua tri-
 stabitur offensa leteris quia tristatur tecum, pecces de hoc
 dicitur infra parte secunda documento .v. super regula .xx'.
 Redeas insuper supra et dicas de cognoscendo quid homi-
 nes corde gerant cum per aliqua
 signa ipsorum illud comprehen-
 dere nequis quod si laborare
 velis Et discere artem Garagraf-
 fuli dicebat quod cum quadam
 figura cuius effigies est talis ||
 rei huius notitiam optinere .



c. 18 a.

(1) *Segue meum cancellato.*

(2) *Segue nra cancellato.*

(3) *Il ms. co-*

niuctus senza segno d'abbreviazione.

Poi piu none parlare
se dallui prima non si move il dire
allor porai seguire
le tue parole e dir come ten dole .

c. 18 a.

meum . ¶ Ut scilicet ¶ vice prima que tibi vide- c. 18 a.
bitur cum dolore, lamentationem exponas . ¶ Po-
stea de hoc amplius, non loquaris . si hoc non fa-
ceres ad proprium motum suum . ¶ Quo casu
verba tua prosequi poteris et quod (1) ex inde doleas
recitare .

Audi rogo et vide mirabile iste enim Garagraffulus gribolus istam figuram in se plures figuras habentes et in quodam balneo ad modum quo hic pingitur sculptam habebat in auro purissimo ¶ hanc quidem sculpturam copertam habebat et clausam ut speculum quod ex duabus tabulis constat ¶ Una tabula erat eburnea in qua hee figure cum balneo sculpte erant ¶ alia erat argentea in qua speculum fixum erat ¶ Vertebat ergo ipse figuras istas ad speculum et illarum ymages ymaginabantur in speculo ¶ quo ter facto, tibi nolenti sibi confiteri veritatem dicitur quod corde gerebas referebat ¶ Isto eodem modo dicitur quod sepe de presentibus absentibus ac de preteritis indicabat . ¶ De futuris autem raro et multis mendaciis decipiebatur ab ea . de hoc auditu loquor ¶ Sed artem illam difficillimam et subtilissimam dicebat adeo quod tibi Iuveni volenti lucrari panem tuum non expedit de talibus cogitare vive simpliciter ut vivunt et ceteri . Et nos cum sero sit ad sequentis documenti licteram descendentes solum in ea casum ponamus expositionem in crastinum reservantes.

Quattuor etc Istud .xv. documentum tractat breviter de quattuor vitiis circa consiliatorum impedimentum et consilia impedenda . In fine autem subdit de illis aquibus de consiliis si auxilium petitur consilium potius dare volunt . *vitia sunt maiora* . hoc sane intelligas nam non dicit quod ista vitia sint maiora omnibus aliis vitiis sed dicit maiora idest in numero maiorum . circa mores . *non vocatum etc* . Unde Iuvenes a Catone monemur ne accesseris ad consilium ante quam voceris . Contingit enim quod aut postea cum tua verecun-

(1) quod nel ms. è aggiunto sopra.

DOCUMENTUM .XV. SUB DOCILITATE .

Quattro cose chi vole
 guardar apunto son viçi maggiori
 gir tra consigiatori
 se non vi se chiamato alchuna volta

.XV.

Quattuor si quis velit, actenter inspicere, vitia
 sunt maiora . ¶ Te aliquando non voca-
 tum inter consiliatores ingerere . ¶ Peccant et

dia expelleris vel iniuriaberis illis per quod eis in aliis displi-
 cebis . *peccant etc . vilitate* idest propter vilitatem et nota
 quod vilitas reputatur in homine qui nescit avitiis abstinere et
 ut dicit lictera in istis tribus sequentibus multi peccant ita e-
 tiam et in ultimo quod in fine subiungitur *Cum scilicet ad
 consilium etc .* Consilium est ex gubernatione causarum sub-
 tilis animi profectus . *unus loquitur ad placendum .* idem
 intelligas etiam cum unus tantum petit consilium et ut ad pla-
 cendum non ad quod sentis respondes quod omni casu pessi-
 mum est vitium . Et istud est primum vitium de tribus
 huius documenti similibus contra istud vitium perpetrantes Au-
 gustinus loquitur super psalmis Noli putare te non esse ho-
 micidam quando fratri tuo malum persuades Si fratri tuo
 mala persuades occidis et ut scias quia occidis Audi psalmum
 filij hominum dentes etc . Et idem periculose decipiuntur
 qui extimant eos tantum homicidas qui manibus hominem oc-
 cidunt et non potius eos per quorum consilium . fraudem et
 exortationem homines extinguuntur . Ad hoc facit quod
 legitur (1) .ij°. Regum .xij°. capitulo de consilio senum dato
 roboan . Et consilio balaan dato balach numeri .xxiiij°. capitulo .
 Et de consilio Achytifel .ij°. Regum .xvj. ca-
 pitulo . Et quod legitur .iiij°. Regum primo capitulo .
 Misit occosias ad consulendum belçebub cum multis simi-
 libus . Isti sic in consilio respondentes ut inquit Mas-
 senius sunt fures cordium dominorum . Et nota quod
 infra eadem parte documento .xvij. versus finem habes te-

(1) *Segue secundo Regum cancellato.*

Epecca gente molta
neli sequenti tre per gran viltate,
quando son ragunate
genti aconsiglio et un parla a piagere,

multi, in tribus sequentibus vilitate . ¶ *Cum*
scilicet, ad consilium gentes convenerint ¶ *Unus*
loquitur ad placendum ¶ *Alius solo velle* ¶ *Ter-*

stum de illis qui petunt consilia inducentes aliqua per que possint concipere consultores quid velint audire Isti nempe ut dicit ibi lictera decipiuntur Ibi quoque traditur modus per quem debes consilium implorare . Dixit Garagraffulus gribolus quod verba predicta Augustini non intelliguntur de illis qui ad placendum consulunt illi tali qui appetit alios ad suam consulere voluntatem . nam ipse non occiditur sed occidit se ipsum quesivi ab eo et quomodo dares tali consilium . Respondit darem consilium Magistri Iuffredi medici parisiensis . Ad quem semel accessit dominus Gualterius Eboracensis casu qui studebat ibidem . et non bene sanus dixit magistro ¶ Magister ego volo omnino ire ad [b]alneum ¶ Quid vobis videtur . ¶ Respondit magister quod tu omnino vadas ¶ Inquit clericus dixistis in pridie quod erat ammodo in tota estate tempus ita quod timeo ne poss[em] facere meam conditionem peiorem ¶ Tunc Respondit medicus tu non vadas . ¶ At ille ait . Et quid scit ego forte est melius quod ego vadam et potero liberari . ¶ Et magister inquit et tu vadas . ¶ Tunc perpendit clericus quem loquebatur Magister et dixit ¶ Istud non est dare consilium . ¶ Et medicus dixit ¶ Inordinate petenti datur inordinatum c. 18 b. consilium et e contra . ¶ Unde dixit Garagraffulus gribolus omnibus sic petentibus esset tale consilium exhibendum . quia forsitan taliter corrigentur . ¶ hoc tamen nec laudo nec dico servandum Immo semper cuilibet sanum est consilium conferendum . ¶ Nam fraudelentum consilium obligat sicut nemo ex consilio quod fraudelentum non fuerit obligatur ut legitur plenius et notatur infra parte secunda documento .v. Regula .lviii. ¶ *Alius solo velle* ponit de alio vitio scilicet illorum qui non quod bonum petenti sentiunt sed quod pro se desiderant consulunt . Istorum quidem infinitus est numerus . Et cum olim circa rem publicam consueverint quasi omnes propria commoda consulendo postponere, hodie quod dolenter referimus, nulli tales reperiuntur vel pauci . Vi-

Et unaltro avolare
 e laltro sol per che vuol apparire
 regula breve dire
 convien noi delo primo edar a tutti
 Setu vedi reduitti
 e stretti insieme alchuni non vandar mai
 se chiamato non serai
 deglialtri tre corta doctrina prendi

tius quia tantum desiderat apparere . ¶ Decet nos igitur de primo regulam, omnibus proponere brevem . ¶ Si quidem strictos aliquos, videris insimul et reductos, illis te nunquam immisceas, nisi

demus enim quod si quis .x. lucrari crederet, si res publica seu civitas vel comune ipsius perdat Mille non curat . Unde mirandum non est si male cedat hodie statui civitatum . si lata urbium rotunditas que olim esse solebat restricta noscitur ad artum ambitum et deformem . Videmus etiam cives multos sepius ut iuvent amicos subpeditare iustitiam . ut ditent filios fisco detrudere . non credentes cum de bursa comuni quicquam detrahunt furta committere . Videmus et clericos ad ditandum coniunctos intendere si debitorum oneribus gravent ecclesias non curantes . Nec enim ut inquit tullius de amicitia, ut ad fabulas redeam Troiam phtolomeus capere potuisset si licaonidem apud quam nutritus fuerat multis cum lacrimis item suum impedire volentem audire voluisset . Ista nempe non ad ipsius honorem sed ad propriam respiciebat voluntatem . De hiis eam parum prodesse valeant sileamus . de amore autem rei publice habes infra documento .viiiij*. partis secundo .§. Communis iura *Tertius etc.* . Istud est aliud vitium . postponunt isti rationem et veritatem suamque conscientiam vanaglorie cecitati . possunt diebus forte aliquibus apparere sed ultimo cognoscuntur et ruunt . quia ut dicit Bernardus facile est, in alto se constituentem obstupescere . et de vita periclitari . facit ad hoc quod legitur et notatur infra in parte .viiij. cui gloria adaptatur ibi ubi de vana gloria tangitur documento primo . *Decet etc.* iste .§. est prohemium sequentium . *Siquidem strictos etc.* hic monet te circa primum ex (1) dictis vitiis *doctrinam etc* convertit se ad

(1) *Segue istis tribus cancellato.*

Che cio che dir actendi
 pensa di te e con fede taccosta
 esecundo che posta
 in te la gratia del saver consiglia
 Unaltro e che sappiglia
 quasi con questi viçi spesso occorre
 cha colui che vuol torre
 da te laiuto e tuli dai consiglio

primitus convoceris ¶ *Doctrinam vero de tribus reliquis, tolle curtam.* ¶ *In omni enim quod proponis asserere, cogita de te ipso, fidelitati adherens et secundum positam in te scientie gratiam, consilium tuum aperiās.* ¶ *Quoddam quidem est aliud quod cum istis vitiis, colligatur, sepius et occurrit.* ¶ *Cum reddis consilium a te auxilium postulanti.*

tria post primum. *In omni etc* optima lictera est ista et (1) monet te circa reliqua tria hostendens qualiter consilium dare debes scilicet que in eo dando actendere. Debes enim ut hic dicit cogitare de te scilicet quid in te ipso eodem sumeres casu. et dicit quod adhereas fidei idest fideliter examina in conscientia tua quid eligibilius censeatur. et secundum gratiam scientie tibi date consule. Semper cavens ne te consulendo intromictas de illi que prorsus ignoras. quo casu consilium dandum est ne ad talem vel talem sapientem recurrat. Accedit ad hoc quod socrates inquit. Iudex iustus erit nemo nisi qui cogitaverit de se alterum iudicare Et idem hoc exhibe quod tibi velis exhiberi. Nam si fraudulentum ten[eas] consilium quod das in laqueum incidis et teneris ut dicitur supra. *Quoddam etc* Iste .3. tangit multos qui cum petis ab eis sub comodo equum unum, consulunt quod emas unum et quod non stes sine equo Cum autem petis pecuniam consulunt terram vendas aut domos. Ad petita autem obmutuunt. ¶ Alij quidam sunt similes qui scientes per viam aliquam te de servitio aliquo requisitum eosdem faciunt se alonge premunientes avaritiam suam dantes consilia per que ad alia te possint movere ne ate requirantur. ¶ Alij modum aliquem fingunt lo-

de consilio
ad defectum

(1) et nel ms. è ripetuto.

Sovra cio ti consiglio
 che chiaramente serva otu gliel nega
 o nela scusa piega
 sellai sufficiente e srai piagente

¶ *Super hoc itaque do consilium tibi meum, ut illi
 clare servias, vel quod neges. aut in excusationem
 te conferas, si sufficientem hanc habeas, et placebis.*

quendi per quem eos reputes impotentes ad ea tibi que te peti-
 turum prenoverint conferenda. ¶ Alij accipitris crura fran-
 gunt vel sub pilis equorum setolis nervos ligant cum
 te pro illis presciverint accessurum. ¶ Alij vero uxorem in
 adventu tuo ad eorum domos dicent fatuam aut surdam ut
 cum illa non audeas quicquam loqui. ¶ Alij se iurasse
 inquirunt propter certam causam se nunquam alicui tale obse-
 quium impensuros. ¶ Omnia ista sunt tacite vel expresse
 similia. et cadunt sub vitio hic expresso de quibus omnibus
 evitandis iste finalis .§. te informat. ut scilicet te excuses si
 rationabilem causam habes alioquin libere servias et aperte.
 Si autem servire nolueris clare nega cum pro certo simula-
 tiones huiusmodi raro palliate perdurent. preter mendacia
 que ob hoc incidis et amicos perdis cum postea deteguntur.
 Veraque tibi postea non creduntur. et tibi etiam possunt
 ob talia pericula imminere. ¶ Dudum Manuel tollosa-
 nus cuidam petenti equum commodo denegavit. ¶ hunc
 pati asserens cum sanus existeret. ¶ Eodem die advenienti-
 bus contra eum inimicis ipse nolens pre verecundia equum
 quem pati dixerat causa fugiendi adscendere pedes fugam ar-
 ripuit. ¶ quem insequentes illi morte crudelissima occide-
 runt. ¶ Et multa similia dici possunt. Sequitur docu-
 mentum .xvj. quod magnam habet similitudinem predictorum
 vide illud si placet.

c. 18 c.
 de vitiis cir-
 ca dandum

Adhuc est etiam etc. Istud .xvj. documentum tractat
 in summa de vitiis que patiuntur aliqui circa dandum.
 unde materiam prosequentes breviter ad licteram descendamus.
 Et sequens lictera usque ibi ad .§. primum prohemium est.
Ipsi quidem cui etc. Isti qui ad hec non respiciunt sunt
 prodigi et similes illi, aquo pallium ventus abstulit et eo invito
 populus inter se divisit. Item et arboribus a quibus fructus
 excutit ventus. Nam isti propter ventum sua proiciunt si
 non considerate conferunt. idest propter vanagloriam que

DOCUMENTUM .XVJ. SUB DOCILITATE (1) .

c. 18 b.

Ancor cia molta gente
chan certi viçi in dono et in servire
si che poco gradire
vediamo in lor quanto ne fanno altrui

.XVJ. c. 18 b.

Adhuc est etiam hic gens magna, cuius homi-
nes tam in servitio (2) quam in dono, certis
vitiis denigrantur, adeo ut modicum quotcumque in

omnino est nichil . iuxta illud Iohannis .viij. Si ego glori-
fico me ipsum gloria mea nichil est . tales quidem ad vanam
gloriam conferentes sunt araneis similes que ut muscas capiant
se texendo eviscerant ita et isti incaute ac ultra quam possint
et debeant dantes se ipsos eviscerant ut muscas idest vanaglo-
riam capiant de quibus etiam habuisti supra eadem parte
documento .iiij°. in glosa (3) de vanagloria vero habes infra
.viij°. parte documento primo . quod autem omnia supradicta
sint consideranda in tribuendo legitur et notatur infra parte
.ij°. documento .v°. regula .xxx° iij°. *Alij etc procantum etc* .
Quid ad rem tales suos in hiis dilatare sermones et perdere
vel protinus minorare quod facere iam proponis . cum omnis
tarditas ut infra sequitur liberalitatem attenuet conferentis . *Alij
etc tarditatem* . hoc est quod proxime allegavi . Circa hoc
vide quod seneca inquit in de beneficiis libro .ij. Ingratum est
beneficium quod diu inter manus dantis hesit . quod quis
egredi initere visus est . et sic dare tamquam sibi eriperet .
Et idem ibidem . Sic demus quomodo vellemus accipere ante
omnia libenter cito sine ulla dubitatione . Et idem ibidem .
Si quid intervenerit more evitemus omni modo ne deliberasse
videamur . proximus est anegante qui dubitavit nullam inve-
niet gratiam . Nam cum beneficium iocundissima sit tri-
buentis voluntas quia nolentem se tribuisse ipsa actione testa-
tus est, non dedit sed adversus ducentem tenuit male . Item
quod amplius est dicit ibi optimum est antecedere desiderium

(1) Il ms. docilitate
è aggiunto sopra.

(2) ser iniziale è aggiunto sopra.

(3) .iiij°. in glosa

Che non pensan a chui
 ne che ne come ne quando ne quanto
 altri (1) fanno un procanto
 di sue bisogne epoi pur fanno il dono
 Et altri certi sono
 che danno induso e credon far maggiore
 emolti che colore
 pongon ascusa epoi pur fanno edanno

alios conferant, grata ferri videamus (2). ¶ *Ipsi* (3) *quidem cui, quid, quomodo, quando seu quantum non cogitant*. ¶ *Alij quoque quidam, proponentes procantum ex opportunitatibus suis, denique prorsus faciunt donum suum*. ¶ *Alij sunt, qui credentes grandius facere, dono inferunt tarditatem*. ¶ *Multi similiter adhibentes, excusationi colorem,*

cuiusque proximum sequi illud melius occupare ante quam rogemur . quia cum homini probo ad rogandum os concurrat et suffundatur qui hoc tormentum remittit multi minus suum Nec ut ibi dicit tulit gratis qui cum rogasset accepit . quia ut maioribus nostris gravissimis viris visum [est] nulla res carius constat quam que precibus empta est . Et istud beneficium iocundum victurum in animo scias quod obviam venit . Et idem ibidem prevenire plura rogantis verba intercidamus ne rogati videamur certioresque facti promictamus statim facturos quia nos etiam ante quam interpellemur ipsa festinatione approbemus *Multi etc colorem etc* isti dissimiles quod que hij hoc modo faciunt ultimo digne perdunt. Quid enim queruntorum (4) coloribus amplius reportare quamone suscipiunt Bene digno ut narrat ...llius ... p..... dixisse phylosophum . Et Ar..... maxime simile et fe..... habere et prestare Nullus autem nos edocet colorare . Et idem cum ingrato [quo]dam prestitisset et doleret animo inquit si homini pre..... fecisse meruisse magnifi..... [ac]cipientis hostendit Epamminondas inquit inimicos meos

(1) Il ms. atri con la l aggiunta sopra. (2) Il ms. videmus; l'a è aggiunta sopra. (3) Il brano che segue fino a quantum è scritto su rasura. (4) La copia legge verborum

Et altri che comanno
servigio ricevuto affrettan troppo
disobligar lo groppo
col qual eran legati ali serventi (1)
Onde sien tutti attenti
che none picciol viço non volere
obligato manere
ançi par poi che sforçato sia largo

demum nichilominus faciunt atque donant . ¶ Insuper sunt et alij qui cum se noverint obsequium recepisse, nodum nimis dissolvere obligationis festinant quo ligati servientibus noscebantur . ¶ Actendant igitur singuli diligenter, quod nolle in obligationis vinculo permanere parvum vitium non existit . ¶ Immo videtur postea, quod sis largus invitus

prestando beneficiis tor... Çenon ... cum aliquem divitum videret stulte prestantem mores eius victoriam ini[micis dare] dicebat . *Insuper sunt et alij etc .* Lictera quattuor paragraphorum sequentium glosa est huius .§. valde bona et doctrina in eo . Et de ingratiss (2) istis habes infra eadem parte documento .xviij. per totum . *permanere etc .* hoc vere vitium est Nam si nolis recipere quod dare (3) vilissimum et per Ita et si incontinenti retribuere velis videris illa facere ut ad maioraatus ut hec et sequens lictera satis dicit . Sunt enim quidam qui recepto [beneficio si non statim retribuant reputant se carceri mancipatos . hoc quia de dono nolunt permutationem in.... Sat est enim tibi cum casus occurrerit serviendo si poteris reddere non teneris . Igitur cum expedit omni securitate reci superius scripta sunt securius servias . *immo videtur etc .* bene [di]cit quod videtur non dicit quod sit Nam nemo coactus dans dicitur donans ut notatur supra eadem parte in prohe-

(1) Nel margine, tra il testo italiano e il latino, all'altezza di questo verso nel ms. si vede il seguente segno: $\frac{a}{a} | \frac{n}{a}$ (2) ingratiss nell'interitmo. (3) Segue un segno di richiamo che rimanda al margine sinistro dove sono aggiunti dodici righe quasi affatto illeggibili. Nel testo continua: Ita et si etc.

Dicemalchuno io spargo
li don per mia libertate tenere
non per altrui piagere ,
questo egran viço et e vertu maggiore

¶ *Dicit michi aliquis dona spargo ut meam retineam libertatem, non ut alicui placeam ex eisdem* ¶ *Hoc est grande vitium . virtusque est maior et amplius*

c. 18 d.

exemplum

mio§. *donare personam* nota quod ex receptione te donas . moraliter possit qui voluntarius se ipsum alterius serv.... constituere ut plene no[tatur infra parte secunda] documento .v°. regula .lxij. *Nec pretermittere etc* . convertit se modo a..... Sunt enim aliqui aquibus si petas aliquid adeo tur[ba]ntur in facie ac si verberare Alij qui post petitionem stant spatio longo muti suspirant[es] et iam quod collaturi sunt perdant . Ad hoc seneca in de beneficiis inquit qui benefic... asperitate verborum et supercilio in hodium adducunt eo ea superbia ut impetrasse peniteat proprium est libenter facientis cito facere die profuit non ex animo fecit etc . Et hec faciunt ad superscriptum Nichil inquit idem ibidem eque in beneficio dando vitandum est || quam superbia quid opus arrogantia vultus qui timore verborum ipsa res te extollit detrahenda est in animis iactatio res quoque locuntur nobis tacentibus Sed hoc ultimum ad hunc articulum facere non videtur Immo facit propter quosdam qui non ex avaritia sed ex superbia sic mutantur denique si condescendant ad illos credunt talibus actibus maiora facere que per talem quasi iactantiam sunt minora . Redeas supra et resume .§. ex oblivione tardatum . *Dicit michi etc dona spargo etc* pro illis loquitur qui in vitium incidunt in quod olim magister Bernardus de yspania incidebat de quo narrat Raembaut provincialis inquiring quod multa donabat et multos honorifice admictebat . in domibus suis et sepe . tempore tamen nullo recipiebat ab aliquo, nisi avenditoribus pro pecunia sua tantum . ¶ Ipse Raembaut honoratus semel ab eo, cum rependere vellet in illum casu necessitatis obsequium, illud renuit recipere ab eodem . dixitque quod nunquam se recepisse ab aliquo recolebat ¶ Ille autem miratus cur hoc esset quesivit ¶ Respondit ut liber sim . At ille dixit ergo non servis ut placeas ¶ Respondit non sed

Epiu porta donore
saver donar la sua persona altrui
ricevendo dallui
estar apparecchiato ameritare

reportat honoris, scire suam alicui, recipiendo ab illo, donare personam, et ad meritum se tenere paratum. ¶ Nec pretermittere tibi volo illius vi-

ut debitores acquiram aquibus etiam michi debitum solvi nolo. Sed alicui debitor esse nolo. ¶ Ille autem tunc ait ei. ¶ Nunquam me habebis amplius debitorem et de eo doleo quod recepi. ¶ Certe si diligenter advertas istud est vitium valde malum virtusque est maior et amplius reportat honoris etc ut in lictera sequitur. Sed vade plane hic dicitur virtus est maior quasi dicere videatur quod virtus est maior vitio comparative quod male stare videtur cum vitium ab omni virtutis sit parte semotum. dic quod ita ponitur quod virtus scilicet maior est, hoc facere quod in lictera sequitur scilicet ista virtus est de maioribus. descende ammodo ad finalem .§. qui incipit *Sed turbatus totus etc* Vide quod etiam de turbatione cordis intelligit quam multum ab extra facies indicat et hoc vult dicere precedens lictera cum ista. ibi qui cum facie etc. *mutus sedet.* methaphorice loquitur quasi dicat ex turbatione spatio magno non loquitur vide ergo quod intrinseca turbatio impedit loquelam. unde quidam in turba..... questionibus dum deficiunt argumentis se non aliter iuvare valentes nituntur (1) per que ad iracundiam provocent contrarios disputantes. Cautus tamen et prudens in disputationibus propter aliqua non movetur ad iram et si non ob (2) virtutem saltem ut sui alteri non tribuat potestatem. Sed talium per dictam malitiam se iuvantium valde est contempnenda cautela. In hoc contra tales vidi semel contingere pulcrum novum. exemplum Parisius duo magni clerici disputabant et erat questio (3) super hoc utrum caritas semel habita posset admitti quam tractat Gratianus de penitentia distinctione secunda in decretis. Cumque unus ex eis qui dicebat quod non cum multa dixisset et alter qui dicebat quod sic optimis argumentis pro-

(1) Il ms. nituntur col ti esputio. (2) si non ob nel ms. è aggiunto nell'interlino. (3) Il ms. quo col segno d' abbreviazione che di regola suole indicare quomodo

Enon ti vo lassare
 lo viço di colui che cola faccia
 non vuol dar si che piaccia
 ma turba tutto e sta gran peça mutto .

tium qui cum facie ita quod placeat non vult dare
 ¶ *Sed turbatus totus magno spatio mutus sedet .*

c. 19 a.

sequeretur partem (1) suam Iste negans videns se nescire ut solum posse debebat se iuvare, ac iam sibila et oblocutiones insurgent contra eum per scholas, inquit ad affirmantem . Tu habuisti electionem summendi quam partem velles et sumpsisti faciliorem probationibus licet non veram . Ego autem remansi ad istam que licet vera difficulter probatur et subiungit tu semper niteris istis dolositatibus obtinere, ut eum tam vituperaret quam ad iracundiam provocaret . Affirmans autem cautus erat et utramque questionis partem bene studuerat et dixit ad illum In nomine domini et ego verto ad te partem meam et sum paratus defendere tuam quam ille acceptans immemor argumentorum que non sic studuerat, magno vituperio defecit . Unde || ponderet unusquisque sermones suos et quod sibi dicit non vult alteri non loquatur . 1. distinctione ponderet et accedit illud quod tibi non vis alij ne feceris cum concordantiis suis de quibus habes infra in testu et glosa eadem parte documento penultimo . quasi per totum . Unde caute nota quod intendens confundere sepe confunditur . et maiori derisione suffocatur quam si se ignorare quod nescit curiali confessione fateretur . vel adversarium disputantem diceret meliorem et probabiliorem partem fovere .

[pro] novo
veterem

A *uferunt etc* Istud sequens .xvij. documentum tractat de sedecim vitiis de quibus singulariter est videndum. *cum pro novo etc* . Immo si paria duorum sint merita amicorum veteri amico si ambo concurrerint ad petendum preferenda sunt munera ut inquit Masserius . Quanto ergo fortius arguendus est qui pro novo veterem derelinquit (2) amicum . *de omni per simile semita etc* . de hiis vide quod legitur et notatur infra parte secunda documento .v. regula de ira modico .x. (3) *in iram* de ista ira plenius habes infra parte Nona cui adaptatur iustitia documento secundo § cesset *cum infec-*

de ira modico

(1) Il ms. parte senza il segno d'abbreviazione.
 sopra. (3) .x. nell'interlineo.

(2) de iniziale è aggiunta

c. 19 a.

DOCUMENTUM .XVIJ. SUB DOCILITATE .

Tolgoni donor fructo
sedici viçi fra ghaltri cho detti
quando lantico metti
per uno amico novello in oblia

.XVIJ. c. 19 a.

Auferunt sedecim, inter cetera que iam dixi,
vitia, nobis fructus honoris . ¶ Cum pro
novo veterem, oblivioni tradis amicum . ¶ De omni

tum dici nequeat etc . facte enim cause ut dicit lex infecte
nulla constitutione fieri possunt . accedit ad hoc quod inquit
Ierominus quod cum omnia possit deus valet quidem liberare
de pena sed non valet suscitare corruptam .xxxij. questione .v.
si paulus . et testus predictus legis ponitur digestis de ca-
ptivis et postluminio reversis lege in bello . unde pueri
etiam sciunt dicere cum occurrit quod factum est pro infecto
haberi (1) non potest de hoc etiam notatur infra parte .v°. irasci.....
documento primo quasi per totum . dicitur insuper etc ne-
quaquam irascitur accedit ad hoc quod dicitur in hoc testu
quod dicit philosophus heticorum .iiij°. inquit enim ibi Non
irasci in quibus oportet insipientis videtur esse qui non ut
oportet neque quando nec quibus oportet . Videtur au-
tem non sentire neque tristari eo quod a placito non novit
iniuriam Ad hoc etiam quod eodem heticorum ait phi-
losophus Iniuriantem autem substinere et familiares despiciere
servile . qui cum stulto contenderit de hoc infra plene legi-
tur et notatur parte secunda documento .v°. regula .c°xxx°vj°
qui quod a se non removet etc. et de hoc dic quod (2) non circa moni-
torem
potest esse ortator viduitatis qui coniugia frequentavit .xxvj.
distinctione una tantum et .xxv. distinctione primum .
et .lxxxj. distinctione nemo recte monitoris etc . cum si-
milibus ibi notatis et de hoc etiam infra legitur et notatur
infra parte .viii°. documento secundo .q. fac operi Igitur
qui monita etc ecce ista lictera optimum consilium est pre-
cedentis moniti . Illud etc rusticitalis est etc . et dic ru- Indiscr[e]tio]

(1) Segue nel ms. un'asta cancellata.

(2) Segue ma cancellato.

Per simil dogni via
 che lassi antica se nova non provi
 gran tuo periglio movi
 et eragion che tu danno ne senta
 Poi convien che ti penta
 se troppo corri for ragion in ira
 pero chella ti tira
 in molti viçi e dannosa riscita

per simile semita, quam antiquam deseris, nova primitus non probata, grande tibi periculum arripis. ¶ Iustumque est, ut ex hoc dampnum postea consequaris ¶ Imminet tibi similiter penitudo, si preter debitum rationis, nimium prolaberis in iram. ¶ Nam in multa te vitia, et dam-

sticitatis idest indiscretionis que in testu vulgari dicitur villania. Sed ista villania et rusticitas quare a rusticis traxit vocabulum cum etiam in civitatibus de talibus multi sint. Respondeo quia istud vitium indiscretionis in rusticis sepius esse solet non quod locus faciat hominem sed homo locum ut legitur et notatur infra parte .ij^a. documento .v^o. regula .vj^a. Sed nota tu qui cum moralibus conversaris ate magis requiritur ut ducas moraliter vitam tuam. Et vitium quod in isto .§. ponitur arrogantia est cum arrogantia sit ex eo quod non acceperis gloriam querere dic quod licet hoc aliter intelligatur bene potest ad licteram adaptari. labora aliquantulum ate ipso ut videas. facit ad finem lictere istius .§. tota lictera que in fine ponitur documenti proxime precedentis. et facit ad punctum lictera sequentis .§. (1) quia dicit et bene quicquid ab alio audire volueris loquere versus eum Et si hoc observaveris nunquam tibi vel raro (2) continget ut implicitum audias aquocumque nisi forsitan facti offensam intuleris quo casu || parum prodesset tibi si ab iniquis verbis abstinens mala facta inferres in alios Imo de talibus dicimus cave tibi ab aqua quieta Similes enim sunt isti lupis ex absconso aggredientibus gregem. et canibus qui cum mordiderint non prelatrant. Sic et hij sub proditorum vocabulo continentur Et maius ideo

c. 19 b.

(1) Segue nel ms. duplicem f cancellato.
 P interlineo.

(2) raro nel ms. è aggiunto nel

Ondelterço ti vita
 in ogni cosa correr cheti possa
 far penter dela mossa
 che facto nonsi puo non facto dire
 Ancor viço sentire
 e detto quel che quanto et dove e quando
 non prende ira portando
 pero che par che non senta che deve

pnosum exitum sepe trahit . ¶ Quare tertium tibi vetat, in omne id currere, de quo moto, possis postea penitere . ¶ Cum infectum dici nequeat, quod est factum . ¶ Dicitur insuper hic habere de vitio, qui quantum, ubi, et quando expediat, nequaquam irascitur . Quoniam ob hoc creditur,

vitium est istorum quia non possumus ab eorum malitiis et fraudibus sic cavere . *duplicem etc clamidem in loquendo* . De istis nempe qui loquentes duplicem gerunt vestem latior lictera est ponenda sed ante omnia dic michi quare vulgus habet communiter de mantello Respondeo primo quia tales per verba duplicia sicut alias vestes mantellum coperit credunt que mala in eorum latent cordibus coperire . Secundo de consuetudine est uti mantello duplici proprie loquendo de clamide sepius quam aliis vestibus quod est notabile ut cum loquimur per exempla similia summere debeamus . Tertio quia ut mantello duplici utentem non sic facile aqua tangit sic duplicitate utentem loquendo non sic facile cognoscis unde nota quod vitium est in homine qui se cognosci non sinit Et dic quod hoc regulariter verum est sed non semper quia sepe utile est et necessarium fingere unum pro reliquo et coperte loqui alioquin malum esset documentum ultimum infra parte .ij*. quod loquitur de mottettis obscuris . de hoc videbis que ibi super hiis plenius describuntur et ad propositum redeamus de hiis in quibus est vitium talis duplicitas reserantes . Et dic quod istorum mantellum gerentium duplicem saltem .v. sunt genera . Sunt enim aliqui qui animosi plurimum animo et nocivi opere cum due in eorum patria sint partes ad unam intime tendunt sed verbo se ad neutram tendere dicunt ut verbi gratia dicet Ghibellinus in tuscia quod nec est ghibellinus nec guelfus et econverso et sic de aliis hiis consilium est de istis

de duplicibus

Detto e di senno leve
 che non conosce iniuria da piagere
 lo quinto ogni hom vedere
 puote in colui che col`matto contende
 Elaltro chi riprende
 quello in altrui che dase non remove
 onde chi monir move
 pensi nettar sua consciença in pria (1)

*ignorare quod dedecet . ¶ Dicitur et enim le-
 vis sensu, eo quod a placito, non novit iniuriam .
 ¶ Quintum potest quilibet, videre patenter, in illo, qui
 cum stulto contenderit . ¶ Aliud et in eo, qui quod
 a se non removet in altero reprehendit . ¶ Igitur qui
 monita sua movet, suam conscientiam, mundare pre-*

partibus et divisionibus non curare . Sed si curent omnino
 partem suam aperto opere foveant Et si omnino eos de hoc
 loqui oporteat ab hac absterneant duplicitate loquendi . Alij
 sunt qui vendentes pannum cum interrogantur utrum brachium
 seu allam pro certa pecunia dare possint, Responduntli-
 nientes illum manu et de pilo levantes inde hiis consilium
 abstinere quia istud specialiter est mentire quia deus ita intel-
 ligit qualiter ille (2) cui respondetur resummit . Alij ut
 obmictamus vilia similibus diversis a quibus penitus est
 cavendum Sed de maioribus referamus . Petet rei publice
 Rector consilium super re aliqua que si fiat utilis est rei pu-
 blice . uni tamen ibidem forte presenti dampnosa surget tale
 patiens et dicet aliqua [ver]ba duplicia per que amantibus
 rem publicam posset postea dicere se rectum consilium pre-
 buisse tali se pro ipso consilium reddidisse hiis consilium
 est meliora tam quam aperte consul... ad illos vero con...
 quos recte dicere pro iustitiam non habebant . Alij
 consulendo aliquando inter duos extorto sal... ab per ali-
 qua scripta duplicia respondebunt . utrique postea in occulto
 dicentes istud consilium pro te facit . Et si auderem lin-
 guam ponere in maiores multa tangerem que non audeo
 publicare scolaris . Istis ultimis explicatis consilium est iuxta

(1) Dopo in segue nel ms. uno spazio occupato da una rasura.
 quia cancellato.

(2) Segue

Laltro e gran villania
non far honor sule cose parlando
e poi gir disdegnando
se desse honore non e fatto allui .

*cogitet . ¶ Illud etiam rusticitatis est magne,
honorem non reddere in questionibus disputando .
¶ Et postmodum si de illis ad eum honor non effi-*

proximum antecedens . Ista duplicitas breviter in omnibus reprobatur preter quam in casibus superius predescriptis et beatitudo simplicium refertur ad illos qui vitio isto carent . Aliqui vero rudes credent quod [simplices et crossi sint ijdem quod est falsum . nam illi sunt (1) simplices qui pura et recta semita incede[n]tes nulla verborum vel gestuum utuntur duplicitate . Alioquin etiam male diceremus de de .. quo dicimus quod est simplex omnino ut ponitur et notatur supra in prohemio in glosa . Crossi autem sunt rudes et inexpertes qui nec plana intelligunt nec possunt subtilibus applicari Et istorum crossorum aliquando utilis est status Sed quia de hiis supra eadem parte documento sexto plenius dictum est ad sequentia transeamus . *qui pauperi etc aures claudit* circa quod Augustinus inquit vis aliquid invenire in manibus tuis postea noli contempnere modo manum pauperis Respue manus inanes si vis habere manus (2) plenas Et Ambrosius non sunt bona hominis que secure non potest sola misericordia comes est defunctorum . Et Gregorius in moralibus elemosina oculos redemptoris nostri placat que non ex illicitis et iniquitate conge[ritur] sed de rebus concessis et be[ne acqui]sitis impenditur . Et Ieronimus quanta beatitudo pro parvis magna recipere eterna pro pro mortuis semper viventia et habere deum debitorem Et augustinus in libro de disciplina da michi de eo quod dedi tibi de modo quero et michi non donas da et reddo... || me largitorem facito te debitorem . Et idem in hencheridion multa sunt genera elemosinarum que cum facimus adiuvamur ut nobis dimictantur . sed inter alia nichil est maius quam cum ex corde dimictimus, quod in nos quisque peccat . Caveas tamen ne contra te dici possit quod inquit Ieronimus super illud ysaye .i°. principes tui etc . caveamus ne ab

(1) sunt nell' interlineo.

(2) Segue inanes cancellato.

c. 19 b.

Onde cio che daltrui
 vorrai udir tu parlerai ver quello
 loctavo edel mantello
 doppio portar sempre in parlar cum fraude



citur dedignari . ¶ *Unde quicquid ab alio audire
 volueris, loquere versus eum .* ¶ *Octavum quippe
 est tale* ¶ *Duplicem semper ferre, || clamidem*

c. 19 b.

de iure iu-
 rando

illis accipiamus munera qui de lacrimis pauperum . congregant divitias ne simus sotij furium . et ne nobis dicatur si videbas furem currebas cum eo etc . *pro levi etc inducere iuramentum* . bene loquitur . redarguit enim illos qui ex omni levi causa sepius iurant in quo vitio multi errant non quod in gravibus nisi in permissis casibus iurare permittat . Et vide in testu subditam huius frequentie rationem . quia ut dicit si tantum est quod postea necessitatis casu iuraveris id quod etiam verum est tibi non creditur . quia modica pro re grandi iurantibus si soleant sepius pro levibus ad iurandum prorumpere fides adhibetur . Multi enim ubi non petitur et ubi non expedit iurant ut non credant aliter sibi credi . multum quidem se tales decipiunt quia ob hoc potius mendaces creduntur a probis quare si recte conspicias illi qui frequenti usu nituntur ad figmenta mendacij cum incipiunt etiam vera loqui unum et plura iuramenta premittunt . Unde dominus Raymundus de Andegavia, homini premittenti ad nova sua talia iuramenta dicebat nunc ate magnum expecto audire mendacium cum nulla causa cohactus de dicenda veritate protestaris . nunquid soleas aliis vicibus falsa recitare unde ut lictera sequens dicit incurrunt ob hoc tales infamiam ut videlicet parum fidedigni reputentur et aliquando nullo modo . Sed ate quero nunquid in aliquibus licitum sit iurare . Videbatur quod non . Ait enim christus in evangelio discipulis suis si sermo vester est, est . non non quod autem amplius est amalo est . Et Iacobus in epistola ante omnia fratres mei nolite iurare omnino . Ad horum intelligentiam videndum est quid sit iurare et quid iuramentum et que causa institutionis (1) iuramenti . et que sit eius pena et quando sit iurandum . Iurare est teste deo aliquid dicere . iuramentum est vel vox ipsius iurantis vel actus ipse vel ipsum quod iuratur causa vero institutionis (1) ipsius est inventa

(1) *Il ms.* Institutionis

Ecolui che non aude
quando gli cher lo povero il denaro
enon cura chavaro
sembra per poco emen cura di dio

*in loquendo cum fraude . ¶ Aliud est in illo,
qui pauperi petenti denarium, aures claudit . ¶ Hic
itaque non veretur, avarus pro modico reputari,
minus quoque dominum deum curat . ¶ Deci-*

propter hominum de facili dubitantium infirmitatem . Cum enim aliquibus volumus quod illis est utile persuadere et simplici verbo non credunt . nobis iurare permittitur ut .xxij*. questione prima non est Ibi scilicet non est contra preceptum dei iuratio que a malo non iurantis est sed increduli a quo iurare (1) cogitur . Nam hinc intelligitur ita dominum prohibuisse a iure iurando ut quantum in ipso est quisque non iuret quod multi faciunt in hore habentes iurationem tanque magnum et suave aliquid etc . et eodem (2) capitulo si peccatum esset iuratio nec in veteri lege diceretur non periurabis sed dum iurandi usum facimus periurij crimen incurrimus . prima Augustini super epistolam ad galathas secunda eiusdem de verbis apostoli sermone .xxviiiij. et questione prima omnia ista . Alia est causa propter ydolatriam sicut enim concessum fuit ut hostias deo immolarent ne illas offerrent demonibus sic potius est permissum ut per deum iurent quam per creaturas ne in ydolatrie crimen inciderent . ut eadem causa et questione . considera quod salvator noster non per deum iurare prohibuit . Ieronimus super mathia libro primo . hoc dicit . forma autem iuramenti alia solo fit sermone alia sacre rei alicuius interventu . Illa que solo fit sermone secundum tria tempora triplex reperitur . Aliter enim iurabant in lege veteri aliter in ecclesia primitiva et aliter hodie In lege quidem veteri iurabatur vivit dominus vivit anima mea ut in eodem capitulo . et iurabunt . In primitiva ecclesia deus est michi testis . testis est michi conscientia . hec dico coram deo . ut eadem causa et questione si peccatum . Hodie vero per deum et sic deus me adiuvet ut .xxxv*. questione .vj*. parentela pena vero periurij est sicut de aliis mortalibus ut eadem causa et questione ultima . et fit

(1) *Segue creditur . cancellato.*

(2) *eodem nell'interlineo.*

Lo decimo dichio
 che redde forte deforme ciascuno
 vedrai giurar alchuno
 per ogni cosa picciola eleggera
 Onde avien chelavera
 quando esso poi per necessita giura
 non e creduta pura
 sença il gran blasmo che dicio riceve .

*mum vero dico, deformem graviter reddere unum-
 quemque. ¶ Videbimus aliquem pro levi et parva
 re qualibet inducere iuramentum. ¶ Sicque cum
 postea, ob necessariam causam iuraverit, evenit,
 quod vera non creditur, fore pura. preter levem
 infamiam, quam recipit ex hoc sepe. ¶ Undeci-*

c. 19 d.



intestabilis ut eadem causa et questione .v. parvuli et solutio
 questionis est quod iuramentum prestandum non est nisi in du-
 biis et necessariis casibus cum scilicet pigri sunt homines ad cre-
 dendum . ut eadem causa (1) questione prima si peccatum .
 ubi dicitur ita ergo intelligitur precepisse dominum ne iurare-
 tur ne quisquam sicut bonum appetat iusiurandum et ¶ assi-
 duitate iurandi ad periurium per consuetudinem dilabatur etc .
 hec verba sunt Augustini de sermone domini . Casus enim
 quibus licitum est iurare solent hiis versibus comprehendi pax
 et fama fides reverentia cautio dampni defectus veri sibi po-
 scunt magna caveri . versus isti notantur per .t. extra de
 iure iurando nullus . Et ibi versus per singula exponuntur
 ad rudes unde redeas ad licteram et si mendacium dicis in
 quo penitus male facis non addas malum malo peccatum pec-
 cato ut videlicet iuves mendacium iuramento licet inter simpli-
 cem loquelam et iuramentum non faciat deus differentiam
 .xxij*. questione prima iuramenti . et simplex votum apud deum
 non minus (2) obligat quam solempne ut in decretali illa rur-
 sus extra qui clerici vel voventes . Si vero veritatem di-
 cis quod est faciendum nisi forte in casibus permissis supra
 tractatis ad quid eges iuramento cum fides veritatis verborum
 aminicula non requirat Codice ut se ab hereditate absti-
 neant lege prima Nec enim te debet ad iurandum spon-

(1) *Segue et espumio.*

(2) *Segue opp cancellato.*

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

*secondo i manoscritti
originali*

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI



IN ROMA
Presso la Società

Vicolo S. Niccolò da Tolentino, 6

• M • D C C C C • V •

FASC. IV.

Lundecimo si deve
fuggir da tutti che molto dispare
troppe (1) in ogni parlare
usar proferte e peggio tra congiunti
Se non si fosser giunti
di novo insieme oper lontan partire
laltro vedian disdire
molto acolor che voglion invitare (2)

mum quidem, quia plurimum displicet, est ab omnibus fugiendum. ¶ Oblationibus in quacunque, uti locutione superfluis, ¶ Quod inter coniunctos, indecentius extimatur. ¶ Nisi forte de novo, se invenerint invicem, vel ob longam ab invicem distantiam quam intendunt. ¶ Aliud et indecens intuemur in illis, qui aliquem invitare volentes, mol-

tanea voluntas inducere sed necessitas trahere opportuna . extra de iure iurando et si christus . Ubi vir multum iurans replebitur iniquitate et non discedet adomo eius plaga . verba sunt orriginaliter (3) Salomonis Immo sunt Iesus scidrac in ecclesiastico .xxij. capitulo . Et nota quod quanto maior es tanto fortius tibi est atalibus abstinendum et maxime si aliis presis unde in episcopos qui suum transgressi sunt iuramentum est tanto gravius iudicandum quanto maiori preheminent dignitate et eorum exemplo facilius alij poterant ad similia provocari . dignitas enim delinquentis aggravat peccatum .xl. distinctione homo christianus cum multis similibus hec vide extra de iure iurando cum quidam . Si vero iuras aliquid te servare si vis quod tibi postea credatur in aliis quia non est tutum quemlibet contra iuramentum suum venire nisi tale sit quod servatum vergat in interitum salutis etterne extra de iure iurando Si vero . Quod autem iuras illicitum non servabis quia non dicitur deierare qui ex iusta causa deserit iuramentum . digestis qui satis dare coguntur lege ultima . et .xxij. questione .iiij. mulier et eadem causâ et questione beatus extra de voto et voti (4) redemptione scripture et capitulo licet . Nec propositum aut promissum

(1) Era stato scritto troppo; l' o finale fu corretto in e pare dal Barberino stesso.

(2) ta di invitare è raso.

(3) Il ms. orriginaliter

(4) Il ms. uo.

Mollemente pregare
 ne mostrar faccia contenta che prenda
 onde ciascun comprenda
 e sel si sente poter e volere
 Faccial altrui vedere
 con chiara faccia in parlar et in acto
 se non di cotal facto
 non sintrometta che talor avviene

lia inducunt rogamina, nec facie contentari videntur, ut capiat invitatus . ¶ Consideret ideo quilibet, tam si vult, quam si senserit se potentem . ¶ Faciatque illud, actu pariter et loquela, claraque facie non incognitum invitato . ¶ Alioquin ab hoc facto abstineat . quia sepe contingit, quod penitus ¶

c. 20 a.

infringit qui in melius illud commutat Nec tu ei etiam si promissum tuum iuramento vel fidei obligatione interposita conditione firmasses aliquatenus (1) teneris si constat eum conditioni minime paruisse . de hiis etiam legitur et notatur infra parte .ij. documento .v°. regula .lviiiij. (2) Et ante quam ad sequentia descendamus nota quod testimonium eius cui ab adversa parte circum opponitur, merito reprobatur in criminali causa sive civili si in ipso crimine perseverat Si vero sit emendatus de crimine et eum non commitetur infamia non est in causa civili vel etiam cum de crimine civiliter agitur preter quam pro reatu periurij repellendus . In criminali autem si in alio iudicio instituta accusatione contra ipsum de crimine convictus extitit vel confessus vel nunc per exceptionem ex inde convincatur aut gravata sit eius opinio pro eo quod quandoque fuit tali ¶ modo repulsus quamvis in hoc casu non excluderetur in causa civili potest atestimonio licet egerit penitentiam removeri . extra de testibus testimonium Quod autem emendatus non repellatur habes quinquagesima distinctione quia sanctitas et capitulo domino sancto ibi vide quando et qualiter dicitur enim in dicto capitulo quia sanctitas memento unde cecideris et age penitentiam et prima opera fac et in dicto capitulo domino . hij non immerito consequuntur adeptae dignitatis statum qui per emendationem penitentiae

(1) *Segue de cancellato.*

(2) *lvliij. è aggiunto sopra.*

Chel pregato pur viene
 etu non ai, ancor blasmo colui
 che troppo straccia altrui
 udità ferma cagion dela scusa .
 Laltro ecolui che scusa
 se dogni manco al suo correggitore
 che noglie disinore
 se tal fiata non colpa lastringa

c. 20 a.

veniet qui rogatur ¶ *Et tu forsitan non muni-* c. 20 a.
tus existis ¶ *Illum quoque redarguo, qui firma*
causa excusationis audita, nimium quemquam nititur
laniare . ¶ *Porro aliud est in illo, qui ad suum*
de quolibet correctorem, se mollitur excusare de-

recepisse noscuntur remedium vite verba sunt ista ysydori et illa gregorij orriginaliter . facit ad hec quod inquit Ambrosius fidelior factus est petrus postquam fidem se perdidisse deflevit atque ideo maiorem gratiam reperiit quam amisit tanquam enim bonus pastor tuendum gregem accepit ut qui sibi ante infirmus fuerat fieret omnibus firmamentum . hec ponuntur eadem distinctione fidelior Nota etiam quod talibus qui criminibus implicantur contra alios credendum non est .iij^a. questione .xj^a. neganda et distinctione .vij^a. qui sine peccato et capitulo postulatus . Et quo ad ista hec dicta sufficiant . Sequitur . *Undecimum quidem etc oblationibus etc* . Ista lictera satis est plana cum dicat in fine superfluis . unde vetat superfluas . Dicebat dominus leucius de valbona quod raro tot oblationibus et in eis tanta verborum multitudine utentes serviunt aliquibus seu placent immo postea requisiti causas frivolas et inanes exquirunt . unde si recte perpendas curiales semper et liberales modicis oblationibus utuntur et brevibus . legitur enim Conon olim Atheniensis dux nunquam alicui obtulisse quod incontinenti paratum se non crederet impleturum hoc quoque unica tantum oblatione intulisse aliosque predicto vitio nigratos adultores vocasse Qua de re semper offerentibus multa et huiusmodi longis verbis si nollet aut vellet recipere acceptabat et incontinenti probabat tanquam hodiens et vituperare intendens (1) tale

de oblationibus modicis

(1) *Il ms. intendes.*

Onde convien che finga .
 che creda fallo quel che pare quello
 cha fede correggie ello
 et anco spesso chi falla nol vede .
 Così licita crede
 cosa che poi quando conosce epensa
 ne scusa ne difesa
 pora trovar ache mal non credeva .

sectu . ¶ *Cum si dedecus non existat, licet culpa forsan aliquando non ligetur* ¶ *Fingere igitur illum decet, quod id credat vitium, quod videbitur, correctori . qui fideliter corrigebat .* ¶ *Nam et sepe suum deliquens, vitium non cognoscit .* ¶ *Inde est quod licitum ipse credit, id quod postea cum cognoscit, et cogitat, nulla excusatione poterit, vel defensione iuvare, licet istud antea, illicitum non credebat* ¶ *Aliud est illius qui cum blasphemis,*

vitium patientes . *Quod inter coniuntos indecentius etc .* vide quod si inter cuiuscumque generis gentes hec indecentia comprobentur inter coniuntos indecentissima sunt, eo quod inter eos absque ullis oblationibus summendi cum expedit plena debet esse securitas et dic coniuntos tam amicitia quam vinculo parentele . facit (1) ad hoc multum quod Annibal cartaginensis dux inquit amicis nulla offero quibus omnia paro et alias dixit ad quendam qui cum carum se illius reputaret amicum . huiusmodi oblationibus utebatur . que offers utrum mea sint dubitare videris . *nisi etc* Iste .§. ponit exceptionem satis convenientem sed non necessariam considera licteram . Sed contra hanc obiecit Garagraffulus gribolus dicens quod Gyraut de Brunel provincialis dixit Cui mentem absenti nunc (2) reservavero hic deliberatus michi non dum erat amicus . talia inter amicos omni tempore dampnans . unde nota quod lictera hic dicit nisi forte etc (3) ita quod propter illud (4) forte non imperat amor hoc servandum sed istis casibus excusabile magis probat . *Aliud etc . mollia* Istud est penitus evitandum . nam ut dicit lictera sequens si sentis te ad confe-

de invitati-
bus

(1) *Segue mi espunto.*

(2) *Segue s cancellato.*

(3) *etc è aggiunto sopra.*

(4) *illud è aggiunto sopra.*

Laltro di quel che leva
le mani adio spesso bestemiando
o daltrui mal pregando
chel dea saver che cio sovra lui torna .

*iniquisque precibus, contra aliquem, ad dominum
sepius levat manus . ¶ Hic equidem ignorare
non debet, quod id convertitur super eum . ¶ Ad*

rendum potentem et volentem (1) invita sic clare sicque ver-
bis ad liberalitatem conformibus quod si capiat invitatus non
perdas . alioquin abstineas etc . ut infra ¶ subiungit . Ad c. 20 b.
huius autem rei propriam intentionem indicandam clara facies
multum refert . Ita etiam et in dando munus augetur pro-
pter quod instruimur leta facie munera conferre iuxta illud
da facie leta . etc . et illud Illarem datorem diligit deus
cum similibus notatis supra eadem parte documento .xvj.
per totum . dicit infra lictera sub .§. alioquin quia sepe
contingit quod penitus etc . cum .§. sequenti . hoc dicit
propter quosdam qui non habentes offerunt quos aliquando
penitentia sequitur et verencundia committatur . Unde ho-
rum dixit Massenius tria sunt (2) genera unum quorundam
prodigorum qui totum quod habebant consumpserunt et in
impotentia remanentes nesciunt a solitis talibus abstinere vel
si non consumpta substantia habeant illo tempore tamen carent
oblatis . Secundum est habentium nullo tamen modo inten-
dentium conferre . Tertium est quorundam habentium et
si capiatur quod offerunt conferentium magna tamen hoc cor-
dis fluctuatione gerentium . primos primj magis de consump-
tis vituperat quam de tali vitio quod videtur ex precedenti
consuetudine facilius tollerandum . Secundos primi dicunt
incautos non improbos ea videlicet ratione quia cum liberales
sint etiam cum vilibus possunt honorare discretos dicentes
Non poteramus vos aliter retinere cum egeremus presentialiter
opportunis damus autem que modica sunt vobis letanter tutius
ergo tacite videtur dicere abstinendum cum tales appellet in-
cautos . Secundos vero habentes offerentes et non inten-
dentes dicit igne cremandos Tertios et si a sua cupiditate
arceantur dicunt si ad inducendam consuetudini quandam ne-
cessitatem hoc se modo vincant laudandos et sue inordinationis

(1) Il ms. volente

(2) sunt è ripetuto nel ms., ma la prima volta è can-
cellato.

Et a questo ritorna
 epiglia simil dogni bestemmiare
 cheglie gran viço usare
 cosil gridar erimor in famiglia

hoc ideo te convertens, summe de qualibet simile blasphemia, cuius usus est vitium valde grande ¶ *Sic et in familia cridatio atque rumor.* ¶ *Illum*

victoriam assequentes . Si autem hoc ut quibus offerunt credant omnino non summere faciant vituperio magno dignos ad quos concludit hiis verbis . Sufficiat istos ex receptione aut acceptatione illorum quibus offerunt et quarum offerunt rerum sui ipsius confusione convictos . Et possibile est quod de istis loquitur phylosophus (1) hethicorum .iiij^o. dicens Parvificus autem circa omnia deficit et maxima consummes in parvo bonum perdit et quodcumque faciat tardans et intendens qualiter minimum consummat utique et hec tristatus et omnia existimans maiora facere quam oportet . Dici potest quod bene potest ista auctoritate trahi ad hoc sed credo loquatur propter quosdam qui non assueti magna facere cum parant pro uno expendant pro tribus et cum dolore semper in quibus hoc operatur avaritia ut quia male libenter expendant credant se ob modicum quod est magnum nullum laudis premium reportare . *Illum etc* iste .§. loquitur contra illos qui molle incipient invitare demum audientes quod invitatus ex responsa causa non possint tunc multiplicant verba sua Isti etiam ut et alij decipiuntur . et sepe quod dignum est . tene te igitur ad consilium lictere testus amoris . Si vis et potes invita et da facie leta . Et more doctrine dominice coherceas invitatum . Si autem nolis vel non possis abstinere . quoniam leviter invitare inquit dominus Iohannes de bransilua comparatur negationi . Et hec ad omnes . Ad coniuntos autem aut nullis invitationibus utaris aut brevibus et claris hos penitus non cohercens . *porro etc excusare* . Obbedientiam enim inferiores ex ordine (2) superioribus debent .xciiij. distinctione (3) .§. primo et quasi per totum Sed frater ista lictera loquitur non solum propter quod debes ad alium sed propter te ipsum et tuam privatam utilitatem . et lictera sequens glosat se ipsam . facit (4) ad hoc quod

de

(1) *Segue bedi cancellato.* (2) *Segue superiores cancellato.* (3) *distinctione è aggiunto sopra e si legge con difficoltà.* (4) *Segue quia cancellato.*

Laltro e dilui che piglia
 cosa che bella elicit compiere
 epoi del rimanere
 non si vergogna eporalla finire
 Del lultimo vo dire
 che molta gente seguitar lo veggio
 viene uno per losuo peggio
 chere consiglio mostra quel che vuole .

aliud commitatur, qui pulcrum et licitam rem complendam, assumens, et ad perficiendam illam non impotens, hanc, imperfectam, deserere non veretur .
 ¶ De ultimo denique quod gentes sequi video pluri-

Augustinus de vita clericorum inquit quando necessitas discipline moribus coercentis dicere vos dura verba compellit si etiam ipsi modum vos excessisse sentitis, non a vobis exigitur ut vobis asubditis veniam postuletis ne apud eos quos oportet esse subiectos dum nimium servatur humilitas regendi frangatur auctoritas Et circa hoc notata vide supra . eadem parte circa principium in glosa . unum tamen puer oblivioni non tradas quod sufficit fide corrigere correctorem . unde quoties tibi ex correctione absque culpa pena imponitur illam nichilominus patienter feras . cum tibi ad alia sepe prosit . Impossibile est enim sepius corrigentem aliquando non errare . sequere consilium infrascripti .§. fingere . cum sequentibus *illicitum non credebatur* . hoc maxime pueris et sepe adolescentibus et iuvenibus contigit qui discernendi licitum ab illicito debita carent cognitione . || nec ab re minores restituendos certis casibus et modis lex humana constituit facit ad hoc quod seneca inquit heu quam multa penitenda occurrunt diu viventi . *Aliud etc cum blasphemis etc* . lictera *de blasphemis* istius .§. et sequentis (1) detestatur vitium quod in pluribus male regnat . In tractatu de speculo compilator refert socratem dicisse malum alienum tuum ne feceris gaudium . Iste quidem socrates de quo in locis pluribus libri huius mentio habetur ut in cronicis legitur claruit in etate .v°. tempore Xerxe (2) regis filij artaxerses regis . hoc dico quia tres fuerunt isto computato nomine socrates appellati de aliis duobus dicitur infra . parte .vij°. documento .x°. in glosa . et *de .iij. socrate (ibus)*

(1) Segue est cancellato ed espunto.

(2) Il ms. Rerxe

c. 20 b.

Epoi forte si duole
 sio contra quel cheli piace consiglio
 e facciendo un mal piglio
 dira dintorno ragion amutarmi
 Così convien aitar mi
 da questa gente chassai poran dire
 chio stro fermo in mio dire
 se degna ragion non mi fa mutare

c. 20 b.

*mas, subinferre propono . ¶ Veniet aliquis, pro
 sui et eiusdem peiori ¶ Petit consilium, suum
 velle (1) premostrans . ¶ Demum dolore forti af-
 ficitur, si contra eius placitum, meum reddo consi-
 lium . et turbata facie ad me ponet mutandum, in
 circumstantiis rationes ¶ Decet me igitur a gente
 huiusmodi sic iuvare . ¶ Poterunt nanque (2)
 dicere quantum volent, ego tamen in eo quod dixerò,
 firmus stabo, si digna non faciat ratio me mutari .*

ubi hoc libro de illis aliis dicitur exprimuntur . ubi autem non
 de isto tantum intelligas . redeas ad licteram ad quam etiam
 facit quod legitur proverbiorum .xxiiij^o. Cum ceciderit ini-
 micus tuus ne gaudeas et in ruina eius ne exultet cor tuum
 ne forte videat dominus et displiceat ei et auferat ab eo iram
 suam . Egiptij dicebant mulieribus suis ne blasphemarent
 filios ea specialiter ratione quia si certis diebus qui egiptiaci
 appellantur et eorum dierum certis punctis in blasphemiam pro-
 rumperent illud quod fulminabant erat ut dicebant procul dubio
 eventurum . hoc legitur in libro de gestibus Anathenabo
 Regis olim egiptiorum observatio tamen dierum mensium et
 annorum et augurium et similium prohibita est ut de hiis
 plene legitur et notatur infra eadem parte documento .xxiiij^o.
 in glosa . Quidam etiam philosophi erraverunt dicentes
 quod homo poterat ita ex animo blasphemiam fulminando in
 aliquam ipsius affectare continua ymaginatione interitum quod
 ex hoc ille talis sepius moriebatur de levi Quamquam ista
 sic et taliter dicta credenda non sint tamen ab huiusmodi bla-
 sphemiis tam iocose quam animose abstinendum est . et tam

(1) velle è aggiunto sopra.

(2) Segue un altro nanque espunto.

Ma non ti vo lassare
comel consiglio dimandar tu dia
propon lo facto in pria
e non mostrar mai quel che piu ti piaccia

¶ *Hoc tibi veruntamen non obmicto . velud et tu debes , consilium postulare .* ¶ *Propone factum primitus . et nunquam exprimas , quod sibi sit am-*

dictis diebus quam omnibus nam ut lictera sequens dicit id convertitur super eum . Ista potissime ratione quia quo ad deum non refert utrum occideris vel deliberate per te non stat (1) quin occidas . Accedit ad hoc quod in ysaya inquit Ieronimus omnis iniquitas et oppressio et iniustitia iudicium sanguinis est et licet gladio non occidas voluntate tamen interficis . ponitur hoc in canone de penitentia distinctione prima omnis . et facit codice ad legem corneliam de siccariis lege is qui . ubi dicitur Is qui cum telo ambulaverit hominis necandi causa sicut is qui hominem occiderit vel cuius dolo malo factum erit commissum legis cornelie de siccariis pena (2) cohercetetur . et ista lex canonizatur de penitentia distinctione prima in decretis Et de hoc vide ac de blasphemantibus in deum infra parte .ij^a. documento .iij^o. §. primo quidem etc . *Sic et in familia cridatio etc .* Isto multi vitio detinentur . Et horum aliqui cum causa aliqui sine causa Cum causa ut puta quia uxorum filiorum vel familiarum pravam habent et intollerabilem committivam . quibus dura est vita hiis remedium est secundum quod narrat Mas-senius de Amilco duce olim africe tam domine quam filiis seu familiaribus aliis iniungere certum modum tacendi post debitas monitiones probatas et nil relevantes . Qui si modus non servetur non altercari cum talibus, Sed eos necessitatum rerum penis afficere cumque magis conqueruntur illas multiplicare frequentius penas et sic ubi plana non prosunt rigoris asperitate montuosa seminare Ista vero cautela ipsum dominice perversam familiam recitat superasse . Cum causa dictum est sine causa dicamus horum enim diversa sunt genera . Aliqui ut nisi crident aliter dominos se non credant . Alij qui queque levissima gerunt gravissima . quos etiam secundum causa moveri dicimus eo quod ad rumorem huiusmodi

de cridanti-
bus

(1) *Segue quid n cancellato.*

(2) *Segue corce cancellato.*

Non dico che tu taccia
 se ragion mostri dirne pro e contra .
 chassai fiata incontra
 che srai trovato apiager consigliato .

plius placituum ¶ *Tacere propterea non assero te debere, si rationes forsitan induxeris, illas dividere pro et contra.* ¶ *Nam sepius accidit, quod ad placitum reperiens, consilium tibi datum.*

de imperse-
 verantibus

c. 20 d.

de male pe-
 tenti[bus]
 consilium]

levia non excusant . Alij ex quadam consuetudine facta in malo etiam cum causam non habeant servant eam . Alij ex odio quod ad suos unum vel plures ex aliqua causa gerunt . Alij naturaliter vel per accidens causis aliis melanconici vel irati suam nequitiam super suos impudenter expandunt . Alij caninum patientes appetitum nisi primo cibariis repleantur in mane ac etiam versus cenam nullos in domo in sua esse pace dimittunt . et multa similia . hiis remedium esset se si subesset alicui et ille preesset illis quid sibi esset implacitum considerare vel placitum . et perinde se ad decentiam conformare . Contingit enim quod sine causa cridentes inde-votos semper sibi possident suos et de ipsorum periculis non curantes vel dampnis . *Illum etc.* *deserere non veretur* multorum enim incipere est paucorum autem finire opera sua . multi multos libros incipiunt ut se magnas in fine videantur habuisse intentiones Alij multas domos ut videantur divitiis habundare . sicque de singulis Illa ergo summe agere que licita posse finire extimas quibus completis ad alia fabricanda te dirige . quia longe laudabilius comprobatur nulla incipere quam a digne ceptis desistere . accedit ad hoc illud melius est viam domini non agnoscere quam post agnitam retroire . et quos christiane religioni libere voluntatis arbitrium obtulit salutifere coactionis necessitas in eius observatione conservetur extra de apostatis in capitulo quidam . et de hiis habes infra parte .iiij^a. documento secundo .§. primo . *veniet etc* || *petit consilium etc* (1) multa et multa circa consilium latissime tractat Albertanus quem vide si placet et tu licteram istius .§. et omnium sequentium usque in

(1) Il brano che segue fino a licteram istius etc è aggiunto nel margine superiore della pagina con un richiamo.

DOCUMENTUM .XVIII. SUB DOCILITATE.

Un viço e che laudato
trovo da certi e tre mal conosciuti;
aggio alquanti veduti
che per lor senno omaiorança o possa

. XVIII .

Unum est vitium quod laudatum, reperio a quibusdam ¶ Et tria quorum bene notitia non habetur . ¶ Recolo aliquos me vidisse, qui

finem coniunge cum lictera testus et glosa .xv. precedentis documenti una enim est aperitiva alterius et se (1) colligant invicem . Et iste testus clarissimus est (2) et planus . Et istorum qui volunt ad suum velle consilium maximus hodie dominorum et aliorum (3) numerus reperitur . Sicque etiam reperiuntur et plurimi qui non ut serviant sed ut placeant sua mala redunt consilia . O quam ambo genera ista sunt dampnanda quot quoque ob talia incidimus pericula atque dampna . Et o quam pauci qui se in hiis iuxta testus consilium gerant reperiuntur non latet ¶ Ad Regem Afrorum quidam magister Oronius medicus qui ne dum in arte sua verum etiam in experientia mundanorum homo (4) magni consilij putabatur vocatus accessit ¶ Huic rex inquit . talis viri egemus consilio circa multa ¶ Odor quoque fame tue nostro meruit consilio agregari ¶ volumus igitur te de cetero hic manere . magna ex nostra curia premia recepturum ¶ Respondit Magister aurem michi prebe secretum . ¶ ante enim quam acceptaret magister proposuit principis intentionem tentare ¶ Sicque factum est quod remotis arbitris idest astantibus ad dicendum quod vellet princeps iste magistrum admisit ¶ Cui ait magister . Serenissime principum in pane solo tibi servire malo, quam alij cuicumque ¶ mea talis attamen est natura quod in foro consilij etiam mee si expedit non parcens vite, quod verum extimo dico cuntis ¶ provideas igitur ipse tibi si talem ad thalamum admiseris consultorem ¶ Huic Rex qui sub sic famosi consilij multa velamine cogi-

exemplum

(1) se è aggiunto sopra. (2) est è aggiunto sopra. (3) Segue consilium cancellato. (4) Segue x cancellato.

Quando una mischia emossa
 porian chetar emenovar li mali
 dicon questi cotali
 lo savio dice che fugga rimore .

sensu, preheminentia, vel potentia sua, cum rixe hominum, insurrexerint aliquae, possent extinguere vel minuere saltem mala ¶ *Dicunt tales huiusmodi, quod rumores fugias sapientis est dictum.*

tabat nephanda commictere videns sua se in hoc intentione frustratum, dixit licet tibi precedentia verba dixerimus, non tamen nostrum consilium te adhuc acceptare decrevit ¶ Sed diximus tibi illa tu ibis ad magisterium tuum et venies si fecerimus te vocari ¶ Tunc medicus ex hiis noscens se obtinere licentiam se inclinavit ad regem, et qua potuit celleritate remeavit ad gaudium . Isti hodie magistro pauci sunt similes . Sequitur .xviii. documentum de quo est ammodo pertractandum .

de nolentibus prodesse

Unum est etc (1) hoc .xviii. documentum tractat breviter de illis qui cum possint prodesse nolunt . frivolas querentes ubi non sunt causas . Et ista omnia glosari possunt brevissime veniamus ad licteram *Sapientis est dictum* iuxta illud fuge rumores cum similibus Ad ista omnia quattuor que hoc documento comprehenduntur cadunt frequentia Negligere cum possis perturbare perversos nichil est aliud quam fovere nec caret scrupolo sotietatis occulte qui manifeste facinori desinit obviare .ij^a. questione .vij^a. negligere . Et culpam procul dubio facientis habet qui quod potest corrigere negligit emendare et infra . Et liberat deo prospera qui ab afflictis pellit adversa et negligere etc ut supra hic tamen dicitur scrupulo confessionis ubi ibi sotietatis . Et probat hodie se vitia qui condempnat errantes et infra . Et primus innocentie gradus est hodie nephanda et latum pandit delinquentibus aditum qui iungit cum pravitate consensum . et nichil prodest alicui non puniri proprio qui puniendus est alieno peccato .lxxxvj^a. distinctione in capitulo culpam . Et error cui non resistitur approbatur et veritas cum minime defensatur opprimitur .lxxxij^a. distin-

(1) etc è aggiunto sopra.

Questo chi vuole honore
intenda di fuggir dove non vale
e che cagion del male
non sia per se del coninciar di quello .
Gliautri vanno con quello
poter campar un per picciola spesa
o leggiera difesa
lo terço sol per dir certe parole (1)

¶ *Hoc qui honorem desiderat ubi prodesse quis nequeat intelligat fugiendum* ¶ *Quodque ipse mali, quo ad eius initium non sit causa.* ¶ *Alia vero cum predicto concurrunt* ¶ *Servare posse aliquem pro expensa levissima ¶ vel defensa* ¶ *Tertium vero solum, ob aliqua verba sua.* ¶ *Ille*

ctione in capitulo error . Et non est grandis differentia utrum letum inferas vel admittas Mortem enim languentibus probatur infligere qui hanc cum possit non excludit .lxxxij*. distinctione in .§. providendum et pasce fame morientem quisquis enim pascendo hominem servare poteris si non paveris occidisti .lxxxvj. distinctione in capitulo pasce . *dicet ad rem etc.* et male nam ut sequens lictera dicit immo strictius tangit eum ut iura probant predicta . et in condemnatione idest in die Iudicij de quo plenius habes infra (2) in parte .xj*. in glosa Sequitur de ingratia . ¶ in documento qui sequitur Sed ante quam ad licteram descendamus quia facit ad licteram quero nunquid medicus teneatur curare pauperem infirmum et dic quod sic quia plus debet apud eum valere illius vita quod (4) propria pecunia ut .lxxxvj. distinctione non satis est bene velle sed etiam bene facere nec satis est iterum bene facere nisi id ex bono fonte hoc est ex bona voluntate proficiscatur . Item perfecta liberalitas fide causa loco et tempore (5) commendatur . et infra . grandis enim culpa est si sciente te fidelis egeat si scias eum sine sumptu

(1) Con la carta seguente cessa la lacuna del ms. B; cf. la nota 1 a pag. 110.
(2) Segue parte cancellato. (3) La postilla nel ms. invece che a lato della colonna è scritta in alto nel margine superiore della pagina. (4) Il ms. ha veramente quod; manca forse il segno d'abbreviazione in alto necessario per leggere quam
(5) Segue comprobatur cancellato.

c. 21 a.

Ecolui che non vuole
 per sua vilita far alchuna di queste
 dira non mi poreste
 tirar acosa (1) che gia non mi tocca (2) .
 Bensida su la bocca (3)
 cha tutte queste etenuto elegato (4)
 efeli computato
 asua ragione nela condannagione

autem qui pro sua tantummodo vilitate, horum aliquod non impleat, dicet, ad rem trahere, me que me non tetigerit non possitis. ¶ Hic os percussit vere suum. ¶ Cum ad hec omnia teneatur, et in condemnatione ad suam, denique computabitur rationem.

esse famem tollerare et eum penam perpeti qui presertim egere erubescit et infra Si tempore periculi quo rapitur ad mortem plus apud te pecunia tua valeat quam vita morientium leve non est peccatum . et infra . verba sunt orriginaliter Ambrosij in libro . de officiis . Et quod teneatur satis probat testus supradicti capituli pasce et notantur hec .lxxxij*. distinctione in principio . Sed quid si infirmus dives est ut ibidem glosator querit et nichil vult dare medico nunquit gratis tenetur ipsum curare suis expensis cum nemo de suo cogatur facere beneficium ut .x*. questione .ij*. precarie . cum etiam medicus licite valeat recipere mercedem ut .xiiij*. questione .v*. non sane dicit glosator quod tenetur eum curare, suis expensis et si convaluerit repetat expensas quia utiliter gessit negotium suum . digestis de negotiis gestis pomposi . Et etiam si moriatur eger potest impensas repetere quia sufficit si utiliter cepit gerere . licet ei secutus non sit eventus ut sufficienter eodem sed autem ultro . nec potest ei obici quod causa pietatis fecerit sumptus illos nisi esset infirmo propinquus ut Codice eodem alimenta Sed quid si infirmus prohibet ne aliquae medicine fiant tunc dicunt quidam quod medicus nullam habet actionem . ut codice de negotiis gestis lege ultima . Sed glosator dicit quod eum invitum

(1) B accosa
 è aggiunta sopra.

(2) B tocca

(3) B boccha

(4) La e iniziale in B

DOCUMENTUM .XVIIIJ. SUB DOCILITATE.

D ingrati or vien sermone
che non e viço (1) di lassallo in penna
pero che forte ispenna
ciascun (2) di fama e donor edi laude

. XVIIIJ .

De ingratis sequitur nunc, hic sermo . quo-
rum non est in penna vitium relinquendum.
¶ Cum enudet plurimum fama, laude, quemlibet et

potest curare sicut invitum potest extrahere de domo ruitura
ut .xxij. questione .iiij^a. ipsa . Invito enim potest conferri
beneficium .xlv^a. distinctione et qui emendat . Immo
presummitur furiosus cum illa verba dixit in egritudine ut
digeris de conditionibus institutionum (3) quidam . Sed
quid si aliquis vult te interficere nisi dem ei petita (4) nun-
quid teneor ei dare ad hoc ut te liberem amorte dicit glo-
sator quod ita videtur per iura predicta . dicunt tamen qui-
dam solos prelatos ad hoc teneri ut .xij^a. questione .ij^a.
gloria . et .xvj^a. questione prima capitulo ultimo . Alij
dicunt quod quilibet tenetur redimere vitam alterius . utrum
autem quilibet teneatur defendere alium dicitur .xxij^a. que-
stione .iiij^a. non inferenda et de hoc notatur infra hoc libro
parte eadem documento .xxiiij^a. §. vindictam . Restat am-
modo ut sequentia videamus que in multis hodie reperiuntur
hominibus.

De ingratis etc . Istud .xviiij. documentum tractat
breviter de ingratis et dampnat certas presertim spe-
ties ingratorum . licet plures etiam sint ingrati et tamen pos-
sent sub hic positis comprehendi . non est in penna etc . de ingratis
de vitio ingratitudinis loquitur de quo bernardus inquit in-
gratitudo est ventus urens et exsiccans omnia flumina pietatis
fontem misericordie rorem gratie . Et idem Ingratitudo
est beneficiorum perditio cum enudet plurimum etc . dicit
ista lictera latina enudet dicit lictera vulgaris ispenna idest

(1) B nonne viço

(2) B ciaschun

(3) num finale nel ms. è aggiunto

sopra. (4) Segue nunquid cancellato.

Puossi dir che qui claude
 septe (1) maniere dingrati esto libro
 deli quay mi delivro
 mettendo y minor (2) prima emagior (3) poi .

honore . ¶ Possumus dicere quod hic liber hoc loco, septem claudit maneries ingratorum . ¶ De quibus me expedit, minoribus ante dandis, et maio-

c. 21 b.

pennas ei trahit quasi dicat vestes que tam honore quam fama formosos reddunt homines . Et merito tale vitium sui possesores enudat fama pariter et honore . quia nil prodest prodesse malis mens prava malorum Immemor accepti non timet esse boni . Isti enim sunt similes pompilio leva qui ut narrat vallerius maximus cum a cicerone pro ipso orante in causa criminis capitalis liberatus esset postea ciceronem a senatu et Anthonio proscriptum . ipse met pompilius prosecutus est capudque amputavit quod pro ipsius capite peroraverat . ferens illud ad senatum quasi optima spolia . etc . Isti || enim tales cum turpe sit non reddere desiderant non esse cui red-dant . Unde Seneca leve est idest modicum amicum facit et grave idest multum inimicum . Sunt hij etiam similes laban qui quomodo fuerit ingratus Iacob habes genesis .xxxj°. capitulo . Super isto punto vide infra parte secunda . documento .v°. regula .xlvij°. ubi de hoc optimus testus . *Septem claudit maneries ingratorum* dicit tullius quod ingratus est qui negat se beneficium accepisse Ingratus qui dissimulat Ingrator qui non reddit Ingratissimus omnium qui oblitus est . Nunquam gratus fieri potest cui totum beneficium elapsum est apparet illum de reddendo non sepe cogitasse cui obrexit oblivio Nunquam voluit esse gratus qui beneficium tam longe projecit ut extra conspectum suum poneret . (4) ¶ memoria enim nichil perdit nisi id ad quod sepe non respexit . Item ponit parem quodammodo ingrato festinantem nimium retribuere dicens cave ne nimium festines te hostendere gratum qui antecedit episcopus retribuendi eque peccat quam qui non sequatur . quod apud te non vis morari onus iudicas non munus . Item ingratus licet tacite dicit clam gratias referentem Inquiens cave ne clam gratias referas

(1) B sette (2) B iminor (3) B emaggior (4) *Segue memoriam cancellato; l'm finale è anche espunta.*

Ingrato e chi da noi
 riceve eva dicendo emel dovieno
 ingrato e non gia meno
 chi nega (1) il beneficio ricevuto
 Igual seco e tenuto
 colui (2) che finge di non ricordarsi
 ingrato piu chiamarsi
 dea colui (3) che non redde sa possa

*ribus subsecutis . ¶ Ingratus est qui a nobis
 receperit, et postea divulgando discurret, hij ad hoc
 michi anatura tenebantur . ¶ Ingratus nec mi-
 nus est, qui receptum negare, beneficium non vere-
 tur . ¶ Cum hoc etiam reputatur equalis, qui
 se ceptum oblivioni finxerit tradidisse . ¶ In-
 gravior appellandus est ille, qui cum potuerit iam*

ingratus est enim qui remotis arbitris gratias agit . *me expe-
 dio* dicit lictera vulgaris *mi delivro* vulgare gallicum et
 contiguarum patriarum . et multorum aliorum . *minoribus
 andandis* iste non videtur bonus ordo cum ea que maiora
 sunt vitia tamquam plus vitanda deberent preponi Respon-
 detur quod amor scivit bene quid facere . novit enim quod
 Iuvenes quibus hec pars loquitur primo circa levia instrui de-
 bent Item et quia illa que primo sunt sui adventus ratione ,
 possunt preponi quod autem minora preveniant probatur per
 dicta Massenij dicentis Ingratorum est natura ut in eorum
 semper vitio crescant . unde non confidas amplius in quem
 semel ingratum repereris . Item et alia ratione quia di-
 gniora semper debent preponi unde licet illa que non sunt
 digna non possint habere circa se digniora tamen dicas quod
 minora quia minora sunt minus orrenda et igitur magis orren-
 dis ex quadam prerogativa preponenda . Ex istis tu Iuve-
 nis nota modum argumentandi ad talia quod utile est . *In-
 gratus etc* tenebantur Isti qui dicunt donum receptum esse
 debitum eis restitutum iam facta etiam si retribuunt sunt ingrati .
 credunt enim ex hoc non reputari acircumstantibus obligati .
negare beneficium etc . hoc licet sit quasi simile videtur ali-
 quantulum esse maius quia nec debitum se fatetur recepisse

(1) B negha

(2) B cholui

(3) B colui

Ingrato e chi fa mossa
 per ringratiar e fallo di nascoso
 ma questo non e chioso
 che sovra tutti e chi mette in oblia .
 Lo septimo diria
 ciascun che non solamente e peggiore
 ma forse offenditore
 si puo piu proprio che ingrato dire .

non reddit . ¶ Ingratus est qui cum movetur ad gratias, has abscondit . ¶ Sed hoc penitus non est latens . ¶ Quod ingratissimus omnium est, qui beneficiorum memoriam non reservat . ¶ Septimus non tantummodo, peior aqualibet diceretur . ¶ Set offensor forsitan, extimabitur (1) proprius

nec (2) donum . *equalis etc oblivioni etc .* Idem quasi est fingere se non recordari sed tanto amplius quia ingratitudinem patitur et insimul fictionem *Ingratior etc .* Nam iste possibilitate non carens nulla tutus excusatione violentia quadam tenere velle videtur quod debet ad alium et despiciere collatorem . *Ingratus etc .* hunc videtur comparare gradui primo et vere hic est dicendus ingratus . nam cum possit per sola gratiarum verba que nil constant hoc casu reddere premium tantum timent si audiant alij, obligati reputari . quod clam gratias referunt . putaverunt enim iam nichil retribuere . faciunt sicut illi qui mutuo accipientes causas querunt ut non appareat instrumentum . eo quia iam non reddere decreverunt . Nil enim ad hominem bonam intentionem habentem si optimam offerat cautionem . Unde cave cum tuam pecuniam mutuabis ab illo qui ad tuam voluntatem firma recusat facere instrumenta . *quod ingratissimus etc* Certe isti tales essent merito lapidandi . Nam licet in eo quod dampnat gravius sit peccatum de quo recordaris si dignam non facis penitentiam de eodem, non tamen quo ad sequentem purgatorij penam maius est illo de quo minime recordaris immo est minus . Nam de illo cuius habes memoriam si penitentiam eius, egeris vel eius sepe cum contritione ydonea recordaris hoc evenit ut vel extinguatur ex toto vel saltem attenuetur ex parte . Istud

(1) extimabitur *su rasura*.

(2) *Segue* debitum cancellato.

Se vogliendo (1) servire
avrai prestato ad alchun (2) un cavallo
pensa (3) di rimandallo
ad ora che ti fia tolto tra via
Cosi per questa via
piglia (4) di tutti simiglianti (5) exemplo
chel ne pieno ogni (6) templo
di questa gente malvagia e nocente .

c. 21 b.

quam ingratus . ¶ Si servire desiderans ¶ alicui c. 21 b.
commodaveris equum unum, studebit eum remi-
ctere hora tali, quod ille a te auferetur in via .
¶ Exemplum igitur, sic summe de singulis simili-
bus in hunc modum . ¶ Nam iniqua gente hu-
iusmodi ac nocente, plenum reperies omne templum .

autem licet propter vim impossibilitatis te non dampnet ab
eius tamen pena postea in purgatorio non transibis in minus
immo sepius hoc ex retardatione aggravatur . *Septimus etc .*
In hoc iniquissimi et nocentes non solum ingrati sunt homi-
nes . Ingrati quidem quia reddunt pro melle venenum pro
fructu penam pro pietate dolum ut in ysopo . Iniquissimi
autem et nocentes . quia in hoc summam prodicionem com-
mittentes causam dant furtis homicidiis et criminibus infinitis
que possunt ex huiusmodi malo sequi preter dampnum quod suo
inferunt creditori . *Sed offensor etc .* et vere offensor est
iste offendit enim tam eum quem dampnificat quam illum quem
ad (7) dampnum inferendum invitat offendit se etiam quod est
maius et ad totius restitutionem tenetur . *quam ingratus .* non
tollit quin sit ingratus sed per hoc quod dicit offensor aggra-
vat nam cum dixerit amor supra de tridente oblivioni ingra-
tissimum timebat ne forte intelligeremus hunc minori vitio
respersum . cum istum prorsus maiori vitio debeamus repu-
tare ligatum . Quod autem ibi dicit ingrattissimus respicit
superiora tantummodo et non est obmictendum quod Iulius
Cesar inquit acceptum beneficium eterne memorie infigen-
dum datum nulli . et seneca lex enim beneficij inter duos
hec est quod alter statim debet oblivisci dati alter ¶ vero sem- c. 21 c.

(1) B volgliendo (2) B alcun (3) B pensin (4) B piglia (5) B
similglanti (6) B ongni (7) ad è aggiunto sopra.

DOCUMENTUM .XX. SUB DOCILITATE.

Fanno homo sconoscente
certi viçi appellar chio qui (1) ti pongo
lassar per cammin (2) longo
oper vento oper aqua o altri affanni

. XX .

Faciunt indiscretum hominem appellari (3) que-
dam que hic vitia tibi tango . ¶ Vie
longe itinere, venti, pluvie, vel dannorum aut expen-

per memor esse accepti beneficij . *equum unum* Ex hoc exemplum summe de singulis ut dicitur infra in fine documenti presentis . *Omne templum* templum hic ponitur pro omni habitabili loco et regulariter loquitur non universaliter nam possunt esse aliqua loca hiis non plura vel quia paucos habent in se homines et hos hoc vitio non notatos vel in quibus sunt pauci de talibus Sed quoniam de iniqua et nocente loquitur gente ad hec suum magis respectum direxisse videtur .

de indiscreto

Faciunt indiscretum etc hoc .xx. documentum tractat de vitiis que indiscretum faciunt hominem reputari et in vulgari ytalico *sconoscente* idest non cognoscentem que cognoscere (4) potest et debet . *itinere* iste totus .§. tangit vitium illorum qui si ab amicis suis requirantur in magna opportunitate obmictunt pro levibus de quibus in testu tangitur seu (5) similibus amico succurrere cum etiam gravia et onerosa preter mortis periculum non excusent ut lictera sequens dicit de hoc plene habes infra in parte prudentie .xº. documento per totum . quod vide totum . tangit enim de amico perfecto . redeas ad licteram . *venti* de ventis habes infra in proxime allegata parte documento .viii. in magna glosa *pluvie* de pluvia loquitur . Et igitur ex hoc causa sumpta quot et quibus modis fiant pluvie referamus hoc loco . Et dic quod pluviarum diverse sunt cause nam aliquando spissus vel humidus ex terra vel aqua fumus evaporat qui dum adscenderit in guttis minutissimis se involvit . que grossiores gravioreque

de pluvia

(1) B qui (2) B chamin (3) indiscretum hominem appellari *su rasura*.
(4) N ms. congnoce (5) Segue un altro seu espunto.

Dispese odaltri danni
for che di morte ragione vol dubio
la dovio forte dubio
eson tuo amico echeroti soccorso
Laltro amolto gran corso
tra quella gente che mal ordinata
la cosa comperata (1)
equella che non pesa ne ritrare

sarum incommodis, michi amico tuo, fortiter dubitanti, et querenti, subsidium, non prebere. ¶ Aliud non minimum locum habet, in gente illa que male noscitur ordinata. ¶ Rem iam emptam nec ponderosam, cuius nec nequit rescindi venditio,

facte cadunt et fit pluvia. Quandoque vero aer ex terre ac aque frigiditate spissatur et in aqueam transit substantiam que nostris sua spissitudine tangitur ocul[is] quam nubem vocamus. Cumque hanc solis radij tangunt suo illam acuminē penetrant partemque a parte separant que ab aliis separate gravitate sua cadunt naturali. et est pluvia. Preterea contingit aliquando solem humorem aque attrahere. Tunc quoque quod in eo liquidius est in substantiam ingneam transformatur. caditque quod gravius est deorsum. Unde videmus post acutissimum calorem pluvie inundationem contingere. Est et quarta causa pluviarum ut sequitur ventus enim humorem de fluviis stagnis vel lacubus elevans pluviam affert. Unde contingit aliquando quod ranunculi multi et pisces cum huiusmodi pluvia visi sunt cadere. Nam cum aqua vento levatur ranunculos et pisces aliquando secum levat. quibus postea ex naturali sua gravitate cadentibus ingnorantes stupent. Et nullum [ann]i tempus a pluvia est (2) immune in partibus ubi pluere consuevit, respectu videlicet generalitatis locorum quia in omni parte vel fumus humidus evaporat vel aer ex frigiditate spissatur vel humor ad nutrimentum solis attrahitur vel vento elevatur vel pluvia quandoque plus solito spissata et nimio calore accensa ad sanguinis modum rubea fit et spissa unde quidam rudes aliquando pluere sanguinem extimarunt. Ad hec quoniam tempore pluvioso, arcus fre-

(1) *Il ms. cōperata B comperata*

(2) *est à répétulo.*

Si puote adietro fare
 con blasmo di chelle da displacere (1)
 simil possian vedere
 in quel che blasma cio challui non piace

contempnendo, dicere non laudandam . ¶ Porro simile possumus et in illo perpendere, qui totum id redarguit, et contempnit quod sibi ex aliqua forte causa, non placet . ¶ Non quidem veridica ratione .

quenter apparet unde sit et unde in eo tot colores appareant est videndum . de quo diversa diversi senserunt phylosophi . dixerunt etenim quidam yrim arcum esse diversorum colorum substantiam . Alij non substantiam sed solis ymaginem et colores cum non sint ibi tamen esse videri utraque igitur est oppinio exponenda . Sed primitus quod ad utramque valet serius premictendum . Subtilis aer et clarus nullam nobis pre nimia subtilitate formam hostendit . sic nec etiam cum nimium est obscurus . Illi igitur qui yrim substantiam putaverunt . sic inferunt . Sunt in pluvia stillicidia infinita quorum quedam obscura sunt quedam vero lucida (2) . que autem sunt lucida splendori ex sole sibi appposito contrahunt que quamvis a se differant nobis tamen videntur continua . Quoddam ex hiis corpus in arcus speciem apparet ex stillicidiis splendens splendidis et ex obscuris nigrescens . medium etiam ex istorum commixtione accipit colorem . et ubi splendet iuxta intensionem et remissionem colores accipit diversos . Illi autem qui dicunt yrim non esse substantiam illam solis asserunt esse ymaginem . quia tamen omnis ymago illi est similis cuius esse ymago probatur, sol autem rotundus est apparet in eo rotunda figura . et quemammodum yris non est substantia sed ymago sic non sunt in illa colores sed coloris ymagine . Iuxta tamen spissitudines nubes in qua nobis solis apparet ymago diversorum colorum apparent ymagine . Quidam autem fuerunt dicentes yrim non esse aliud quam nubem . nec obscuram nimis nec lucidam nimis . quattuor colores ex .iiij^{or}. elementis principales habentem . ab ingne rubeum . ab aere purpureum . ab aqua claucum . aterra propter erbas et arbores

(1) B displacere con la l aggiunta sopra.

(2) Il ms. ha veramente lucidam.

Non per ragion verace
che se mal fosse ben e da blasmallo
ma cio face per fallo
non meditando ragion ma sol voglia (1) .

¶ *Nam si malum existeret, esset utique contempnendum .* ¶ *Facit hoc tamen ob vitium, voluntati sole non rationi alicui adherendo .* ¶ *Aliud est*

viridem . Iste quidem arcus in diversis locis diversa significat . A me[ridie] enim ortus magnam vim vehit aquarum . magnam vim aquarum esse signat in aere que possit in [meri]die dominare . Si vero circa occasum refulserit tonabit et leviter pluet Si ab ortu surrexerit serena promittit . Ait aristoteles de arcu post equinoctium || autumpnale, c. 21 d. hora diei qualibet arcum fieri . Estate vero non nisi incipiente vel inclinante iam die cuius rei talem reddit causam . In estate quidem circa meridiem sol calidissimus vincit nubes . nec ab hiis quas scindit recipere suam potest ymaginem . tempore attamen matutino aut in occasum tendens quoniam minus calet potest a nubibus substineri et percuti deinde cum arcum non soleat facere nisi adversus hiis in quibus facit nubibus cum breviores sunt dies nubes semper obliqua est soli Itaque diei parte qualibet cum etiam altissimus est nubes habet aliquas quas ex diverso ferire potest . Et extivis temporibus super verticem nostrum fertur . Et die media excelssissimus terras aspicit linea rectiore . tunc igitur nullus potest accumbere nubibus omnes enim tunc sub se latent . Sed potest queri si arcus non est aliud quam apparens in nube solis ymago, sol autem rotundus est, unde est quod in hac ymagine nunquam integrum orbem vides . Solutio Sol a nubibus longe est altior ac nubis partem tangens superiorem in illa ymaginem sui imprimit . Unde quantum sol est ortui propinquior vel occasui tanto apparet grandior arcus iste ¶ hic solet queri . cum luna sit splendidissima unde est quod de circulo nunquam arcum sed circulum nisi raro facit in aere . Respondetur quod cum noctis aer nec nimium sit obscurus nec nimium splendidus radiis lune tangitur que quia est infima et rotunda . rotundam in aere imprimit figuram . Iste circulus et si lunam cingere videatur plurimum tamen abest .

(1) B voglia

Laltro ecolui (1) che spoglia (2)
 minuta gente in guerra e con usura,
 ay richi amagior (3) cura
 di far honor epro ereverença .

*in illo, qui gentem in guerra minimam, nec non
 etiam cum usuris, enudat. ¶ Diviles autem cu-
 rat, amplius honorare, querere illis utilia et pariter*

Non enim a terra longe est talis effigies sed solita imbecillitate visus noster deceptus, circa lunam putat illum esse . Aer vero ibi sic subtilis est quod ibidem fieri nequiret . Nam forme spissis et crossis solent inesse . In subtilibus autem ubi consistent non habent . Et fiunt frequentissime austro flante cum celum spissum est et grave . Iste circulus si delapsus equaliter fuerit et evanuerit in se ipsum, aeris tranquillitatem significat . cum autem in unam partem cesserit quasi ruptus . Illico unde scinditur ventus erit . Si locis pluribus ruptus fuerit in mari naute tempestatem expectant . hij circuli nocte circa lunam, et alias stellas apparent . raro interdum . solis enim fortius lumen est et aer calefactus ab illo salutor est lune inertior visus est eo quod facilius acircumposito aere substinetur . Certa similiter sidera sua luce infirma aerea (4) per rumpere non possunt . Excipitur itaque illorum ymago ac in solidiore minusque cedente versatur materia . Aer enim nec tam spissus esse debet ut missum excludat et submoveat ase lumen . nec tam tenuis et solutus ut nullam prebeat venientibus radiis moram . hec temperantia noctibus contingit considera coniecta aera luce leni non pugnaciter nec aspere feriunt spissiore quam solent interdum inficiunt . Et contra arcus in nocte non fit aut admodum raro quoniam tantum virium luna non habet ut transeat nubes illisque calorem infundat qualem asole percusse accipiunt . sic enim formam arcus discoloris efficiunt . quoniam partes alie sunt timidiores in nubibus alie submissiores et cursiores quedam quam ut soli transmittant Alie imbecilliores quam ut excludant . hec inequalitas lucem alterius umbramque permiscet illamque mirabilem arcus speciem representat . Et nota arcum vel coronas (5) aere nisi stabili aere non fieri

(1) B colui
 lato.

(2) B spolgia
 (5) Segue in cancellato.

(3) B amaggior

(4) Segue cor cancel-

Questa evil contenença

chel non e grande danimo colui

che contra y minor sui (1)

ma contra y pari e maggior giusto pugna (2).

c. 22 a.

*reuereri . ¶ Hec est || observantia vilis in ho-
mine ¶ Quoniam non est ille magnanimus, qui
contra minores suos, sed potius contra pares, aut
maiores, iuste se convertit ad pugnam . ¶ Aliud*

c. 22 a.

et pigro vento . Nam qui stat aer in aliquam faciem fingi potest . Is autem qui fluit nec feritur quidem lumine . Non enim resistit nec formatur quoniam queque pars dissipatur illius quod potest exemplo iuari . Proice in stagnum lapidem facit circulum proice in torrentem non facit . quoniam turbat aqua currens figuram . In eodem aere quedam sunt virgule que in colore assimilantur yri, sed differunt in figura et loco yris enim figuram arcus tenet et semper est soli opposita . virgula recta iacet et iuxta solem . fit autem in nube humida etiam se spargente . corona igitur circa sidus est virgula in opposito iuxta arcum . Arcus si coniunseris fit corona si extenderis fit virga . Item virge soli adiacent tantum . arcus sunt solares et lunares corone omnium syderum . In ystoriis legitur plures soles || pluresque lunas apparuisse . volet queri an ibi sunt an in hoc visus fallatur humanus . Respondetur quod si diversi lacus sunt iuxta te ymaginem solis vel lune videbis in singulis . Quid igitur mirantur aliqui sub nube que nichil aliud est quam aqua figura solis aliquando et lune aliquando videtur . ymago hec a grecis parchelion vocatur . solamque solis figuram et magnitudinem immitatur . Ceterum cum nil habet ardoris helies est languida . quia fit in nube hebetet et languida . fiunt vero tot (3) simul quot sunt nubes iuxta solem et lunam ad eorum similitudinem exprimendam . De hiis ammodo quia sero est satis dicta sufficiant sed quia de pluvia sermo fuit inceptus que aqua est . nota quod de aqua et maribus et refluxione marium et grandine et nive satis plene habebis notatum infra in parte .vij*. prudentie locis suis . Et igitur ad

de virgulis

de corona

c. 22 a.

plures soles

(1) B iminor suoi
cellato.

(2) B maggior iusto punga

(3) Segue nubes can-

Laltro e chuna vil prungna
di spesa odi fatica non vuol dare
se non crede campare
dinfermita odi briga lamico

vitium patitur, qui prunam unicam atque vilem, in laboribus nequaquam apponeret vel expensis, nisi ab infirmitate vel briga, proximum crederet evasurum.

de dampnis licteram veniamus sequentem . *dampnorum* super ista lictera dimictamus ad presens cras ad illam et sequentia redeunt . Quod eri promissimus hodie servemus . Super ista lictera dampnorum dicas quod si alicui culpa tua datum est dampnum vel iniuria irrogata seu aliis irrogantibus opem forte tulisti aut hec imperitia tua seu negligentia evenerunt iure super hiis satisfacere te oportet nec ingnorantia te excusat si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere . vel iacturam et infra . Sane licet qui occasionem dampni dat dampnum dedisse uideatur secus est in illo dicendum qui ut non accideret de contingentibus nil obmisit . Iste est testus qui ponitur extra de iniuria et dampno dato in capitulo si culpa et est ista optima decretalis multa comprehendens et (1) que apud ipsam decretalem per diversos notantur . Et agitur in lege de dampno infecto quod est (2) dampnum non dum factum siquod futurum veremur digestis de dampno infecto dampnum . Et nota quod qui vias publicas muniunt sine danno vicinorum id facere debent digestis eodem titulo lege qui vias *expensarum* in quibus contumaces et succumbentes specialiter condempnantur . ut saltem timore perteriti non facile in gravamen alterius in falsa prorumpant extra de dolo et contumacia in capitulo finem litibus cupientes imponi . Et ibi optima glosa *Aliud etc* convertit se amor ad aliud vitium . *non laudandam* . lictera istius .§. satis dicit clarissime rationem quare ista redargutio non procedit nam de re levi loquitur et inretractabili nam in ponderosa bene esset redarguendus delinquens ut in similibus non peccaret . Sed loquitur de quibusdam ad quos cum accesseris petens quid eis de panno quem induis et cuius iam est roba perfecta videatur (3) vituperant tam colorem quam

de expensis

de redargutione

(1) et aggiunto sopra.

(2) quod est nel ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato.

(3) Segue vid cancellato.

Actendi (1) quel chio dico
 chel non si puo dir che serve chi vende
 evende quel chattende
 trarre (2) di cio chalchun face, guadagno (3)
 Vere chio pur guadagno (3)
 quādo di borsa e quando di piagere .
 talor di fama avere
 e tal fiata debito pagando

¶ *Actende itaque quod hic dico* ¶ *Dici quidem nequit, quod serviat is qui vendit* ¶ *Et vendit qui nititur ex omni eo quod aliquis fecerit percipere lucrum .* ¶ *Verumtamen semper lucratur . aliquando quo ad bursam . aliquando ad placentium . aliquando ad querendam famam, quandoque vero ad*

pannum et de similibus in quibus commissis peccatum non vertitur . *porro etc.* tota lictera istius .q. plana est et per similitudinem ad precedentia conformatur . Sunt enim quidam qui quodcumque illis displicet credunt aut volunt omnibus displicere . nec in hoc innituntur ratione sed voluntate ut licet . sequens dicit hij canibus simulantur qui nolentes palleas spargunt illas . et scimiis que sautiate ficibus reliquas mordent et vastant . *nam si malum etc.* hoc tollit obiectionem que posset fieri super eo quod dictum est supra ut si quis peccatum committeret arguendus esset regula tamen evangelica servata . *Aliud est etc.* Se nunc ad aliud vitium convertit et loquitur de illis qui tempore guerre vel alias cum usura enudant minutos et parvos . maioribus autem placent . In hiis est lictera latius pertrahenda ut primo dic quod nullo ¶ tempore vel casu minores huiusmodi sunt gravandi sed potius adjuvandi ita nec cuilibet licite inferetur gravamen . quamvis eo sint gravius quod depressionibus est illatum hoc modo videlicet . de misero paupere ac egeno ad divitem et potentem non autem intelligas de infimis gradibus ad gradus forsitan dignitatum quia ibi alia foret distinctio facienda que non cadit hoc loco . *in guerra* . de ista habes infra parte secunda documento .v°. regula .xlix°. et in remissionibus ibi notatis . *cum usuris* hic solet queri numquit de usuris

de gravantibus miseros

c. 22 b.

(1) B Attendi (2) B trarre (3) B guadagno

Ese ben vien guardando
 non perdi mai nettamente servendo
 chamor va provvedendo
 evede tutto (1) epoi merito adempie
 Laltro edi quel che sempie
 spesso la gola sule mense altrui
 et alchun non con (2) lui
 epuollo fare enon egiuolare (3) .

debitum persolvendum . ¶ *Et si caute respicias
 si munda servitia conferas, nunquam perdis . Nam
 amor circuit providendo . totoquo viso pro meritis
 retribuit unicuique* ¶ *Aliud eius est, qui (4) su-
 per alienis mensis gulam sepius implet suam . sed
 aliquis non cum illo . Nec ystrio est nec impotens*

usure sint aliquid ultra sortem recipere et dicas quod sic nisi in quinque casibus . scilicet in casu favore ecclesie ut extra de usuris capitulo primo et capitulo conquestus . Et cum fideiuxor solvit sortem potest usuram repetere et recipere si eas exolverit ut extra de fideiuxoribus constitutus sed dici potest quod ipsis fideiuxoris respectu iste non sunt usure sed debitum . Et cum pena petitur preter sortem . ut .xij. questione .ij.^a. in legibus et cum petitur usura tamquam interesse ut notatur .xiiij.^a. questione .iiij.^a. quoniam multi . Et cum recipitur aliquid pro re que non consistit in pondere numero et mensura . Item in sexto casu incertitudinis ratione ut extra de usuris in civitate . Et non solum quodcumque lucrum . sed etiam ipsa spes facit hominem usurarium . ut .xiiij. questione .iiij. capitulo primo . Sicut spes facit aliquem symoniacum ut prima questione tertia non solum . Ad intelligentiam huius questionis scias quod duo sunt contractus qui de sui natura volunt esse gratuiti ut mutuum et commodatum . In mutuo planum est quod requiritur esse gratuitum alioquin est usura Sed tamen si aliquid recipitur pro re commodata statim desinit esse commodatum . quoniam aut recipitur aliquid pro re ipsa aut pro usura . si pro re ipsa aut (5) pecunia recipitur aut res alia

(1) *B* tucto
espunto.

(2) *B* chon
Segue un altro aut cancellato.

(3) *B* e nonne giuolare

(4) *Segue su*

Laltro non vo lassare
 vedremo alchun cha sua donna osorelle
 madre ancora (1) con elle
 fratelli et altri in casa eper chel tene,
 Ciascun (2) maggior che vene
 mangia pan doro elor da piombo (3) abere
 questo decença chere
 che basti allui che lanno (4) per maggiore .

*ad hoc ipse . ¶ Hoc et aliud non obmicto, vide-
 bimus aliquem, suam habentem coniugem vel sorores,
 matrem etiam cum eisdem, fratres et alios in domo
 quam habitat, Et quia maior a singulis inhabitanti-
 bus retinerunt, panem edit aureum pro potu vero*

si pecunia est emptio et venditio . si res alia erit permuta-
 tionis contractus . Si pro usura recipitur pecunia erit con-
 tractus (5) locationis . si res alia contractus innominatus do ut
 des vel ut facias . omnes isti contractus liciti sunt laicis
 etiam causa negotiationis ut .lxxxiiij. distinctione . fornicari .
 Clerici tamen in quantum possunt debent ab emptione ac ven-
 ditione abstinere . quia illud facile sine peccato non fit ut
 de penitentia distinctione .v*. qualitas . Necessitatis tamen
 casu clericis negotiari licitum est . ut extra ne clerici vel
 monachi capitulo primo . Et licitum est clericis emere ali-
 quam rudem materiam et inde aliquod artificium facere si eis
 non sufficiunt sua ut .xcv. distinctione clericus victum .
 et .xxj*. questione prima capitulo primo Et de consecratione
 distinctione .v*. nunquam . Et tamen non acquiretur
 lu. ex negotiatione sed ex artificio talia enim apostolis
 erant licita ut .xxj*. questione prima in capitulo primo .
 unde apostolus ad ea que michi opus erant et hiis que me-
 cum sunt ministraverunt manus iste . etc ut ibi dicitur .
 Et actende quod si mutuo dederis pecuniam tuam et plus quam
 dedisti expectes nec pecuniam solam sed plus aliquid aliud
 quam dedisti sive illud sid triticum sive vinum sive deum
 sive aliud quodlibet si plus quam dedisti expectes fenerator
 es et in hoc improbandus non laudandus hoc dicit Augusti-

(1) B anchora
 chellanno

(2) B Ciaschun
 (5) Segue inn cancellato.

(3) Il ms. plöbo B plonbo

(4) B

c. 22 b.

Vere cha madre honore
coma (1) maior non dea fallar tuo modo
cosi (2) del padre lodo
fa dela donna pari che none serva

c. 22 b.

reliquis plumbum parat . || ¶ Hoc quidem requirit decentia, quod tali sufficiat, si eum dicti alij, retinent pro maiori . ¶ Non tamen debet obmictere, quin matrem ut maiorem, honoret . ¶ I-

nus in psalmo .xxxvj. et ponitur .xij. questione .iij*. si feneraveris ad idem Ieronimus libro .vj*. quod ponitur in capitulo sequenti . Et supple quod consistet in pondere numero et mensura in equo et domo aliud est quia ibi li..... sortem et lucrum . Et est ratio quia in illis dominium cum illud sit mutuum unde res illa statim est illius periculo qui eam recepit Et sic inconveniens esset quod nomine illius rei amplius gravaretur sed domus et equus non sunt periculo suo . Unde non est inconveniens si alias gravetur dando aliquid pro re tali . Sed obicitur pone quod aliquis vendat usum pecunie et recipiat in se pecunie periculum . talis contractus vitiosus non videtur . quia cum usus sit illius qui vendidit licite potest eam vendere Et sic habes quod in pecunia aliquis potest recipere et pecuniam et aliud in hoc casu alias non . sed hoc est ideo quia pecunia non deterioratur . sed [ali]e res sic Item nonne si creditor alicui mutuatur gratis pecuniam debitor tenetur ei ad ut extra de testimonis cum in officiis et digestis de petitione hereditatis sed et .§. cons..... et naturaliter est ei obligatus ad illa quare ergo illam naturalem obligationem non potest deducere in civilem scilicet ut fiat pactum pro illo dando ad .quod tamen tenetur . cum etiam talia pacta interveniant ut in spiritualibus ad que alias quis tenetur ut extra de prebendis significavit et extra de electione significasti . Item videtur quod si aliquis dat pecuniam suam negotiatori ut emat merces et det sibi partem lucri quod illud sit licitum . per capitulum plerique .xxiiij*. questione .iij*. quod non est verum si per..... spectat ad recipientem ut sit inter eos mutui contractus . sed si per illa verba societatem contrahunt, tunc periculum spectat ad

(1) B choma

(2) B chosi

Et ancor simil serva
diquey chen pari nela casa detate
che vil cosa e sacciate
se sola non dividi una castagna

dem laudo similiter et de patre ¶ *Fac quoque
parem de coniuge, cum data non fuerit pro ancilla*
¶ *Simile idem serva, cum hiis qui pares in domo
fuerint ad etatem* ¶ *Cum vile sit penitus, si so-*

utrumque et bene licitum est quod unus sotius det [pecuniam]
et alter suppleat laborem quod in pecunia deest ut digestis
pro soto lege .v. Sed si aliquis vendat merces que non
valent .iiij^o. et facit pactum ut ei dentur .v. ad terminum
prefixum || illud non est usura si dubium est quantum possint c. 22 c.
merces ille valere ad terminum ordinatum ut extra de usura
in civitate Si tamen longe (1) cariori venderet foro quam (2)
valeant modo tunc esset usura ut extra eodem titulo capitulo
ultimo et capitulo consuluit . Et quod dicitur de vendi-
tione mercium intelligitur si contractus tempore non fuerat
venditurus . Alioquin esset usura ut extra eodem titulo
in capitulo naviganti . Sed nunquid secundum legem
dabuntur usure dic quod non . quia sacre leges non dedignantur
sacros canones imitari .ij^a. questione .iiij^a. in .§. notan-
dum cum similibus Et etiam imperator iubet statuta ser-
vari niceni concilij ut in autentica de ecclesiasticis titulis in
principio collatione .viiiij. Et illud prohibet usuras . ut
.xlvij^a. distinctione quoniam . et .xiiij^a. questione .iiij. quo-
niam . unde illa statuta confirmat constitutione sua per quam
voluit legibus derogari . De hiis omnibus vide si vis extra
de usuris per totum . Et .xiiij. questione .iiij^a. si quis usuram
accipit rapinam facit et vita non vivit (3) et verba sunt Am-
brosij in libro de bono mortis et capitulo ab illo et capitulo
nec quoque et eadem causa questione .iiij. plerique et
capitulo putant et capitulo si fenerarius et per totum .
et .x^a. distinctione lege et que in hiis vel super hiis capi-
tulis sunt notata . *enudat* hoc verbum referas ad superiora
scilicet guerra et usuris . Non enim est addenda afflictis affli-

(1) *Il ms. loge senza abbreviazione.*
ms. ulut

(2) *Segue non espunto.*

(3) *Il*

Minor non ben si lagna (1)
 di meno aver ma del piu si vergogni (2)
 figlioli (3) non vo che pogni (4)
 aquesta norma ma daglianni (5) loro

*lam et unicam, castaneam non dividis . ¶ Pre-
 terea de minori, non digne, inferior, conqueritur
 portione . sed maiorem sibi debet ad verecundiam
 reputare . ¶ Filios nolo te ponere ad hanc nor-*

non est ad-
 denda affi-
 ctio

ctio .vij*. questione prima cum percussio cum similibus .
 Et dicit canon quod desolatis proprie defensionis auxilio et qui
 suis actibus adesse pro etatis infirmitate non possunt exora-
 tum decet pontificem subvenire . quia pupillis tuitionem etiam
 divinitas iussit impendi . etc .lxxxv. distintione desola-
 tis et capitulo divine et capitulo licet et quasi per
 totum . Et inquit Augustinus ad macedonium quid di-
 cam de usuris quas ipse leges et iudices reddi iubent an cru-
 delior est qui subtrahit aliquid vel eripit diviti quam qui tru-
 cidat pauperem fenore iam enim vero prudenter intueamur
 quod scriptum est . supple in prologo bibbie Si fideli
 homini totus mundus divitiarum est infideli autem nec obolus
 nonne omnes qui simul videntur gaudere queritis eisque
 uti nesciunt alienum possidere convincimus . hoc enim cer-
 tum alienum non est quod iure possidetur hoc autem iure
 quod iuste et hoc iuste quod bene omne igitur quod male pos-
 sidetur alienum est . male autem possidet qui male utitur
 hec ponuntur .xiiij*. questione .iiij*. quid dicam . *divites etc.*
 lictera ista si ea que in principio dicuntur attendas est glo-
 rata et .§. sequens *quoniam* . Audi bonum .§. et dic quod
 magnanimi sunt habendi non illi qui faciunt sed qui propul-
 sant iniuriam ut tullius inquit . Et videtur magnanimus
 esse qui magnis se ipsum dignificat dignus existens qui enim
 non secundum dignitatem id facit insipiens verba sunt aristo-
 tilis .iiij*. heticorum Et nequaquam utique congruit magna-
 nimo fugere commonentem neque iniusta facere cuius enim
 gratia operabitur turpia cui nichil magnum . eiusdem sunt
 verba in eodem . Et inquit tullius quod fortis et constan-

de magnani-
 mis

(1) B lagna con l' espunla.
 pogni (5) B dagli anni

(2) B vergougnj

(3) B figlioli

(4) B

Osenno di costoro
 fanne scudieri (1) opiu su come (2) dei .
 ma pregar ti vorrei
 quel perte mangi chagliatri comparti (3)
 Chio non vidi mai parti
 dove piu viva ilghiotto el delicato
 ma si lo temperato (4)
 elodo chi recto sa viver e netto .

nam . sed ab annis vel scientia eorundem, fac de illis scutiferos, ut decuerit vel maiores, ad gradum . ¶ *Sed de uno habeo te rogare, ut illum pro aliis, quem pro te habueris, pares cibum* ¶ *Cum nunquam viderim patrias, in quibus luncus vel etiam delicatus, vita gaudeant longiori . sed hac potiri potius temperatum .* ¶ *Laudo denique tam qui recte, vivere noverit quam qui munde.*

tis animi est non perturbari in rebus adversis nec tumultu antea de gradu deici sed presenti consilio uti nec aratione discedere . de hiis vide infra in parte constantie .iij°. ubi plene de hiis et similibus et videbis remissiones ibidem et nota quod dicit lictera iuste pugnat ut si iniuste pugnaret non sit magnanimus appellandus quando autem iuste pugnetur habes infra parte .ij°. documento .iiij°. in magna glosa (5) *Aliud etc prunam etc* ponit exemplum de hoc fructu modici valoris ut colligas quod multo minus poneret maiora et istud vitium hodie tangit multos qui totum quod agunt vendere nituntur de hoc plene legitur et notatur infra parte secunda documento .v. regula .xxxij. (6) et lictera infrascripta de hoc loquitur satis bene . usque ad .§. verum exclusive ac ipse .§. optimum testum ponit . Nam qui recte considerat omnis homo qui servit lucratur ex aliqua parte lucris . Verumtamen quidam fatui lucrums non reputant nisi solum bursale vel cambium manuale . noluntque potius solum denarium quam famam grandem acquirere inter multos et dixit Garagraffulus gribolus quod avarus onus reputat sibi famam timens ne ob hoc ab amicis se-

de volentibus

(1) B schudieri (2) B chome (3) B chagliatri comparti (4) B ms. tēperato B temperato (5) glosa è aggiunto sopra. (6) .xxxij. è aggiunto sopra.

DOCUMENTUM .XXJ. SUB DOCILITATE.

Io non to ancor detto
 dun documento cha certi bisogna (1)
 di cosa che sovrongna
 forte mi par gravosa sostenere .

. XXJ .

Ego non dum tibi, de quodam aperui docu-
 mento, quod necessarium est quibusdam, de
 re que super alias videtur michi tollerationi diffici-

de recipi[en-
 tibus] quod

c. 22 d.

de precel.
 victu.

pius requiratur licet talis habere non dicatur amicos Quando autem et quibus casibus non debeamus conari ad multitudinem amicorum cum qua limitatione hoc procedat dicetur infra in parte .vij*. prudentie documento .viiiij. .§. procede . lictera duorum paragraforum sequentium adhuc respicit supradicta et causas adducit per quas te moneat ad placendum et quia novit multos non absque premio servituros vide quod dicit quod amor idest deus retribuit de (2) cuius retributione habes plenissime infra parte .ij*. documento .vº. regula prima . *Aliud etc* . implet suam etc . de hoc dixit Massenius sic Quidam sunt qui faciem verecundie abiecerunt et non solum in aliis verum etiam et in gula quod vile est vitium continue recipere non verentur . ¶ nec rependere cuiquam quod vituperabilius est censendum . Et dictum est Scevole . Scevola tu commedis apud omnes te prope nullus alterius siccas pocula nemo tuum aut tu redde vices aut desine velle vocari . Et vide quod infra lictera dicit nec ystrio est nec impotens ut nobis detur intelligi . quod ystrio excusatur verum est quod isti hodie repelluntur amultis et aliquibus hostia cautius precluduntur . Impotens etiam excusatur Sed tales impotentes ad pauca convivia convocantur . Unde nota quod omnis impotens bene se dirigit si alicui arti bone de qua lucrari valeat panem suum adhereat . Super hoc vide infra parte sequenti documento .vº. regula *hoc et aliud . etc* illos quos iste .§. comprehendit . dominus Raymundus de Andegavia in tractatu de sotietate fraterna hos (3) multum persequitur dicit enim sunt quidam qui vinum panem et queque

(1) B bisogna

(2) Segue q cancellato.

(3) hos è aggiunto sopra.

Efaccioti vedere
 che questi sono spiacevoli detti .
 vedrai certi no stretti
 da cosalchuna che doglia (1) li dia
 Vorran mostrar che sia
 lor cor gravato dangoscia edi pena
 talor per una mena
 che gente dica quegli (2) eben hom saggio

lis . ¶ Reddoque te certum, quod hij sequentes,
 displicibiles appellantur . ¶ Videbis aliquos, qui
 a re aliqua, que materiam doloris afferat, non coha-
 cti, volent hostendere se habere, cor pena et anxie-
 tate gravatum . Aliquando scilicet ob hoc tantum,
 ut sapientes a gentibus reputentur . ¶ Alius

victualia singulariter pro se parant . Non sufficit illis gradu
 circumstantibus esse prepositos sed preesse similiter gula vo-
 lunt etc. Et ista lictera clara est Sed expone ibi pa-
 nem edit aureum pro potu vero reliquis plumbum parat . Ni-
 chil aliud vult dicere nisi quod panem edit aureum . idest
 excellentem et suavem et delectabilem quod representat spe-
 tiositas et suavitas auri unde dicunt quidam aurum dulce me-
 tallum idest quod leviter ducitur ad quequam . pro potu
 vero reliquis plumbum parat idest rem gravem ratione im-
 paritatis quam vident adstantes et indigestibilem quo ad verum .
 et vide quod de illo dicit edit quod levius fit de pane de istis
 dicit pro potu quod gravius (3) fit de crossis . Item aurum
 si commedatur letificat si plumbum contrarium . E contra
 vidi plurimos probos viros nunquam etiam minimis servitori-
 bus suis que pro se summebant subtrahere Sed omnia cum il-
 lis habere communia per quam comunitatem legitur Alexan-
 der Milites sibi suos habuisse ad suam voluntatem serventes .
 super hoc habes monita certa infra in fine istius eiusdem do-
 cumenti presentis et lictera sequentis hic .§. ibi hoc quidem etc .
 qui matrem etc . quare premisit matrem patri ut in .§. qui
 sequitur dic quod isto vitio laborantes sepius in hoc curant
 ad matrem quam minus timent . quidam etiam hoc adver-

de reveren-
 tia patri et
 matri

(1) B doglia (2) B dicha quegli (3) N ms. gravissius; la sillaba nis
 è cancellata ed espunta.

c. 23 a.

Laltro e che dice io caggio
tutto di renereça (1) per via andando
ecolui che cantando
scherçando cole (2) mani e con rimore

c. 23 a.

*quidam est || qui per semitam gradiendo, teneritate
totum cadere se hostendet . ¶ Est et ille simili-
ter, qui ludendo manibus, et rumore cantando, no-*

sus patrem aliquando senem et valitudinarium commictere non verentur . unde isti qui suos nec patrem nec matrem honorant non mirentur si parum postea honorantur asuis de quo vide quod amor optime loquitur infra parte .ij^a. documento .v. regula centesima .xx^a. .vii^a. et remissiones ibidem . Idem etc. et de patre ut gloria patris sit filius sapiens .xcv. distinctione esto subiectus pontifici tuo et quasi anime parentem ama . et in parabolis .x^o. capitulo filius sapiens letificat patrem filius vero stultus mestitia est matris sue . et .xx^o. capitulo qui maledicit patri suo et matri extinguitur lucerna eius in mediis tenebris Et in ecclesiastico .iiij^o. capitulo benedictio patris firmat domos filiorum maledictio autem matris eradicat fundamenta . ne glories in contumeliam patris tui non enim tibi gloria sed confusio . gloria enim hominis ex honore patris sui et dedecus filij pater sine honore . Et illud honora patrem tuum et matrem tuam . *fac etc*

de domina

per ancillam immo per sotia Istos proluxa lictera redarguit dictus dominus Raymundus in dicto tractatu . Sunt enim quidam inquit rustici vel rusticis similes qui de uxoribus faciunt ragaçinos etc . Debent enim se insimul coadiuvare secundum suas opportunitates ad singula . et alter alteri deferre quia vir est caput uxoris et uxor vivi nec habet vir secundum apostolum potestatem sui corporis sed mulier neque mulier habet potestatem sui corporis sed vir extra de consanguinitate et affinitate non debet . Et sunt duo in carne una extra de coniugio leprosorum pervenit et de divortiiis gaudemus et propter hanc relinquet homo etc verba sunt protoplaustri et in dicto capitulo gaudemus . Et vide || .xxx^a. questione prima nosse . et capitulo ad limina . et xxxiiij^a. questione .i^a. quos deus coniunxit homo non separet et .xxxiiij^a. questione prima cum per bellicam .

c. 23 a.

(1) B tenereça

(2) B chole

Ci secca (1) tutte lore
pregato volte piu lassaci stare
ancor (2) vi vo contare
daltra noiosa espiacevole gente

*stre continuo, desicationis est causa, rogatus sepius
ut nos sinat . ¶ De quadam etiam tediosa, et di-
splicibili gente velo, vobis facere mentionem . ¶ Vi-*

Nec colligas per contrario quod ponitur .xxxiiij*. questione .v*.
hec ymago ubi dicitur mulierem constat subiectam dominio
viri esse et nullam auctoritatem habere nec docere potest nec
testis esse etc. Nec illud ubi enim melius vivit mulier
etc quod ponitur .xxxij. questione .v*. non meccaberis .
Nec illud quod ponitur .xl. distinctione capitulo illud extra
paradisum etc. Nam in hiis morum canibus non locuntur
ut de hiis legitur plenius et notatur infra parte .ij*. documento
.v*. regula (3) .xxviiiij*. et sequenti . *Simile etc* planus
est .§. si etati merita correspondent tu tamen in honoris col-
latione in huiusmodi talibus nequibus de paritate dampnari .
castaneam non dividis istud etiam multo fortius aquocumque
exigitur cum extraneis apud mensam . Michi semel in qua-
dam curia puero commedenti, datis novellis nucibus per men-
sam, et ante me quasi deficientibus, data fuit nux unica inter
sotium qui michi preerat, mense ordine, ac me ¶ illam ambo
commedimus ¶ Quidam ystrio curialis qui dum iam essemus
in mensa supervenit et iuxta post me, ordine sequebatur, nuce
commesta me arguens inquit . A benedicta domus et ha-
bitus comitum de Marciano qui castaneam unicam dividunt
ad singulos filij tu es puer, ego per me maxime de tam mo-
dico non curarem quotiens tibi evenerit simile, tuam mediam
partem divide, et sequenti da quartum, vel plus . Sic et quar-
tus dividet . et alij usque quo res non patietur hunc actum
¶ Ego rubefactus notavi et gratum habui valde quod dixit .
non digne nam debet quilibet suis limitibus stare planus . *ad* de lurcis
verecundiam quasi ex huius dilectione sint maioribus debita
iura subtracta . quod si contingat, utantur ad sotios liberalitate
fraterna . Sed multi lurci respiciunt aliena fercula ut videant
si maiora (4) et inflent non ut de suis minora restaurent .

(1) B seccha (2) B anchor (3) Segue un segno di richiamo che riporta
al margine, dove è aggiunto : .xxviiiij*. et sequenti . (4) ra finale è aggiunto
sopra.

Vedian un che soffrente (1)
 non e daver arme poche con seco (2)
 ma dira voglion (3) meco
 tante quante ne porta un cha gran briga (4).

demus aliquem non contentum, arma pauca ferre secum, tamen se quot alium guerram magnam habentem, asseret ferre velle. ¶ Et (5) hoc non quia

de filiis *filios*. Istos (5) cum infantiam transierint ad serviendum adaptat vir probus. *Sed ab annis scientia etc* ut hiis pensatis deferat tam etati quam meritis vel forsitan dignitati. sed quid de puellis nunquid servient dixit dominus Iohannes de Bransilva quod sic donec ad decimum annum pervenerint postea restringantur. de hoc penius dixi in libro morum dominarum cum distinctione quod hoc non omni puelle convenit ut ibi ¶ de hoc libro facit supra prohemium mentionem. *Sed de uno* ista lictera est glosata superius. *longiori* immo minori ubique terrarum modus loquendi est quasi contra istos loquatur irate. *temperatum* temperantia in omnibus rebus uti summe laudis et meriti est et licet faciat ad salutem anime propter quod est debitum nichilominus ad corporis conservandam confert Super omnia sanitatem quod si michi non credi vide Galienus de conservatione sanitatis et Magistrum Arnaldum super eodem et proba te ipsum de temperantia habes infra parte .ij^a. documento primo .§. temperantia *laudo etc tam qui recte* quo ad deum. *quam qui munde* quo ad mores. Sequitur ammodo et ora est ut de sequentibus videamus.

aliquid de
 tempe[rantia]

Ego non dum tibi etc. Tractat hoc .xxj. documento de quibusdam vitiosis qui onerosi vel displicibiles appellantur eo quod cum talibus renuunt gentes stare. *gravatum* Isti qui patiuntur hoc vitium non solum sunt displicibiles appellandi sed potius fatui reputandi credunt enim sapientes videri si facie melanconica et depressa ¶ perambularent. Expediit enim illis propter opera reputari. Alij sunt qui faciunt ex nimia prosperitatis confluentia ut per hoc sperent alios credere ut quia non contentantur cordis magni

c. 23 b.
 de displicibilibus

(1) B soffrente (2) B secho (3) B volgion (4) quante ne porta un cha gran briga è scritto nel ms. B su rasura. (5) Segue de espunto.
 (6) Segue q cancellato.

Edi cio non sinbriga

perchesso tema osieno allui bisogno (1)

ma sol per pompe osogno (2)

dallui ti guarda in loco di prodeça (3)

timeat, vel quod sibi quicquam opportunitatis imminet arripit, seu ad pompam citius vel insaniam sompniorum ¶ *Ab hoc itaque caveas, in loco*

homines extimentur . et per similia . cave ab istis cave quia omnia cognoscunt experti . Et isti sunt similes illis de quibus dicitur infra documento .xxiiiij°. § gentes . *totum cadere se etc* . Aliud est istud quasi simile vitium . et hoc est maxime pueris adscribendum qui ex nimio bono, utendi eo grate, discretionem non habent . Isti in tuscia dicuntur veçosi et istud vitium committatur maxime mulieres in quibus dicunt aliqui quod ipsum vitium tanta non vituperatur deformitate . cum istis viris si pueritiam excesserint et (4) se de hoc non mendaverint durissimum est manere . quorum vitiorum sepe patres et matres ex amore nimio et viri uxoribus sunt in culpa . *nostre continuo desiccationis etc* contra istos alios displicibiles nullum aliud est remedium quam illorum vitare consortium et hostendere illis facie quod omnes omnibus displiceant gestus sui . *arma pauca* arma sunt superbiâ corporis . illa igitur non induant qui vitare possunt, nisi velint se periculis exponere infinitis isto vitio Tusci cum nascuntur adherent . catenant se liberos ligant se solutos . *assèret ferre velle* et male Gaudeat enim se pace potiri nam que sibi placita sponte gerit geret si necessitate implacita . *Et hoc etc* . subdit causas fatuitatis istius . *ad pompam* Istos qui ad pompam se armant probi viri frequenter probarunt et vilissimos invenerunt unde in consuetudinem devenit quod vilissimi reputantur *sompniorum* et isti vilissimi eo quod ad speras arborum fugiant et timidi credentes talibus sunt habenti . unde dicit et bene lictera sequens ad hoc idest ab isto tali et refert se ad ambos . caveas etc . *Sic etc loquelam* Isti qui de suis probitatibus verba faciunt nisi ut et ubi est decens sunt corde viles sunt (5) etiam pro maiori parte mendaces ut cum se viles sentiant et vilitatibus

(1) B bisogno
de cancellato.

(2) B ponpe osongno
(5) Segue si cancellato.

(3) B prodeça

(4) Segue

Edi colui chapreça (1)
 piu di parlar dela francheça (2) sua
 ne ti fidar tu piua
 di tutta gente che minaccia spesso
 Or ti dimostro appresso
 sel ti bisogna (3) pur andar armato
 di cio tu se scusato (4)
 cura fermeça (5) in armarti enon vista

ubi expedit gerere probitatem . ¶ Sic similiter et ab illo, qui de sua dat nimiam, vigorositate, loquelam . ¶ Nec non fidas amplius in hac gente, que utitur sepe minis . ¶ Tibi insuper subsequenter hostendo, si tibi quod arma feras necessarium est omnino, de hoc plenius excusaris . In tua

qui necessi-
 tate, ar[ma-
 tur]

bona modica

esse usos in locis credunt ista sua verbositate suam cohoperire miseriam . *minis* bene dicit lictera ista nam pro firmo habeas (6) quod vir cautus et qui intendit ad facta, cessat aminis qui autem minis utitur vult quod alius sibi noverit precavere . Aliqui etiam tales credunt minis suam iam perfecisse vindictam qui ad faciendam eam, de sua virtute diffidunt . *Tibi* modo convertit se ad illum qui causam necessitatis habet et instruit eum sic ut sequitur . *firmitatem cura* (7) *non apparentiam etc* loquitur illi qui armat se stando per terram non loquitur in bello quod bene decernit lictera .§. infra eodem documento .§. ceterum . et dic firmitatem tam domorum et hostiorum et fenestrarum si expedit quam armorum corpori figendorum . Et inter cetera caveas quos ad familiam vel ad societatem admictis . Nocte non ambules solus non incedas nec de tua confidens fortia inimicos vilipendens ut de hoc habes regulam infra .ij°. parte documento .v°. numero .lxxxij°. Inpressiones hominum non intres per vias inimicis tuis magis aptas si potes non pergas . itinera tua non predicas, et ad aliorum dies datos et loca non accedas muta consuetudines itinerum et locorum . vestes equos vel apparentia signa non queras . Arma nocte omni, uno et

(1) B colui chapreça

(2) B francheça

(3) B bisongna

(4) B

schusato (5) B fermeça

(6) L' a di habeas è aggiunto sopra.

(7) Se-

gue etc cancellato.

Ma da volta ala lista
 sel non bisogna (1) ma pur ti dilecta (2)
 non tarmar tutto in fretta
 apoco apoco agevolarme prendi
 Che quando mal tarrendi
 per la troppalta o stretta gorgerina
 gente che te vicina
 forte schernisce te ma non ten corgi .

firmitatem cura, non apparentiam armatura .
 ¶ *Listam veruntamen hic revolve . si cessat neces-*
sitas, et in eis penitus delectaris, totus in festinan-
tia non armeris . ¶ *Sed modico ad modicum*
armis facilibus assuescas . ¶ *Nam cum ob altam*
vel artam nimium gorgerinam, inhabiliter te arren-
dis, gens forte irridet te, vicina . licet id sepius non

eodem modo componas, cum extrahis tibi illa . cum inimicum videris inspicie audaci facie in eundem . In amatis mulieribus de tui custodia non confidas . vel pandas aliquid quod in tuum possit periculum resultare . domos tuas et cameras clave firma . domibus primitus perpensis ex toto . Clavium loca muta . hensem saltem ad latera tua pone de nocte . Scriptam excellentissimam porta tecum cuius tenorem habes infra eodem libro parte .ij^o. documento iij^o. Super magna glosa . cuius ibi efficacia recitatur . *listam etc* . Modo volvit se ad illum qui non causa necessitatis sed delectationis hec summit et nota quod dicit cum eius consilio credere nolles de non ferendis eis ad pompam etc . vel quando forsan de futuris timens eventibus te desideras conformare cum illis . Et instruit te per licteram sequentem de modo inducendo rationes monitorum suorum de quibus decet ad tales haberi sermonem . *altam vel artam* . In hoc non omicto quod stulti sunt qui cum debeant se ad bellum sollicitos reddere atque promptos non minus belli cum propriis armis gerunt . Studeant igitur armati esse utiliter et quam valeant magis conte ac libere || *Ceterum etc* dictum est supra de hoc .§. c. 23 c. quod declaratorius est dicti illius supra positi firmitatem cura etc . et sequens .§. inducit rationem et alius sequens . Sed

(1) B bisongna

(2) B diletta

c. 23 b.

Duna cosa (1) taccorgi
 che non pur forte ma bello in battaglia (2)
 armarsi par che vaglia (3)
 che belli armati son creduti accorti
 Onde tu disconforti
 li tuoi nemici che parte di vinta
 piacermi chi dipinta
 porta nel quor sua donna in questo loco

c. 23 b.

perpendas . ¶ ¶ *Ceterum hoc actendas, quod non tantum fortiter, verum etiam apparenter armari, belli tempore videtur quod valeat* . ¶ *Cum munitos contos, credi faciat pulcritudo* . ¶ *Ex quo tui titubant inimici, quod victorie pars existit* . ¶ *Placet michi equidem qui hoc loco pic-*

quia de bellis et ordine bellandi plenissime notatur infra in parte .iij. documento .iiij°. in magna glosa de hiis loco isto scribere obmictamus (4) *placet michi equidem etc suam dominam corde gerit* . Quero ate de qua domina hic intelligit liber iste . Respondeas quod cum absolute loquatur intelligimus necessario de domina universali scilicet de beata virgine maria que omnium in omni periculo loco et statu apud dominum nostrum est refugium . cuius laudes hoc libro parte .v°. documento primo . circa principium . *laudo etc . de verecundia etc* . Nam ut dicit tullius . si necessitas postulat decertandum erit et mors turpitudini ante ponenda nunquam periculi fuga commictenda est ut imbelles et timidi videamur facit ad hoc testus regule infra parte .ij°. documento .v°. numero .xlvi. et quod ibi notatur . et hoc idem dicit lictera sequens . *Nec decet etc* . ista lictera est glosata *dicenda stultitia* de hoc etiam ibi ut dictum supra tractari de bellis de hoc plenius pertractatur *arripas nocituram* si potes solius tamen est dei hoc facere . tu tamen facias quantum potes . *examine exitum* . Nam ut narrat Agellius publicus philosophus inquit malum est consilium quod mutari non potest quod facit ad licteram Sequitur videre de .xxij°. documento sequenti.

de publico
 philosopho

(1) B chosa (2) B battaglia
 per etc sottolineato e cancellato.

(3) B valgia

(4) Segue Lando insu-

Elodo chi non poco
 allora pensa di fuggir vergogna (1)
 ragion faccia che pogna (2)
 morte donor inançi avita mala
 Ne pensar gia di scala (3)
 odi cammin donde fuggir tu possa
 poi chai facta la mossa
 senon al tempo che follia lo stare

*tam suam dominam corde gerit . ¶ Laudo in-
 super qui non parum, de verecundia tunc excogitat
 fugienda . ¶ Mortem namque honoris vite male
 preponere, faciat rationem . ¶ Nec decet etiam de
 semitis seu scalis, per quas fuga pateat, post quam
 motum iam feceris, te pensare . nisi forsan tempore,*

Possent etc . Istud .xxij. documentum tractat de hiis de .liij. vitlis
 que adominorum servitoribus sunt servanda *dicere* servitorum
Juvenes hic quero ate qui Juvenes possent hoc dicere quibus
 quoque amor loquitur in documento presenti . dicas quod lo-
 quitur omnibus qui vellent bonis moribus inherere . dum tamen et quibus lo-
 de religione christiana existant quomodo enim loqueretur quitur
 tartaris quj filium dei non [cre]dunt Confitentur tamen unum
 deum immortalem de alias non curant nec mentiri curant nisi
 in duobus si delinquant et interrogentur adominis suis et de
 probitate . et ut narrat liber fratris Iohannis de plano car-
 pini tam Imperator quam princeps et omnes sedent ad ignem
 de bovum et equorum stercoribus factum . Illi autem excepta
 matre filia sorore ex eadem matre ac sororibus ex parte patris
 invicem iunguntur et relictas fratrum et patrum accipiunt Iu-
 niores . ibi mulieres vestibus cum viris utuntur quasi commu-
 nibus . immo etiam rarissime discernuntur ab eis nisi per que-
 dam signa que portant in capite maritate . Alie vero male
 penitus discernuntur . Isti credunt (4) lac vel potum aut
 alium cibum effundere peccatum . et credunt omnes in alio
 seculo vivere post mortem et alia facere que hic faciunt .
 Non etiam loquitur aliquibus gentibus etiam si christiane sint
 si vivant ut bestie de quibus multos adducere valeremus .

(1) *B* vergongna
~~cancellato.~~

(2) *B* pongna

(3) *B* schala

(4) *Segue panem*

Ma dei tu ben pensare
 di non far quella impresa che disvaglia
 e vo ben che li caglia (1)
 pensar duscire denançi ad ogni (2) gire .

quo est dicenda stultitia expectantis . ¶ *Prevideas attamen diligenter, ne rem arripias nocituram .*
 ¶ *Nec minus sit diligens tibi cura, ut ante omnem introitum, liberum et patentem, examines exitum.*

de lictoris

Sed breviter transeas in hoc punto quod ex dictis istis amoris quilibet qui intelligerent possent trahere fructum bonum . Sed greci hunc non intelligerent quia licteras per se habent aliamque gramaticam . Ita nec ebraici nisi nostram intelligerent loquelam quia etiam licteras per se habent . Ita et hodie similiter licteras per se habent Saraceni ut arabicas (3) . Item licteras per se habent regnicole regni cathay pulcras . Isti sunt in capite orientis isti ydolas adorant . ynsulas habent divitiosas et artificiosi homines sunt et hij utuntur moneta de papiro et cum novam volunt veterem reportant . Et isti dicunt se videre bino lumine et alias omnes cecos ut tractat liber qui dicitur flos ystoriarum partium orientis compilatus per fratrem Anthonium dominum chorichi . Illi etiam de regno Tarse habent proprias licteras Turchi autem utuntur arabicis lictoris etiam anostis remotis . herminij etiam ante longo tempore citra licteras habent proprias . Tempore autem passionis domini .iij. lingue magis propinque (4) erant que se invicem intelligere non valebant . Non tamen intelligas tu puer de omni linguarum varietate vulgari . sed unam linguam intelligas comprehendere omnes illos qui cum istis lictoris et gramatica se intelligunt invincem . et sic de singulis unde dic breviter quod amor christianis loquitur cum liber iste latina sit lingua prolatus et etiam vulgari que una speties est latine . Ita etiam si alij bene facerent amor qui linguam aliquam non ingnorat iret et illos instrueret si sibi expediens videretur . *Servire volentibus* bene dicit nam licet unicuique (5) scire servire laudabile sit et utile ut infra latius dicetur si tamen

(1) B calgia (2) B ongni (3) ut arabicas è aggiunto nel margine interno. (4) .iij. lingue magis propinque su rasura. (5) que finale aggiunto sopra.

DOCUMENTUM .XXIJ. SUB DOCILITATE .

Porian gia forse dire
giovani alquanti, tu non ciai mostrato
lo modo che laudato
achi convien servir alchun signore (1)

. XXIJ .

Possent forsitan aliquot dicere Iuvenes, modum alicui domino servire volentibus, commendandum, adhuc nobis hostendere non curasti .

necessitate vel discendi desiderio non artatur, ad onus importabile si se ad serviendum dominis transfert confert . Unde solet dici servorum omnium misera est conditio sed illorum miserior qui ad aliénum sompnum dormiunt ad alienum passum ambulant et ad alienum commedunt appetitum . *quingenta tria* exprimit de quot vitiis servitorum tractare proponit . *placere illi* in singulis licitis et honestis et hic in genere loquitur . *Superbiam* Ammodo ad species se con- de superbia
vertit et hic primo vitat tibi superbiam que statum || omnem c. 23 d.
deprimit servitorum . De hac Augustinus inquit in .xiiij°. de civitate dei superbia est perverse celsitudinis appetitus . et Ieronimus in libro . de innocentia . superbia est amor proprie excellentie . et bernardus superbia est (2) proprie excellentie appetitus . Et idem circa superbum . unde homini isti superbia cuius erumpnosa nativitas cuius nativitatem laboriosa demolitur penalitas cuius penalitatem penaliior concludit necessitas . Et Gregorius in .xxiiij°. moralium . Superbie .iiij°. sunt species prima est cum ase ipso quis existimat bonum habere quod habet . secunda si desuper datum credit tantum pro suis meritis accepisse tertia cum iactat se habere quod non habet quarta cum ceteris despectis singulariter vult (3) videri ut de hoc ultimo habes superius documento .xi°. in testu et glosa . Item Ieronimus sub cinnere et cilicio sub ieiunio et tunica et manica folliderata sepe latet magna superbia . Et proverbiorum .xiiij°. capitulo .

(1) B alcun singnore (2) superbia est è ripetuto nel ms. ma la prima volta è espunto. (3) vult d' incerta lettura.

Si chio ti vo qui pore
 cinquantatre spetiai cose edare
 convien se vuo ben fare
 piager allui epoi merito avere

¶ *Quare tibi desidero isto loco describere. Quinquaginta tria spetialia, et donare* ¶ *Sane tibi convenit, si ad bonum anelaveris faciendum, placere illi, ut postmodum meritum consequaris.* ¶ *In*

Inter superbos semper sunt iurgia Item de superbo Goliath lege primo Regum .xvij°. Et de nabuccodonosor danielis .iiij°. de herode act .xij°. Et Seneca si videas murem dominari velle aliis muribus nunquid risum teneas . Dicit Gregorius in magna glosa superbia est ab equali velle timeri . Et proverbiorum .xvij. qui altam facit domum que ruet etc . Si tibi gratia si sapientia formaque detur destruit omnia sola superbia si committetur . et illud superbis deus resistit humilibus autem dat gratiam cum similibus Et tolle aliam diffinitionem si placet quam ut presenti testui adaptetur adduco . Superbia est tumor quidam maioribus invidens parium impatiens et inferiorum votis obsistens . surgens de levi crescens levius, et ruens levissime causam non habens ratione non subsistens et varias iniquitates effundens . Et quia istud vitium de quo etiam habes in pluribus partibus libri huius est maximum ut ex illius aspectu materiali terreant Iuvenes . Non est indecens ut hic eius representemus figuram . Et vide despectibilem formam suam per quam intelligas quod despectibiles reddit illos qui suo consortio aggregantur . habet enim ista figura superbie propter sui caliditatem capud pilis carentem . Cornua propter tumorem subito insurgentem naso caret propter deformitatem in ea consistentem . dentes acutos et longos propter venenum suum et impetum morden-tem . collum curtum propter subbitum motum ad illicita provenientem . Quasi nuda propter insaniam status sui depressionem inducentem, manus ferreas et ad modum raffij factas propter effrenatum et subitum et iniuriosum aggressum ad humiles decurrentem . pedibus caret propter intutum (1) et insolidum cursum suum in anfractus varrios progredientem (2)

(1) Il ms. intututum col secondo tu espunto. (2) Il ms. progredientes con il segno d'abbreviazione sull'e finale e l'o espunta.

Superbia non tenere
in tuo parlar et ancor meno in facti (1) .
e quando pur tabbatti (2)
nela sua donna fingi non vedella (3)

*loquela tua, non tenere superbiam, in factis etiam
multo minus . ¶ Et cum sue coniugi occurrerit
obvies, quod non videas illam fingas . ¶ Et si*

unde Iuvenis vide illam . Et predictis consideratis ad se-



quentia diligentissime te converte . Et cum

convertit se
ad alia verba

sue coniugi etc . hic .§. loquitur maxime de

dominabus suspectis utpote quia pulcre et Iuvenis

sunt Nam de talibus facile insurgit suspitio .

exemplum

Audivi semel apud Marsiliam quod olim Iamus

Arnaut de dicta terra serviens olim cuidam

comiti tolosano apud carpentrasium in quodam stricto passu

super palatio dum ipse transiret ad salam et domina comitissa

per passum illum ex casu sola diverteret occurrit ipsi do-

mine comitisse et sic inveniens eam solam ausus non fuit

eam ibi dimictere ¶ Sed cum illa remanens intentione bona

inquit ad eam . ¶ Et quem hic sola estis ubi sunt sotie,

ubi sunt domicelle ¶ Respondit illa cogito de quibusdam

orationibus meis ¶ Et cum in hiis (4) essent ex casu simili-

liter comes transiens supervenit et invento solo cum sola (5)

in sic arto passu irata motaque facie respexit utrumque Et

post ¶ paululum (6) mictens pro Iamo illum cum licteris suis

c. 24 a.

et sotiis adeo ut fugere non valeret ad terram Roche mauri-

tanie transmisit ubi hoc licteris exprimentibus est ex tinctus .

Multa possent similia recitari . mandaverit istud quod .§.

iste continet minus periculosum est sed quoniam non omni

caret periculo et quoniam naturale est ut omnis persona sepius

imperet hiis qui videntur in eius servitiis delectari et libenter

servientes magis amat . optimum in hac lictera consilium est

amoris Et si forte omnino te continue a talibus excusare

non possis, saltem a servitiis camere et omnibus que non

publica fiunt abstineas causam querens . nec dubites quod

si non servias domine te in despectu domini forte ponat .

(1) B fatti (2) B tabatti (3) La prima l su rasura, corresione, evi-
dentemente, di vederla (4) Segue casu cancellato. (5) Il ms. sosola

(6) Il primo lu è aggiunto sopra.

- c. 24 a. Ese ti comanda (1) ella
 non paia chenservir (2) lei ti dilecti (3)
 eguarda come (4) getti
 gliocchinver (5) quella edogni acto (6) tastieni

- c. 24 b. *qua eadem tibi mandaverit, quod ¶ in eius delecteris
 obsequiis, non hostendas . ¶ Et cave sicut diri-
 gis oculos versus eam, ab actu quolibet abstinendo .*

Cura domino in omnibus servire sollicitae ac contra dominam de aliquo non contendas . Nam si non poteris aliud tutius tibi est quia domine non servisti discedere quam quia servisti ob domini displicentiam forte mori . Ubi tamen dominus te ad ipsius aliquid servitium deputaret quod fugias quantum potes magna te cautela oportet incedere . Nec unquam si cessare potes sis ei solus . Nec stes cum illa in fabulis risu vel talibus facias obsequia tua bene . hostendens ut dictum est semper quod in serviitiis delecteris eiusdem . Et hoc presertim debent facere apparentes ex forma . Et inter cautelas ceteras ista est potior quam sequens lictera tibi ponit . ibi videlicet *Et cave etc .* nam si respicis in oculos vel aliqua membra eius credunt te astantes mala intentione moveri . tu etiam posses citius cadere ob predicta nescis et enim quantum fortem possides mentem . *Ab actu quolibet etc .* et hoc etiam utilius est consilium omnia enim ista sunt de signis incontinentis anime quia impudicus oculus impudici cordis est nuntius . Servias igitur coram illa quo ad talia ut coram tartaro vel homine . in cuius non delecteris obsequiis sed ad tuum debitum exequendum . *similem serva etc .* quia hoc tutum est etiam et decens ponit quod periculum non haberet . Super hiis plurima dici possent sed in dicto libro florum novellarum multa reperies ad hoc facienda . vide illa si placet . *precipit* Modo convertit se ad dominum tuum cum mandat . *sint signa etc .* scilicet exteriora ut credat per hec dominus tuam esse spontaneam ad obsequia voluntatem . *causam querere* . Istud vitium est adeo generale quod si mala per consuetudinem fierent licita quod non est, immo sunt tanto in omnibus graviora . Istud temporis diuturnitate procederet . Isti enim mandato eis facto causas querunt ad ne-

(1) B chomanda (2) B che servir (3) B dilettil (4) B chome
 (5) B gliocchl inver (6) B edongni atto

Simil maniera tieni (1)
di tutte donne al tuo signor congiunte (2)
quandel comanda prompte (3)
sien le tue viste avolontier impiere (4)

¶ *De singulis pariter dominabus, tuo actinentibus domino, similem serva normam* ¶ *Cum vero idem precipit, sint signa prompta, faciei tue, ad*

gativam vel ut tardent obsequium . Sunt illis similes qui donantes nesciunt sic donare quod placeat . de quibus habes latius supra documento .xvj. per totum . *murmurare* istorum vile est genus non enim audent negare sed postea murmurant ut quod imperatum est credant imperantes esse grave vel indecens . Istis domini tunc graviora iniungunt . et illos semper hodio habent . *divinare* loquitur de illis qui missi dicunt forte ille non inveniatur vel de re tali non inveniam et similia . Vadant et querant et ut inveniunt respondeant . *consulere* . loquitur de illis quibus cum mandaveris aliquid ut leviora faciant vel se meliora scire hostendant, et similia, dicunt melius esset sic facere, vel inferunt dubium agende rei per similia transeuntes . Et in licitis loquitur amor iste ut tibi indicat testus sequens ibi *nisi forte etc* . Unde dat tibi consilium quid per te in casu huiusmodi sit agendum . nam precepta illicita te non ligant . ut dicitur infra parte .ij*. documento .vº. regula .lviii*. loquitur ergo amor cum preceperit licita et honesta . Nam tunc super omnia per que potes suam gratiam adipisci sollicitudo et obbedientia sunt sorores . Igitur ante quam ad alia descendamus de utraque aliqua sunt dicenda et primo de obbedientia . de qua dicit augustinus quod obbedientia nisi humilium esse non potest . quia humilis vacuus est assensu suo recipit alienum . cibus enim in quo nimis est de sale perditus est . sed non ille in quo parum est quia plus potest apponi facilius enim sal cibo additur Ideo enim humilis videns sensum suum non sibi sufficere alieno sensui acquiescit . Et idem libro .viij. super genesi ad licteram oportebat ut homo sub domino deo positus alicunde prohiberetur ut ei promerendi dominum suum virtus esset ipsa obbedientia quam possum verissime

de obbedientia

(1) B tienj (2) B singlor congiunte (3) B prompte (4) B avolontier impiere

Cagion non dei cherere
 ne brontolar ne divinar ne sor cio consigliare (1)
 sel non fosse laffare
 chel ti comanda con periglio (2) allui

letanter implendum ¶ *Causam querere, murmurare, divinare (3) vel aliud super iniunctum consulere, te non decet.* ¶ *Nisi forte quod imperat, non absque periculo esset illi. vel quo ad alium*

c. 24 b.

exemplum

dicere solam esse virtutem omni creature rationalia agenti sub dei potestate . primumque esse et maximum vi || tium tumoris ad ruinam sua potestate velle uti cuius vitij nomen inobedientia . Et facit ad licteram quod bernardus inquit obediens nescit moras nec mandata procrastinat parat enim aures auditui manus operi pedes itineri . et sic totum se colligit in unum ut voluntatem impleat imperantis . Et Augustinus in libro de opere monachorum . citius exauditur una obbedientis oratio quam decem milia contemptorum . Quidam de sanctis patribus ad auriendam aquam discipulum suum misit . erat autem puteus remotus acella . et oblitus funem discipulus venit ad puteum . et pre vie longitudine non audens redire se in orationem prostravit . et de oratione surgens ait o putee Misit me servus christi Abbas meus ut aurirem aquam . et statim adscendit ad os putei aqua . et implevit superlagenam . glorificans potentiam salvatoris . Aqua vero putei reversa est postea in locum suum . vide igitur quod hoc est obbedientia operata . Gregorius etiam in dialago narrat quod cum beatus benedictus die quadam esset in cella placidus puer cum aquam aurire vellet est in flumen demersus . Et beatus Benedictus dixit Mauro curre Maure quia puer ille in lacum cecidit et eum longius unda traxit . Maurus autem eum subsequens existimans se currere super terram cucurrit super aquam puerum (4) traxit et iuivit . Qui postea ad se reversus hoc beati benedicti meritis tribuebat . Sed beatus Benedictus hoc obbedientie bono adscripsit . Et dic de obbedientia quod obbedientia est pio studio proprie voluntatis voluntaria abnegatio . Ista obbedientia melior est quam victime

(1) B consilgare (2) B perillgio (3) divinare è aggiunto sopra.
 (4) Il ms. puerut colla t espunta ed un segno d'abbreviazione sull'u finale.

Odisonesto altrui
 nel qual caso disdetto con cagione
 se pur in quor (1) sel pone
 prendi humilmente cortese commiato
 Disovra to mostrato
 del reverir e del salutar esso
 voglioti (2) dir appresso
 piu chio non dissi del servir disopra .

inhonestum . ¶ *Quo quidem casu, si omnino in sua persisterit voluntate, illo antea denegato, cum causa, pete humiliter licentiam curialem* ¶ *Tibi superius iam hostendi, de reverentia et saluto, ad huiusmodi dominum faciendis .* ¶ *Intendo dicere subsequenter, ultra quam superius dixerim, de or-*

et ascoltare magis quam adipem arietum offerre . extra de maioritate et obbedientia capitulo . illud . et de ista obbedientia et obbedientie gradibus vide .xcij*. distintione quasi per totam . *pete etc licentiam curialem* Sed quomodo de licentia petes istam licentiam bonum est quod pro iuvenibus reseretur . dicas ergo quod non pro qualibet levi re Nam levia quandoque sunt talis nature quod preteriri possunt impune aliquando super eis causam adducere . In maioribus autem si non es talis gradus apud eum ut ira deposita Sibi dicere valeas placeat vobis iterum cogitare si melius est quod dicitis quia ex talibus causis non videtur honestum dicas . Si autem non es de istis vel si es et dixisti et non exaudivit te tunc vide si potes aliquam impossibilitatis fingere causam . vel fingere te fatturum et non fiat ut sepe fecerunt missi ad innocentes pueros trucidandos et similia . Si autem omnino vult fieri inhonestum et nulla potest adhiberi copertura vel causa, quicquid dicant quidam qui dicunt nulla debemus negare dominis nostris loquor tibi quo ad deum cuius non sunt pretereunda mandata, quod si talis est tibi dominus aquo cum velis discedere possis querere (3) licentiam hoc modo video domine mij quod istud quod iniungitis inhonestum est vobis et inutile mee autem anime dampnosum . Igitur supplico ut cum licentia vestra recedere possim . Si

(1) B quor

(2) B volglioti

(3) Il ms. quere senza abbreviazione.

Pon chura che in ogni (1) opra
 che fai davanti allui over serviso
 tu convien pensar fiso
 aquel che fai che mal vase tu sogni (2)
 Convien che gliocchi pogni (3)
 quando li servi innançi aquel che ypiace (4)
 ben fa lingua che tace
 sença dimanda sempre quando serve

dine serviendi ¶ *Ad hoc igitur pone curam quod in opere ac servitio singulis que feceris coram eo, ad id solum quod egeris, summa te convenit diligentia cogitare.* ¶ *Nam male illa prosequeris, sopniando.* ¶ *Decet te quoque, cum coram illo servies, ad id quod sibi placeat (5) oculos adhibere.* ¶ *Preterea servientis lingua, utens silen-*

autem times impetum ire sue dicas hoc alicui ex suis et recede. Si etiam hoc suis dicere non est tibi tutum, discede et cum in tuto fueris alicui ex suis hoc intima et quomodo timens non dixisti hoc salvo ut si quod imperabant sui nesci..., nulli pandas. De eo autem quod est simpliciter contra eum tu distingue aut est in persona aut in bona eius si in persona nullo modo facias cum cautelis predictis. si in bona tunc cessa quantum potes finaliter si omnino in infamia sua persistit. et causam impossibilitatis vel fictionis non habes fac quod dicit postquam bona sunt tantum sua. et in hiis multum te convenit esse cautum. quia domini sepius post furorem depositum te hodiunt qui secutus es eos. *Tibi superius (6) iam hostendi etc* scilicet eadem parte documento .xij^o. per totum. *Intendo etc.* iste .§. est prohemium ad sequentia. *pone curam etc* per totum presentem .§. et sequentem possent de istis sompniantibus infinita referri Sed de modicis transeamus. videbis enim multos huiusmodi servientes qui cum carnes inciserint vel quid aliud simile fecerint in parte, et ipsi incipiunt sonniare. Cogitantque aliqui ad dominos dicentes in cordibus suis quando ero ego dominus. nolunt autem hoc querere labore. Alij cogitant ad

(1) *B ongni*
gue et espunto.

(2) *B songni*
(6) Segue etc cancellato.

(3) *B pongni*

(4) *B iplace*

(5) *Se-*

Ese benti conserve

tu chai servir netto (1) di veste emani

e vo chancor gli strani

serva se sono atagliador con seco (2) .

Anchor sien gliocchi teco

che netto tegna (3) davanti achui servi

e fai ben seriservi

la peça (4) intera quanto puoi tagliando (5)

c. 24 b.

tio, durante servitio, recte egit . ¶ *Nisi a seden-*

tibus impetatur . ¶ *Tu etiam si te servas qui*

servire habes, mundum manibus atque veste . ¶

Volo similiter quod extraneis servias, si ad inciso-

rium, fuerint secum . ¶ *Sintque oculi tui tecum,*

quod coram illo cui servieris, mundum serves .

¶ *Nec non bene facis, si ferculum quantum potes,*

c. 24 b.

dominas suas unde iam sepius aliquos stantes vidi quod loquentes in cordibus cum dominabus suis remotis labia movebant . et omnes inspiciebant in illos Alij ad fabricanda castra et similia intendunt Alij ad dominorum suorum contemptu . quasi se credant minores habere dominos quam deceat eos . Non cogitant se ipsos . Alij ad robas suas novas cum fient illis ut pueri . Alij vero adabstracti nil cogitant sed relinquent mentem in libertate quetis ut dementes reputentur . Decet te igitur (6) omnibus hiis abiectis ad omnia que expediunt ut nil deficiat et ad nichil voceris durante cepto servitio manere sollicitum . Ex quo sumpta causa serva premissum . dixisti enim te superius de sollicitudine subiuncturum . Istam sollicitudinem in figura representatam habes infra circa finem libri Adhibuit enim eam amor secum ad claudendum librum ut ibi vides . per quod hostendit datque nobis exemplum quod absque (7) sollicitudine nulla opera perficiuntur Est enim ipsius figura Iuvenis ut videas quod laborum potest impetus tollerare super equo currente est ut actendas quod ubi homini ad aliquid perficiendum proprie vires non sufficiunt debet alios ad subsidium convocare . fer.... tenet in manu per quod signat quod ubi animus tuus vel subtitus tuus ad

de sollicitu-
dine

(1) B necto
tagliando

(2) B secho
(6) Segue ut cancellato.

(3) B tengha
(7) Segue sola cancellato.

(4) B lapeça

(3) B

Emal se pur spessando
 fai troppo monte grande deltagliato (1)
 epeggio saspectato
 se tanto chessi da mangiar non anno
 Equando vi seranno
 vivande che non nette fanno mani
 con tuoi andamenti piani
 quando vien laltra fache sia lavato

conservas integrum incidendo . ¶ Male autem si prorsus continuans, montem grandem feceris nimium, incisorum . ¶ Peius vero si tantum quod ipsi non habent quid commedant, expectaris . ¶ Et quando ibi fuerint missiones, que non faciunt manus mundas, itinneribus tuis planis, fac ut cum

c. 24 c.

debita non movetur amore, utendum (2) est violentia erga eos . capite discoperto est ad notandum quod nunquam homo sollicitus in quietis lectum dum aliquid fieri expedit se recludit . Et dicitur sollicitudo desiderium iustum ¶ ad licita et fervens finis rerum appetitus habendi . Alij dixerunt sollicitudinem nil esse aliud quam constans desiderium ad labores circa hec habes aliqua plura infra parte secunda documento .vº. regula .xj. et regula sequenti in testu et glosa . hic quesivit ame Garagraffulus gribolus quorum et in quibus erat sollicitudo impensa Respondi primo ipsius amoris postea virtutum et dominarum adsisentium illi tertio scribentium . Quarto figurantis et prohemiantis initio nec non et glosantis qui dixit ad me Restat dicere in quibus Respondi tacite responsum esse . Tunc dixit iterum ad me ergo te laudas qui figurasti et prohemiasti et glosasti Respondi quod bene possum de hiis aperta sic facere respondere . cum non sit lictera in hoc libro nec figura que ante alicuius transcriptum per me ad minus non fuerit tracta quater . non obstat quod amor promulgaverit et scribi proprie debuerint vice prima nam licet tunc scriberem postea venientibus ad partes suas singulis dominabus, ego ab eis que melius collegerant et sciebant, corrigendo rescripsi et rescripta iterum et iterato correxi .

(1) B talgiato

(2) Il ms. utetdum con la seconda t espunia ed un segno d'abbreviazione sull'e.

Del simil insegnato (1)
 sempre (2) serai sule fructa (3) parando
 che per cio dimostrando
 disovra dissi non dece al compagno (4)
 Ancor molto mi lagno (5)
 di te che vuo correggier (6) glialtri
 bastar ti dea tuttora (7)
 in questo caso sol perte far bene

alia venerint, sis lavatus . ¶ Et doctus de simili semper infructibus preparandis . ¶ Nam ideo dixi superius hostendendo, istud in (8) sotio ad sotium non decere . ¶ Conqueror et enim de te multum, qui aliorum hoc loco, te constituis correctorem . ¶ Sufficit namque tibi, si pro te continue

et hic porrigo pro correctis ut est hominis in hoc posse . Illa vero que in glosis sunt ut puerorum more (9) non loquar qui dicunt se, res difficiles in festinantia fabricasse, cum multis vigiliis laboribus atque studiis per annos sexdecim fere tradidi ad hunc statum . verumtamen ad alia que ad meum principale studium et onera incumbentia pertinebant nichilominus intendebar . ita videlicet ut die quasi qualibet aliqua bona ponerem in scriptura . Ista quidem hac michi via licet ex[primere] (10) ut tu puer exemplum in sollicitudinem tibi summas . nec verearis te magno cum labore longo fecisse asserere . Maiores namque postea repausate ac.... sunt laudis et correctione indigent non tam grandi que ante nostram diu faci[em] perdurarunt . Subita quoque sepius [in incauta] denique resolvuntur . unde quod etiam ictu perfecteris serva et contine id adhuc te asserens non complesse . Non enim completum dicitur quod examinatione aliqua forsitan eget . *somnians*[do de hoc satis dic]tum est supra . *ad id quod sibi* [placeat etc] istud est bonum consilium pro..... quod.....

(1) *B* insegnato (2) *B* senpre (3) *B* frutta (4) *Il ms.* compagno
B compagno (5) *B* langno (6) *B* corregger (7) *B* tutora (8) *do*,
 istud in *su rasura*. (9) *Il ms.* more con sopra un segno d'abbreviazione.
 (10) *La scrittura di tutta questa colonna è assai danneggiata; in alcuni punti è impossibile leggere; altrove si riesce a stento a restituire la lezione probabile con l'aiuto o dei resti o della fantasia; in questo secondo caso ho usato la parentesi quadra.*

Noia mi fa chi tene
 si mal accorta tagliando (1) manera
 chal mondar duna pera
 passa da terça infin ora di nona

*bene feceris in hoc casu . ¶ Tedium affert mi-
 chi, qui tam lentam gerit maneriem incidendo, quod
 ante quam unicum mundet pirum, ab hora tertia,*

..... quasi super omnia gratum [gerunt . In parvo enim] tem-
 poris spatio que sibi tam in mensa quam aliis magis placeant
 poteris [memorie] commendare hiisque te ad potius ada-
 ptare . utens silentio hoc servitorum eget . Dixit
 [dominus Raymu]ndus de Andegavia in parte ubi quo-
 modo scutiferi debent [militibus ferre scutum tractat] in medio
 tra[c]tatus] ubi [dicit] quibus modis intelligitur [ferre scutum
 inter cetera quod onus] ser[vientis] est magna pars ...
 quorum istud est primum [. inquit enim .] Sunt
 quidam qui fabulando vel [ridendo aut] in facies militum vel
 super [ut canes] ex ipso loquele vel risus [cohacti
 expuunt] Alij dentes et gu[lam] vacuum hostendunt . Alij
 sedentes qui [loqui volunt impediunt . Alij] qui de singulis
 dictis a militibus iudicant et respondent . Mili[tum] fasti-
 dium] generantes . ob quam causas tales coguntur ab officio
 secedere serviendi [hos inquit fugiam nec inferre michi] cli-
 peum referam . sed in pectus meum impingere cuspidem etc .
 Et hoc [in lingua provinciali dixit] *Mundum etc .* de hoc
 inquit dominus Iohannes de Bransilva . Ciatum qui manum
 [habet immundam] non lavabit . hoc in lingua gallica . Et
 hoc idem de omnibus est summendum Nunquam [munda
 servi]tia prestabit immundus . Et istud etiam homini (2)
 cuilibet videtur ubique [servandum . Vidi dominum Iohan-
 nem] de Ianvilla de sene loquor in curia domini Regis Na-
 varre [domini Regis francorum filij] quendam Iuvenem ser-
 vientem sibi multum vituperare, qui piscibus in paratis
 ad parandos se]quentes non lavatus accessit . Et vide quod
 notatur supra de domino Iohanne [de Bransilva documento viij]
 .§. delatis . Et dicitur michi modo quod dominus Iohannes
 de plagiano non intel[ligas de illo domino I.] de plagiano qui
 est cum domino Rege francorum sed de domino Iohanne qui
 est ipsius [castri de plagiano] dominus adhuc servat ad licteram

(1) B tagliando

(2) Segue cuiquam cancellato.

Et ancora (1) chi non a
di sua man guardia e tagliando (2) sincappa
che dal servir iscappa
e suo signor (3) non atalor chil serva

*pervenitur ad nonam . Et qui ad manus suas
non adhibet custodiendas cautelam, et incidens inci-
ditur . cum ob hoc se retrahat, a servitio quod gere-*

mores in mensa domini Iohannis de Bransilva [predicti .
quod extraneis etc .] Audivi etiam adicto domino Iohanne
de Ianvilla quod maior erat honor [domino si domicellus eius
socio] extraneo serviebat quam ipsi domino de servitij conti-
nuatione utilitas . hoc vitio re..... [multos] vidi atque
probavi in magnorum curiis dominorum . vidique aliquos
non corrigere [suos de hoc vitio] servientes quod est notabi-
lius reprobandum . patientes enim hec aliqui sunt in culpa .
[*Sintque oculi etc .* idest] actendas sollicite quod mundum
etc . Et istud est speciale officium servitorum ad quod [etiam
nituntur] probi domini quantum possunt . Et auderem
dicere quod vero minus est in servitore quod habeat . *inte-
grum etc* vidi enim quosdam qui faciunt super incisorio
leccariam . Alij minutantes (4) ossabra quasi unius
equi caroniam representant . tene igitur quantum potes inte-
gra [ferc]ula || et calida que de sua ob hoc sunt natura meliora c. 24 d.
montem etc . quasi idem est istud . Contra quos dictus do-
minus Raymundus in dicto tractatu inquit . Sunt quidam
scutiferi qui ut repaudentur excedunt . Alij ut excessu com-
misso ad truffas incedant . Alij quadam dementia nesciunt
nisi moneantur ab incidendo desistere . Alij laborem sepe
forbendi cultellum aut manus vitantes hoc agunt etc . *expe-
ctaris* sicut illud est vitium in excessu ita hoc est vitium in
defectu . huius etiam vitij sectatores dicuntur merito son-
niare . de quibus sompniantibus satis dictum est supra . *Sis
lavatus* Ista lictera satis glosata est supra . et idem intel-
ligas de cultello *et doctus de simili etc* hoc presertim expe-
dire videtur ut ad fructus parandos et mundandos sis mundus
cum occurrat hic maxime ponere manus ubi et apud quos
cum forcellis argenteis non mundatur et nota quod mutant
aliqui loco isto cultellum . *dixi etc* scilicet supra docu-

(1) B anchora
mente minutates

(2) B talgillando

(3) B singnor

(4) Il ms. ha vera-

Dispiacemi chi serva
 parlar di medico asignor (1) servendo
 se non forse ubidendo
 quandesso la dallui (2) in mandamento

*bat . suusque dominus carebit aliquando servitore .
 ¶ Displicet adhuc michi, qui consilio medici utitur,
 ad dominum serviendo . nisi hoc obbediendo servave-*

mento .viij. .§. soto *correctorem* . hoc indecens omnino videtur quod tu qui servis quantumcumque sis maior vel magis instructus, alios tunc corrigas qui sunt in officio pares tui . nisi superpositus esses illis . casu quidem iste plane ac secrete si potes et non ex omni levi . Sed licet videatur hic loqui solum de pari cum dicat sufficit enim tibi etc . *lentam etc* in hoc presertim decet servitores esse sollicitos Sed in omnibus hiis cauta et non improvisa celleritas commendatur . Unde dominus Raymundus predictus dixit tales tardos non esse ad serviendum militibus destinandos . Sunt quidam inquit qui ante quam ut incipiant preparentur, faciunt nos expectatione tedia maiora suscipere quam ex eorum obsequio nobis commoda ferant . *et qui ad manus etc* . Certe in hoc est ita cavendum ut in illius commodum cui servis magis inspicias quam tui causa vitandi periculi sis intentus . quod nec minimum est sed magnum . ergo alterum grande multum et verba sunt domini Raymundi prefati . Et ego sepius in curiis dominorum vidi aliquos invitatos ob hoc absque servitoribus non sine incommodo remanere . *qui consilio medici etc* hoc solet multos dominorum domesticos tangere servitores . qui sepe magis moventur ut placeant quam ut prosint . qui quidem si sic moveantur adulatorum sunt numero adscribendi . *nisi hoc etc* . quo casu excusati sunt Et nota quod hec prohibitio quando nosceres in cibo vel potu periculum non procedit . et maxime cum occultum . Isto medico indigerent ad mensam aliqui cogitantes ad alia comedendo qui sepiissime quantum vel quid comederint non attendunt in quod dicitur frater Thomas de Aquino sepius incidisse . Non enim ad ciborum selectionem cogitabat . Et istud in homine proficiente vel studente non dampnatur decet tamen cum est cum suis maioribus vel in suis conviviis ab hoc actu cessare . de medico autem habes infra in .vij*. parte

(1) B asingnor

(2) B dallui

Nel dar del laqua intento
serai considerando il tempo (1) elloco
dove ne poca poco
per freddo fredda meno et (2) assai calda

c. 25 a.

rit, cum id ab illo habuerit || in mandatis . ¶ *Cum* c. 25 a.
aquam dederis, tempus actente consideres atque lo-
cum . ¶ *Ubi paucam reperies parum dabis ex*
illa . ¶ *Et frigoris tempore minus de frigida,*

prudentie documento .xv. per totum . Sequitur [.q.] *cum*
aquam etc . cum tribus .q. sequentibus qui clari sunt et ex
se ipsis invicem se glosant . Quia tamen lictera vulgaris
iuvenibus est obscura vide licteram latinam clare loquentem .
de aqua vero et maribus et reffussionibus aquarum habebis
infra in .vij. parte prudentie ibi documento .viiiij*. in glosa .*
sed pannos etc et dicit maxime dominarum . incipias etc
bene dicit . Si autem est qui dicat incipe ad illum imple
quod dicitur . quicquid egerit dominus etc . Nam ut infra
dicit .q. tu vero tali si potes debes domino adherere cuius
actus sint tales quod in illos inspicere tute possis . Cum
autem aliter viventibus te servire contigerit fingas te non vi-
dere aut cognoscere quod commiserint minus caute . nec te
hostendas avidum ad ipsius exploranda secreta quia in aliqui-
bis signum est quod illa velis aliquibus revelare . magna
quoque postea est presumptio contra te si etiam ab alio deni-
que revelentur . unde optimum tibi consilium est ut que
secreta sunt fugias, ad que si voceris non renuas sine causa
cum postea || hoc similiter sit suspectum . nisi prescires se- c. 25 a.
creta illa fore penitus inhonesta Ad que si traharis invitus
tibi quid habes consulere superius dictum est documento .xv.
in testu et glosa . Sed ab eo requiritur . loquendi ex
hac lictera optimum nota modum nam timuit amor ne forte
pro eo quia dixerat non decere quod (3) serviens videat domi-
num quicquid agit videretur domino ad malum laxare arbi-
trium . Tu vero etc Ista lictera est glosata . modo etc . de pigris
de dormitione superflua etc . et dicit quod vetus est vitium .
quia regnat communiter inter tales . Unde quia non per
dormire potest quis ad alta venire, hocque vitium specialiter
est in pigris igitur hic de pigris et pigritia longius quam de

(1) B tempo (2) B e (3) Segue de cancellato.

Quando il sol molto scalda (1)
 metti abbondante ma guarda altrui panni
 guarda al grado o agli anni (2)
 dachui cominci sel non e chidica .

sed de calida tunc quod satis (3) . ¶ *Cum vero calorem sol magnum impulserit habundanter, propina .* ¶ *Sed pannos custodias alienos .* ¶ *A quo incipias si non fuerit qui dixerit, ad gradum*

proxime superioribus est tractandum . Inducit enim dampna plurima pigritia ista status impedit et deprimit et adscensu obsistit et omnis miserie ac calamitatis est mater . Inducit bonorum operum defectum ut proverbiorum .xxj. capitulo . Abscondit piger manus etc . et manus fortium dominabitur que autem remissa est tributis serviet . Inducit etiam inconstantia voluntatis . Vult (4) enim et non vult piger proverbiorum .xij^o. capitulo . et proverbiorum .xx^ovij. capitulo . sicut hostium vertitur in cardine idest sic piger in lecto . Item inducit voluptatis amorem desideria enim occidunt pigrum . proverbiorum .xxj^o. De hac bernardus hec maledictio Ade ut in agro cordis nostri nociva et inutilia gratuito et passim proveniant . Item pusillanimitatis inducunt timorem ut proverbiorum .xvii. capitulo . pigrum deicit timor . Ad hec Augustinus si possemus homines excitare et cum eis excitari, ut tales essemus amatores vite permanentis cui dictum est naviga ne moriaris et piger fuit levius iubet deus ut in eternum vivamus et obbedire negligimus . Audi senecam dicentem Illud tibi precipio ne sis miser ante tempus . Illa que velut imminetia expavisti nunquam futura sunt . licet istud non videatur facere ad licentiam facit tamen . quia sepe ut dictum est pigritiam timorem inducit . Item inducit negligentiam in negotiis alienis . ut proverbiorum .x^o. capitulo . sicut acetum dentibus et fumus oculis sic piger hiis qui miserunt eum . Item est causa glorie amissionis proverbiorum .vj. Serve male et piger nonne opera pecuniam . et quod dictum est supra non per dormire etc . Audiant ergo pigri monita Salomonis in parabolis .xj. capitulo dicentis vade ad formicam opiger et considera vias eius et disce sapientiam Et

(1) B iscalda
 ms. Vuult

(2) B aglianni

(3) quod satis su rasura.

(4) Il

Mo ti vo dir nemica
dece che veggia cio che fa signore (1)
ma chero allui chonore
faccia chegli (2) aggia di sua vita honesta

*respice vel ad annos . ¶ Nunc volo ut audias,
quod te videre, quicquid egerit dominus, iam non
debet . ¶ Sed ab eo requiritur, quod nitatur ho-
norem, ex honesta sua recipere vita . ¶ Tu vero*

ibidem usque quo piger dormis quando consurgens ex sonno tuo paulum dormies paululum somnitabis paulum conferes manibus ut dormias et veniet tibi quasi viator egestas et pauperies quasi vir armatus . Si vero impiger fueris veniet tibi ut fons messis tua et egestas fugiet ate . Istam pigritiam in officioli cuiusdam calendario ad mensem Ianuarij adaptavi et figuravi Et istius sollicitudinis contrarium est sollicitudo . Dicit Garagraffulus gribolus quod quidam de Viterbio nomine exemplum petrucius serviebat olim abbati de Albaterra ad officium ortolani qui piger super omnes quos viderit putabatur . contigit quadam nocte in ieme flantibus ventis et impellentibus aquam magnam isto pigro existente in lecto et fere iam dormiente quedam ex tecto gutta cecidit super oculum eius . cogitavit in se piger si moveo caput inveniam frigidum pulvinaris si moveo tantum latus perdam sonnum . Et cum de paululo in paululum frequentaret gutta eventum, dicebat piger o ecce pena durissima . Cumque per noctem totam sic transisset conquestus est mane abbati quod in camera illa dormire non poterat Abbati vero querenti causam, illam dicto modo piger expressit, credens protinus esse iustam . Abbas autem id postea pro magno sollatio recitabat . Immitemini ergo Iuvenes non predictum sed morem (3) potius hungareni de quo refert Guiperol provincialis quod missus olim ad serviendum domine comitis sabaudie cum sompno ultra debitum gravaretur . et in aliis alios excelleret servitores volens ob hoc perdere cuncta bona parcissime commedebat vinum non temptabat et || cepto de hoc consilio medicorum ab omnibus que sompnum habent inducere abstinebat . donec ex hoc usu nova quadam facta natura, erat vigilans super omnes . Et dominum landelottum qui dum esset ante militiam scutifer

1) B singnore

(2) B chegli

(3) morem è aggiunto sopra.

Tu tien la mente presta
 e servi tal che ti sia (1) buono specchio
 mo vien un viço vecchio
 dognun (2) che serve del troppo dormire

*intentam retinebis mentem, talique servias quem (3)
 bonum speculum tibi esse cognoscas. ¶ Modo sequi-
 tur de dormitione superflua, vetus cuiuslibet vitium
 servitoris. ¶ Et quoddam aliud non obmicto, de*

de al[io vi-
 tio]

domino Raymundo de Andegavia predicto In die in actus mores et loquelas inspiciebat ipsius nocte autem nunquam ad dormiendum intrabat nisi primitus omnia que poterat ex predictis colligere in sua scripta deduceret. quod usque ad tempus sue militie quod .xxiiij^{or}. afnita pueritia dicitur fuisse annorum non absque magna sollicitudine observavit. Ac post ista recepto militie cingulo .xxxvj. annis in eximiis laudibus et virtutum fama vixisse. hec refert dominus Raymundus predictus in tractatu de sollicitudine que iuvenibus est indicta. Super hiis varia per varios referuntur adeo ut ad illa scribenda vix sufficeret liber iste. Sequitur de frequentibus explicare *qui serviens suspirabit*. Refert Miraval provincialis quod crudelis mortis quam intulit olim comes Frandrie in dominum Raembaud militem suum causa fuit quoddam suspirium quod ille miles emisit dum serviret eidem presente domina comitissa. Et de hoc scripta aliqua in libro florum novellarum sepius allegato. Unde nota quod in similibus casibus ista suspiria periculosa sunt valde. Et aliquotiens ob hoc perdis quod propter servitia promereris. Nam ex hoc presumunt aliquando domini te dolere quod ad illorum sis servitia dedicatus. Aliquando quod multum tedeat te servire Aliquando quod in illos non bona intentione cor geras atque similia. *retro trahit* hoc etiam est pigrorum qui mandante domino fieri quicquam in genere nullius servitorum nomine expresso, pigri fingunt se currere passus tamen constringunt ut alij precedere casu videantur. Alij quidam fingunt se tunc ad alia cogitare. ac similia *vade tu fac tu etc.* Istorum qui sunt in curia sine officio speciali officium est ad omnia iniuncta in genere cito decurrere. De istis inquit dominus Raymundus predictus. Si videris in

(1) L's iniziale su rasura nel ms. A.

(2) B dongnun

(3) quem su rasura.

Unaltro ten vo dire
 del servidor che servendo sospira
 ediquel chesi tira
 in dietro al comandar che facto amolti
 Esono alquanti tolti
 chessendo sença officio in gran famiglia (1)
 lun collaltro sappiglia (2)
 va tu fa tu ortu ti posi e quegli (3)

illo, qui serviens, suspirabit . ¶ De illo etiam, qui se ab eo, quod multis iniungitur, retro trahit .
¶ Sunt et aliqui minus cauti, qui carentes officio speciali, cum in (4) familia erunt magna (5) alter cum altero, (6) rixam habet, Vade tu, fac tu, or tu quiescis et ille . ¶ Ignorant quod ille assequi-

aliqua curia servitorem aliquem longo tempore absque officio residere, huius modica merita presumme . Et ista verba vade tu fac tu etc incongrua servitoribus valde sunt . Debent enim per se facere bona que possunt nisi superpositi dinoscantur . *Ignorant etc* notabilis est lictera ista et inductiva ad precedentia *qui minuta servitia etc* . Non enim debes minuta despiciere si ad crossa et grandia vis vocari . licteram tamen istam sane intelligas nam loquitur quando [ipse] venit aliquod minutum obsequium faciendum . non..... intras in salam . et sunt ibi preter officia [specialia] quedam officia vilia communia . Nam tu qui non es ad [aliud] officium deputatus non debes illa vilia [facere] per que videaris maiora vitare . Si tamen ad [illa] vocaberis vel necessitatem videbis ad [di]cit lictera non dedigneris ea . Anasiusdus (7) in iuventute sua vel assu[mebat officium] muscas eiciendi vel portandi residuum [ad co]quinam . Non loquitur lictera hec de casu isto nisi [vocaber]is ut dictum est vel necessitas te coartet quia scilicet alij servitores ista [dimittunt] . *Nec de suo noverit etc pignori etc* . Nam cum parva immineant secure poteris cul..... vel cappu-

(1) *B* famiglia (2) *B* sappiglia (3) *B* quegli (4) *Segue un altro in espunto.* (5) *familia e magna su rasura.* (6) *Il comma su rasura.* (7) *Non mi attento a restituire Piccardus, poiché soltanto arduo potrebbe esser giustificabile.*

Non sanno ben come gli (1)
 guadagna (2) piu chi piu serve epiu piace
 colui forte mi spiace
 cheli minuti servigetti isdegna (3) .
 Ecolui che no impegna (4)
 mandato in fretta sença argento in mano
 e color che si stano
 deritti in sala eguardan pur ne visi .

tur ampliora, qui magis servierit et studuerit ad placendum . ¶ Ille autem displicet miro modo, qui minuta servilia dedignatur . ¶ Ille similiter, qui sine argento transmittitur festinanter, nec de suo noverit aliquid pignori (5) obligare . ¶ Ita et illi penitus iam non ¶ placent qui, erecti persi-

c. 25 b.

teum aut similiter dare pignori... videres qui mictit
 gratum . et non volventem . Se apud sanctum
 Dionisium prope parisius Militem quendam de Vurgundia nomine dominum h..... re ac familia satis magna . et dum terram videndo iremus ipse..... hostium cuiusdam esset . in cuius ipse sequens regem pro q[ui]busdam] sue uxoris negotiis morabatur ad..... locum nos traxit . Intravimus et ex casu nullus tunc ex sua familia erat ibi nisi uxor et puella quedam ipsius . in anno .x°. constituta . et eiusdem uxoris sotia una . Miles vocans s..... nullumque inveniens nec valens vinum quod firmatum erat habere . nec habens ipse camerarius absens habebat, credensque ut vinum ad credentiam haberetur puellam ea[ndem] nomine vocavit et dixit illi vade ad tabernam que est ibi extra secure . et porta de hoc domini nobis omnibus invitis et renitentibus faciebat . nec passus est ut de nostris in puella ista fecit nobilitas dicam vobis . Ivit pro vino et petiit illud . sed quidam qui vinum vendebant huiusmodi noluerunt ad credentiam sibi dare et iubam de sindone superpositam tantum . nec cinctum vel sertum aut aliudvit in domum cuiusdam mulieris

(1) B comegli (2) B guadangnia (3) B isdegna (4) B inpengna;
 il ms. ha veramente ympengnia con la y cancellata ed un comma sulla prima
 asta della m e con l'i espunta.

Ecolor (1) che stan fisi
 pigliar (2) rilievo per gir ascondendo
 ecolor che sedendo
 vanno di fuor quando servir bisogna (3)
 Sescalco (4) che rampogna (5)
 palesemente ponian chalchun (6) falli
 ecolui (7) che non falli
 comamagior (8) nel suo officio honore

c. 25 b.

stentes in sala, nil agunt aliud, quam in facies inspicere alienas . ¶ Nec illi qui fixi permanent, ad tollenda residua ut abscondant . ¶ Nec etiam qui se extra serviendi tempore conferunt ad sedendum . ¶ Displicet et sescalcus, qui publice tunc arguit aliquem, posito quod delinquat . ¶ Et qui eidem honorem, in illius non facit officio ut maiori .

a taberne latere stantis . et sibi gratiam..... nuda caro rediitque pro vino et habuit camisia pignori derelicta . Co..... dos erat quidam qui d[olu]it, et redempta tulit illam ad portam . puella..... donec veniat qui pecuniam dabit tibi et ipsis cont[endenti]bus..... accipe illum quod ingnorabamus percepimus..... et pater et mater eius et factum est matri[monium] Et de hoc durante gaudio et sermone etiam fama..... redeunte unus..... li..... intravit ex casu . et hoc vidit . Retulit B..... ex pro..... barones hoc.....
 || puellarum miroque modo gallicum proferebat . c. 25 c.
 Ob hanc Rex motus sequenti die patrem matremque huius iuxta eorum beneplacitum expedivit . donavitque puelle novissima indumenta, puelle cuius ex hoc fama volavit in tantum quod quidam miles de maioribus Burgundie in armis strenuus et in pulcritudine singularis hanc dum rediremus iam haberet uxorem . *Nil agunt aliud etc .* hoc enim est indecens et hos tales dominus Iohannes de Bransilva appellavit infantes *ut abscondant .* Isti certe lapidari deberent . Et

(1) B Echolor (2) B pigliar (3) B bisongna (4) B Sescalco
 (5) B rampongna (6) B chalchun (7) B eccolui (8) B coma
 maggior

Sescalco (1) vantadore
 dispiace et anco il lento (2) el frettoloso
 et atutti enoioso
 il bisbigliar el consigliar (3) in sala
 Et e maniera mala
 far ragunança otreppelli (4) yserventi (5)
 sien li tuoi piedi attenti
 dandar leggiero servendo datorno (6)

¶ *Sescalcus etiam, qui se iactat, displicet atque lentus . ¶ Ita similiter festinosus . ¶ Suntque omnibus tediosa, collocutio nimia et consilia tunc in sala ¶ Nec bonus est modus conventicula (7) servientes, facere vel treppellum ¶ Tuos stude circueus serviendo, pedes leviter agitare . ¶ Nec*

horum magis est numerus . Et facta sunt talibus meo tempore vituperia infinita . Isti enim sunt fures goliardi et porci . *ad sedendum* . Istud etiam licet vitium non tam grande indecens est omnino nisi necessitas cogat tales *qui publice tunc arguit etc* . Sunt quippe aliqui hoc senescalchi officio fungentes contra domicellos in sala cridant continuo ut apud dominum sollicitos se hostendant . vituperant ex hoc illos quorum defectus tegere boni potius conarentur . Et raro est quod officialis ille qui nititur displicere familie quantumcumque forte domino placeat ad tempus in fine gratiam domini non amictat . Nituntur enim familiares isti modis variis contra illum . Et qui vidit testimonium perhibeat veritati . *Et qui eidem honorem etc* . bene convertit se lictera . Nam quamvis sepe in tali officio nobili preponatur ingnobilis tamen nobilis quanto est nobilior debet scire se ratione officij non officiali sed domino pariturum . hij quoque qui se humiliant officialibus talibus ab eis amplius honorantur . Et e contrario contra contrarij . *qui se iactat etc* . Istud iactantie vitium non solum eum sed alios multos tangit . Sed de hoc specialiter ponit amor quia tales cum aliis preponuntur nisi contineant se sub freno labuntur facilius et

(1) *B* Seschalco (2) *B* ilento
 otreppelli, con la prima i espunta.

(3) *B* bisbigliar el consigliar (4) *B* iserventi (6) *B* dattorno

(7) *Il ms.* conventicul'a

Ne dir chi chiama io torno
 poi ti nascondi edi che lai beffato
 che tu ai peggiorato (1)
 non lui ma te se ben attento pensi

dicas sum si te quisquam vocaverit rediturus . Et postea te abscondens, quod illum derixeris, te iactabis . ¶ *Quoniam te non illum, si actente consideres, offendisti* ¶ *Ad mensam nova inplacita,*

se laudant . de isto vitio iactantie satis dictum est supra . *alque lentus* intellige in excessu *festinosus* ista sunt duo vitia contraria . Videbis enim aliquos in hoc officio ita lentos ut in ponendo unam parassidem diei oram ponant permaximam . Alij tam velociter unam post aliam ut sepe in aliqua incidant que frangentur vel alia incauta incurrent pericula . Dixit dominus Iohannes de Bransilva quod ille qui ad hoc tendebat officium ambidexter esse debebat . unde se in utraque manu preprobare sepe ac exercitare debebat . Ego autem vidi et probavi quod omnis qui vellet ex assuetudine posset de facili fieri ambidexter . *tediosa collocutio etc* . Istud adeo displicibile est, ut ex hoc tam dominus quam tota curia inordinati videantur . decet enim ut sedentes si loqui voluerint se invicem intelligere possint . utque servientes ipsi non sint ob hoc ad servitia minus apti . de consilio autem quod testus tangit dic quod alia multa sunt loca in quibus servitores possent de factis suis invicem conferre . In sala vero si secreto conferant vidi contingere quod illi quibus serviunt credant male sepius de se loqui . Unde regulam in curia dicti domini Iohannis fuisse refert Germanus ut nulli servienti nisi peteretur ab eo aliquid, loquendi dum serviret licentia pateret . Ipse quoque sic singulos ordinaret ad singula, ut cum videret alicuius rei defectum inspiciebat in illum qui ad id extiterat deputatus . Ille autem subito providebat . Unde dicebant gentes ecce mirabile quod tales dominus Iohannes efficit servitores, ut aspectu solo quid velit cognoscant . Inde erat ut tempore suo beatus ille qui poterat ad eum filium suum mictere informandum . Refert tamen iste Germanus qui magnam partem illius gestuum scripsit quod nullus ad eius curiam nisi fuisset progenie, vel preprobata

(1) B peggioratto

Atavola conviensi

novelle rie olaide non portare

se non potesse dare

periglio (1) indugio et allor achui tocca (2)

seu turpia convenit non referri ¶ *Nisi esset in mora periculum, et tunc ei, ad cuius noscitur commodum vel incomodum pertinere.* ¶ *Mensa pri-*

virtute nobilis extitisset admissus . *conventiculum etc. vel trepellum* . Ex hoc vitio contingit quod scientes in sala nequeant invicem se videre Incautiores redduntur ob hoc etiam servientes . *pedes leviter etc.* Vidi enim aliquos ita graviter incessisse per salam, ut omnia agitentur . candele sero cadant et tonitrua insurrexisse videantur . *Nec dicas etc.* Vult enim amor ut incontinenti nudas obbediens et ut lictera sequens dicit, cum eum deriseris te ipsum offendis cum enim aliquis est ad sedendum admissus sedentium debet privilegio gaudere . gradibus salvis . *nova implacita seu turpia etc.* hec mala nova si referri expedit . ut dicit sequens lictera possunt absque periculo retardari, usque post commestionem differenda sunt . Si autem periculum imminet omnino dicenda . illi tamen in secreto quem tangunt . Si autem omnes, omnibus . et in quantum dicit turpia loquitur (3) propter quosdam qui serviendo referunt fabulas seu nova de quibusdam vilibus morbis vulneribus vel peccatis aut similibus que habent appetitus aliquorum commedentium variare . de quibus habes etiam supra . documento .vj. in glosa . *Mensa etc. acibo abstinens etc.* Et cum hoc de cibo vitium sit notorium transeamus . de potu autem si ob-

c. 25 d.

(1) B periglio (2) B tocca
prima volta fu cancellato.

(3) loquitur nel ms. è ripetuto, ma la

Abstinente tua bocca (1)
sia da mangiar prima tavola stante
di ber fa simigliante (2)
quanto (3) adilecto ma sete ti scusa (4)

*ma sedente, a cibo abstinens sit os tuum . ¶ Et
quo ad delectationem simile fac de potu . ob sitim*

casu multas viderim nullam vidi cuius servitores hoc vitio non notentur . Aliqui tamen plus et aliqui minus . Unde proborum est seniscalcorum quod expedite commedant servitores studium dare . ubi maxime domini dormire recedere vel aliud facere consueverunt . *si est in loco etc* nam aliquando eris cum talibus qui si non se expediant illos expectare te decet . Et sic tibi tua celeritas non valebit quo casu fac ad minus ne huius more sis causa . utque in te ipso de tuis laudandis gestibus consoleris *conturbatur* . talis enim in sulphureum puteum est laxandus Nam raro potest contingere ut cum vocabitur non iam tantum commederit quod de pauciori posset ydonee sustentari . Et si a principio vocaretur potest aliquando redire vel si non redire saltem vice alia restaurare . *Nam servit amplius etc* . Verum dicit servire enim gule (5) satis vituperabile est censendum . de hoc quippe satis dictum est supra documento secundo .§. gula . *Nunc vero etc* Iste .§. sequentium est exordium . *In camera etc* . Modo convertit se amor ad ea que camere sunt . *quod mundam illam teneas etc* . Ista lictera potest intelligi quod apulvere palleis atque similibus teneas eam mundam . quod est officium camerarij spetiale . sed ego credo *de peccato* intellixisse amorem de tali munditia ut in illa nullum quod vitare possis per te vel alium sinas commicti peccatum . quia camera hoc presertim reddit immundam . Maius quoque tibi periculum est in ea peccare vel permictere peccatum quam alonge unde vulpis in contrata sue habitationis non furatur de huius vilitate peccati Jeronimus loquens ad Metriadem inquit . Quid indignius quidve turpius cum in eo aut dominatur (6) aut regnat invidia cum eum avaritia possidet captumque tenet ceteraque sibi vitia vendicant . Et Augustinus

(1) B boccha (2) B simigliante (3) B quanto col to finale aggiunto sopra. (4) B tischusa (5) Segue se cancellato. (6) Dopo domina e prima di tur finale c'è nel ms. una riga riempita da una linea ondulata: ~~~~~

Laqual abbiendo (1) tusa
 non di nascoso ber ne del migliore (2)
 ne piace servidore
 che poi fa lunga stança in sua mangiare .

attamen excusaris . ¶ *Quam patiens non utaris
 de meliori bibere vel absconse* ¶ *Nec serviens ille
 placet, qui postquam primi surrexerint, in se ci-*

quam tollerabilius canis putridus fetet hominibus quam anima peccatrix deo . Et bernardus puta si iumenta loqui possent dicerent ipse homo factus est sicut unus ex nobis . Et seneca si scirem deos ignoscituros homines quidem ignoraturos peccare dedignarer quod intellige propter vilitatem peccati . Quid autem sit peccatum dicit Augustinus peccatum est factum vel dictum vel concupitum contra legem dei . Et idem peccatum est spreto bono incommutabili rebus commutabilibus adherere . Istud peccatum et ista vilitas est ad que continuo noster nititur inimicus . poma hec ut deo displicent placent illi . legitur de diabolo quod ipse dudum cogitans quod si multas filias haberet, haberet et generos propter illas, quos secum duceret in infernum, dominam Iniquitatem duxit uxorem . De qua novem genuit filias que subditis nominibus sunt vocate . Symoniam quam contulit collegio clericorum ypocrisim quam Religiosis rapinam quam militibus . usuram quam Burgensibus et divitibus rusticis . sacrilegium quod agricolis, et laboratoribus . falsum servitium quod famulis et ancillis . Superbiam quam mulieribus contulit . luxuriam etiam quam nulli indeterminate concessit quia illam omnibus iussit esse comunem . De hoc peccato similiter habes supra circa principium partis huius in glosa . *ne ob malam etc* . De ista rerum custodia et in cammino et alibi magna te convenit vigilare cautela . Nam aliqui ut furentur . Aliqui ut honori detrahant tuo, Aliqui ex multis || aliis casis suis . Quare te ipsum ordina et loca singula singulis rebus ut ad eas habendas etiam nocte sis aptus . Claves tuas nulli commendes nec ex rebus aliqua de quibus posset periculum imminere ut sigillum licteras atque similia Ea vero que cariora sunt, nesciant aliqui, ubi ponis in cophinis . Et que tibi occulte tenenda consignantur a

c. 26 a.
 de custodia

(1) B abiendo (2) B migliore

Se dove il possa fare
emen quel chesi turba se chiamato
che non a ancor mangiato
chel serve piu chi serve altrui (1) che gola

c. 26 a.

bando adhibet nimium longam moram . si est || in loco unde se valeat citius expediri . ¶ Nec non minus ille, qui si vocabitur, quia non dum commederit, conturbatur . ¶ Nam servit amplius,

c. 26 a.

dominis, Nullus videat pecuniam maxime si servare habes caute conserva quoniam hec insidias habet multas . Ingeniosas fac fieri claves et de rerum custodia die sepe cogita et in nocte . cum honor et onus super te precipue sint ipsarum . Ad persone (2) domini tui cautam te decet custodiam adhibere . ac maxime quando dormit . sic et lectum eius ne forte in illum nociva aliqua possint immitti . Infirmittates occultas domini tui et defectus ne detegas sed potius tegas ut etiam in te ipso . Et de hiis ad similia colligenda procede inspiciens infra in parte prudentie .vij^a. documento .viii. per totum .*camminando etc* Nam hic presertim sollicitudo requiritur cum mora modica sepe dapna inferat graviora . de ista sollicitudine ipsiusque contrario satis dictum est supra .*mutus stabis* . certe lictera ista est aurea . Cum enim dominus magister vel superior tuus contra te verba infert etiam si non ratione moveatur Iram suam vince patientia quia hec virtus est . Si autem cum ratione movetur patientiam habes hoc debitum est . Et istam patientiam si vis dominis servire sepe te convenit imitari . Nam aliquando dominus movebitur culpa tua . Aliquando ex alia iratus causa, contra te de levi ad verba movebitur, in quem maiorem optinet securitatem . Aliquando erunt domini talis nature quod nisi cridando, nesciant ducere vitam suam . contra hec omnia et similia patientia optimum est unguentum . et in patientia taciturnitas . Sed cave tibi ut lictera sequens dicit, ne quamvis taceas te tamen turbari hostendas, dolere vel dedignari nec etiam propter hec minus bene vel minus solito servias ne ob predictorum aliquid videaris hodium adversus dominum reservare quod posset illum ad diffidentiam incitare . Nec

de cautelis

(1) B altrui

(2) Così nel ms.; probabilmente fu dimenticato di espungere l'Ad

Or me venuta gola
 di volta dar acerti insegnamenti (1)
 che vedrai qui contenti
 ne vo lassar per chel parlar sia longo (2)

qui servit aliis quam qui gule ¶ *Nunc vero desidero me ad quedam volvere documenta, que inferius continentur . que licet sermo longus fuerit,*

etiam cum hec dicit vel postea rideas vel actum facias aliquem per quem adscribere videaris insanie verba sua . Sed quiescens Siquid imminet tibi de factis eius facere facias nec leta facie nec turbata sed media . Et si te de aliquo tunc interrogat tepida voce humiliter da responsum . Caveas quoque nec tunc murmures nec in se inferri cogitet blasphemias . sique tibi casus occurrerit ad aliquid remote agendum ab eius presentia modico ascultato recedas . Et si te in ira ipsa expulerit, consilio coniunctorum suorum cum iram deposuerit revertaris . Ad patrem autem ira remota semper revertere etiam si delictum fuerit valde grave . dum tamen in gravibus cum ea humilitate ac indulgentie petitione (3), qua secundum locum tempus personam et statum ipsius tuumque delictum de aliquorum consilio videris expedire . *Cave etc* de hoc satis dictum est supra . Sed hic refert se specialiter ad camminum ubi est custodia diligentior adhibenda . propter minorem possibilitatem custodie in domibus alienis . *qui solum querunt etc* . horum est patria omnis plena et credit hodie quasi omnis impune peccare . *Clarum etc* . dic temperate ut scilicet non turbatum ne male libenter servire videaris nec adeo alacrem ut stultus etiam videaris . hoc fallit apud quosdam dominos qui cum alacres sunt totam familiam in solatio esse volunt . cum melanconici vel irati eos omnes esse turbatos . Et sine dubio bene decet || ut eius prospera te exaltent et adversa conturbent . Sed loquor de quadam dispositione quorundam qui de sui natura sic diversis in die vicibus commoventur . hos imitari non teneris nisi id forsitan te facturum ex ipsius colligas voluntate . Sunt enim quidam qui cum melanconici fuerint magis diligant se dantes solatio ut curentur . et sic diverse complexiones sunt hominum . *Nec*

c. 26 b.

(1) *B* insengnamenti
 petlone

(2) *B* lungo

(3) *Il ms. ha veramente petiõe cioè*

In camera ti pongo
 che netta ben la tengni ey (1) panni acconci
 e guarda che nosconci
 quel che tu fai per mal guardar le cose
 Camminando (2) sieno ose
 le membra (3) tue asollicito (4) tutto
 sel ti grida sta mutto
 ne ten turbar ne mostrar che ten doglia (5)

non obmicto ¶ *In camera si quidem pono tibi, quod mundam illam teneas, et pannos etiam ordinatos* ¶ *Cave insuper ne ob malam, rerum custodiam, destruas quicquid facis* ¶ *Sint camminando tua sollicitudini tradita membra tota* ¶ *Quod si tibi cridaverit dominus, mutus stabis* ¶ *De quo nec turberis, nec quod doleas iam hostendas* ¶ *Ca-*

ob aquam etc. Ille enim qui facit pluviam desiccabit nec tibi occurret quod unius diei ultra diem aqua maneat super te. nec pluit etiam omni die quod si plueret et te lederet nil tibi minuitur ex querela *flamina*. de ventis habes infra in parte prudentie documento .viii°. in glosa. *cenum nivem* Et de hiis habes etiam dicta parte in quibus eadem attende que superius dicta sunt de pluvia et de pluvia superius habuisti .xx°. documento magnam glosam. *vel pavores* si dicit de guerre vel robadorum dubiis hoc periculosius est omnium predictorum et propterea conqueri etiam te non decet. Sed tibi cautius providere ut habes infra in parte prudentie documento .vii°. in testu et glosa (6) Et recole me fuisse inter vices ceteras novem continuis mensibus in cammino et per itinera dulcia et aspera intermixta. Et id quod levius fuit michi. fuit incommodum venti pluvie ceni frigoris nivium et caloris Quod autem durius atque asperius ego tuli, quorundam fuit observantia niorum gravis. et quorundam ex mea familia inordinata maneries et austuta. horum etiam gravius dubitationes in locis aliquibus gentium et guerrarum. propter que et alia omni homini viventi consulerem quod si posset in domo propria honorifice ducere vitam suam, patrias non quereret

(1) *B* tengnj ei

(2) *B* Caminando

(3) *Il* ms. mēbra *B* menbra

(4) *B* asollicito

(5) *B* dolgila

(6) glosa *aggiunto sopra*.

Eguarda che non toglia (1)
 dela tua guarda alchun cosa qualsia .
 chassai trovi (2) per via
 che pensan pur del far delaltrui suo
 Chiaro sial viso tuo
 non ti lagnar (3) per aqua ne per venti
 fanghi neve o paventi
 ose ti doglion (4) di faticha lossa

ve ne auferat aliquis, de tua custodia rem quamcumque ¶ *Per mundi et enim tramites, multos reperies, qui solum querunt ut faciant, proprium alienum* ¶ *Clarum in facie te conserva,* ¶ *nec ob aquam vel flamina, cenum, nivem, aliquam, vel pavores, aut si ex laboribus ossa doles, tibi est ul-*

alienas Si autem illas quesierit inspiciat infra Iuvenis in parte prudentie documentum .viiij. superius allegatum et glosas .
eris exemptus etc. Istius licere glosa est optima tota lictera sequens . Et actende mirabile tu qui de talibus novus es Prima enim die qua equitabis erit tibi grave ut doleas membra . Sequenti amplius . Tertio adhuc amplius Quarto minus quinto adhuc minus Sexto quasi nullum senties laborem . Et postea de die in diem fortificaberis adeo, ut tantum de hoc cures quantum de sedendo in propria domo tua . hiis servatis que tibi infra in parte prudentie dicto documento ponuntur . Idem etiam intelligas de equis . Idem etiam a cursoribus audi et vidi . quod prima die ac sequenti parvas faciunt dietas, aliarum respectu . hoc etiam tibi equitanti utile consilium est et maxime ut equi tui laboribus assuescant (5) . *nequaquam tibi serviri etc* Istud illi qui nunquam viderunt et consideraverunt labores dominorum nec statum vel non probaverunt verbum insanie reputarent . Dicerent enim rudes si essemus domini bene sciremus et faceremus nobis serviri egregie . Decepti sunt vere Nam non minus est laboriosum obsequia scire recipere, ordinareque subditos et curiam si honorem voluerit aliquis quam servire . Servitoris enim est ad unum intendere . Dominorum autem

(1) B toglia (2) B trovj
 (5) cant finale su rasura.

(3) B langnar

(4) B oetti doglion

Chel di seguente scossa
 sera da te la fatica (1) ela noia
 poi ti sera gran gioia
 quando averai continuato il bene
 Ese poi forse avene
 che sia signor savrati (2) far servire
 etua gente nutrire
 equi ti faccio fine al documento .

*latenus conquerendum . ¶ Nam sequenti die, ab
 omni eris exemptus tedio, et labore ¶ Postea
 tibi sollatium erit grande, si perseveraveris, ad id
 bonum ¶ Et si forsā quod sis dominus, conti-
 gerit in futurum, nequaquam tibi, serviri facere in-
 gnorabis ¶ Tuamque scies nutrire familiam, et*

ad plura . Qui vero servire ante dominium ignorabat, qualiter assumpto dominio cognoscet cum servitor errabit, Vidi quendam pontificem cuius nomen taceo in presenti qui de vili statu ad dignitatem pontificalem promotus extiterat, nec servierat unquam ulli nec alios unquam sibi Contigit quod rudes multi, sibi similes secuti sunt eum . Et viventes ut rustici ei rustice ministrabant . Semel enim per quandam cameram euntem illum inveni cum pane uno in manu morden-tem illum . Et unum ex servitoribus urceum tenentem vini cum quo bibebat et dicentem pontificem quod hoc erat sapidius bibere et comedere quam esse posset in mundo . Et quod hoc sibi dixerat mater sua . Et cum quidam nobilis indu- striosus servitor inter hos fuisset admissus, eius servitia con- tempnebantur a domino et reliquis suis, et repulsus est pro ingnaro . Dicebat etiam iste pontifex sepe suis nisi propter vos nollem pontifex esse . Querebant quare . Dicebat quia intantum me imperare tedet ut maius sit michi sollatium cum omnia facio per me ipsum . • Et recorder quod isti sui dum semel una cum quibusdam aliis cum ipso commederem, magnam caldariam portaverunt cum carnibus et caulibus iuxta mensam et cum fercula posuissent, caldaria non remota, inter- rogabant frequenter siquis de caulibus velleret ultra . Ibi ciati nunquam nisi forte in introitu quadragesime ut dictum

(1) B lafatjca

(2) B singnor savrati

c. 26 b.

Etu piu daltri cento
 porai da questi per simil avere
 che non sidea volere
 dogni ciancetta (1) far qui longa (2) seggia

c. 26 b.

hoc loco, finem tibi facio documento ¶ *Tu denique ultra centum poteris alia per simile capere apredictis . quia velle non decet, de vili re qualibet, hic facere longum tractatum* ¶ *Qualiter autem*

c. 26 c.

est michi a pluribus lavabantur . Multi etiam ex hiis suis cum parassidibus bibebant continuo et alia multa ultra quam rustica faciebant Nunc ad licteram redeamus istis vilibus proculpulsis . sed exemplo re..... ¶ *Tu denique ultra centum etc .* Istud ultra refertur ad modicum sed dicas quod modus est loquendi nam ne dum centum poteris ex predictis similia reportare Sed tu iuvenis si ea diligenter perlegeris et consideraveris condecenter . ex illis quasi colliges infinita . *per simile* hoc tibi hoc libro et sepius in iure dicitur quod de similibus est ad similia procedendum Nam licet in huiusmodi servitoribus multa possent notari tamen non decebat amorem de singulis vilibus dilatare sermonem . immo si mirari possemus de benignitate amoris mirandum esset quomodo de talibus est dignatus longam sic et utilem seriem nobis dare . Unde notabile est inferioribus nobis quod non debeamus ad minores siqui sunt nostri loqui utilia et puerilia utiliter divulgare . *Qualiter autem etc .* remittit te ad librum de quo sepe facta est mentio et cuius habes supra in fine prohemij specialiter mentionem . Sequitur de sequentibus pertractare.

de novitiis ad
 dominium

S*ed quoniam etc .* Istud .xxij. documentum bene continuatur ad precedens supra tractavit de servitoribus qualiter debeant ad dominos se habere istud tractat de dominis qualiter se ad illos habeant et conservent si reputaverint eos dignos . *si obbedientem etc .* Nota quod virtutem in serviente primam obbedientiam representat . *fidelem* hic amor intelligit de legali qui sic iuxta vulgare ytalicorum nomi-

(1) B dongni ciancetta ; ta finale di ciancetta è aggiunto sopra ed et che precede è scritto su rasura. (2) B longa.

Como donçella deggia
ecameriera sua donna servire
non bisogna (1) qui dire
chio lo già scripto nel libro cho ditto (2) .

*sue, servire debeant domine, domicella, et Camera-
ria, cum eadem, non expedit hic referri. cum id
in illo libro, iam scripserim, de quo feci superius
mentionem.*

natur quasi homo sequens legem et in cumstodiendis domino
vel rebus eius ipsam legem non transgrediens et propter istam
legalitatem multi sunt in serviente tollerandi defectus . verum
est quod frater Albericus de Manfredis quando aliquis veniebat
ad eum ut cum illo aliquem familiarem poneret et ipsum com-
mendans diceret eum esse legalem, ipse frater respondebat, de
hoc non commendatis eum quia hoc est homini debitum et si
non esset legalis furcis puniretur . *Atque talem etc.* dif-
ficile reperietur talis et ideo subiunxit amor vel propinquum .
qui de novo vide quod inclinavit se amor et tantum ad novi-
tios est locutus . *nam noscunt reliqui etc.* idest noscere
debent . Nam sepius etiam non novitij amoris monitis indi-
gerent . unde nota quod non omne quod licet et verum est
correctorem proferre honestum est . Nota etiam quod cor-
rectio ad seniores per indirectum et cum quadam verecundia
quod illa egeant dirigenda est . *in quorum discretionis etc.*
discretis dicit quod relinquit eo quod in aliis non est discre-
tio . *debet etc.* revertitur ad propositum . *quod loquela
etc.* Dicit Gregorius in pastorali .xv. capitulo quod licteram
istam facit sit rector discretus in silentio utilis in verbo ne
aut tacenda proferat aut proferenda reticescat . Nam sicut
incauta locutio in errorem detrahit ita indiscretum silentium
hos qui erudiri poterant in errore derelinquit sepe nanque
Rectores improvidi humanam admictere gratiam formidantes
loqui libere recta pertimescunt et iuxta veritatis vocem nequa-
quam iam gregis custodie pastorum studio sed mercennariorum
vite deserviunt . quia veniente lupo fugiunt dum silentio
se abscondunt hinc nanque dominus per prophetam dominus
increpat dicens in ysaya canes non valentes latrare et infra .
Clavis quippe apertionis est sermo correctionis quia increpando

(1) B bisongnia

(2) B djtto, la j corregge una e.

DOCUMENTUM . XXIIJ . SUB DOCILITATE.

Ma pero chesto scripto
 dei servidor solamente aparlato
 non vo lassar dalato
 comol signor dea tractar (1) lo servente

. XXIIJ .

S*ed quoniam scriptum istud, de solis tradidit,
 servitoribus nobis modum . Non est alatere
 postergandum, prout a domino serviens est tractan-*

culpam detegit quam nescit etiam ipse qui perpetravit et
 infra . Sed cum rector se ad loquendum preparat cum
 quanto [cau]tele studio loquatur actendat ne si in[ordina]te ad
 loquendum rapitur erroris vul[nere] audientium corda ferian-
 tur . et infra quia sepe dictorum virtus perditur cum apud
 corda audientium loquacitas incauta opportunitate levigatur
 et infra . hec ponuntur .xliij. distinctione in capitulo illo
 magno Sit Rector . Et facit ad hoc illud gregoriij in
 moralibus libro .xxiiij^o. parte .v^a. capitulo .x^o. hoc habet pro-
 prium doctrina arrogantium ut humiliter nesciant inferre quod
 doceant et recta que sapiunt et recte ministrare non possunt
 et ponuntur .xlv. distictione hoc habet . *iter eius* ad
 hoc facit quod po[nitur] .xlj. distintione in .§. sicut ergo
 ibi Incessu ergo debet esse sacerdos ornatus ut gravitate
 itinneris mentis maturitatem ostendat incompositio enim
 corporis ut Augustinus ait qualitatem indicat mentis, et
 multa que in allegata ponuntur distinctione . et diversitate
 corporum diversitas sepe sequitur animorum extra de con-
 cessione prebende in capitulo quia . Et tullius motus
 alius corporis (2) alius animi In corpore cavendum est
 ne in tardationibus adeo molli grassu utamur ut parum ferculis
 similes esse videamur aut in festinationibus non suspiciamus
 nimias celleritates que cum fiunt anelitus moventur vultus mu-

(1) B signor dea trattar (2) Fino alla metà della parola corporis il com-
 mento era stato scritto in righe più brevi, probabilmente avendo intenzione di
 lasciare lo spazio per la miniatura, che è invece nel recto della pagina seguente.
 A questo punto il Barberino, mutando avviso, ha riempito con piccole righe
 lo spazio della colonna rimasto in bianco e poi ha continuato con le righe com-
 plete alle parole: tates que cum fiunt anelitus etc .

Segliel trova ubidente
fedel etal como disopra posto
o presso aquel composto
ma parlo aquey che son signor noviçi

duſ, ſi obbedientem (1), illum fidelem (2) invenerit, dominus atque talem ut ſupra describitur vel propinquum . ¶ Illos tamen alloquor (3) qui de novo

tantur ora torquentur . ex quibus magna ſignificatio ſit non adesse constantiam . Motus autem animorum duplices ſunt cogitatio rationis et appetitus voluntatis cogitatio vero in exquirendo excitatur appetitus impellit ad agendum . curandum eſt igitur ut ratio preſit appetitus (4) obtemperet . Si enim non pareant appetitus n[ec] cui ſubjecti ſunt lege nature non modo animi perturbantur ſed etiam corpora licet ipſa ora cernere iratorum aut eorum qui aut motu commoti ſunt aut nimia voluntate geſtiunt ſuorum omnium vultus motus ſtatus et voces mutantur . Et facit illud Boetij Non enim elephantē mole thauros || robore tigros velocitate preibitis . Et c. 26 d. facit illud ariſtoteliſ heticorum primo . firmiter enim quemadmodum diſſolute corporis particule in dexteram preeligentium movere in ſiniſtram prave feruntur et in anima ſic ad contraria enim motus incontinentium Sed in corporibus quidem videmus quod perverſe motum eſt in anima vero non videmus . fortassis enim nichil minus et in anima extimandum eſt aliquid preter rationem contrarians huic et obvians . Et vide quod legitur et notatur infra parte .ij^a. documento .v^o. Regula .cxxxvij. (5) *et actus etc* Et ſi ſigna vitantur multo fortius actus vitandi ſunt . *extra pompas* de pompoſo habes infra documento allegato Regula .xliij. (6) . *conetur adſcendere etc* non enim una et eadem die decet illum hoſtendere totum poſſe . Quantum autem ad habitum excuſantur in dignitatibus conſtituti . *viſtas etc raro etc* . unde habes ſic ergo in cibis mores eorum cum quibus vivimus obſervare monemur ſic et de indumentis intell[ige]ndum eſt ut enim alibi dicitur quiquis contemptis hiis cum quibus vivit latiora ſibi vel auſteriora pre ceteris indumenta vel alimenta querit aut intem-

(1) obbedientem *ſu ratura*. (2) fidelem *è aggiunto ſopra con un richiamo*.
(3) *è finale ſu ratura*. (4) *Segue op cancellato*. (5) .cxxxvij. *aggiunto ſopra*.
(6) .xliij. *aggiunto ſopra*.

Che giali (1) sanno yviçi
 ele bonta el modo in meritare
 quasi per uno usare
 enela discretion di lor lo lasso
 Etorno al primo passo
 singnor noviço convien poner cura
 che la sua parladura
 landar eciascun acto in cominciare,

*dominium sunt adepti . ¶ Nam noscunt reliqui
 tam vitia quam virtutes ¶ nec non et exigentiam
 meriti, quasi usu . in quorum discretionis providen-
 tia id relinquo, ad propositum me reducens . ¶ De-
 cet novitium curam dominum adhibere, quod loquela
 iter eius et actus qui libet, sint penitus extra pom-*

de mansue-
 tudine

perans sui est aut superstitiosus est (2) *pro levi quolibet*
 bene loquitur maxime in suo principio . *irascitur etc .* De
 ista ira habes plenius infra parte .viiiij. documento .ij. versus
 finem . et in dicto documento regularum regula .lxiiij. (3)
tumultum non etc . ista lictera infra proxime glosatur .
Sitque dulcis etc . Decet enim tales nunc presertim man-
 suetudinis inherere virtuti Et dic quod mansuetudo est animi
 tranquillitas que nulla incursantium rerum agitur tribula-
 tione . hec quidem mansuetudo animam servat iuxta illud
 ecclesiastici .x°. capitulo filij in mansuetudine serva animam
 tuam Iste est lectus floridus in quo deus habitat canti-
 corum primo capitulo . Et sicut Adamas trahit ferrum sic (4)
 mansuetudo corda hominum ezechia .iiiij°. ut adamantem
 dedi faciem tuam Et ecclesiastici .iiij°. In mansuetudine
 opera tua perface et super gloriam homo diligens Sed non cre-
 das esse mitis et mansuetus nisi aliquando que displiceant
 audias et tolleres mansuete . dicit enim bernardus Sunt
 quidam mites dum eis nichil fit nisi pro eorum arbitrio Patebit
 autem quam longe sunt a mansuetudine si levis oriatur occa-
 sio . Et dic quod in mansuetis mansuetudo est per quam
 tranquillitas animi limitem sue equitatis non excedit . Circa
 istam mansuetudinem vide infra totam partem (5) patientie .v°.

(1) B altri (2) Segue legitur cancellato. (3) .lxiiij. aggiunto sopra.
 (4) Il ms. sicut (5) Il ms. parte senza segno d'abbreviazione.

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

originali

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI



IN ROMA

Presso la Società

Vicolo S. Niccolò da Tolentino, 6

· M · DCCCC · V ·

FASC. V.
(ultimo del volume I.)

Sia fuor di grosseggiare
 apoco apoco sallisca (1) al suo grado
 faccia gran viste rado
 per ogni (2) ciancia comandar si guardi
 Se pur sadira, tardi
 ne con (3) rimor ne con (3) parlar villano
 sia vie piu dolce e piano
 che non era davanti signoria (4)

pas ¶ *Modico ad modicum conetur adscendere gradum suum* ¶ *Vistas quoque faciat raro magnas.* ¶ *Caveat et pro levi quolibet imperare* ¶ *Sique prorsus irascitur, ad hoc tardus existat* ¶ *Tumultum non faciens, neque verba rusticitatis emictens.* ¶ *Sitque dulcis longe amplius atque*

Sibi etiam etc. Super lictera ista multa per librum sepius scripta sunt. Sed presertim in tali novitio domino istud vitium notabile est et periculum continet in se magnum Nam si novitius dominus derideat aliquem ille forte minoritatem antiquam superadditis etiam vilibus recitabit ad dominum. in illius domini vituperium longe maius quam ob derisionem cadat despectio in derisum. Preterea et hoc est superbie magna pars. *cum maius etc.* rationem inducit ad huiusmodi vitium contempnendum. *qui antea fuerat etc.* Si quis hoc digne consideret raro cum adscenderit errabit in talibus. Erit enim sui cognitor ut dicit Massenius et recepti muneris non ingratus. de ista sui cognitione plenius habes infra parte .iiij. documento primo circa principium. ita etiam peccator cum conversus fuerit ad deum si sua commissa licet per penitentiam extincta sepe memoretur quo ad penam purgatorij temporis magnam partem tantusque posset esse dolor atque contritio quod tolletur ex toto salvus hec dicuntur infra parte .xj*. documento secundo .§. salvationis || *et etiam rote girum.* De rota fortune loquitur que solet pingi cum depresso et adscendente ac regnante et cadente. ac fortuna media rotam volvente in cuiusdam specie domicelle dicentibus primo scilicet Regnante qui primus est ad gradum, Regno. cadente, regnavi. adscendente, regnabo.

c. 27 a.
 de fortuna
 et de natura
 naturata

(1) B sallischa (2) B ongni (3) B cun (4) B singnoria

c. 27 a.

Guardisi tuttavia
 di non dispregio dar al suo minore
 cheglie (1) troppo maggiore
 epiu notato in lui viço cotale
 Epensi sempre (2) quale
 era davanti el volger dela rota
 comella e quasi mota
 subitamente per ciascuno in terra .

c. 27 a.

planus, quam fuerit ante dominium nunc questum . ¶ Sibi etiam continuo est ca || vendum, ne aliquem derideat se minorem . ¶ Cum maius sit et notetur amplius, tale vitium in eodem ¶ Semperque consideret, qui antea fuerat, et etiam rote girum, velud pro quolibet in hoc orbe, subita volu-

depresso, sum sine regno . Alias habet quilibet cum altero versum unum hiis verbis gaudeo sublimis cado distant ultima primis Sum miser ecce nimis iam sursum tollor ab imis . Et sine dubio ista rota quattuor representans status fuit sic figurata et picta et antiqua res est . Ut tamen qui aliquam videtur in hoc potentiam attribuisse fortune, intelligat dei permissione vel mandato . secundum merita et demerita quorumcumque . nec fortunam intelligens quasi deam . potentiam ullam vel materiam habentem . Sed nomen ...entus . Errat enim iuxta senecam qui hanc credunt aliquid posse boni dare vel mali . Alioquin sequeretur nos in vanum ad virtutes et deo placita laborare . quod falsissimum est inferre . Istā quippe fortuna solet dici frontem habere capillatam . posteriorem autem partem rasam . ut qui eam cum (3) venerit ceperit teneat quam qui postea voluerit capere non possit . Et hoc etiam falsum est si diceremus hominem qui cum potuerit bona facere et non fecerit nequeat ulterius bona facere . sed hoc metaphorice dicitur propter pigros . Et de hoc habes testum supra documento .xxij. .§. modo . vide ibi et que ibi notantur . Quia vero res est ista multum notabilis, huius fortune rotam sumpta fortuna ut dico tibi superius, et ipsius fortune quandam figuram, cum figuris aliis quas videbis, ut secundum veram intentionem stare possit, tibi non tollendo vel minuendo

(1) B chegle

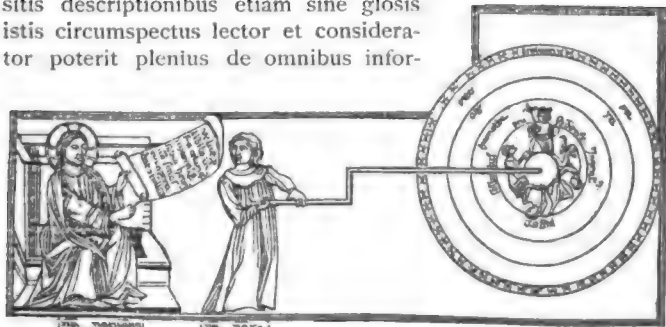
(2) B senpre

(3) Segue ceper cancellato.

Per ogni (1) cosa cherra
 lo servidor il signor (2) non si turbi
 tra famiglia (3) disturbi
 malavoglienza (4) et hodio et anco invidia
 Corregga (5) lor come dia
 fereça poca enon batta li strani
 senoli trova piani (6)
 cortesemente dase li diparta

*bilitas est illius . ¶ Pro re qualibet in qua erret
 servitor, dominus non turbetur ¶ Intra suam fa-
 miliam, malivolentiam, hodium, atque invidiam, ex-
 tinguere molliatur ¶ Illos sicut convenit corri-
 gat, utens modica feritate . ¶ Nec velit extra-
 neos verberare . ¶ Sed si non invenit planos il-*

de (7) aliquorum gestibus seu dictis, nisi in quantum divina
 veritas detrahat, represento . Nota tamen quod hanc for-
 tune figuram, quam infra subicio, pro natura naturata, ipsi
 nature naturanti subdite, et omnino in singulis obbedienti,
 resummo . ut satis tam ex figuris ipsis quam ex circumpo-
 sitis descriptionibus etiam sine glosis
 istis circumspectus lector et considera-
 tor poterit plenius de omnibus infor-



mari . vide igitur quod fortunas sequi secundum quod ipsi
 primi, nisi ita intellexissent summebant, errare est . Et ipse
 philosophus heticorum primo inquit fortunas quidem sequi
 nequaquam rectum non enim in hiis bene vel male quod potest

(1) B ongni (2) B singnor (3) B familgla (4) B malavoglienza
 (5) B Corregga (6) B pianj (7) de aggiunto sopra.

Etrallor (1) ben comparta
 lo merito eglincarchi evoglià inançi (2)
 sofferir disavançi
 che rifidarsi in gente allui non nota .

Una cosa ben nota
 che non si dea troppo tosto allargare
 in lui (3) troppo honorare
 che son famiglia (4) di settimana o mese

los eos a se studeat, curialiter remove ¶ *Oncra vero et meritum, eque dividat inter ipsos .* ¶ *Velitque potius, aliqua incommoda tollerare, quam de gente confidere, que nequaquam fuerit sibi nota .* ¶ *Unum volo potissime te notare, quod non debet ipse, cito nimium se laxare, in familiarem ultra*

c. 27 b.

ad hec ordinabiliter adaptari . Et idem in eodem . Manifestum est quod si sequamur fortunam eundem felicem et miserum dicemus etc . Quare vel illas primas figuras et antiquas intelli || gas sano modo, ut ipsa fortuna rotam volvens sumatur pro naturata natura, et fateamur illam esse subiectam imperio et totali dispositioni naturantis nature scilicet dei quod quicquid faciat, faciat secundum dei mandatum quod provenit secundum merita humana in hominibus et voluntatem dei in quibuscumque corporibus inferioribus . aut stes figuris predictis quas represento . quarum vide breviter rationem consideratis premissis . Et primo vide ipsius dei figuram in effigie imperantis et figuram nature naturate in effigie obbedire volentis et obbedientis . atque quodammodo interrogantis qualiter ipse deus velit ipsam naturamolvere rotam . Et vide rotam comprehendentem situm stellarum cum omnibus que infra celum sunt tantum . Ea autem que supra celum sunt et in celo ut sanctorum ordo et angelorum corus et similia sunt ex ipsa dei dispositione in suo posita statu . Et attende in huius rote volubilitate quod ipsa natura naturata, Elementa et que infra celum sunt dirigit divine potestatis arbitrio semper salvo . In humanis autem creaturis potestatem non habet dandi gradus vel status seu tollendi sed secundum

(1) B Etrallor
 famiglia

(2) B et glincharchi evoglià innançi

(3) B lui

(4) B

Nol dea laudar palese
 ne an (1) mostrar di veder ogni (2) fallo
 che nullo e sença (3) fallo
 le piu fiate di questi serventi
 Per cio vivano (4) intenti (5)
 che non poriano aver famiglia (6) mai
 che noli dien de guay (7)
 diensene pace eschifin lo mutare .

debitum, honorandum ¶ *Nam sunt familia, de edomada et de mense* ¶ *Non debet illum palam etiam collaudare .* ¶ *Nec hostendat similiter, illius omne vitium se videre .* ¶ *Cum nemo aquolibet servientium huiusmodi, ut plurimum sit immunis* ¶ *Vivant igitur, actendentes, quod habere talem familiam nunquam possent, aquibus implacita non attingant* ¶ *Summant ideo patien-*

merita et demerita optinet quisque locum primum recepturus vel penam . quod bene colligere potes ex personis positis circa terram . Nam superior dicitur prudens . eo quod per opera prudentie gradiens adscendit . Adscendens autem dicitur sollicitus . eo quod per opera bone sollicitudinis tendit in altum . Descendens vero dicitur ingratus . eo quod sui ipsius et date sibi gratie non gratus per vitium deicitur et demergitur in profundum . Inferior autem dicitur piger . eo quod nec quo ad deum nec quo ad mundum in quantum non sit deo contrarium noluit fatigari unde plene vides quod secundum opera nostra sive bona fuerint sive mala meremur et demeremur apud dominum istum nostrum . Non tamen tollo quod ista naturata natura salvo dei arbitrio non operetur (8) in homine circa formas et multa pertinentia ad formas quorum relationi non est locus ad presens . Sed quo ad nostram salvationem dampnationem exaltationem et depressionem creatori nostro aut bona merita proximos nostros faciunt aut mala disiungunt . Ita et in terrenis virtutes, nostrum statum exaltant, et deprimunt vitia iuxta dispositionem cuius-

(1) B am (2) B ongni (3) B sança (4) B vivano con l'a su rasura.
 (5) B intempti con la p espunta. (6) B familglia (7) B guay con l'y su rasura.
 (8) operetur su rasura.

c. 27 b.

Non faccia lor bramare
la lor ragion ne troppo ancor glingrassi
ma con lor cauto passi
e secondo bonta meriti loro

c. 27 b.

tiam ex hoc omnes (1) a mutationibus abstinentes . ¶
¶ *Illos egere non faciat, eorum debita ratione* ¶ *Nec*
reddat eos similiter nimis pingues . ¶ *Sed cau-*
tus transeat cum eisdem ¶ *Illisque retribuatur,*

c. 27 c.

libet et cautelam, dei in omnibus iudicio antemisso . Sequitur videre de verbis contentis in scripta (2) quam ipsa natura naturans (3) deus et dominus noster nature naturate ancille sue porrigit ut videtis . Sed ante quam de hiis tractetur dic michi et quomodo es tu ausus ponere istam mundi divisionem contra illam que ponitur infra in parte prudentie in principio dic quod ista divisio est secundum platonem nec est illi adversa si eam recte consideres ¶ immo reducitur ad concordiam valde bene . de ista divisione platonis habes supra in prohemio circa tractatum qui ibi ponitur angelorum . Quod autem ad concordiam reducantur breviter dici potest . quod unum corpus habens in se membra plura potest et per singula et per partes dividi et describi . Sufficit enim quod qui per partes graditur singula comprehendat . et qui per singula loquitur omnium partium punta querat . Restat nunc ut ad verba scripture que datur adeo nature denique descendamus . dicit enim scripta *volve pro libito* idest secundum cursum tuum et morem . *infra celum* quasi dicat non intromittas te de sanctis et angelis qui sunt supra firmamentum in ipso cristallino celo nec de incomprehensibili et infinita latitudine que supra est aut de potentia ipsa sua inextimabili . *quod iuxero semper salvo* sufficiet ipsi deo pro mandato solum velle quod quidem absque ulla remissione implebitur naturata natura nec media nec iuvante cum omnibus presit immediate *hominem* dic virum et mulierem . *vero* pro copula . *sinas* idest formatum a nobis te aliquando iuxta nostrum imperium in hoc ministrante, *sinas arbitrio illi dato anobis . cui opera dant* scilicet statum bonum si bona *et tollunt* scilicet illi statum si mala .

(1) hoc omnes *su rasura*.(2) *Segue* quod cancellato.(3) *Il ms. nās*

Le sue credenze alloro
guardi con (1) dice alchun (2) che tal fiata
una famiglia (3) ingrata
voglion signoreggiar (4) perol signore (5)

secundum cuiuslibet probitatem ¶ *Secreta illis
sua, caveat sicut pandit* ¶ *Cum ob hoc quedam
aliquando, ingrata familia, velit domino dominari*

¶ De ista etiam natura naturante scilicet deo et natura natu-
rata habes multa infra in huius ultima parte libri . et ibi vide
remissiones similiter . Sequitur ut ad sequentem ammodo
licteram redeamus que dicit *velud pro quolibet etc* dic quod
ista rota subito volvitur ut dicit licteram in dampnum illius qui
male vel minus caute se gerit ut supra dictum est . Et
est adscensus difficilior quam descensus de quo habes plene
infra parte secunda documento .v°. regula .lvj°. *non turbetur* .
sepe enim contingit errare continuo servientem quod quodam
debili probatur exemplo Inquit dominus servo uni mirum
est quod nullus servorum meorum tot vasa frangit ut tu fran-
gis . Respondit ille Non est mirum quia nullus servorum
vestrorum vasa mundat vel parat nisi ego vel si parat, raro .
unde vide quod ille qui tibi frequentius servit frequentius errat
et hominis est errare et dicit pro re qualibet ut non dicat de
gravibus . in quibus est ut expedit arguendus servitor . *mali-
volentiam hodium atque invidiam* prima duo ad idem tendunt
et habes de illis ibi ubi de discordia tangitur supra documento
decimo de invidia habes infra parte .ij°. documento .v°. re-
gula .lxvj°. (6) Volve hic et dicas quod non solum discordia
est tolenda verum etiam concordia inter eos et alios seminanda
pro posse . de qua concordia subiungamus . de hac modicum de concordia
habuisti superius in prohemium . Inquit salustius quod
concordia parve res crescunt discordia maxime dilabuntur .
Et idem dicit Ieronimus . Et legitur in policato . libro .vj°.
tria fecerunt Romanos victores gentium scientia Exercitatio et
fides . idest concordia quam ecclesiastici ex sacramento rei
publice impendebant . omnis exercitus concors et unitus effi-
cacius impugnat . Unde seneca unum est inexpugnabile

(1) B cun (2) B alchun (3) B famiglia (4) B volgion singnoreg-
giar (5) B singnore (6) regula .lxvj°. è aggiunto in margine con un
richiamo.

Chenti edi che colore
 dea pensar di trovargli famigliari (1)
 gli documenti cari
 dela prudenza tel diranno apunto
 Econ quegli e congiunto (2)
 lo documento qui denançi (3) scripto
 eper lo libro editto (4)
 molto di quello che savien con ello .

¶ *Quales tandem, cuiusque coloris, familiares tibi expedit inveniri, cara illa prudentie documenta, tibi referent seriatim* ¶ *Ac cum illis precedens, coniungitur documentum* ¶ *Nec non et per varias libri partes, invenies dicta multa, que conveniunt cum predictis.*

munimentum Amor civium . Et Augustinus .xix. libro de civitate dei ponens multas pacis descriptiones inquit . pax corporis est ordinata temperatura partium . pax anime irrationalis ordinata requies appetitionum (5) . pax anime rationalis ordinata cognitionis actionisque consensio . pax corporis et anime ordinata vita et salus animantis pax (6) hominis mortalis et dei ordinata in fide sub eterna lege obbedientia . pax hominum ordinata concordia pax domus ordinata imperandi obbedientique concordia pax celestis civitatis ordinatissima et concordissima societatis fruendi deo invicem in deo . pax omnium rerum tranquillitas ordinis . Et idem eodem libro capitulo .xj. tantum est pacis bonum ut etiam in (7) terrenis rebus, atque mortalibus nichil gratius soleat audiri nichil desiderabilius concupisci . nichil possit melius inveniri Et idem in eodem capitulo .xij. Sicut nemo est (8) qui gaudere nolit ita nemo est qui pacem habere nolit Et idem in libro de vera religione capitulo .xxviii^o. animi coniunctio maior est quam locorum aut temporum . Et illud ira hodium generat concordia nutrit amorem et illud beati pacifici quoniam filij dei vocabuntur .xxxiii^o. questione prima noli . Et facit ad hoc .xc^o. distinctione

(1) *B* trovargli famigliari (2) quegli e congiunto (3) *B* dinançi (4) *B* edicto (5) *Il ms.* appetitionum (6) *Segue omnis cancellato* (7) *Segue bonis cancellato.* (8) *Segue di nuovo sicut nemo est cancellato.*

DOCUMENTUM .XXIIIJ. SUB DOCILITATE .

Un documento bello
viene ma voglio (1) ben che tu intenda
quando avien chio mi stenda
in dir di piu e parlo un documento

. XXIIIJ .

Quoddam pulcrum sequitur documentum ¶ Vo-
lo tamen intelligas, quod cum in plura eve-
nit me extendam, et unicum nomino documentum,

capitulo dissidentes et capitulo siquis contristatus et capitulo
perlatum et quasi per totum . Et dic quod concordia solet
dici quod est idem quod pax . et pax est concordantium
in bono animorum ordinata tranquillitas . et adiunge que
notantur in prohemium huius libri ut dictum est proxime
supra . *corrigat* de hoc dictum est supra eadem parte bone cautele
circa principium in glosa . et habes regulam infra parte
secunda documento .vº. regula .cºxvj*. (2) *extraneos verbe-*
rare hoc bonum consilium est vidi enim plurima plu-
rimos ex hoc pericula incidisse ista ratione quia hodie ho-
mines etiam asuis dominis ut deberent pati non possunt .
Et etiam quia domini cum corrigunt sepius ad iracundiam
provocantur qua impediende nequeunt infra debite correctionis
se limites continere . *removere* quod tutius est et hono-
rabilius domino quam verberare . cum servitorum superbia
vel malitia hoc requirit . *onera etc eque dividat etc* . facit
ad hoc .lxxxviiiij. distintione capitulo singula ecclesiastica viris
officia singulis quibusque personis sigillatim commicti iubemus
sic enim in uno corpore ¶ multa membra habemus omnia c. 27 d.
autem membra non eundem actum habent ita in ecclesie cor-
pore multa membra secundum veridicam pauli sententiam in
uno eodemque spirituali corpore conferendum est . hoc offi-
cium uni alij committendum est illud Neque enim quantum-
libet exercitate uni persone uno tempore duarum rerum officia
commictenda sunt quia si totum corpus oculus est ubi auditus
etc . legitur de Rege Cathay (3) licet ex tartaris sit tamen

(1) B mavolglio (2) .cºxvj*. aggiunto in margine con un richiamo. (3) Se-
gue quod cancellato.

Chio non per cio mal sento
 ma general intendo lui per parte
 come poi in disparte
 di questo edogni obscurita clareça (1)

nequaquam ob id, sentio minus bene . ¶ Sed pro parte illud intelligo generale . ¶ Velud postea separate, de hoc et obscuritate quacumque, libri glose, licterales totius, claritatem impendent, et etiam ple-

servitores voluit ordinatos quod tot ad se servitores habebat quot officia quantumcumque minuta . Et si alter alterius se officio immiscebat tanquam de inobedientia puniebatur ab eo . Et facit ad hoc illud mandata celestia efficacius gerimus (2) si nostra cum fratribus onera partiamus . extra de presumptionibus mandata . quod capitulum reduce ad licteram dicens cum fratribus idest inter fratres . et facit ad licteram testus optime regula iuris qui sentit opus sentire debet commodum et e contra . cum similibus notatis infra parte secunda documento .v. regula .lxvii. *tollerare etc* . Et hoc etiam consilium bonum est ut potius aliqua patiaris incommoda quam de gente confidere non nota Vidi enim sepius dominos de rebus suis atalibus maxima dampna ferre et aliquando dormientes ab illis occidi In hoc maxime caveant qui habent speciales aliquos inimicos . Veruntamen unum dico quod consanguinei dominis servientes bene vendunt carissimam notitiam suam et maximum est tedium talium onera tollerare . *cito nimium etc* . Quia non est facile tyroni committenda custodia Nam ea (3) culpa prodita is culpe reus est qui ei commisit digestis de custodia reorum non est facile . Et facit ad hoc .xlviij. distinctione .§. primo ubi prohibentur neophyti in episcopos ordinari . ut qui eri erat cathecuminus hodie non fiat episcopus . qui eri erat in teatro hodie non sedeat in ecclesia etc . Et causa prohibitionis est secundum apostolum . ut elatus in superbiam, tanquam religio christiana plurimum eo egeret, incidat in ruinam diaboli etc . Et facit capitulum primum et capitulum . sicut neophitus ubi est testus nam casum appetit qui ad summi loci fastigia postpositis gradibus per arruta querit adscensum . Unde in curia

(1) B edogni oschurita clareça

(2) Segue cum cancellato.

(3) ea nel

ms. è ripetuto, ma la prima volta è cancellato.

Tidranno e piu pieneça (1)
 le chiose lecterali di tutto il libro
 la mia intention delibro (2)
 che vegnon qui (3) doctrine messidate
 Tra le dissimigliate (4)
 ma tutte utili et asaver (5) belle
 son genti alquante felle
 che fingon se dinfermita talora .

nitudinem ampliorem ¶ *Nunc itaque, ad intentionem expediendam propriam, me converto.* ¶ *Secuntur quedam doctrine inferius mixte simul, que licet ab invicem sint dissimiles, utiles tamen, illas scire volentibus, sunt et pulcre* ¶ *Gentes sunt quedam nequam, que fingunt aliquando se infirmas.*

dicti domini Iohannis de Bransilva nullus in maiori serviebat officio nisi antea servisset certo tempore in minori *de edomada et de mense* . bene loquitur . pro maiori enim parte servitores nisi qui sola nobilitate moventur et maxime minores famuli calide incipiunt et cito minuunt vel deficiunt servitiis suis unde illum quem videris omnino in principio velle facere sepius expecto parvo tempore duraturum . *collaudare* . Superbiunt enim ex hoc aliqui et ex confidentia postea currunt in vitia . *omne vitium etc.* quia nullus est sine vitio ut legitur et notatur infra parte secunda documento tertio . quoniam . et facit ad hoc quod Augustinus inquit super Iohannem dicens apostolus paulus quando eligeat ordinandos prelatos vel diaconos et quicumque ordinandus est ad proposituram ecclesie non ait si quis sine peccato est hoc enim si diceret omnis homo reprobaretur et nullus ordinaretur Sed ait si quis sine crimine est sicuti est homicidium adulterium aliaque immunditia fornicationis furtum fraus sacrilegium etc . huiusmodi crimen autem est grave peccatum accusatione et dampnatione dignissimum ponuntur hec .lxxxj. distinctione apostolus . Ex quibus tu per simile verba amoris intellige dicta de levibus Ista enim gravia non sunt familiaribus permittenda . *cum nemo etc.* glosata est lictera . *non*

(1) B pienecca (2) B intençion dellibro (3) B vengnon qui (4) B
 Trasse dissimigliate (5) B assaver

c. 28 a.

Deranno briga allora
 pensiero edoglia (1) atutti suoi (2) parenti
 altri yl (3) fan per paventi
 altri per veçi et altri per provare
 Tutti son da innodiare
 salvo che in caso dove finger senno .
 come gia molti fenno
 per lo campar (4) over sua morte o briga .

c. 28 a.

Dabunt || tunc hij tedium, consanguineis suis singulis, et cogitamina et dolorem ¶ *Alij quidem sunt, qui hoc faciunt ob pavorem* ¶ *Alij quadam animi levitate* ¶ *Ac quidam alij ad probandum* ¶ *Omnes hij hodie sunt habendi* ¶ *Nisi hoc casu facerent quo fictio, prudentia reputatur.* ¶ *Veluti obtinendam vitam, vel incommoda fugienda, no-*

c. 28 a.

actingant. et ista etiam superius est glosata Vide ate ipso ubi hoc eodem documento. *patientiam* de qua plene habes infra in parte sua .v^a. per totam. *a mutationibus abstinentes* || Nam in hiis mutationes periculose sunt tibi et cum credideris meliores habere invenies ut plurimum hos peiores Isti etiam novi nequeunt sic in brevi de tuis consuetudinibus informari. *illos egere etc.* bene dicit cum omni homini quod suum est dandum (5) sit hoc est enim unum de legis preceptis ius suum unicuique tribuere. *nimis pingues.* ne impinguati incrassati et dilatati recalcitrent Sed ut lictera sequens dicit caute quod mereantur actendas et secundum merita illis retribue bonis bona minus bonis minus bona etc. Et nota quod boni sunt qui bona operantur unde Aristoteles hereticorum primo dicit nullus est bonus qui non gaudet bonis operationibus. *secreta illis etc.* hij qui ullas habent familias ob tantum multum amoris consilium obligantur Quid habent domini facere in suis talibus servientibus revelandis secretis habeant sotios vel amicos de quibus infra tangitur parte .vij^a. documento .x. per totum quibus eorum intima dicant (6) facit ad hoc illud albertani tutius est tacere quam

(1) B edolglia (2) B isuoi (3) B il (4) Il ms. cāpar (5) *Segue d cancellato.* (6) *Il brano seguente fino a sed videtur ecc è aggiunto in margine con un richiamo.*

Non lasso chio non diga
 saltro riparo ve per dio silpiglia (1)
 che tal riço ripiglia (2)
 forte lafama di ciascun (3) valente
 Ne puoi mai sottilmente
 si far la infinta chalchun (4) non sen corga
 or convien chio ti porga
 dalchuna gente cha nom (5) risalliti

vimus aliquos iam fecisse ¶ *Hoc tamen consulere non obmicto . si aliud inest remedium capiatur pro deo* ¶ *Nam tale vitium famam fortiter, cuiusque redarguit, probi viri . Nec unquam poteris, tam subtiliter facere fictionem, quod illam aliquis non perpendat .* ¶ *Modo insuper me tradere tibi decet,*

ut taceat alium rogare . Sed videtur quod Amor det consilium malis ad palliandas eorum iniquitates . quia si boni bona facerent possent ea publicare ubique ergo ista que celare habent esse mala videntur . dic quod etiam multa sunt bona que non sunt aliis publicanda tam aliquando personarum quam locorum seu aliorum superiorum respectu . Et preterea sunt et aliqui qui licet deliquerint sunt tamen ad presens per penitentiam facti boni . unde consilium bonum est . familiares hoc vitio respersi plurimum sunt culpandi, deberent enim ob hoc tendere ad maiorem devotionem domino habendam . Et nota quod tales appellantur ingrati ut testus dicit . pone hos ergo cum aliis supra documento .xviiiij^o. de ingratiss . *prudencie* parti scilicet .vij^o. adaptate in multis locis . et dicit hic lictera cara idest multa bona eo quod te docent custodire quesita ut ibi dicitur in principio et supra in prohemium habuisti . *precedens* quia ponit quales esse debeant servitores . *libri partes* Ubicumque enim tangitur qualis homo debeat (6) esse facit ad hoc natura tibi et omni homini expedit bonum in quantum potest servitorem (7) habere . Sequitur .xxiiiij. documentum.

(1) B silpiglia (2) B ripiglia (3) B diciascun (4) B chalchun
 (5) Il ms. non con l'n correlta in m mediante inchiostro diverso; viceversa in B era stato scritto non che fu poi correlto con altro inchiostro in nom (6) Segue s cancellato.
 (7) Segue b cancellato.

In un di arricchiti
 e nel secondo voglion (1) mutar forma .
 di cio qui (2) prendan norma
 seglianno (3) graça subita si deno

de quodam hominum genere, quos dicimus risallitos . qui unica fere die, ditati, in sequenti formam, mutare propriam non verentur ¶ *De hoc nanque normam accipiant loco isto* ¶ *Si subitam gra-*

de extraor-
 dinariis

de lictoris

c. 28 b.

Quoddam pulcrum etc . Istud documentum .xxiiij. habet in se plurima documenta que inter se dissimilitudinem habere videntur . quare de omnibus per ordinem videamus . Sed ante omnia ut dicit testus videas qualiter stare possit quod cum dicit unum documentum postea subdit plura . potest breviter responderi . quod quotienscumque in hoc vel simili casu ponitur dicas quod respectu .xij. partium libri huius cum aliqua documenta sub uno numero colligantur dicuntur unicum documentum idest una documentorum collectio . et summitur hic pro genere in se species habens plures . *et obscuritate etc* . licet hoc dicat non tamen intelligas quod verba huius sint obscura licet rudes potuissent aliqui dubitare sed propter quasdam obscuritates que sunt per alias libri partes . et nota hic quod amor previdit quod super hoc libro glose fieri debebant quod etiam habes in aliis locis libri . *licterales* vide quod licterales appellat latinas non vulgares et tamen omne quod scribitur lictoris scribitur sed vulgare ytalicum est qui dicunt quando latino sermone locuntur se loqui per licteras ut quasi lictera tanquam ascientifica persona inventa || possit per excellentia hoc attribuere licteratis . ex hiis itaque sumpta causa aliqua de lictoris referamus . Et dic quod ab initio una omnibus lingua fuit ebrea . Sed post turris hedificationem ubi superbia humanam divisit sotietatem varie orte sunt lingue ac lictere adinvente . lictere enim ebree alege per moysem cepte sunt . Syrorum autem et caldeorum per Abraam et cum ebreis numero et sono concordant caratheribus discrepant Egiptiorum licteras ysis regina machyr filia de grecia veniens in egiptum tulit hinc lucanis fenices primi magni si creditur ausu man-

(1) B volglon

(2) In B qui è aggiunto sopra.

(3) B selglianno

Apoco apoco al freno
dar largo ecrescer con lovre suo stato .
chel non e gia mutato
per la richeça (1) ma vien lo (2) potere
sello saverra valere
e quel sera chel fara star cograndi

tiam asseruntur, modico ad modicum frenum laxent, statumque suum studeant operibus augmentare ¶ *Cum hic propter divitias non mutetur .* ¶ *Sed si valere noverit posse venit . et illud erit quod maiorum ipsum faciet habere consortium .*

suram rudibus voce signare figuris unde feniceo colore solebant librorum capita scribi . latinas in etate .iij*. prius fanus evandus quas carmentis ninpha proprio nomine nicostrata ytalicis contulit et in eadem etate catinus angenoris filius prius grecas . et tribus hiis scilicet ebraica . greca . et latina facta fuit in cruce suprascriptio apilato tanquam sacris et universalioribus . Superexcreverunt et alie de quibus agitur supra .xxij. documento in glosa . hee se invicem non intelligunt etiam licterali sermone et dicuntur lingue que se invicem licteraliter intelligunt non quidem vulgares que infinite sunt est igitur una nostra cum thetonicis anglicis et aliis eodem latino utentibus et sic alie . Horum alij proferunt in gula Alij in palato scilicet medio oris . Alij in labiis . Et singulorum tam in vulgari quam latino Alij proferunt magis .a. Et isti os magis aperiunt Alij .e. et isti comunititer et alatere . Alij .i. Et isti stringunt dentes Alij .O. et isti acuunt et rotundant os suum . Alij .v. et isti magis acute . Istis vocalibus quo ad sonum omnes utuntur inviti quo autem ad figuras ebraici puntis relevant vocales et aliqui vocales habent sed non omnes in figuris Et dic postquam te ad talia direxisti quod lictera est minima pars vocis composite vel vox individua que scribi potest et dicitur alino linis vel alituris eo quod antiqui scribebant in ceratis tabulis et postea linebant . Sed ante quam procedas ulterius dicas michi quis primus fuit inter omnes qui licteras aliquas invenit quoniam istum fama dignissimum reputabo . dic quod fuit in prima

(1) B larlcchecça

(2) B lor con la r espunta e cancellata.

Per che non mi dimandi
 come tu dea in iscuola sedere
 percio nol vo tacere
 chancor (1) assai abuon ora lompren di (2)
 Mal fai se tu contendi
 afar palaçi ocitta ocastella
 dispiacevol sappella
 colui (3) che parla et aglialtri fa noia

¶ *Licet preterea, me non interrogas, ut in scholis
 convenit te sedere, nolo ideo id tacere.* ¶ *Nam
 hora satis adhuc congrua, hoc addisces.* ¶ *Male
 nempe facies, si hoc loco, ad urbes intenderis, castra*

etate Enoch qui .ccc. annis vixit et huius tempore mortuus
 est Adam . Alij postea invenerunt reliquas . Sic et
 hodie possunt similiter inveniri pauca enim tempora sunt
 quod illi de herminia invenerunt suas qui grecis primitus ute-
 bantur Et redeunt (5) ad sequendum concepta dic quod
 licterarum alie vocales Alie consonantes . Vocales .v. sunt sci-
 licet . a . e . i . o . u . nam .y. idem est quod .j. vocalis .
 Consonantium quedam sunt semivocales et quedam mute se-
 mivocales sunt .vij. scilicet . l . m . n . r . s . x . ç . mute
 sunt .viii. b . c . d . f . g . p . t . et .j. et .v. posite ante voca-
 lem in principium eiusdem silabe ut . Juno et Venus .j. tamen
 sicut est consonans ante us ita remanet abiecta us ut cuius
 cui et Pompeius pompeii . preter hunc dativum ei in quo est
 vocalis .Q. et .K. sunt idem elementum quod .c .H. non
 est lictera sed aspirationis nota liquide (6) sunt l . r . que
 posite post mutam in eadem sillaba naturaliter permictunt
 precedentem vocalem naturaliter brevem corripi . ut asecla et
 tenebre . duplices sunt tres scilicet in .i. consonans posita
 inter duas vocales naturaliter et .x. et .ç. semper ut maiori
 dux agaça . Vocales dicuntur quia per se vocem faciunt,
 semivocales quia per se vocem non habent . ut semideos et
 semiviros . non qui dimidiam partem habent deorum vel virorum
 sed qui non sunt plene dii vel viri . Mute non quia omnino
 carent voce . sed qui exiguam partem vocis habent, sic infor-

(1) B chancor

(2) B lopren di

(3) B seppella

(4) B colui

(5) Se-

gue ad licteram cancellato.

(6) Il ms. liquidem

Ne mi par mica (1) gioia
di quel che taglia (2) odipingne o chi dorme
per cio vo che tinforme
distar intento ad udir esuave

c. 28 b.

vel palatia construenda . || Ille autem qui loquitur, et tunc alios impedit, displicibilis appellatur .
¶ Nec etiam michi placet, qui incidit hoc loco, pinguet forsitan, aut dormit . ¶ Volo ut igitur infor-

c. 28 b.

mis dicitur mulier non que forma caret sed que male est formata et dicimus frigidum eum non qui penitus expers est caloris sed qui minime hoc utitur unde mute nominate sunt ad compara[tionem] unde sonant . Semivocales dicte sunt quia vincuntur avocalibus superant tamen mutas .q. et k. quamvis figura et nomine videantur aliquam habere differentiam cum .c. tamen eandem tam in sono vocum quam in metro continent potestatem . et h. quidem penitus supervacua est . Nulla enim [est] ratio cur sequente .a. debeat scribi .k. Kartago enim et caput sive per .k. sive per .c. scribantur nullam faciunt nec in sono nec in potestate eiusdem consonantis differentiam .Q. vero propter nichil aliud scribenda esse videtur nisi ut ostendat sequentem .u. ante alteram vocalem in eadem sillaba positam . perdere vim licere in metro . non enim facit positionem . quod si ideo alia lictera est extimanda .q. quam .c. debet .g. quoque cum similiter preponatur .u. amictenti vim licere alia putari et alia cum id non facit dicimus enim anguis sicut quis . et angur sicut cur . unde si velimus cum veritate contemplari non plus quam .xviiij. licteras in latino sermone habemus hoc est sexdecim antiquas grecorum et .f. et .x. postea additas et eas quoque ab eisdem sumptas Nam y et z. || grecorum causa c. 28 c. nominum ascivimus .h. vero aspirationis nota est . et nichil aliud habet licere nisi figuram et quod in versu scribitur inter alias licteras sicut priscianus in primo maiorum . Et sicut tribus modis consideratur lictera ita ei accidunt tria nomen figura et potestas . Nam in quantum scribitur convenit ei figura ratione vocis convenit ei nomen . et in quantum pronuntiatur convenit ei potestas . lictera insuper ista .q. videtur opportuna gallicis et provincialibus aliisque scribentibus secun-

(1) B micha

(2) B talglia

Che sciença non save
 se non per quel chesi da tutto ad essa
 questaltra to con essa
 verrai per tempo (1) edietro aglialtri (2) parti —

*meris, ad moram habendam tuam, ad audiendum
 intentam comuniter et suavem . ¶ Quoniam scien-
 tia non habetur, nisi ab eo tantum modo, qui se
 dederit totum illi . ¶ Hoc aliud accipe cum predi-*

dum eos romantium suum aut vulgare Scribunt enim .q.
 ad certam significationem que ytalicis nisi hoc prediscant
 proferre ad eorum morem, idem non sonant nec etiam id
 apud eos operatur aspiratio in vulgari quod apud ytalicos .
 sed respondeas quod omnia ista fecit usus si enim per usum
 predictæ lictere sine quibus facere poteramus non fuissent ad-
 misse transiremus ydonee absque illis consuetudo vero tantum
 induxit quod eis anostro more semotis dictiones plures redde-
 rentur obscure vel aliud pro alio summeretur . Tam longe
 ammodo per ista transivimus quod tempus est quod ad licte-
 ram redeamus . *Nunc itaque etc .* Iste .§. cum sequenti
 sunt prohemium sequentium . *gentes sunt etc .* iste .§.
 cum tota lictera usque ad .§. Modo insuper exclusive tra-
 ctat de fingentibus et ponit casus fictionum et ponit consilium
 et ponit dampna et pericula que possunt propterea sequi tales .
 et illam licteram non intendo tibi aliter glosare nota tamen
 quod infra in parte prudentie habebis documento .viij. quando
 talis fictio est permissa vide ibi . Sequitur .§. *modo insu-*
 de rissallitis *per etc . rissallitos* ante quam ista lictera exponatur tene
 memorie quod de predictis fingentibus habes pulcra dicta et
 plurima in libro morum dominarum supra in glosa prohemio
 allegato . Redeas ad licteram hic signatam et dic quod
 testus valde bene exponit qui sunt isti risalliti et est latinum
 iuxta vulgare et vulgare est tuscum . Samnia sibilla .vj.
 que tempore Iosue claruit . et tempore geremie . dicta samna
 a sames insula recitat duos de huiusmodi resallitis quos ap-
 pellat inflatos, ob suam insaniam fratres occidisse filiam aguri .
 quia noluit eorum alteri commisceri . propter quod facinus
 populus partium hos et compatriotas ipsorum numero .x^m.
 stragi submitit et habitationes eorum inhabitabiles fecit . Et

(1) B tempo

(2) B algialtri

Ese tu vieni in parti
cheti convegna (1) legger ad altrui (2)
non usar tu mai nui
pompe arrogança o vantamenti oacti (3) .

*ctis . ¶ Venias tempestive ¶ Discedasque post
alios . ¶ Quod si ad partes veneris, in quibus
aliis, facere te oporteat lectionem, pompis ad vos
aliquibus non utaris . ¶ Vita omnem, hic arro-*

hoc ista sibilla predixerat terre illius incolis per triennium
ante . hiis verbis . duo de nichilo se aliquid extimantes accen-
dend super vos et domos vestras periculosissimum ignem . qui
usque ad infantulos extinguere non poterit et ipsi peribunt .
super ista lictera satis dicit amor in testu et facit ad hoc totum
proxime precedens documentum . *non mutetur* . Verum
est . sed ut lictera sequens dicit divitie posse prestant ad
captandas scientias et honores habendos si sciverint ordinabi-
liter se habere . Vide quod in quadam distesa vulgari pa-
ravit michi semel quasi puero verba similia in hunc modum
Madre difallo chiami necessita ciascuno voglia evalor in
uno fermando dritto in acquistat possança per lei che tutto
avança in sul parer dognuno non che snaturi alchuno
masil conforta in un saver che brami etc tres stantie sunt
vide illas multum faciunt ad istam licteram . tedet me hic
ponere illas . *licet etc* Iste .§. et sequens sunt prohemium
ad sequentia et quasi dat exemplum ut etiam non interrogan-
tibus parvulis et etiam invitis monita tua tu qui nosti amplius
tenearis conferre . Ignorant enim quid eis expedit ad
salutem . *Male etc* lictera istius .§. cum duobus .§. sequen-
tibus tangit vitia quibus scholares dum in scholis sedent, docto-
rem audituri, aliquando denigrantur . et ante omnia com-
menda memorie qualem tibi debes querere magistrum quod
habes infra in testu et glosa parte secunda documento .iiij°.
in .§. ceterum cum sequentibus hoc magistro habito querere
de te et respice hinc testum . Adverte etiam quod notat
accursius super fine legis unice capitulo de studiis liberalibus
urbis rome . libro .xj°. ubi mandat lex doctoribus designari loca
ita quod discipuli sibi invicem non possint obstrepere vel magi-
stri . neve linguarum confusio permixta vel vocum aut aures

divitie non
mutant

(1) B chetti convegna (2) B altrui (3) B atti

Equi riguarda itracti
 che son nel documento del parlare
 ne voler insegnare (1)
 se non fosti discepolo insegnato (2)

gantias, iactantias (3), aut *actus*. ¶ *Hicque tractus respicias, quos in elocutionis invenies documento*
 ¶ *Nec docere velis, nisi fueris antea discipulus atque doctus* ¶ *Haberi te volo similiter pro rogato, quod*

quorundam vel mentes a studio licterarum advertat hic notat ipse Accursius quod facile evenit in hiis qui male intenti stant quandoque castra inquit edificant quandoque regulas domus enumerant. Et est hic argumentum quod faber non possit malleare iuxta scholas. publica enim utilitas que replet sapientibus civitatem prefertur simile digestis soluto matrimonio lege .i. Et nota quod dicta lex videtur adolescentiam specialiter scholaribus ad discendum magis attribuere. quam alias etates. per verba illa et quoniam in hiis artibus tantum adolescentiam gloriosam optamus institui etc. Et ad hec accedit quod seneca inquit Novimus quosdam qui multis apud philosophum persederunt annis sed nec colorem quidem duxerunt et quidam veniunt ut audiant non ut discant, sicut in theatrum voluptatis causa ad delectandas aures contentione vel voce vel fabulis. Isti enim curant libris se munire cor autem armare scientia contempnunt. hiis loquitur socrates dicens cave ne armarium libris plenum || quam pectus habeas doctum *intentam etc* nisi enim continue stes intentus unicum verbum sepe quod prolatum transeat ate non admissum totius lectionis tibi impedit intellectum. quod autem nunquam ulterius audies vel saltem non legetur per circulum totum anni *et suavem* idest humilem et quietam et sine rumore. *quoniam scientia etc*. ista lictera est evangelium dicit enim quod scientia non habetur nisi ab eo qui se dedit totum illi et etiam si ab eo qui se totum ei dedit habeatur non invanum se dicat aliquis laborasse. Nam ut dicit Massenius siquis posset se dividere in duos utraque parte utili remanente bene ac utiliter ageret qui mediam sui partem pro habendo dono scientie largiretur reliquam vero illius studio ad retinendam memoriam deputaret. Et quoniam de scientia hic fit

c. 28 d.

de scientia
 et eius divi-
 sionibus

(1) *B* insengnare

(2) *B* insengnato

(3) *Il ms.* iactantantias

Evo che sia pregato
 di tener sempre quanto puoi le scripte
 oppinion deritte (1)
 ele non chiare se salvar le puoi
 Se no li pareri tuoi
 porai per indirecto acconciamente
 dir ecortesemente
 delordinarie (2) ancor fa piu difesa .

scriptas oppiniones et rectas, semper manuteneas, iuxta posse . ¶ Nec non etiam et obscuras, si poterunt salve fieri . ¶ Alioquin ordinate ac curialiter, ea que senseris, per indirectum poteris explicare . ¶ De ordinariis vero defensam facias

sermo bonum est ut quid sit scientia videamus quod referre cum bona materia sit et fortis ego autem presentialiter fatigatus in tempus aliud reservemus . Satis ammodo quievisse convincimur igitur promissa servare nos convenit ¶ Dicas quod scientia est comprehensibilium cognitio . Et cum genus sit disciplinarum omnium . quadrifariam dividitur . Quare autem oportuerit .iiij^{or}. inveniri scientias hec est causa . Naturam nostram mala quattuor infestant ¶ Ignorantia . ¶ Vitium et luxuria Avaritia et similia . ¶ taciturnitas ¶ et defectus ut exurire et sitire . ¶ taciturnitatem autem non fandi impotentiam sed imperitiam appellamus ¶ Defectum vero ut lacescere egrescere ¶ hiis quidem malis totidem remedia noscuntur opposita . Ignorantie cognitio taciturnitati facundia vitio virtus defectui valitudo ¶ Sapientia itaque ignorantiam pellit . informat cognitionem . Est enim sapientia ut dicit bernardus divinorum et humanorum scientia . quam ideo per divisionem describit quia in duobus describit ¶ Incorporea et enim contemplatur . et circa corporea docet agere . unde in theoreticam et practicam est divisa . Sed quoniam utriusque est materia tripartita, in tres speties partimur utramque . Sunt quippe tria incorporeorum genera . Primum visibilis (3) substantia . ut deus angelus anima . secundum invisibilis invisibilium forma ut multitudo magnitudo . ¶ Prima itaque theoretice (4) species

(1) B diricte
 therice

(2) B dellordinarie

(3) Il ms. vivisibills

(4) Il ms.

Un viço molto pesa
 chalquanti dicon noi peccar possiamo
 che far altrui vediamo
 et altri per usança fanno scusa
 Questa elor (1) grande accusa
 non guardan che den far ma quel che fatto
 non crede quel che matto
 arder nel fuoco dove arde con molti

*grandiorem . ¶ Est et aliud vitium plurimum
 ponderosum ¶ Dicunt enim aliqui, nobis licitum
 est peccatum, ex quo videmus ab aliis illud fieri .
 ¶ Alii propter mali consuetudinem, se excusant
 ¶ Hec magna est, accusatio contra eos . ¶ Non
 enim quid facere debent attendunt, sed potius quod
 est factum . ¶ Non credit in ingne stultus ar-
 dere, in quo cum hominum multitudine concrema-*

idest theologia invisibilibus substantiis agit . secunda de na-
 turis rerum et causis Tertia mathesis idest doctrina . quia
 in ea gemina eruditio scilicet ad oculum per figuras ad intel-
 lectum per theoren . Matheseos matheriam quadrifariam (2)
 multitudo inquit alia per se alia relata . magnitudo alia mo-
 bilis alia immobilis . multitudinem per se arismetrica . multi-
 tudinem relata musica . magnitudinem immobilem geome-
 tria . magnitudinem mobilem astronomia . Invisibilium ergo
 substantiam investigat theorica, per primam speciem suam
 ¶ causas per secundam ¶ formas per tertiam ¶ Unde prima
 a grecis theologia dicta est . que latine dicitur ratio divinatorum .
 hanc dicimus habere materiam animam . angelum deum . se-
 cundam autem dicunt physicam . idest naturalem . tertiam
 mathematicam idest doctrinalem has rursus species parti-
 poterit . qui earum in materiis diversitatem attendet ¶ pratica
 que ab actione naturam habet, tripertita est quia triplicem
 habet materiam est enim actio hominis circa se ipsum . Estque
 circa familiam . et est circa rem publicam . In prima in-
 struimur per primam practice speciem ¶ In secunda per secun-
 dam ¶ In tertia per tertiam ¶ primam greci dicunt hethicam .
 latini moralem . Secundam illi yconomicam Isti dispensativam .

(1) B ellor

(2) Al posto dei puntini il ms. , b'o .

Unaltro viço tolti
fali ben saggi adivenire spesso
non conoscer se stesso
salchun allui la sua ragion dimanda

c. 29 a.

tur . ¶ Quoddam aliud vitium bene doctos, c. 29 a.
protrahit in indoctos ¶ Non cognoscere aliquem
semet ipsum, cum ab illo quis suam repetit ratio-
nem ¶ Si potest ei precipit quod ad eius de ce-

Ultimam illi polliticam hij civilem . Vide igitur quomodo et incorporeis et circa corporea cautelam ingnorantie formam-que agnitionis confert sapientia . Eloquentia (1) vero est scientia ad congruam agnitorum prolationem suum formans artificem que quoniam habet efficaciam triplicem habet tres species efficacie partibus respondentes . ut causis effectus . Est enim prima gramatica que pertinet ad intellectum . secunda dialectica que ad fidem . tertia que ad persuasionem rethorica quod enim prima vocum actendit accidentia ideo fit ut secundum ea earum competens fiant contestus ad manifestandum loquentis ¶ conceptum . vel ad constituendum in auditore consimilem intellectum . sed quoniam si de veritate pulsetur intellectus . quem constituit fidem facere nequit, succedit dialectica que acceptis orationibus aprima componit ex eis argumentationem qua fidem confert . Sed quia possumus intelligere et intellectu credere et tamen illud velle consummationem dat, rethorica . hec enim accipiens argumentationes aloica ut illa orationes agramatica ex eis perorationem facit Et quod prima capere secunda credere ipsa facit intelligere . Itaque eloquentia remedium est taciturnitatis . et facundie eruditio . poesis autem est scientia claudens in metro orationem gravem et illustrem . que per satiram vitia eliminat et virtutem inserit . per tragediam tollerantiam laborum et fortune contemptum . Mechanica vero est scientia humanorum operum corporeis necessitatibus obsequentium . cuius partes si diligenter inspicias invenies eius officium esse depellere defectus et valitudinem conservare . Unde ¶ Scientiam faciamus matrem sapientie ¶ Sapientiam matrem theorice et practice ex uno latere et eloquentie ex alio . ¶ theoricam faciamus matrem theologie physice et mathesis . ¶ praticam matrem ethyce yconomice et

(1) *Segue nel ms. est espunto.*

Se puo si li comanda
 che noli venga (1) giamai piu davanti
 edi questi son tanti
 chi adirando e chi viso mostrando
 chio non so gia ben quando
 potesse fine alor (2) numero porre

tero presentiam non accedat ¶ *Tot quoque numero sunt de istis se aliqui irascendo et aliqui faciem perturbando quod quando possem eorum nu-*

de grama-
 tica

pollitice . ¶ Eloquentiam matrem gramatice dialetice et rethorice ex uno latere et ex alio poesis ¶ poesim matrem meccanie lanificii Architethorie navigationis agriculture et medicationis . Et quoniam ista pars novitiis loquitur qui maxime pro maiori parte gramatice sunt adherentes, dic quod gramatice quattuor sunt partes orthographia . ethymologia diasintastica et prosodia . Orthografia dicitur ab ortos quod est rectum et graphya quod est scriptura idest tractatus de recta scriptura licterarum et silabarum . Ethymologia ab ethymom quod est verum et logos sermo Inde ethymologia idest tractatus de veritate omnium partium orationis absolute . Diasintastica dicitur a dia quod est de et sintasis quod est construxio inde diasintastica idest tractatus de constructione perfecta . Prosodia (3) a pros quod est ad et oda quod est cantus inde prosodia idest tractatus de cuiuslibet dictionis tempore vel accentu . De hiis ammodo satis dicta sufficiant et ad sequentem licteram veniamus .§. *hoc aliud etc . venias tempestive* bonum monitum est maxime dormire solentibus nimium mane . super hoc ut surgere possis levius vide quod habes infra de modo studendi per te sequenti documento primo in glosa . post alios hoc vult dicere ut nichil ate de contingentibus obmictatur . *pompis etc .* de pomposis vide regulam que ponitur infra documento .v°. parte secunda . regula .xliij*. et remissiones que ibi fiunt . *arrogantiam (4) iactantiam etc .* species sunt superbie de quibus plene superius habuisti documento .xxij. circa principium . *documento* remittit te supra ad documentum quod ponit vitia in loquela

(1) B vengna (2) B allor; ...or numero por su rasura nel ms. B. (3) Il ms. Prosodydasodia, ma soyda è cancellato. (4) Il ms. arrogantia senza segno d'abbreviazione; avverti che il testo dice: arrogantias

Pero ti convien torre
da questi glialtri epensar che non fere
di lancia altrui chi chere
la sua ragion e non dea dispiacere

mero finem apponere hoc ignoro ¶ *Convenit igitur alia, summere te ab istis.* ¶ *Quodque de lancea qui ius suum expetit, nec percutit alium nec iure displicet, cogitare* ¶ *Tibi autem desidero non ta-*

quod est supra numero .v'. *nisi fueris antea etc.* cum in magistrum assummi non debeat qui formam discipuli non assumpsit (1). nec sit preficiendus qui subesse non novit. extra de electione cum in magistrum. cum similibus suis. *opinionones.* dicit phylosophus hethicorum primo omnes quidem igitur perscriptari opinionones inanius fortassis est sufficiens autem eas maxime que superficietenus aut apparent vel extimentur habere aliquam rationem. *manuteneas etc.* quod postquam recte sunt tibi debitum est. Sunt enim quidam qui ad aliud non nituntur nisi quod dictum inveniunt falsis suis credant deprimere argumentis ex quo ipsi potius deprimuntur. Isti sunt detractoribus similes de quibus habes supra in prohemio libri huius circa principium. et habes supra in .x°. documento in multis locis in dicto autem prohemio in glosa. *si poterunt salve fieri* sicut quod dictum est debitum est ita istud est curialitas indebitum cum semper in dubiis benignior sit interpretatio facienda. de hiis habes optimum testum infra parte secunda documento .v°. regula .lvij°. et ibi glosa. *Alioquin ordinate etc.* ¶ lictera istius .§. c. 29 b. ad solam curialitatem restringitur et ideo dicit testus curialiter eo quod in hiis salvandis debito non ligaris sed quoniam forte qui scripsit aliter intellexit secundum cuius poterat quod dicit intentionem salvari, igitur bonum consilium est hoc tibi. Nam forte non intelligis dictum suum. Optimus quidem ipse qui omnia intellexerit bonus autem rursus ille qui bene dicenti obbediet qui autem neque ipse intelligit nec alium audiens in animo ponet, hic rursus inutilis vir. Iste (2) testus ponitur hethicorum primo. verba sunt aristotelis. *De ordinariis etc.* ordinarias appellat que per consuetudinem legentium et audientium ordinate iuxta testus in libris admi-

(1) *Il ms.* assupsit

(2) *Segue nel ms.* versus cancellato.

Mo non ti vo tacere
 dalchun che per citta talor cavalca
 ficcasi in ogni (1) calca
 di gente apiedi et egli (2) sta acavallo

*cere, de illo quem per civitatem videmus equitare
 quandoque (3). ¶ Ipse quidem residens super equo,
 se in, omnem oppressionem gentium, existentium pe-*

cuntur in scholis non quia fuerint a principe aliter approbate .
 Ut sunt Accursi in legibus et bernardi in decretalibus et sic
 de aliis Et nota quod non est dissonum rationi si cum
 invenis varias super uno testu opinioniones ad quarum alteram
 tuus magis animus non dirigitur secundum ordinariam iudi-
 care . Sed in sacris scripturis tibi forma traditur .viiiij^a.
 distinctione . quicunque . et capitulo quis nesciat et capi-
 tulo sana quippe et quasi per totum . Et vide .xx^a.
 distinctione de libellis et capitulo si decreta et capitulo .
 de quibus . Veritati tamen et rationi nunquam consuetu-
 dinem extimes preferendam .viiiij. distinctione frustra et
 capitulo (4) . mala . et capitulo veritate et capitulo . qui
 contenta et quasi per totum . Nec mundanam legem
 contra canones admittas .x^a. distinctione lege et capitulo
 constitutiones et capitulo si in adiutorium et quasi per
 totum . tractatum vero de consuetudine habes infra plenis-
 sime parte .ij^a. documento .iiij. in fine . *Est et aliud etc* .
 convertit se ad aliud vitium quod ponitur infra in .§. sequenti .
 et dic quod istud vitium ponderosum est quod non frustra
 loquitur *ex quo videmus etc* . hoc est illud vitium . de-
 scende infra quia testus satis se exhibet utilem et apertum .
mali consuetudinem que non excusat immo amplius accusat
 cum tanto sint graviora peccata quanto diutius infelicem ani-
 mam detinent alligatam ob quam causam nemo sane mentis
 intelligit naturali iuri cuius transgressio periculum salutis indu-
 cit quacunque consuetudine, que dicenda est in hac parte
 verius corruptela posse aliquatenus derogari . licet etiam lon-
 geve consuetudinis non sit vilis auctoritas non tamen est usque
 adeo valitura ut vel iuri positivo debeat prejudicium generare
 nisi fuerit rationabilis et legitime sit prescripta . et vide
 .xj. distinctione consuetudinis . et predictum capitulum . cum

allegant[es]
 consuetudi-
 nem ad p[ec]-
 catum]

(1) B ongni (2) B elgli (3) quem per civitatem videmus equitare
 quandoque . *su rasura* . (4) *Segue consuetudinis cancellato* .

Ciascun (1) bestemierallo
 laltro no scende al suo maggior (2) parlare
 laltro solo aguardare
 ali suoi piedi et ale staffe actende (3)
 Unaltro ci contende
 tanto cavalca largo andar per via
 laltro non sa ove sia
 crede che tutta gente il guardi in viso

des trahit. ¶ In hunc quilibet blasphemabit. ¶ Ab equo alius non descendet, cum ad, maiorem, suum, venerit locuturus ¶ Alius vero pedes respiciet solum suos, et actendet ad strevas. ¶ Alius et in via, sic aperit large crura quod impedit nobis iter ¶ Alius ubi sit, ipse idem penitus ignorabit. ¶ Credit quod in eius faciem, inspiciant

tanto ponitur extra de consuetudine capitulo cum tanto . et diuturnitas temporis peccatum non minuit sed augmentat extra de symonia non satis . et capitulo cum in ecclesie . Isti enim hec inferunt ad excusandas excusationes in peccatis solam consuetudinem pretendentes extra de consuetudine Quanto . *actendunt* ponit quasi testum illius decretalis non enim debemus actendere quid actum sit sed quid sit potius faciendum extra de electione cum causam . *ardere* . conformat testui Augustini in homelia de penitentia que ponitur .ij^a. questione prima in fine . Ubi dicitur non ergo illi quos monemus agere penitentiam, querant sibi comites ad supplicia, nec gaudeant quia plures inveniunt sibi similes Nam non propterea minus ardebunt qui cum multis ardebunt . *quoddam etc* . convertit se ad aliud vitium . *non cognoscere* . de [ingnorantia] (4) quomodo debet quis se ipsum cognoscere dicitur infra plene in parte .iiij^a. documento primo .§. ad dictum . et istud vitium esset vitium ad omnia et per se solum Sed ad presens testus iste restringit hoc ad sequens vitium idest quod homo non admictat alacriter illum qui ab eo suam repetit rationem quam secundum petitionem restituere deberet Et hoc ponendum et accumulandum est vitiis ingratorum supra documento

(1) B ciaschun
 è assai incerta.

(2) B maggior

(3) B attende

(4) La restituzione

Elaltro actende (1) fiso
 sol aconciar suo (2) panni e suoi cavegli (3)
 dispiacemancor guegli (4)
 che per vilta nascose via ricerca
 Et ancor chi pur cerca
 le piace per cognun (5) dica egli (6) e bello
 et ancor mal fa quello
 chaffrena ysardi per li stretti (7) calli

gentes omnes . ¶ Ad pannos alius cohequandos, actendit solum modo, et capillos actandos . ¶ Displicet etiam ille michi, qui per celatas discurrit semitas vilitate . ¶ Similiter et plateas, qui circuit, ut de pulcritudine a quolibet commendetur ¶ Fallit

.xviii]. per totum . *non accedat* multi superiores lupi ovibus hoc dicunt in quo sunt immense culpandi cum eo gravius sit vitium quanto superhementior et potentior est persona . *tot quoque etc .* dixit quidam ystrio maxime in curia Romana ubicunque residet . *Aliqui irascendo .* scilicet exprimentes iniquum contra petentes . *Aliqui faciem .* et isti tacite Illi enim quem ante mutuum facie leta se (8) recipere hostendebat post mutuum hanc mutaret in turbidam . *convenit igitur* ecce in isto .§. et sequenti dat tibi consilium suum amor . et illa dictio cogitare quam est infra refertur ad verbum convenit supra . *Tibi etc .* iste .§. prohemij facit ad quod dicitur in sequenti .§. *se in omnem etc .* loquitur de quibusdam displicibilibus subsequenter et primo de isto qui eques cum possit aliunde ire in gentes pedem existentem se trahit dicit sequens .§. omnes blasphemabunt in (9) eum et merito immo apud eos gratiam sepe perdit *Ab equo etc .* loquitur de et de illis qui loquentes maioribus suis pedes existentibus non descendunt . Si autem maiores essent (10) eques non erraret nisi loqui vellet papa seu aliquibus regibus ad quos descenditur ad [reveren]tiam faciendam . Regi autem francorum volentes loqui non descendunt nisi aliqui venientes et obviantes illi equitanti qui descendunt et eis incontinenti dicitur adscendas . De hoc breviter transeo cum vadis

(1) B attende (2) B acconciar suoi (3) B cavelgli (4) B quelgli
 (5) B percogniun (6) B elgli (7) B stretti (8) se è aggiunto sopra.
 (9) in è aggiunto sopra. (10) Segue pedes cancellato.

Ancor cadi et avalli
 per certi viçi che seguitan ora
 chel primo mal honora (1)
 lo vendicante se ragion actende (2) —

c. 29 b.

ctiam ille multum, qui per strictos calles, sardos || ali- c. 29 b.
quos freno arcet. ¶ Cadis insuper, et in valles
emergeris, ob quedam vitia que secuntur ¶ Pri-
mium quorum honorat inepte, si ad rationem respi-

ad aliquem dominum locuturus prope curiam suam interroga
 de observantiis curie et illas serva omni superbia procul pulsa
 potius ad magis quam minus tendens. Ali[us] lictera] istius
 .§. cum tribus sequentibus per se patet et satis ista vitia faciunt
 hominem vilipendi. [Ad] pannos etc et capillos etc. quidam
 hoc ita sumpserunt ex usu quod continue in hoc peccant. Un-
 de || cum postea excesserint iuventutem, dum ponderosi mente c. 29 c.
 et graves moribus esse deberent leves animo et crossi observantiis
 reputantur dominus Raymundus de Andegavia predictus hos
 paraliticos appellavit dicens quod omnis ille qui aliqua manus
 pedis vel alterius membri nimia assiduitate movebatur ad actum
 paraliticus et si non morbo saltem similitudine comprobatur.
 et quia hic fit mentio de capillis igitur de ipsorum orrigine
 referamus Et dicas quod humanum corpus propter sui ca- de capillis
 lorem et humiditatem absque fumo esse non potest Et fumi
 proprium est adscendere. ratione totus evaporat calor super-
 posuit deus graneum quod pellicula vel cute cooperuit. ut
 tamen superfluitates quedam possint exire foramina quedam
 constituit et in graneo et in cute. Exiens igitur spissus
 fumus per foramina stricta cutis, ibi sua viscositate adheret ac
 exterioris aeris frigiditate spissatur et quoniam per rotundum
 accipit figuram. fumus alius sequens illum expellit et visco-
 sitate sua coniungitur illi sicque crescunt in longum capilli.
 Colores vero capillorum ex complexionum diversitate variatur
 colerica quidem complexio colorem rubeum dat capillis fle-
 matica album melanconica nigrum Sanguinea temperatum.
 Mixta vero mixtum. Et quia fumus ex capillorum materia,
 nulli etati nulli complexioni nulli sexui deest, ideo nulla caret
 capillis etas complexio sive sexus. sicut nec unguibus qui
 ex fumo acorde per summitates digitorum exeunte nascuntur.
 Nascuntur similiter ex fumo pili alij ut barbe ac similes.

(1) In B hon iniziale è scritto su rasura.

(2) B attende

Questo viço si stende
 ala toscana piu chaltro (1) paese
 lo vendicare (2) offese
 e non guardar in chui daltrui legnagio (3)

ciat ulciscensem ¶ *Hoc vitium trahitur ad tusciam amplius, quam ad aliam patriam orbis huius.* ¶ *Vindictam facere de offensis, et in aliena stirpe, non discernere quem vel qualem.* ¶ *Vin-*

Et quia vir calidior est femina tum ex complexione tum ex calore testiculorum unde circa maxillas apertiores habet poros femina frigida et humida, unde strictos habet illos et ex humiditate inviscatos non potest fumus per eos exire . nec ibi crescere isti pili Eadem ratione in nervis qui poros strictos habent ex humiditate inviscatos . Unde igitur aliquae mulieres sint barbatae et unde calvities et unde canities in senibus nec non in Iuvenibus licet hic caderet pertractari quia tamen hoc loco de multis aliis expedit nos tractare igitur predicta tractabimus in parte .v°. documento primo circa principium . cum aliis multis bonis . et ad licteram redeamus . *qui per celatas* lictere huius .§. glosa est ultima dictione scilicet . vilitate . non enim autem inter homines conversari hiis cura est ut melancolicis de quibus habes infra parte .vj°. documento .iij°. *similiter etc* Isti a vanagloria sunt conducti de quibus habes infra parte .viii°. ibi de vanagloria plene in testu et glosa . *fallit* . idest errat . *freno arcet* . si Sardos idest equos de sardinia equitans per strictos calles debito modo freno archeret virtus esset non vitium sed modus est loquendi quia cum tales arcentur fortius saltant . et dic per strictos etc ubi sunt gentes . ut tibi vertet fortius iniurias aliorum . Si autem non sunt ibi gentes hoc si tibi loco periculum est stultitia tibi est . Et sic fac differentiam inter stultitiam et vitium . de quibus habes infra parte .ij. documento .v°. regula .cxxxvj°. et de hoc ibi glosa . *Cadit etc* per huius .§. licteram nota quod vitia causa sunt per que cadimus et in miserie valles emergimur . cadit enim fama nostra quam qui negligit crudelis est .xij°. questione prima nolo et Augustini sunt verba . *primum quorum etc* Verum dicit si licteram sequentem diligenter advertas . *hoc vitium* scilicet primum quod sequitur . Et

(1) B caltro

(2) B vendicar

(3) B lengniagio

Ciascun dice ben aggio
facta la mia vendetta segli (1) a morto
quel che noli fe torto
sol chappertenga (2) aloffendente desso

*dictam digne, suam se fecisse, quilibet arbitratur, qui
quendam occiderit, qui nullam in ipsum, tulit iniu-
riam, si solum ei actineat, qui primus hunc offende-
rat occidentem .* ¶ *Delictum in hoc maximum*

dic ad tusciam in qua ista nequissima consuetudo irrexist que non consuetudo sed dicenda est potius corruptela Istam quidem mala consuetudo non minus quam pernitiōsa corruptela vitanda est .viiij^a. distinctione mala . *vindictam facere* hoc est vitium de quo loquitur Sed nunquid etiam in illum qui in te fecit iniuriam poteris vindicare . videtur quod non . iuxta illud evangelice legis Siquis percusserit te in unam maxillam prebe ei alteram . Et illud qui angariaverit te mille passus vade cum eo duo milia et apostolus ad romanos non vos defendentes carissimi sed date locum ire, et illud quod petro ad domino dictum est converte gladium in vaginam etc . Et multa alia que ponuntur .xxiiij^a. questione prima in principio . Hiis ita Respondetur precepta patientie non tam in obstinatione quam in preparatione cordis sunt retinenda . eadem causa et questione, in .§. hiis itaque . cum sequentibus . Nec per istam responsionem volo intelligas tibi ad vindictam sic indistincte laxatam licentiam . sed cum hiis salvis que inferius subiunguntur . Unde qui repellere possint iniuriam et qualiter repelli valeat videamus . et an tantum persone iniuriam vel etiam tam persone quam rerum . Equidem videtur quod non solum laici sed etiam clerici et rerum et persone repellere possint iniuriam . ut extra de restitutione spoliatorum olim et extra de sententia excommunicationis si vero . et capitulo ex tenore et prima distinctione ius naturale et digestis de iustitia et iure ut vim cum similibus . Econtra quod clerici non possint videtur . ut extra de homicidio capitulo suscepimus .xlviij^a. distinctione . seditionarios . circa hec dicunt quidam quod nulli licet vim, reperiendo repellere . Alij vero dicunt quod licet laicis reperiendo . clerici autem non . glosator te-

de invidia et
iniuria soti-
orum

(1) B selgli (2) B chapertenga

Grande fallo a commesso
 che non dea figlio (1) iniquita di padre
 ne del figlio (2) esso padre
 portar come ci dice il nostro sire

perpetravit . ¶ *Nam velut noster dominus dicit nobis iniquitatem ferre, patris non debet filius neque filii quisque pater* ¶ *Quid igitur est de illo di-*

c. 29 d.

net .xxij^a. questione prima in principio quod et clericis et laicis repercutere licet tamen distinguitur . Nam aut vis persone aut rebus infertur . Si persone tunc vis ante quam sit illata repellenda est . licet quidam dixerint quod nullus debet vim repellere non illatam . Immo insidiantem licitum est occidere ut digestis ad legem aquiliam lege .iiij^a. et .v^a. Si tamen aliquis vim factam repellat, presummi debet potius quod causa defendendi fecerit quam ulciscendi ut digestis ad legem aquiliam si ex plagis . || .§. tabernarius . Et hoc si percussor primus, denuo percutere volebat . Alioquin si non (10) denuo percutere volebat, et alter percusserit potius est vindicta . quam iniurie repulsio . sicque intelligit quod dicitur iniuriam incontinenti posse repelli . Vide ergo quod requiritur quod non ulciscendo sed defendendo repercutiat homo . ut .xxij. questione prima quid culpatur . digestis ad legem aquiliam scientiam . Item requiritur ut cum moderamine se defendat, ut extra de restitutione spoliatorum olim causam . in fine . Siquis tamen excesserit moderamen, sed non ex proposito non tenetur . digestis ad legem aquiliam si ex plagis .§. tabernarius allegato . quamvis predicta decretalis olim causam . contradicere videatur . Et nota quod debet aliquis vim incontinenti repellere sed illatam potius quam inferendam et hec tenet glosator ibidem . Et nota quod aliqui de hoc in tam rigida opinione fuerunt, quod nullus posset se repercutiendo defendere sed tenendo solum versus offendentem cultellum lanceam vel telum, ut potius in illum incidens offendens se ipsum lederet, quam a defendente lederetur . Aliqui enim dixerunt quod fugere debebat per .§. idest .xxij^a. questione prima ibi, sed fugiens etc. sed id quod ibi dicitur glosator tenet et bene quia allegatio est . nam bene licitum est cuilibet se defendere ut dictum est . etiam

(1) B figlio

(2) non è aggiunto sopra.

Che dunqua dovian (1) dire
di quel che piu assai vien da lontano
beati quey che stano (2)
in que paesi ove non e tal uso
Piu non parlo qui suso
che varria poco ma volgo sermone
acerta (3) gente chone (4)
trovata viver per aguro spesso

*cendum, qui satis amplius nascitur a longinquo,
¶ Beati habitantes patriam, que aborret hunc usu-
ra. ¶ Super hoc amplius, quia valeret modicum
iam non loquor ¶ Sed dirigo hic sermonem, ad
gentem quandam, quam per auguria vivere, sepe*

clerico, ut extra de homicidio interfecisti . sed pro re-
bus defendendis dicunt plerique quod licitum clerico non exi-
stit occidere aliquem . ut extra de homicidio suscepimus .
unde dicitur in illa decretali et sua, non autem ibi dicitur se
vel sua . Per modum igitur ulciscendi vindicta non licet
nisi iusto iudici vindicando . ut habebis infra in parte iustitie
loco suo . Sed quero ate nunquid sotiorum iniuria repellenda
sit armis . Et dicas quod sic ut .xxij. questione .iij. in ca-
pitulo fortitudo . ubi dicitur fortitudo que bello tuetur
a barbaris patriam vel domi defendit infirmos, vel alatronibus
sotios plena iustitia . Verba sunt ambrosij in libro de offi-
ciis . et capitulo non inferenda eadem (5) questione et
causa . ubi dicitur . Non inferenda sed indepellenda iniuria
lex virtutis est . Qui enim non repellit asotio iniuriam si po-
test tam est invitio quam ille qui facit unde moises et infra .
cum vidisset ebreum ab egiptio accipientem iniurias defendit
ita ut egiptium prosterneret atque in arena absconderet . Sala-
mon quoque ait eripe eum qui ducitur ad mortem . Verba
sunt similiter ambrosij eodem libro Gratianus tamen primo
probat causa et questione predicta decem auctoritatibus et
exemplis quod sotiorum iniuria nequaquam repellenda sit ar-
mis . concludit autem sic in fine quod si iniuria armis repel-
lenda non est armorum auxilia non sunt appetenda et quod

(1) In B l i è aggiunta sopra.

(2) B quei che stanno

(3) B accerta

(4) B cone

(5) Il ms. eade senza segno d'abbreviazione.

Dico di quegli appresso (1)
 e blasmo glindivini et an coloro
 che sperimenti (2) loro
 fanno edimostan saver che non sanno
 Questo e gran viço e inganno
 equey del primo senton del pagano
 ein gran periglio (3) stano
 che mante volte pero morti vidi

*vidi . ¶ De istis subsequar, redarguens divinan-
 tes, et experimentis similiter se prebentes, mostran-
 tes ea sapere que ignorant . ¶ Hoc est grande
 vitium atque fraus . ¶ Hii quoque de primo sen-
 tiunt de pagano, et in non modico sistunt periculo*

petendum non est de iure prestari non debet . Postea Respon-
 det et dicit quod multa iuste prestantur que non iuste petun-
 tur sicut Iudex iuste vindicat iniuriam quam tamen bonus vir
 recte non postulat . quod per consequentia inibi satis probat .
 Et ad hoc illud augustini in psalmis .lxxx. hostendit pro-
 pheta nec illos immunes esse ascellere qui permiserunt princi-
 pibus christum interficere . cum pro multitudine timerent . et
 possent illos afacto, et se aconsensu liberare . qui desinit
 obviare cum potest perversis et non facit consentire videtur .
 eadem causa et questione in fine . Et facit eadem causa et que-
 stione capitulo ab Imperatoribus Super hiis vide omnes con-
 cordantias positas supra in glosa, eadem parte documento .xviij.
 infine . Et intellige quod teneris prohibere perversos etc idest
 amalo remove cum commodè illud facere potes Alias non
 peccas si sic non prohibes .xxij^a. questione .ij^a. primum ! et
 capitulo faciat et secundum hoc quilibet tenetur iniuriam
 aproximo remove .xxij^a. questione .iij^a. non inferenda su-
 perius allegata . Alij intelligunt capitulum de prelatiis ut
 .xxij^a. questione .iiij^a. duo ista nomina . cum similibus . et
 de hiis habes .lxxxij^a. distictione per totam. Et si secundum
 illos intelligeres de prelatiis in atrocibus tamen dic quod qui-
 libet teneatur, acommittendo peccato proximum prohibere
 .xxij^a. questione .v^a. hoc videtur secus attamen in commisso .
 Et de hiis habes notatum .ij^a. questione .vij^a. negligere . Cum

c. 30 a.

(1) B quegli appresso

(2) B sperimenti

(3) B periglio

Altre volte mavidì
di certa gente (1) chan fede cristiana (2)
et usan la pagana
credendo non errar ma che convegna (3)

c. 30 a.

¶ *Nam ob id sepius vidi aliquos interemptos . ||*

¶ *Aliis etiam gentem quandam, recolo vicibus, me vidisse, fidci suppositam christiane, sed utuntur pagana, non errare credentes, sed quod deceat arbitran-*

c. 30 a.

istis itaque distinctionibus intellige similiter quod habes supra eadem parte documento .xvii. circa principium . ubi de domina dicitur quod ad vitam eam defendere debes et dic ad vitam exclusive cum supra dicatur si commode potes . male enim commode posses si poneris vitam . contrarij actus militum et iuvenum sunt pro libito non rationi moti . faciant quod volunt . multi enim pro illis posuerunt personam . Ad propositum itaque redeuntis quod nimium forte tardavimus, dicas michi et quomodo si talis in offendentem vindicta, nisi modis predictis non permittitur, quomodo in alium permittetur, qui nulla culpa ligatus est . certe mala vindicta hec est . immo non est vindicta sed iniurie augmentum et note infamie *et in aliena* dic aliena ate non ab illo qui in te intulit offensam . nam tunc iniuriam esset maior ad mundum (4) eadem vero ad deum . nec illo modo etiam quo ad illam malam consuetudinem reputaretur vindicta . *Vindictam digne* iste .§. recitat illam malam consuetudinem immo verius corruptellam . *delictum etc* . verum dicit nichil et enim peccati commiserat homo ille *nam velud dominus etc* scilicet christus deus noster *iniquitatem etc* . recitat testimonium illum Non portabit pater iniquitatem filij nec filius iniquitatem patris etc . Sed hic obicitur illud Ego sum inquit deus zelotes vindicans peccata patrum in filios usque in tertiam et quartam generationem . in hiis qui hoderunt me . Sed illud sic exponitur idest in illis qui contra me paternum vitium imitantur . Unde patet quod illis qui paterna vitia non secuntur proprie possunt suffragari virtutes . Sed opponitur hic etiam de illis qui filij sunt illorum qui commiserunt crimen lese maiestatis et crimen hereseos de quibus in titulis suis habes dic breviter quod

(1) In B gente è aggiunto sopra.

(2) Così in B; A xpiana

(3) B con-

vengna (4) Il ms. mudum senza segno d'abbreviazione.

Vedi un chal sol si segna (1)
 eleva su e falli certo honore
 se solo al creatore
 eglia (2) respecto che fe lui equello

tes ¶ *Videbis nanque ad solem aliquem, se signare. quique illi adsurgens certam reverentiam facit ei.* ¶ *Si ad creatorem solum modo, qui creavit penitus hunc et illum, est respectus ipsius, istum de*

ipsi tituli temporaliter locuntur . deus autem spiritualiter . Et ipsa temporalitas non procedit in paribus nostris seu nostris iniuriis sed in principibus superno ad fidei favorem in terris et terrenis ad rei (3) publice solidum firmamentum tam ut in talibus in quibus unius hominis vindicta non sufficit alij terreantur quam ex eo quod (4) de patris moribus sunt suspecti . Alias enim non punientur et merebuntur . nam undecunque homines nascantur si parentum vitia non sectentur honesti et salvi erunt .lvj*. distintione undecunque . quia non in seminibus sed in voluntate nascentis, causa vitiorum est atque virtutum . et preterea ubi puniendi essent non est nostrum punire, etiam offendentem . uisi in casibus et cum distinctionibus superius allegatis sed ad superiorem habere recursum . *alonginquo* de hoc dictum est quod maior est culpa in terra tamen (5) eadem quo ad deum . apud quem etiam ratione maioris in homine iniquitatis est forte maior . sed illorum quilibet pariter insons est . *beati etc . patriam* . certe multe sunt patrie in quibus male huiusmodi vindicte hoc modo non fiunt . ploret igitur tuscia nostra ploret . que tante amenitatis ob hoc et similia beatitudinis famam perdit . *quia non valeret* si enim valeret tacendum non esset . *Sed dirigo* Modo convertit se ad materiam aliam tangentem plurimos et viros et feminas huius || orbis ut de auguriis sortilegis divinationibus atque similibus de quibus expedit etiam longius nos tractare . Idolatria primo exorta est in etate secunda tempore caleph . qui annis .ccxxxviij. regnavit que est (6) de genere istorum vitiorum et adorantes hodie ydolos pauci remanserunt . hij tamen qui adhuc magis publice hoc faciunt

c. 30 b.

de auguriis
 divinationibus
 et sor-
 tilegis]

(1) *B* sengna (2) *B* elgia (3) *Segue pu espunto e cancellato.*
 (4) quod è aggiunto sopra. (5) tamen è aggiunto sopra. (6) est nel
 ms. è ripetuto.

Puoi dir che ben faccia ello
 in altra guisa paganiça (1) e falla
 tal usança lassalla
 in tutto lodo eçiamdio (2) nel buono
 Chalchuni (3) prendon non buono
 exemplo e te non manca dio adorare
 per simil dei pigliare (4)
 edela luna edegialtri (5) pianeti

hoc poteris commendare ¶ *Alioquin errat, et paganiçat hic homo.* ¶ *Hanc consuetudinem etiam si procedat a bono, ex toto dimictere collaudarem.* ¶ *Cum exemplum aliqui ab hinc hedificatorium non assummant* ¶ *Tibi quoque si ad deum orare volueris, liberalitas non aufertur* ¶ *Per simile tolle tibi de luna pariter et planetis.* ¶ *De re quoque*

sunt illi de quibus dicitur supra documento .xxij. in principio in glosa. Sortilegium ad malum, in eadem etate dicitur primo invenisse cariddus genses. divinationes autem et incantationes etiam tertia etate Amesiana mulier ancilla Thebes. Auguria lamet pater Iobel in prima etate qui ea postea filio interdixit. Iste autem Iobel prius usum tabernaculorum reperiit. cuius frater invenit musicam. licet pictagoras hanc invenisse dicatur ad malleos ut narrat Macrobius. Et predictorum frater tuba invenit artem fabrilem, ferri et eris. et soror eorum noema reperiit varie texture genera. Quia vero de hiis longius expedit nos tractare mixtim eorum tractatum et expositionem lictere inseramus *Auguria* idest avium garria quia ipsi primo et adhuc aliqui ad voces avium super eos volantium de futuris iudicare nitebantur. Dicitur in canone .xxvj. questione .vj. admoneant, et verba sunt Augustini. Admoneant sacerdotes fideles populos ut noverint magicas artes incantatoresque quibuslibet infirmitatibus hominum nichil posse remedij conferre. non animalibus languentibus claudicantibusve vel etiam moribundis quicquam mederi. sed hec esse laqueos et insidias antiqui hostis quibus ille perfidus, genus humanum decipere nititur. et si quis hec exercuerit cle-

(1) B paganiça
 (5) B edegialtri

(2) B eçiamdio

(3) B Chalchuni

(4) B pigliare

Dognaltra (1) cosa sieti
 regula (2) simil fuor che dio ei suoi
 adora dove vuoi
 che in ogni (3) parte e loco trovi idio
 Dunqua qui ti prego io
 che non ti curi (4) piu (5) del oriente
 che inver loccidente
 far le tue oration come toccorre (6)

qualibet, sit similis tibi norma, deo nostro et suis, dumtaxat exceptis . ¶ *Ad quamcunque volueris partem ora, quia in parte qualibet atque loco, invenis ipsum deum .* ¶ *Hic igitur te deposco, ut de oriente amplius, quam de occidente non cures .* ¶ *Cum orationes tuas, efficere te, contingit .* ¶ *Sic-*

ricus degradetur laicus anathemathizetur . Sed hoc non facit ut videtur ad licteram precedentem . immo facit propter aliquos quos (7) vidi dicere quod si quarundam avium multitudo veniebat super tettum alicuius anno illo moriebatur et si inter animalia in campo, moriebatur etc . et adhuc aliqui corporum eventum malum signum iudicant et multa similia . Sed magis facit capitulum ad licteram infrascriptam . Ad istam autem facit magis illud Augustini Non observetis dies qui dicuntur egiptiaci aut Kalendas Ianuarii in quibus cantilene quedam et commesationes ad (8) dona donantur quasi anni principio boni facti augurio aut aliquos menses aut tempora aut dies et annos aut lune solisque cursum etc et subdit penas ad idem vide capitulum non licet et capitulum siquis Kalendas Ianuarij ritu paganorum etc . ponuntur causa et questione predicta . Et quamvis augurium habuerit initium a predictis tamen hodie omnes iste observantie dierum et temporum et cursuum corporum et similia sub auguriis nomine comprehenduntur ita et siquis quibusdam animalibus obviaverit retrocedit et ad quedam alia vadit tutius . Et dicit Augustinus in hencheridion Quis existimaret quam magnum peccatum sit (9) dies observare et menses et annos

(1) B Dongnaltra (2) B reghula (3) B ongni (4) B churi (5) piu
 è in B aggiunto sopra. (6) B taccorre (7) quos è aggiunto sopra.
 (8) Lacuna nel ms.; suppliscasi invicem (9) sit è aggiunto sopra.

Così nel lecto porre
 ancor in chiese fondar si dovria
 ma questa ela follia
 che quel che facto per meglio (1) lume avere
 Credon dover tenere
 la gente grossa e pigliarlo (2) per legge
 onde ciascun (3) che regge
 amolto afar (4) in ben mostrar sue vie

*que in cubiculo statuendo, nil preferas . ¶ Debe-
 ret idem in fundandis ecclesiis observari ¶ Sed
 ecce insaniam quod id quod pro maiori habendo lu-
 mine, factum est, observare debere, credunt et pro
 lege id capiunt, crosse gentes ¶ Quare omnis ille
 qui preest, insuis rectis semitibus hostendendis, ad*

et tempora sicut observant qui certis diebus sive mensibus sive annis volunt vel nolunt aliquid inquohare eo quod secundum varias doctrinas hominum fausta vel infausta existiment tempore nisi huius mali magnitudinem ex timore apostoli pensaremus qui talibus ait timeo vos ne forte sine causa laboraverim in vobis et idem super epistolam ad galathas intelligat lector ad tantum periculum anime pertinere superstitiosas temporum observationes ut dicat apostolus timeo et infra . ut supra quod quamvis tanta celebritate et auctoritate per orbem terrarum in ecclesiis legatur . plena sunt tamen etc . *divinantes et experimentis* . Dicit Augustinus intelligi noluit dominus etiam illa que advinantibus non secundum deum dicuntur si acciderint que dicuntur non sic accipienda ut fiant que precipiuntur ab eis aut colantur que coluntur ab eis . Et idem in libro de natura demonum dicit Igitur genus divinationis apersis dicitur esse allatum ferunt . Varro autem dixit divinationum .iiij^r. esse genera . terra aqua ignis et aer . hinc geomanticam ypodromanticam acromanciam piromantiam . divini dicti sunt quasi deo pleni . divinitate enim se esse plenos simulant . et austutia quadam fraudulenta omnibus futura coniectant . duo autem genera divinationis sunt ars et furor . Incantatores autem dicti sunt qui artem verbis peragunt .

(1) B meglio

(2) B pigliarlo

(3) B ciascun

(4) B affar



c. 30 b.

Facciotti punto quie
e volgo al documento che simiglia (1)
ma disovra sappiglia (2)
guadagnerai (3) se ben lomprenderai

c. 30 b.

*multa dinoscitur alligatus . || ¶ Hic facio tibi
punctum me ad documentum convertens, quod simi-
litudinem huius habet . sed hec superius similitudo
colligitur . ¶ Lucraberis si didiceris bene illud.*

Arioli qui circa aras ydolorum nepharias (4) preces emi-
tunt et funesta sacrificia offerunt hiisque celebritatibus demo-
num accipiunt responsa . Aurispices nuncupantur quasi orarum
inspectores etc . per totum ponitur hoc . xxvj . questione
.iiij. et ibi de singulis et quot modis demones futura pre-
noscant habes eadem causa et questione in capitulo sci-
endum et verba sunt Augustini . et capitulo quodam
loco et vide quod ipse Augustinus dicit in libro de do-
ctrina christiana quod ponitur in capitulo illud et in
capitulo magis est . eadem causa et questione (5) et capi-
tulo illos et capitulo sed et illud et capitulo si de area .
que ignorant nam huiusmodi talia nichil sunt aliud quam
hominum captiones et si eveniunt ut alias evenirent cre-
duntur si non talium causas querunt etc . Et illa etiam
que magorum prestigiis fiunt non sunt vera sed fantastica
ut habes in de civitate dei et ponitur .xxvj. questione .v^a.
nec mirum ubi de nigromantiis habes et quare sic dicantur
hij etc . de primo loquitur de primo vitio scilicet de augurio .
unde pagani multum per auguria vivunt . *periculo* dic
anime et corporis et de penis horum omnium habes .xxvj^a.
questione .v^a. siquis et capitulo qui divinationes et
capitulo non liceat et quasi per totum . *interemptos* dicit ¶
verum est tam eterna morte quam temporali . Et ego ipse nisi
hic longior esset sermo, possem super hec de multis quo ad
temporalem ferre testimonium veritati . Nec obmictendum est
quod quedam scellerate mulieres ut dicitur in capitulo episcopi
.xxvj^a. questione .v^a. retro post satan converse, demonum illu-
sionibus et fantasmatibus seducte credunt se et profitentur cum

c. 30 c.

(1) *B* simliglia
cancellato.

(2) *B* sapiglia
(5) *Lacuna nel testo.*

(3) *B* guadagnerai

(4) *Segue pres*

DOCUMENTUM .XXV. SUB DOCILITATE .

Se tu (1) armeggerai
bigorderai o correrai atiera
serva cotal maniera
fra laltre (2) cose chattender convieni

.XXV.

Si armigerere vel astiludere, aut alias currere
forte volueris, precogita quid tibi conveniat .
quunque vim habeas . et ad quid te sentias esse

diana nocturnis dea paganorum et cum herodiade et cum innumera multitudine (3) mulierum equitare super quasdam bestias . multarum terrarum spatia intempeste noctis silentio pertransire . eius iussionibus obbedire . velud domine . et certis noctibus ad eius servitium evocari . Sed utinam ut ibi dicitur hee sole in perfidia sua periissent et non multos secum ad infidelitatis interitum pertraxissent . etc ut ibi . Super hoc etiam possent varia recitari que multas mulierum deceptiones factas a viris hostenderent . quas cum per eas aliquid forte mali posset oriri silentio commictamus . Et quia sortilegi per sortes sepius ad ista ducuntur aliqua subiungamus de illis . Et dic quod quedam sortes sunt licite quedam illicite . Illicite sunt que fiunt per magicas incantationes . vel adexercendas vanitates vel que fiunt ad inquirendum aliqua occulta . ut .xxvj*. questione prima hij qui . et capitulo illud . Que autem causa necessitatis fiunt non sunt illicite . Ut si contentio esset de electione aliquorum et esset peritus uterque in omnibus exemplo matthee possunt fieri sortes ut eadem causa et questione non exemplo et questione .v*. non licet . cum enim non superest humanum auxilium tunc demum possumus recurrere ad divinum .xxij. questione .ij*. queritur . Et in dubiis secundum leges ad sortes decurritur digestis de iudiciis . sed cum ambo . Codice comunia de legatis si duobus . Et Augustinus scripsit quibusdam cum civitas esset obsessa et clerus dubitaret qui deberent fugere qui manere quod forte illud esset

(1) B settu
noruni *espunio*.

(2) B frallaltre

(3) Dopo multitudine segue nel ms. paga-

Pensa ache (1) ti convieni
 equale ai força et ache tuse dextro
 che sel tavien senextro
 disval vergogna (2) piu che val dilecto

*dextrum . ¶ Quod si forsitan sinistraris, verēcun-
 dia magis obest, quam delectatio tibi prosit . ¶ Cu-
 ram pones utique diligentem, ad hos qui magis,*

dirimendum . Et .xxvj. questione prima dicitur . hij qui
 de paginis evangelicis sortem eligunt et si optandum est ut
 id potius faciant quam ad demonia consulenda concurrant
 tamen ista michi displicet consuetudo (4) ad negotia secu-
 laria et ad vite huius vanitatem divina oracula velle con-
 vertere . Ieronimus est qui loquitur hec ibidem . Et
 beda super actus apostolorum . Non exemplo Mathie in-
 quid vel quod Ionas profeta sorte deprehensus sit indiffe-
 renter sortibus est credendum cum privilegia singulorum ut
 Ieronimus ait comunem legem omnino facere non possint .
 Siqui tamen necessitate aliqua compulsi deum putant sor-
 tibus exemplo apostolorum esse consulendum videant hoc
 ipsos apostolos non nisi collecto, fratrum cetu et precibus
 ad deum fuis agisse . iste testus ponitur in capitulo alle-
 gato supra non exemplo . *sed utuntur pagana* loqui-
 tur quo ad vitium sequentis .§. quod paganorum est moris .
 Et licet isti christiani non faciant id quod sequens dicit
 .§. ea intentione qua pagani tamen peccant nisi id facerent
 dei respectu ut dicunt duo .§. subsequentes . *hanc consue-
 tudinem etc* bonum est consilium Nam cum tibi sit (5)
 facultas licite et non suspecte orare, bene facis si mali con-
 suetudinis non sis causa . ut duo dicunt sequentes .§. valde
 bene *de luna pariter et planetis* idem in hiis accipe . glosa
 enim non eget lictera ista . Nota tamen quod de sole luna
 et aliis planetis habes infra parte prudentie in diversis lo-
 cis . in glosa *deo nostro et suis* scilicet sanctis et ange-
 lis ipsos enim adorare licet non alia . *ad quamcunque vo-
 lueris partem ora etc* bene dicit Ubique enim deus est ut
 satis dictum est supra in prohemio . in glosa De istis ora-
 tionibus et aliis gestibus in ecclesia observandis satis superius

(1) *B* anche
 giunto sopra.

(2) *B* vergogna

(3) *Il ms.* consuedo

(4) sit *è ag-*

Porrai ben lo tuo aspecto
ali piu dextri e maggior come fanno
e quando poseranno (1)
di fuor acampo (2) tu tadextra eprova

conti fuerint, et maiores, quid qualiter se habebunt.
¶ *Et cum ipsi quieverint ad campum exterius te*
exercites atque probes ¶ *Cum autem conti-*

dictum est documento .viiiij. Et hic etiam aliqua que locus ille non bene patiebatur subiungam in fine documenti presentis . hic autem primo licteram exponamus usque in finem . et dic *non cures* licet [ali]qui reputent vitium si ad occidentem te ad orandum convertas sed rudes sunt . *in cubicu[lo] etc* Sunt enim quedam mulieres que non crederent prospera sibi succedere nisi lectum statuerent [ita] ut cum surgerent se ad orientem conversas invenirent et istud etiam vitium est faciant ergo quod secundum cameras eorum melius iacet . si tamen hoc faciant ob lumen habendum ut lictera infra dicit non errant *In fundandis ecclesiis* certe et in hoc etiam non est necessarius ullus ordo sed sine dubio quia lumine melius illustratur ecclesia si ad orientem convertatur et facilius [lumen] habetur ad libros potest fieri, et bene est . ut tamen nulla augurij fiat intentione vel alicuius planete reverentiam vel honorem . nisi inquantum honorande sunt dei quelibet [crea]ture . et ut lictera sequens dicit istud a principio primo pro habendo bene lumine factum fuit (3) et ex inde templum ex orientis parte constructum versus quod in captivitate babilonica daniel orans ad orientem id facere credebatur non obstat quod (4) ille qui preest propter exempla que tolluntur asubditis (5) ad multa noscitur obligatus cum subditorum sanguis de ipsius manibus requira[tur] ut infra in parte prudentie documento .xj. in testu et in glosa . Sed super isto verbo ecclesia queri con[venit], an ecclesia nomen sit collectivum . et videtur quod sic . quia fidelium est congregatio . ergo dici poterit ecclesia dei sunt in celo Sed dicas quod non est collectivum quia collectivum sapit diversitatem sed ecclesia [sapit] (6) unitatem . Sunt enim omnes fideles quedam

(1) B penseranno (2) B accampo (3) Il brano seguente fino alle parole quod ille è scritto su rasura. (4) quod nel ms. è ripetuto. (5) Il ms. subditis (6) La restituzione è assai incerta.

Equando (1) avien che nova
 ebella cosa facta (2) avrai tra (3) gente
 non tornar di presente
 avoler far lo simigliante (4) ancora
 Per che gliavien talora
 che non ti va si deritta (5) la mena
 non provar tutta lena
 del tuo caval ne tuo tutto (6) potere

*gerit rem te novam, pulcramque facere inter gentes, Non redcas iterum de presenti, te super simili probaturus. ¶ Nam contingere aliquotiens est re-
 pertum, quod tibi sic rectum, quod egeris non succedit. ¶ Vires equi tui, ne probaveris totas. ¶ Nec omne (7) similiter posse tuum. ¶ Velis potius cre-*

c. 30 d.

membra caritatis vinculo quounita in uno corpore cuius capud est christus et sic etiam est dicendum ecclesia sunt vel ecclesia militant ne videatur in ecclesia dei esse divisio que unitate spirituali firmiter est unita. collectivum enim nomen est illud mane ad solem adorabis quia illud ad templi venerationem dictum est sequitur *quare etc* bona lictera est hec scilicet || quod multitudinem significat in numero singulari ut populus plebs contio turba. Ista ecclesia non debet pro questu hedificari, sed pro fidei devotione. de consecratione distinctione prima siquis basilicam. et dicitur catholicorum collectio. ut eadem distinctione in capitulo ecclesia Et nota quod debet in ista ecclesia presbiter salten: duobus presentibus celebrare. ut eadem distinctione in capitulo hoc quoque ubi dicitur hoc statutum ut nullus presbiterorum celebrare presummat nisi duobus presentibus. et ipse tertius habeatur. quia cum pluraliter ab eo dicitur dominus vobiscum et illud in secreto orate pro me apertissime convenit ut ipsius respondeant salutationi. pluralis enim elocutio duorum numero contenta est .iiij^a. questione .iiij^a. §. Item in criminali in lege illa canonizata ubi numerus digestis de testibus. Sed nunquid necessarium est ut sint duo clerici aut duo laici vel unus clericus et alter laicus vel mas et femina sufficerent, satis

(1) B Et quando (2) B fatta (3) R tra corvello da fra (4) R simigliante (5) B sidiritta (6) B tucto (7) Segue si espunto.

Voglianci (1) che parere
 aggi la gente che piu far tu (2) possa
 con temperança (3) mossa
 farai che subitança pur ti volle
 Et ancora ti tolle
 pensar ad altro si la provedença
 chela tua contenença
 dicon datorno la gente elle matta

dant gentes, quod facere amplius tu valeres ¶ *Ar-
 ripe cum temperantia motum omnem.* ¶ *Cum
 omnis actus subitus, te revolvat.* ¶ *Aufert etiam
 cogitare tunc aliud, providentiam taliter a te totam,
 quod tuam continentiam, gentes que in circuitu per-*

videtur quod debeant esse duo clerici. Argumentum contra
 quia et populus respondet amen .xxxviiij. distinctione
 sedulo. Et nota quod sufficit sacerdoti unam missam cele-
 brare in die. et valde felix est qui unam digne celebrare
 potest. Quidam tamen pro defunctis unam faciunt et alte-
 ram de die si necesse sit. Qui vero pro pecunia aut adu-
 latione secularium una die presumunt plures facere missas,
 non extimo evadere dampnationem. hic est testus eadem di-
 stinctione capitulo sufficit. Et dicit etiam quod notan-
 dum est decretum eadem distinctione capitulo nullus. Nul-
 lus episcopus aut presbiter seu diaconus ad celebranda missa-
 rum solempnia presummat cum baculo introire. aut velato
 capite orare in ecclesia et si temere presumpserit comunione
 privetur quod facit ad que de orationibus infra subduntur et
 supra .viiiij. (5) documento. Et non sunt misse nisi in ec-
 clesia audiende ut in capitulo non audiant eadem distinctione
 quia ut ibi dicitur santius est missas non cantare aut non audire
 quam in hiis locis ubi fieri non o[portet]. nisi pro summa
 necessitate contingat quoniam necessitas legem non habet nec
 est subiecta humane constitutioni de consecratione distinctione
 .iiiij. secundum. extra de re iudicata quod non est. In
 divina tamen constitutione (6) nulla necessitas excusat .xxxij.
 questione .v. ita ne Et non intelligas hic de illis qui de

(1) B Voglianci (2) B tu far piu
 torno (5) .viiiij. è aggiunto sopra.

(3) B contemperança (4) B dat-
 (6) Il ms. constitutionem

c. 3: 2. Di cosa ancor ben facta (1) —
 gloria troppa non pigliar (2) giamai
 che se ben guarderai
 non passa giorno sençalchun distorno (3) —

*manserint, asserunt stultam fore. ¶ De re simili-
 liter quam bene tractaveris, nunquam ultra debitum
 glorieris. ¶ Nam si conspe- xeris congruenter, dies
 aliqua non pertransit, in qua homini, contrarium
 aliquod non contingat.*

iure hodie scripto aut ex privilegio possunt cum altari viatico ⁴⁾ ubi placet vel in quibusdam concessis oratoriis de gratia celebrare. Et quia superius promissum est hic aliqua de gestibus in ecclesia reservare, dicas quod audire debes missam usque in finem de consecratione distinctione prima omnes. et maxime die dominico. nec recedere sine benedictione ut eadem distinctione capitulo missas et capitulo cum ad celebrandas. Et evangelium audire stando, ut eadem distinctione in capitulo apostolica. et pro defunctis orare in missa ut eadem distinctione in capitulo visum. Et vide que scribuntur in rationali que si servare velis potes. in quibus ascribente certus traditur tibi modus in quibus autem adducuntur autentica dicta ibi servabis et in summa ubi non invenias mandatum tu juvenis quod fit supra vel contra ea que superius allegato .viiiij. (5) documento tibi notavi. quod mandatum sit obligatorium serva si placet, quod tibi scripsi. ego pro me contrarium non inveni licet aliter et aliter quedam sumpta et aliqua que non ligant. Quia vero quedam decretalis gregoriij facta olim in concilio lugdunensi que hodie est in .vj. libro de immunitate ecclesiarum de hiis plurima bona tangit vide testimonium ipsius qui sequitur. decet domum domini sanctitudo decet ut cuius in pace factus est locus eius sit cultus cum debita veneratione pacificus sit itaque ad ecclesias humilis et devotus ingressus sit in eis queta conversatio. deo grata insipientibus placida, que considerantes non solum instruat sed reficiat convenientes ibidem nomen illud quod est super omne nomen aquo aliud sub celo non est datum hominibus in quo salvos fieri credentes oporteat,

(1) B facta (2) B pigliar

(3) B disdorno

(4) Segue vel cancellato.

(5) .viiiij. è aggiunto sopra.

DOCUMENTUM .XXVJ. SUB DOCILITATE .

O r noi poren dintorno
andar assai cheli viçi son tanti
cha scriverne cotanti
non basterria letade elegger quegli (1) —

.XXVJ.

O r nos possemus frequenter in circuitu per-
currere quod tot sunt vitia, quod si ea vel-
lemus scribere seriose, ad legenda illa postmodum

nomen videlicet yesu christi, qui salvum faciet populum suum a peccatis eorum exhibitione reverentie specialiter attollant et quod generaliter scribitur ut in nomine || yesu bene genua c. 31 a. flectatur, singuli sigulariter in se ipsis implentes precipue dum aguntur missarum sacra misteria, gloriosum illud nomen quandoque recolitur flectant genua cordis sui, quod vel capitis inclinatione testentur . Attendantur in locis rationis intentis precordiis sacra solempnia . devotis animis orationibus intendatur . Nullus in locis eisdem in quibus cum pace ac quiete vota convenit celebrari, seditionem excitet conclamationem moveat impetumve commictat . Cessent in illis universitatum et sotietatum quarumlibet consilia contiones et publica parlamenta . Cessent vana et multo fortius feda et prophana colloquia cessent confabulationes quelibet Sint postremo quecunque alia que divinum turbare possunt officium aut oculos divine maiestatis offendere, ab ipsis prorsus extranea . Ne ubi peccatorum est venia postulanda ibi peccandi detur occasio aut deprehendantur peccata commicti . Cessent in ecclesiis earumque cimiteriis negotiationes etc . omnis in eis secularium, iudiciorum strepitus conquiescat nulla ibi causa et infra criminalis et infra Ordinarij locorum hoc faciant observari et infra . per totam vide eam . Sequitur ut ad finem lictere documenti que plana est ammodo redeamus *hic etc* facit mentionem quomodo sequens documentum habet ad precedentia que in testu sunt similitudinem . Sed ut lictera sequens dicit hec superius similitudo colligitur et bene dicit nam finis istius documenti non habet similitudinem cum sequenti .

(1) B allegger quegli

Ma se ben guardi ibegli (1)
 amonimenti di questa edellaltre
 dirai enon son altre
 doctrine se noi ben queste serviamo

*non sufficeret etas vestra . ¶ Sed si pulcra huius
 et aliarum respicis monimenta, doctrinas non alias
 esse dices, si has ad plenum voluerimus observare
 ¶ Dicetis vos postea respondemus tu bene loqueris*

Sed habet similitudinem supra cum .§. fallit et .§. precedentibus illum . eo quod ibi loquitur de quibusdam indoctis iuvenibus ad equitandum per villam In sequenti autem documento similiter loquitur indoctis quasi de simili vide igitur litteram sequentis documenti que talis est.

de astiludio
 etc .

Si armigerere etc . Istud .xxv. documentum tractat de tribus que quasi unum sunt licet aliquantulum in patria tuscie differant in vulgari. Illi enim dicuntur armigeri qui astiludunt cum sonaliis et banderis et induti ad hoc tantum . Astiluderi illi qui non mutata forma et sine alia novitate frangunt astas . curreri qui sine omnibus predictos (2) equos currunt suos . Or docet te puerum Amor super istis in hoc documento que ad unum se habent . quo ad monita admittenda . Ista videntur esse utilia ut postea (3) iuvenes sint in bellis propterea magis conti . Nam ut casiodorus inquit ars bellandi si non preluditur cum fuerit necessaria non habetur . Sed videndum est quod istorum sit utilius et ad quid unumquodque, oppiniones enim varias de hoc vidi Aliqui dicunt astiludium per quod aste franguntur esse utilius eo quod ad standum super equis fortiter se coaptant . Sed in hoc pono vitium illorum qui arte non fortia frangere nituntur verbi gratia quia plicant cum ponunt astas ut rumpant nam isti ex quadam consuetudine idem facerent in milites tempore opportuno ubi frangere non est bonum . Et istorum aliqui frangunt in quintana alij in muro Alij in terra et sic idem sunt . Aliqui etiam siccant astas in forno et aliqui malleant eas ut astiludant ut appareant non ut sint . Alij dicunt armigerium scilicet non frangere sed recto currere tramite cum clipeo et cum lancea vel asta et conari ut lan-

(1) B ibelgli

(2) Sulla o una piccola i con inchiostro di colore diverso.

(3) Segue nel ms. a espunto.

Direte rispondiamo

tu di ben ver che sol guardar dal male

e far ben tanto vale

quanto comprendon le scripture reducte (1)

veritatem . ¶ Nam a malo tantummodo abstinere, bonum etiam faciendo, tantum relevat, quantum scripture quolibet, super hoc adhibite, compre-

ceam recte gerant esse utilius quia ex hoc magis experiuntur ad feriendum in militem . Et isti dampnant primos per fracturam quam dicunt esse inutilem . Tertij dicunt currere tantum quod tota die fit et maxime ab illis quibus alia predicta non conveniunt esse utile, ad omnem statum propter ea que possunt emergere . ita et equum per campum ordine consueto conducere . ita quod restat altercatio inter primos tantummodo et secundos cum aliis pluribus argumentis que causa brevitatis obmicto . tamen secundos credo meliorem partem fovere . giostras etiam non tamen illas quibus se interficiunt credo utiles artem bellandi preludere volentes ut milites instruantur . si debitus inter iostrantes et non iratus ordo servetur . Torneamenta prohibet decretalis extra de torneamentis felicitis . et si quis ibi moritur quamvis ei poscenti penitentia non negetur caret tamen ecclesiastica sepultura . Ista tamen omnia si vanitate fiant prohibi[ta] sunt quo ad deum . loquitur tamen amor illis quos oportet postea ex causis licitis esse in armis de quibus causis et iusto bello habebis infra parte .ij^a. documento || .iiij^a. in glosa . Redeamus c. 31 b. ad licteram . *precogita etc* tria iste amor dicit te precogitare debere *quid tibi conveniat* ut scilicet consideres te ipsum ut non excedas gradum tuum vel extra decentiam status tui *quanque vim habeas* ut non assumas ea que complere non possis et hoc tam ad vim fortitudinis quam potentie temporalis et etiam expense *et ad quid te etc* scilicet ut maxime in publico talia non assumas quod inde verecundiam valeas reportare . *Quod si forsitan etc* . rationem adducit quare attendere predicta debeamus . *curam pones etc* dat tibi modum per quem inspiciendo in alios possis cognoscere te ipsum . *Ad campum etc* . dat tibi consilium ut sis postea instructus in publico . Refert Pictagoras Smerdem regem sic suos

(1) B reducte

La vecchia legge tutte
 sue comandanze reduceva aquesto
 non sia altrui molesto
 di che non vuogli ate e fae (1) atutti
 Quel che color inducti (2)
 vorresti esser efar (3) ate tuttora
 la nuova legge ancora
 cio che volete avoi aglialtri (4) fate

*hendunt . ¶ Vetus lex etiam, od hoc precepta
 sua singula reducebat ¶ Ne feceris cuiquam
 quod eundem in te nolueris illaturum ¶ Fac
 quoque singulis, quecunque illos facere tibi velis
 ¶ Lex etiam (5) nova inquit, Facite aliis totum il-
 lud, quod per eos volueritis vobis fieri . ¶ Ad*

misisse sepius ad campum ut preinstruerentur pro voto et tunc ad ipso nulla necessitate ligabantur . Iste Rex fuit in etate .v°. ante darium non dico ultimum darium . Et iste Pictagoras fuit tempore suo . Et tempore Perses filius huius darij claruit frigia Sibilla . que predixit huic Regi de quodam magno conflictu quem passus est postea in hiis verbis . quia instructionem tuorum militum a patre tuo institutum deseruisti prima sequens resistentia te mattabit . Ita etiam et tyrones ante instruebantur ad levia ut habes infra latius parte .vij°. documento .xx°. in glosa . Iste Pictagoras erravit ponendo animas de corpore in corpus transire . Et de hoc Virgilius et de hoc Seneca recitant *Cum autem* iste .§. reddit te cautum ut non confisus quod tibi semper prospere cedat redeas etc ut in lictera . nam ut .§. sequens dicit non semper etc . ita etiam consulit amor infra in parte prudentie documento .xvii°. homini qui electus fuit et bene probavit si iterum eligatur caveat qualiter acceptat vide ibi et que ibi notantur . *Vires equi etc* . ita etiam in omni re de hoc dictum est supra documento (6) .§. *Velis etc* Vide quod amor non curat te detegere . vitium vel defectum tuum in hoc et simili casu Unde prudentis est scire per opera primo adscendere . secundo per cautelas non tamen intelligas deci-

(1) B atte efaì (2) B indutti (3) B affar (4) B aglialtri (5) *¶ ms.* etla senza segno d'abbreviazione. (6) *Lacune nel ms.*

Cha (1) questo tutte date
 ci son le leggi e parlan li profete (2)
 equesto epian che sete
 se questo fate e se no sete no
A risponder beno
 che tu di ver ma questo non ci basta
 cha guardarti dallasta
 convien saver chelle equanto nuoce

*hoc et enim sunt leges singule nobis date, ac locun-
 tur prophete ¶ Et hoc planum est, quod vos
 estis, si adimpleveritis, hic expressa, sin autem pe-
 nitus iam non estis . ¶ Possum ut infra sequi-
 tur respondere quod asseris veritatem ¶ Hoc
 tamen nobis sufficere non videtur, quoniam si ab*

piendo *cum temperantia* de ista temperantia habes infra parte
 sequenti documento primo .§. temperantia Sed hic loquitur de
 moderato aggressu corporali ut cum incipis currere plane incipias
 et postea cellerius prosequaris et hoc satis consuetudo con-
 servat . *subitus* omnis enim subita mutatio rerum non sine
 quodam quasi conflictu consurgit animorum boe . *cogitare*
tunc aliud Ita etiam et in re omni quam egeris si ad alia
 cogites male agis impossibile est enim quanquam uno et eo-
 dem tempore divissum est ad plura ut utrique perfectum . *De*
re etc . glorieris de ista gloria temporalium gaudiorum qua-
 liter frivola est et ambulatoria satis habes infra in parte glo-
 rie .viii*. documento primo .§. superbia *non contingat* Et
 ibi etiam de hoc dicitur et certe verum est ego autem pro
 me nunquam perfectum diem habui gaudiorum . eorum etiam
 aliquoties habens causam quin ipsa die viderem vel audirem
 seu reci[tarem] implacitum aliquale . Sequitur .xxvj. docu-
 mentum Videamus de illo quia predicta transire poterant abs-
 que glosis.

O r nos possemus istud .xxvj. documentum est quedam
 conclusio precedentium partis docilitatis et ta-
 men de aliquibus ex eodem instruit amor nos . Et dic Or

(1) B Ccha
 la r espunta.

(2) In B, prima di profete, si vede prorfecte cancellato e con

c. 31 b.

Ancor ti faccio voce
 legan e sciolgon cose quanto adio
 et altre luom deforme
 reddon al mondo ma dio sene passa
 La prima ben si passa
 nel general sermon ma saver dece
 la seconda desdece
 anima (1) rational patir hom bestia

c. 31 b.

*haste impetu, cavere velimus, convenit nos tam illam
 agnoscere, quam illius potentiam ad nocendum. ¶
 ¶ Ad hoc aliud dico tibi ¶ Ligant solvuntque
 aliqua, quo ad bellum, Alia vero quedam, deformem
 reddunt hominem quo ad mundum. illa tamen deus
 ipse non curat. ¶ Primum sub generali bene
 transit eloquio. sed nichilominus sciri decet ¶ Se-
 cundum dedecet, rationalem videlicet animam pati*

etc vulgare modus loquendi est hunc modum servabat sepius
 in lectura dominus Oddofredus forte hoc didicit ab amore
 et dic quod or non est dictio significans sed inducens *per-
 currere* idest de istis vitiis tractare *quod tot sunt vitia*. Ve-
 rum dicit et quis posset sufficere ad legenda illa si omnia
 scriberentur hoc libro et vide quod non dixit impossibile amor
 quod nichil est impossibile quo ad deum. sed dixit quod non
 sufficeret etas vestra. et nota quod dicit vestra quia amor
 est qui loquitur nobis. *doctrinas non alias* sine dubio ne-
 dum omnia quedam libri huius partes utiliter colli-
 gendo singula necessaria comprehendunt. sed plane
 loquendo vera est lictera si perlegens librum totum ipsum
 in mente tua duxeris ydonee revolver..... Et nota quod
 amor volens tibi tollere dubium super hoc ipse idem for-
 mat questiones atque respondet ut videas quod te decipere
 non intendit. Et hoc sicut in duobus .§. sequentibus.
 Et infra usque ad .§. possum ponit exempla. Postea
 reducit intentionem. Redeat supra et licteram expone
Nam amalo etc bene dicit sufficeret enim abstinere amalo
 et facere bonum. Sed ex in fine dicit hec non
 ignorare. *Ne feceris cuiquam etc* Super hoc habes

(1) B anima

Che se luom (1) pur si vestia
distuore evada scalço et infangato
tegnendo (2) il quor fermato
tutto aservir lo nostro sir glie assai

*hominem bestialem . ¶ Nam si homo solummodo
sextoriis vestiatur, vadatque nudus pedibus et ce-
nosus, dum tamen ad domini nostri servitium fir-
mum cor teneat, atque constans, illi sufficere com-*

concordantias supra eadem [parte] documento secundo circa principium glose et dic supra lex vetus scilicet . moysaica (3) . idest . divina *lex etiam nova* idest evangelica que etiam divina . et de hoc etiam in allegato .§. concordantie sunt et idem dicunt . *Et hoc etc* . dicit in isto .§. amor quod si dicta mandata veteris et nove legis impleverimus sumus supple homines . sin autem non sumus supple homines sed bestie . *Possum etc* (4) . in isto .§. et sequenti dicit amor quod bene possemus sic respondere ut supra dictum est sed expedit nobis si volumus ab aste impetu idest avitio cavere (5) illi et eius potentie habere notitiam ad hoc facit optime glosa supra eadem parte documento secundo circa principium . || *Ad hoc aliud etc* modo amor postquam locutus est tibi veram intentionem aperuit de hiis que sunt obligatoria quo ad deum nititur te ad ea que te reddunt placitum sotiis informare *ligant etc* ut ea que vetita sunt et prohibita quia peccatum et ea que peccatum sunt quia prohibita . *solvuntque* ut penitentia et absolutio sequens contritionem precedentem dum tamen absolutio et oris confessio ubi non potest haberi si non contempnitur non dampnet ut de hiis infra plenius habebis parte .x^a. documento secundo . in glosa *Alia etc* deformem ut sunt quidam mores de quibus subdit aliqua inferius amor (6) . in .§. nam si homo . eodem documento . et quod ibi dicetur in glosa . *Primum etc* Redit quasi supra Sed istud primum refertur ad .§. ligant et dicit de hiis que ligant et solvunt quod ista bene transirent sub generali sermone illa attamen sciri decet et credo quod istud decet ponitur pro oportet . *Secundum etc* . Ecce licteram mirabilem et bonam nam licet de hiis ipse deus ut predicitur non curaret

c. 31 c.

decet ho[m]-
nem] bene
viv[ere]

(1) B selluom (2) B tengnendo (3) L'y è aggiunta sopra. (4) Possum etc nel ms. non è sottolineato. (5) Segue oportet nos cancellato. (6) Segue est espunto.

Chesso non guarda avai
 asoli quori diriça (1) locchio suo
 ma parlo ate chel tuo
 ai messo stato adimorar nel mondo

*probat*ur ¶ *Cum ad varia, nequaquam respiciat*
ipse pater ¶ *Ad sola dirigit oculum corda suum*
 ¶ *Sed te qui tuum, ad morandum mundo, direxisti*

non decet hominem more vivere bestiali . verbi gratia de quibusdam . veniet aliquis et dicet fuisse consilium Magistri Roselli de Aretio vis sanus vivere vive ut bestia et cum sonnescis dormias cum famescis commedas dum sitis bibas dum frigescis in locum calidum te recludas dum calescis umbras queras et sic de similibus cum non (2) repletus fueris delectatione ultra non commedas et sic de aliis . Et iste talis hoc sequens consilium se habebit . certe ponamus quod istud consilium totaliter verum esset, tamen non decet hominem sic inordinate ad omnia se habere . immo potius diversa incommoda substinere si expedit . Sed dolendum est magis de multitudine aliorum qui primam partem tenent consilij secundam autem non . comedunt enim et bibunt cum appetunt et repleto ventre delectatione varia variis et indigesta indigestis continue superaddunt . curantque magis ori quam bono mori aut etiam corporis sanitati placere . Alius veniet et stando cum gentibus, posito quod de deo curet et eius alia mandata observet vitiis quo ad mores variis uti sepius non curabit . ut lictera infra dicit in .3. nam si homo iste posset et deo placere et mundo in quantum mundi observantie circa mores huiusmodi non essent contrarie ipsi deo . De hiis etiam dictum est supra eadem parte documento sexto .3. de quibus . Et habebis infra in parte prudentie documento de medico numero .xv. Et habes optimam regulam infra parte sequenti documento .v. regula .xiiij. Et legitur in dictis elespontie sibille que in etate .v. sub illo ciro rege persarum quem Regina amaçonum occidit orta est quod ipse Cyrus habebat in consuetudine circa illa que superius dicta sunt, morem huius bestialem . licet in Rege propter libertatem suam tanta deformitas de talibus non pateret . die quadam ab ista sibilla quesivit si sciret qua morte esset moriturus . Sibilla Respon-

exemplum

(1) B diriça

(2) Segue ref cancellato.

Che ben ti sta se mondo
 se dali viçi per colui che reggie (1)
 e val se tu ben segge (2)
 con ogni (3) gente et in ogni acto (4) tuo

statum hic alloquor ¶ *Est nanque tibi laudabile,
 si mundus avitiis fueris, ob rectorem* ¶ *nec tibi
 est indecens, si cum gentibus quibuscunque, in actu
 tuo quolibet bene sedes.*

dit que ob alia vocata fuerat ad eundem ex commestione morieris . Sic postea iste magis suam ad vitandum ut credebatur periculum consuetudinem observabat . Contigit postea quod dum expediret ab eo certis modis suo et sue gentis statui provideri, quod longum esset referre, nichilominus appetitu coactus et consuetudine comedendi ad votum, obmissa provisione se transtulit ut comederet ad remota . cumque postea vellet super hoc quod primitus erat imminens providere locus provisioni non fuit Unde postea quesivit interitum . Est igitur tibi melius comuni hominum consuetudini inherere te quoque ad famem sitim et vigiliam cum expedit conformare . ut dicto documento de medico plenius est notatum . Iste cirus ut in cronicis legitur regnavit annis .xxx. et ut dicit ipsa sibilla morem istum in .xx. incohabit . Nam si homo ista tota lictera sequens probat premissa et clara est usque in finem documenti totaliter . cor de corde loquitur expedit enim tibi cor ad deum tenere firmum . ad quod presertim respicit ipse deus . legitur in libro Magistri Alvaredi ad Alexandrum nequam de motu cordis capitulo .iiij°. quod membrorum quedam principalia sunt quedam principalibus deservientia . Principalia cor epar cerebrum etc . vide ibi bona materia . et in summa quicquid de corde et circa cor et procedentia a corde vis scire ibi reperies . oculum vide quod dicitur deus habere oculum . sed hoc esponitur infra parte .xj°. documento .ij°. in glosa . Oculus autem humanus est ut dicit Guillelmus de contio quedam orbiculata substantia clara in superficie aliquantulum plana ex .iiij°. humoribus et .iiij°. tunicis constans (5) orbiculata est ut melius possit huc et illuc verti In superficie plana ut

(1) *B* regge (2) *B* seggie (3) *B* conongni (4) *B* e in ongni atto
 (5) *Segue nel ms.* ut a visuali cancellato.

DOCUMENTUM .XXVIJ. SUB DOCILITATE .

Basti cio chavian tracto
 in questa prima parte ma non voglio (1)
 lassar doppo lo scoglio (2)
 quel chio per me et an per laltre dubio

.XXVIJ.

Sufficiat id quod retraximus in huiusmodi parte
 prima . ¶ Sed tamen post scopulum, re-
 linquere non intendo, tam quod propter me ipsam,

c. 31 d.

melius formas et colores rerum accipiat lucens ex humoribus con-
 stans ut avisuali spiritu possit penetrari . In medio eius quid-
 dam quo splendor temperatur ne visum dissipet . ex tunicis con-
 stat ut superfluitates ne illum ledant expellat . Si vero humo-
 rum et tunicarum nomina et dispositiones scire desideras pategni
 legas et nota quod duos oculos animali natura constituit ut si
 unus leditur alter remaneat . sed redeas supra et dic quod amor ||
 non intellexit hic etiam de oculo qui ad modum materialis
 attribuitur deo sed de oculo mentis dei scilicet de sua scien-
 tia et meditatione omnia vidente per quod nota modum lo-
 quendi non enim dixit oculos sed oculum per quod tibi dat
 intelligi quod predixi . sequitur *ob rectorem* . scilicet deum
 qui regit omnia dirigit et gubernat . *bene sedes* idest bene te
 habes . Sequitur partis huius ultimum documentum.

dubia mu-
tat.....

Sufficiat etc . Istud ultimum partis huius documen-
 tum ponit quedam dubia que ista domina docilitas que
 hanc partem prosequitur videtur habere . et nota quod verba
 istius documenti non sunt verba amoris superius per eloquen-
 tiam promulgata . sed domine docilitatis tantummodo . Non
 obstat lictera huius testus in quibusdam locis que contraria
 videtur ut infra eodem documento in quibusdam locis dice-
 tur . in glosa . Sed ista lictera usque ad .§. primum bene
 potest esse amoris sequens autem docilitatis *scopulum* genus
 est . Silla autem et cariddis sunt species scopuli que po-
 nuntur in versu illo cecidit in sillam cupiens vitare cariddim
 et nomina sunt periculosorum locorum in mari ubi gentes in-

(1) B volglo

(2) B loscoglio

Piu chen passar danubio
 chio so ben che molta gente verranno
 che no intenderanno
 et altri che credranno migliorare (1)

quam etiam propter alias, non minus dubito, quam danubium pertransire. ¶ Scio quippe quod multi venient qui non intelligent competenter. ¶ Alii qui credent in melius reformare. ¶ Alii qui

finite defecisse feruntur . hec in compassu marium invenies signata . et loquitur hic docilitas similitudinarie post scopulum . idest . post periculum iam receptum . *me ipsam* ista lictera declarat tibi quod docilitas loquitur . *alias* scilicet huius libri dominas partibus infrascriptis prepositas . *quam danubium pertransire* . flumen est magnum et quod non absque periculo transitur et dicitur in vulgari aliquando danubium et aliquando donoia hoc per Alamaniam transit et per hungariam et loca contigua et prope civitatem constantinopolitanam per (2) leucas et ex eo multi pisces in constantinopoli boni et amabiles habentur hoc transire hungari nautando eques pro nichilo reputant . *Scio* idest existimo propter invidiam aliaque vitia que infra colliguntur ex testu . *qui non intelligent* Isti forte multi erunt tamen esse deberent levissimus et enim est testus vulgaris hiis de ydeomate illo . latinum autem apertissimum omnibus de lingua latina . conatus quippe est amor apertius loqui quam potuit in utroque . circa quod forte non minus in aperta locutione laboravit quam in altis maxime suo gradu et ordine proferendis fecisset . Si velimus dicere hunc amorem posse in aliquo fatigari . de hoc satis dictum fuit supra in prohemio in glosa . *Alij etc reformare* . Isti erunt illi qui sola que ipsi faciunt credunt bona . et de sua mutatione credunt primo compilatori forte placere . Si sciunt plura et maiora faciant ut infra in lictera sequitur opera a se bona . horum autem qui possent in melius reformare omnia que hoc libro mei respectu sunt dicta infinitus est numerus . ego enim me fateor omnium minimum . Respectu vero amoris amor est super omnes summendo amorem prout supra in prohemio summitur in glosa . unum dico quod tantum laborem assummere non est omnium . *Alii etc ut de-*

(1) B migliorare

(2) Lacuna nel ms.

c. 32 a.

Et altri per disfare
 et altri che faranno come face
 chi crede far eisface
 et in tal guisa chi adiungnera (1)
 Echi (2) menovera
 et altri chele mie rime mutando
 diranno fece errando
 cosi (3) questa ovra puo mutarsi in meglio (4)

c. 32 a.

dem ut de || struant ¶ *Et alii qui facient sicut agit, qui credit hedificare quod destruit .* ¶ *Per talem modum igitur addet aliquis, minuetque alius, et alii qui mearum rimarum habitum transmutantes, dicent quod fecerim has errando* ¶ *Sicque opus hoc, potest in melius commutari . quod*

struant . Isti erunt invidiosi de quibus habes supra circa principium in glosa prohemij et infra ubi de invidia tractatur parte .vij*. documento primo . in glosa . *Et alij etc* . Isti sunt qui simpliciter monebuntur . Et isti etiam si mutarent non sunt laudandi et inter istos comprehenduntur scriptores de quibus habes supra et de hoc vitio documento .vj*. in glosa . de istis autem scriptoribus cum semper in libris meis traditum eis modum excesserint, ego quasi magis timeo in amoris servitium et docilitatis predicte . Vidi enim et etiam aliorum libros ob scriptorum defectum innumeres vitiosos . *Per talem etc* . ponit modos quibus contingere potest quod mutatio subsequetur et quod in fine huius .§. possit . Est aliquorum ex vitio et quorundam ex ignorantia que potest aliquando excusari . de qua dicitur infra parte .vij*. documento .xviii. in principio . Ex vitio est in quibusdam qui non audentes quod salvari potest aliter dampnare cum tendant || ad destruendum omnino, dicunt aliquando hic erravit . Est autem ex ignorantia que potest aliquando excusari cum quis existimat esse aliquid male dictum cuius nequid ab aliquo invenire claritatem, dicit hic potuit erravisse . Nec posset aliquis hunc errorem impingere in amorem scilicet divinum qui non potest errare sed in mei modicitatem ingenij qui aliter summere potuissem minus bene intelligens

c. 32 a.

(1) *B* alungnera (2) *B* Et chi (3) *B* chosi (4) *In B* eglio su rasura.

Ma nol (1) credo che veglio (2)
 disenno non dilecta in mutar (3) facto
 ma far del suo buon acto (4)
 dunqua mutranno idifectini (5) in peggio
 Per solo amor io seggio
 di questa cosa in doglia (6) ma riparo
 chel proprio el piu caro
 pur rimarra in servizio di quegli (7)

*ego non credo . ¶ Nam senem sensu mutare
 quod factum invenerit non delectat, sed bona sua
 opera fabricare . Mutabunt in peius ideo de-
 fectini ¶ Pro amore tantummodo, de re ista,
 doleo sed resurgo, quod prorsus proprium carius-
 que, in eorum servitium, qui induunt actus affabi-*

quam ipse per eloquentiam protulisset . vel docilitas recitas-
 set . Sequitur lictera, *quod ego non credo* si dicamus de
 amore simpliciter, verum est . quod id quod ipse egerit po-
 test in melius commutare . Si autem dicamus de me col-
 lectore hoc non procedit scilicet ut quod ego colligerem non
 potuisset sincerius ab alio (8) et utilius reportari . vel dic
 quod lictera stare potest utroque respectu per licteram duo-
 rum .§. sequentium . ut velit dicere quod si boni mutarent
 possent in melius reformari . quia soli mali mutabunt non
 credit etc Adducit rationem in .§. non senem quare boni
 non mutant . Et nota quod dicit senem sensu de hoc ha-
 bes plene infra parte sequenti documento .v°. regula .lxxvij°. *quod factum invenerit etc* dic bene vel taliter quod quoque
 modo valeat tollerari . *mutabit etc* . concludit ex argumento
 Unde videtur quod docilitas voluerit in hac parte quadam
 parte loice uti . *Pro amore etc* . ammodo inducit quod de
 hiis dolent si contingerint ob amoris reverentiam et honorem
Sed resurgo idest desero dolorem . *remanebit* hoc vult dicere
 posito quod hij omnes modis detrahant predictis saltem boni
 ex eo quod remanserit qualemqualem trahent utilem intelle-
 ctum . *sunt parati* ut intelligas verum quod dicitur supra ea-

(1) B non (2) B velglio con l' l rasa. (3) B immutar (4) B atto
 (5) B idifectini (6) B dolgia (7) B inserviiglio diquelgli (8) ab
 alio è aggiunto sopra.

Canno (1) gliatti suoi begli (2)
 e sono acconci avolere (3) et avere
 duna cosa dolere
 gia non mi vo di color che rei sono

*les, remanebit. Vel eorum qui ad hunc velle habi-
 tum sunt parati ¶ Ceterum de re una dolere vel
 affligi non intendo . si eis videlicet qui sunt mali,*

exemplum

dem parte documento primo ut hec prosint bonis et illis etiam
 qui licet non sint, voluerint fieri boni . *Ceterum etc* bene
 loquitur quia laudem malorum boni contempnunt de hoc plene
 dictum est supra documento quarto .§. Unde . Sed ni-
 chilominus quia partis huius quies admodo appropinquat audi
 quod ¶ Prometheus Rex Cauchasi tempore quo Experius
 in ytaliam regnavit in tertia scilicet etate cum suam quadam
 die in philosophia perfecisset lectionem qui quidem Rex
 primus legitur in oriente philosophiam docuisse, ad eum in
 scholis veniente fratre suo qui primus astrologiam aperuit,
 et plorante, inquit illi . quid ploras, at frater eius Respondit .
 tibi cum sis Rex non audeo respondere . at ille quod diceret
 concessa omni licentia imperavit . tunc frater ait, ploro tuam
 meamque insaniam . tunc Rex inquit et quam, Respondit
 hodie me alectione redeunte, sex rustici, qui de maiorum
 numero inter suos habentur in villa, me plurimum deridebant,
 a quibus dum causam derisionis peterem responderunt . No-
 vimus te ac regem fratrem tuum esse insanos . perditis enim
 tempus vestrum in istis vestris filateriis explicandis . melius
 et enim facietis, si per aliqua vestra opera divitias querere
 curaretis . Venio ad te regem et refero . ut quid agendum
 sit nobis indices . Ad quem Rex ridens respondit . Si
 cum natura te fecit astrologum, fecisset philosophum, non tan-
 tum non mirareris de verbis insanie predictorum, immo quod
 amplius nec doleres . Nec alia legitur respondisse . O u-
 tinam multi hodie de talibus rusticis non regnarent ut nota-
 tur supra eadem parte documento sexto .§. cum philosophis .
 ubi si bene perpendis lictera hec et illa penitus ad id ten ||
 dunt . Et vide tu qui niteris ad loquendum . dicit enim
 verborum dulce amenumque sonum per quod nota optimum

c. 32 h.

(1) B Channo
 espunta.

(2) B belgli

(3) B alvolere, ma poi la prima l fu

Per chel dolce el bel sono
 dele parole damor noli piaccia
 mo vien colei chabraccia
 lo modo (1) delontrar nele vertuti (2)

verborum dulce, amicumque sonum, amoris, non placeat. ¶ Nunc autem quedam sequitur domina, que modum introitus amplexitur in virtutes

per similitudinem modum loquendi . de similibus ad similia quare dico actende verba enim non sunt materiale quid . nec sonus . et omnis vocis exitus potest sonus rationaliter appellari . *Nunc autem etc.* Complevit hec domina docilitas tractatum suum modo vertit se ad dominam hic sequentem . et ut infra sequitur ipsam sequentem dominam nititur comendare . ut tu qui sermones facis aliquando vel arenga ubi et quando quantumque decet nitaris exemplo sui alios commendare si iusta proponunt . *introitus* de hoc habebis infra in prohemio partis sue *loquitur in ornatu* quod tibi patebit ex lectura utitur et enim ut in prohemio suo dicitur stilo aliquantulum altiori rimis quoque tendentibus in vulgari ad ordinem magis artum . *ponamus* Vide curialitatem domine istius videtur enim quod ad audienda monita partis sequentis nos intendat si voluerimus sotiare vel loquitur sicut multi doctores, qui dicunt scolaribus discamus bene istud et tamen ipsi sciunt . color est . Sed primum stat verius nam si munditiam adocilitate nobis collatam, non servaremus difficile nobis esset in virtutes habere ingressum . igitur postquam offert se ista docilitas, conducamus eam nobiscum et collatam ab ea munditiam conservemus . ut sic facilius sit ingressus . *Nam exle-*
rius etc. ergo cor muniet per quod dabit nobis interiorum ornatum et muniet faciem (3) per quod dabit exteriorum de quibus satis habes .xlj^a. et .xlj^a. distinctione . ac per huius varias libri partes . *sumpto freno* hic de freno tantum materiali loquitur ad similitudinem ut beati dicantur qui tantam dominam merebuntur per eius mandatorum observantiam commitari . *quam pictam hic* . scilicet infra in principio partis sequentis ita pulcherrimam dicit Massenius vidi dominas spetiosas industriam prudentiam et experientiam equitantes per virtutum vineas aliarum ramos ge-

(1) B lomondo con l'n rasi.
 cancellato.

(2) B dellontrar nelevertuti

(3) Segue de

Et a noi (1) che venuti
 semo ad udirla parla ornatamente (2)
 ponianci ben la mente
 chella fara risplender lo visaggio

¶ *Nobis quoque qui eam venimus audituri, loquitur in ornatu* ¶ *Ponamus mentem itaque dictis suis.*
 ¶ *Nam exterius faciem, cor quoque interius, splen-*

exemplum

rentes in manibus gaudiorum etc. longus est sermo vide ibi si placet. *invenimus* temporis est presentis igitur hoc dico ut proferas digno modo. non enim quisquam ante munditiam hanc potuit dominam invenire. *non sectari* Sequimur enim res. propter spetiositatem aut propter amorem aut propter timorem aut propter solam utilitatem. Ista tamen domina quia Iuvenes solent in videndis pulcerimis dominabus aliquando delectari adduxit hoc specialiter illectivum. hoc testu completo dixit nobis docilitas ite plane. Postea quod sequitur quasi loco solatij recitavit per verba inferius subinserta. ¶ In etate .v*. tempore Arse Regis Conostoiacus, cum fine anni unicum discipulus perficisset (3) eorum, ait ad illos ¶ Audisse me vel comprehendisse forsitan dicta mea vobis non sufficit ¶ Expediit enim vobis cum venturo anno simus ad alia processuri, hec sepius medio tempore intelligibiliter recenseri. ne forte novorum introitus hec expellat ¶ Nec vos decet cum audieritis altiora hec que dicta sunt minora contempnere ¶ omnia quidem magna sui loci et temporis consideratione censentur ¶ Nunquam magna vel utilis ingnoranti principia reputatur phylosophia ¶ Nec ulli parva principia, per que nobis sunt postea nota magna ¶ Igitur palatio Regis nostri facte sunt porte, ut in illud planior introitus pateat quam per scalas ¶ Expediit vobis quoque cum ad sequentia perveneritis si forsitan vestrum aliquid viderentur obscura, ab eis propterea non cessare Dat et enim res rei notitiam, et ultima sepe primis ¶ nichil est et enim indisciplinatis incongruum, longe tantum, quam rem quacunque difficilem, dimictere desperatam. ¶ Expediit etiam digne vobis, non solum que legimus intelligere, ut et sicut per ordinem scripta sunt sed in eorum per effectum operum, dilectione vigere ¶ Adhuc et expediit vobis quandam infra sequentis initium, moderatam

(1) B anni

(2) B ornamente

(3) La t finale è aggiunta sopra.

Edentro lo coraggio
 di tutti lor che fieno
 degni (1) adestrar cotal donna per freno
 la qual si bella dipinta vedeno
 che mal ci sta se nola seguitreno

*dere faciet singulorum, qui tam dominam manibus
 sumpto freno conducere merebunt (2) ¶ Quam
 pictam hic ita pulcherimam invenimus, quod nobis
 eam est indecens non sectari.*

anni, captare quietem . ut ad sequentia sitis postea fortiores ¶ Ultimo decet vos ex quesitis a nobis, et fortius ex querendis, sperare famam . ut si laborem sequatur premium, quod est super omne premium terrenorum, non inutiliter credas tu Iuvenis laborare ¶ hiis dictis [clau]sit librum et descendens de cathedra benedixit discipulis suis . ¶ Qualiter autem hec faciant ad materiam plene patet . conetur igitur ase ipso . quicunque voluerit adaptare.

(1) B dengni

(2) Nel margine si vede il segno: $a \frac{V}{\wedge} a$

Deposito unico delle pubblicazioni della
SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA presso la
Libreria *Ermano Loescher e C.* (*Bretschneider & Regenberg*) Roma, Corso Um-
berto I, n. 307.

Della stessa Società, già pubblicato:

- Il Libro delle tre scritture e il Volgare delle Vanità di Bonvesin da Riva a cura di V. De Bartholomæis; *con due facsimili:* lire 8.
- Il Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di S. Satta e F. Egidi, *fasc. 1, 2 e 3;* ciascuno: lire 3.
fasc. 4 e 5 a cura di F. Egidi e G. B. Festa, *ciascuno:* lire 5.
- I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino a cura di F. Egidi, *fasc. 1 e 2;* ciascuno: lire 3.
fasc. 3: lire 7.
fasc. 4: lire 5.
- Miscellanea di letteratura del medio evo:
fasc. 1: Rime antiche senesi ... a cura di V. De Bartholomæis: lire 3.
fasc. 2: Il Cantare di Fiorio e Biancofiore a cura di G. Crocioni: lire 3.
- Bullettino, *fasc. 1, 2, 3, 5 e 6;* ciascuno: lira 1,50.
fasc. 4 e 7; ciascuno: lire 2.
- Studj romanzi a cura di E. Monaci, *num. 1:* lire 6.
num. 2 e 3; ciascuno: lire 7.
- Il Canzoniere di Francesco Petrarca riprodotto letteralmente dal cod. vat. lat. 3195 a cura di Ettore Modigliani; *con tre fotoincisioni:* lire 15.

In corso di stampa:

- Studj romanzi, *num. 4.*
- Il Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di F. Egidi e G. B. Festa, *fasc. 6.*

Prezzo di questo fascicolo: L. 4

PERUGIA
 UNIONE TIPOGRAFICA COOPERATIVA
 (PALAZZO PROVINCIALE)

Deposito unico delle pubblicazioni della
SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA presso la
Libreria *Ermanno Loescher e C.* (*Bretschneider & Regenberg*) Roma, Corso Um-
berto I, n. 307.

Della stessa Società, già pubblicato:

- II Libro delle tre scritture e il Volgare delle Vanità di Bonvesin da Riva a cura di V. De Bartholomæis; *con due facsimili:* lire 8.
- II Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di S. Satta e F. Egidi, *fasc. 1, 2 e 3; ciascuno:* lire 3.
fasc. 4 e 5 a cura di F. Egidi e G. B. Festa, ciascuno: lire 5.
- I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino a cura di F. Egidi, *fasc. 1 e 2; ciascuno:* lire 3.
fasc. 3: lire 7.
fasc. 4: lire 5.
- Miscellanea di letteratura del medio evo:
fasc. 1: Rime antiche senesi ... a cura di V. De Bartholomæis: lire 3.
fasc. 2: Il Cantare di Fiorio e Biancofiore a cura di G. Crocioni: lire 3.
- Bullettino, *fasc. 1, 2, 3, 5 e 6; ciascuno:* lire 1,50.
fasc. 4 e 7; ciascuno: lire 2.
- Studj romanzi a cura di E. Monaci, *num. 1:* lire 6.
num. 2 e 3; ciascuno: lire 7.
- II Canzoniere di Francesco Petrarca riprodotto letteralmente dal cod. vat. lat. 3195 a cura di Ettore Modigliani; *con tre fotoincisioni:* lire 15.

In corso di stampa:

- Studj romanzi, *num. 4.*
- II Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di F. Egidi e G. B. Festa, *fasc. 6.*

Prezzo di questo fascicolo: L. 4

PERUGIA
 UNIONE TIPOGRAFICA COOPERATIVA
 (PALAZZO PROVINCIALE)

